



Provincia di Modena



IDEE, SCENARI E STRATEGIE PER IL TERRITORIO PROVINCIALE AL 2015
Innovazione e sostenibilità economica, sociale e ambientale
per l'aggiornamento del
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

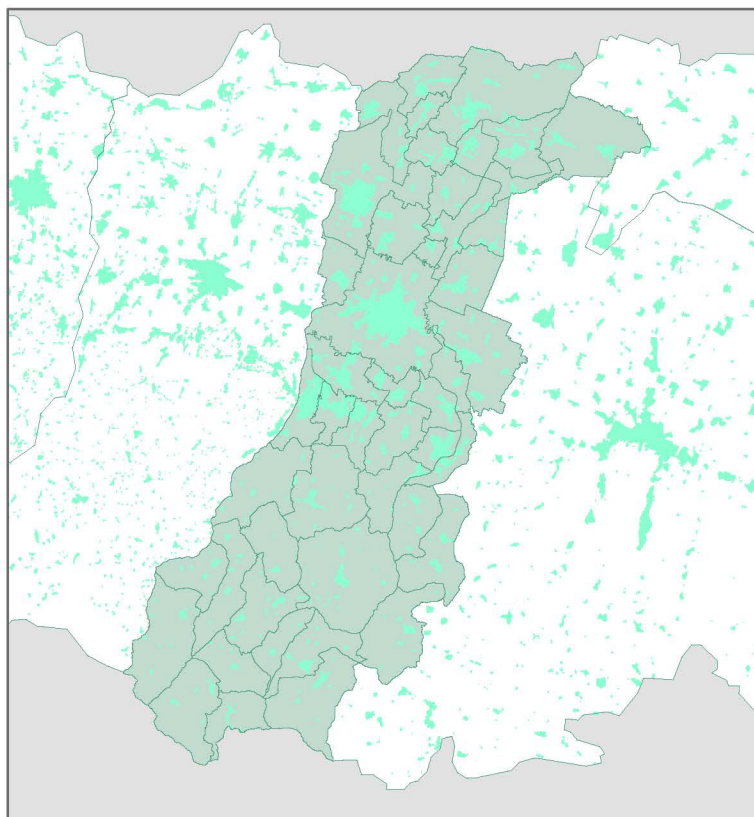
Quadro Conoscitivo Preliminare

Parte Prima

Sistema Economico e Sociale

AGGIORNAMENTO 29 GIUGNO 2007

D.G.P. n. 68 del 27/02/2007



AREA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

**STRUTTURA ORGANIZZATIVA
PER L'ELABORAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE AL PTCP
IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 20/00**

CABINA DI REGIA (Decisione di Giunta Provinciale n. 424 del 03/11/2005)

Presidente: Maurizio Maletti (Assessore Politiche Urbanistiche e Qualità del Territorio)

Coordinatore Generale: Eriuccio Nora (Direttore Area Programmazione e Pianificazione territoriale)

Consulente Generale: Roberto Farina (Oikos Ricerche)

Direttori d'Area: Onelio Pignatti (Luigi Benedetti fino a dicembre 2006) (Direzione Generale), Mira Guglielmi (Area Ambiente e Sviluppo Sostenibile), Alessandro Manni (Area Lavori Pubblici), Valerio Vignoli (Luigi Benedetti fino a dicembre 2006, Gino Scarduelli fino ad agosto 2006) (Area Formazione, Istruzione, Lavoro e Politiche Sociali e Associazionismo), Sergio Formenti (Area Agricoltura, Artigianato, Turismo, Industria e Servizi).

UFFICIO DI PIANO

Coordinatore Generale: Eriuccio Nora

Progettista e Consulente Generale: Roberto Farina (Oikos Ricerche)

Area Programmazione e Pianificazione Territoriale: Patrizia Benassi (Servizio Statistica e Osservatorio Economico-Sociale), Nadia Quartieri (Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica), Antonella Manicardi (Servizio Pianificazione Urbanistica e Cartografia), Stefano Trota (U.O. Programmazione Economica)

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Parte tecnica: Ugo Piras, Cristina Zoboli (Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica)

Parte amministrativa: Angela Pipino (Segreteria dell'Area Programmazione e Pianificazione Territoriale)

ATTI AMMINISTRATIVI

Nicoletta Franchini, Carlotta Malfone, Mara Bonacini

GRUPPI DI LAVORO

1. SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

Coordinatore Generale: Eriuccio Nora

Progettista e Consulente Generale: Roberto Farina (OIKOS ricerche)

Responsabili: Patrizia Benassi (aspetti demografici - sociali), Stefano Trota (aspetti economici)

Referenti: Luigi Benedetti, William Zaccarelli, Claudia Calderara, Daniele Bindo, Maria Paola Vecchiati, Guido Mazzali, Raffaele Caruso, Claudio Fornasari, Sergio Paba, Adriana Zini

Collaboratori: Chiara Ognibene, Silvia Cavani, Tiziana Osio, Paolo Corsinotti, Davide Frigeri, Marco Zilibotti, Alessandra Lisotti, Massimiliano Vigarani

Strutture interne coinvolte: Direzione Generale Servizio Statistica e Osservatorio Economico-Sociale, U.O. Programmazione Economica, Area Formazione, Istruzione, Lavoro Politiche Sociali, Osservatorio

Politiche abitative, Servizio Artigianato e Commercio, Servizio Promozione Turistica e Sport, Servizio Agricoltura e Territorio, Servizi di Sviluppo, produz. agricole e aiuti alle imprese

Enti – Uffici esterni: C.C.I.A.A., ACER, PROMO, UNIMORE - Facoltà di Economia e Commercio

Contributi: Facoltà di Economia - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Enrico Giovannetti e Antonio Cecchi)

2. SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE - PAESAGGIO

Coordinatore Generale: Eriuccio Nora

Progettista e Consulente Generale: Roberto Farina (OIKOS ricerche)

Responsabile: Nadia Quartieri **Coordinatore:** Bruna Paderni

Referenti: Alberto Pedrazzi, Rita Nicolini, Giovanni Rompianesi, Antonella Manicardi, Ivano Campagnoli, Monica Guida, Tommaso Simonelli, Luca Martelli, Ferretti William, Patrizia Mantovani, Federica Manenti, Roberto Ori, Marta Guidi,

Collaboratori: Gualtiero Agazzani, Ugo Piras, Enrico Notari, Antonio Guidotti, Maria Giulia Messori, Paolo Corgi, Giorgio Barelli, Giovanni Buccarello, Matteo Toni, Rossella Radighieri, Cristina Zoboli, Francesco GelmuZZi, Chiara Bezzi, Antonella Mazzocchi, Patrizia Ercoli, Ubaldo Rubbianesi, Francesco Guerra

Strutture interne coinvolte: Servizio Risorse del Territorio e Impatto Ambientale, Servizio Pianificazione Ambientale, Servizio Gestione Integrata Sistemi Ambientali, U.O. Parchi, Foreste, Educazione Ambientale, Servizio Geologico, Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica, U.O. Urbanistica

Enti – Uffici esterni: A.R.P.A., A.U.S.L., A.T.O., Autorità Bacino Po, Autorità Bacino Reno, Regione Emilia-Romagna, S.T.B., A.I.P.O., Provincia di Reggio Emilia

Consulenti:

Fatima Alagna (Politecnica - Progetto rete ecologica e obiettivi inerenti le risorse energetiche)

Diana Neri (Tutela del paesaggio, del patrimonio culturale e degli aspetti archeologici - D.Lgs.42/2004)

Gian Piero Mazzetti (Rischio sismico)

Adelio Pagotto (Fasce Fluviali, corsi d'acqua e rischio idraulico)

ARPA Regionale (Gabriele Antolini, Vittorio Marletto, Giovanni Bonafè - Servizio Idro-Meteorologico - Aspetti di qualità bioclimatica del territorio; carta delle criticità atmosferiche; aspetti energetici della pianificazione territoriale)

Marcello Antinucci (Aggiornamento del quadro conoscitivo e di obiettivi, strategie e azioni per la sostenibilità del sistema energetico)

Marco Monaci (Caratterizzazione preliminare dei corsi d'acqua di origine naturale della Provincia di Modena e loro stato ambientale)

Facoltà di Economia Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Enrico Giovannetti e Antonio Cecchi)

3. SISTEMA TERRITORIALE: SISTEMA INSEDIATIVO

Coordinatore Generale: Eriuccio Nora

Progettista e Consulente Generale: Roberto Farina (OIKOS ricerche)

Responsabile: Antonella Manicardi

Referenti: Luigi Benedetti, Nadia Quartieri, Claudia Calderara, Daniele Bindo, Maria Paola Vecchiati

Collaboratori: William Zaccarelli, Amelio Fraulini, Barbara Nerozzi, Cristina Zoboli, Ugo Piras, Maria Grazia Roversi, Giovanni Rompianesi, Tiziana Osio, Gualtiero Agazzani, Giuseppe Sandro Dima

Strutture interne coinvolte: Servizio Pianificazione Urbanistica e Cartografia, Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica, Area Formazione, Istruzione, Lavoro Politiche Sociali, Servizio Istruzione e

Orientamento, Servizio Artigianato e Commercio, Servizio Promozione Turistica e Sport, Servizio Agro-Ambiente, Servizio Gestione Integrata Sistemi Ambientali

Enti – Uffici esterni: Consorzio Aree Produttive, Ervet

Consulenti: Promosport – Costruire in project s.r.l

4. SISTEMA TERRITORIALE: SISTEMA DELLA MOBILITA'

Coordinatore Generale: Eriuccio Nora

Progettista e Consulente Generale: Roberto Farina (OIKOS ricerche)

Responsabile: Alessandro Manni

Referenti: Enrico Levizzani, Daniele Gaudio, Bruna Paderni

Collaboratori: Antonio Bianchi, Alessandro di Loreto, Fabrizio Poppi, Luca Rossi, Barbara Nerozzi, Federico Tosatti, Maurizio Anceschi

Strutture interne coinvolte: Agenzia per la Mobilità e il trasporto pubblico locale di Modena S.p.A., Area Lavori Pubblici Servizio Trasporti e Servizio Manutenzione Strade, U.O. Urbanistica, U.O. Progetti speciali e Terzo settore (Area Formazione)

Enti – Uffici esterni: A.N.A.S., ATCM, A.R.P.A., Regione Emilia Romagna

Consulenti: Alfredo Druluca (POLINOMIA s.r.l.) Tema mobilità e trasporti

5. SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Coordinatore Generale: Eriuccio Nora

Progettista e Consulente Generale: Roberto Farina (OIKOS ricerche)

Responsabile: Eriuccio Nora

Referenti: Antonella Manicardi, Luigi Benedetti, Nadia Quartieri, Claudia Calderara, Daniele Bindo, Alberto Pedrazzi, Rita Nicolini

Collaboratori: Barbara Nerozzi, Amelio Fraulini, Corrado Ugoletti, Cristina Zoboli, Ugo Piras, Roberto Ori, Paolo Corghi, Tiziana Osio

Strutture interne coinvolte: Servizio Pianificazione Urbanistica e Cartografia, Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica, Servizio Artigianato e Commercio, Servizio Promozione Turistica e Sport, Servizio Risorse del Territorio e Impatto Ambientale, Servizio Pianificazione Ambientale, U.O. Parchi, Foreste, Educazione Ambientale

Enti – Uffici esterni: Regione Emilia-Romagna

6. ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE

Coordinatore Generale: Eriuccio Nora

Progettista e Consulente Generale: Roberto Farina (OIKOS ricerche)

Responsabile: Antonella Manicardi, Nadia Quartieri

Referenti: Amelio Fraulini, Bruna Paderni, Corrado Ugoletti, Lorenzo Orlandini, Enrico Notari, Antonio Guidotti

Collaboratori: Valentino Biagioni, Fabrizio Poggioni, Rossana Malagoli, Fabrizio Poppi, Daniela Ori, Matteo Toni, Matteo Gualmini, Marco Levrini, Lorenzo del Maschio

Strutture interne coinvolte: Servizio Pianificazione Urbanistica e Cartografia, Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica, Servizio Artigianato e Commercio, Servizio Promozione Turistica e Sport, Servizio Risorse del Territorio e Impatto Ambientale, U.O. Programmazione Faunistica e Vigili provinciali, Servizio Pianificazione Ambientale, U.O. Difesa del Suolo, U.O. Parchi, Foreste, Educazione Ambientale

Enti – Uffici esterni: Regione Emilia-Romagna

Presentazione

La prima parte del Quadro Conoscitivo preliminare - **Il sistema economico e sociale** - delinea e discute i caratteri strutturali e le tendenze evolutive della società modenese nei suoi aspetti demografici, del sistema del lavoro e delle attività economiche, dei servizi alla popolazione.

La prima sezione è dedicata ai fenomeni demografici.

La **struttura della popolazione** è descritta attraverso gli indicatori fondamentali dapprima negli andamenti 1995-2006. In tale periodo la popolazione residente si incrementa del 10% (60.590 residenti), con differenze significative tra le zone di pianura e di prima fascia collinare rispetto a quelle di collina e montagna.

Gli andamenti sono presentati anche nelle aree sovracomunali in cui il Quadro Conoscitivo ha suddiviso il territorio modenese (aree di Carpi, Mirandola, Modena, Cintura nord e Cintura sud del capoluogo, Castelfranco Emilia, Sassuolo, Vignola, Prima fascia montana, Media fascia montana, Fascia del crinale). Per tali aree vengono presentati i dati della popolazione per classi di età, le densità abitative e i flussi naturali nel periodo 1995-2006.

I flussi migratori sono descritti nel periodo 1995-2006 e per il 2006 sono presentati per area sovracomunale, per tipologia di provenienza e di destinazione. In tale ultimo anno disponibile i flussi in entrata sono stati 28.136 e quelli in uscita 23.648, con un saldo attivo di circa 4.500 unità.

Le famiglie residenti al 31.12.2006 sono 279.762, con un incremento poderoso negli ultimi anni: + 25.000 unità rispetto al 2001, vale a dire + 10% in soli 5 anni. Il 30% delle famiglie è costituito da nuclei di un solo componente e il 29,1% di due componenti.

Le **proiezioni demografiche** 2006-2015 sono state effettuate attraverso tre scenari previsivi (minimo, medio e alto).

Nello scenario medio – ritenuto più probabile - la popolazione è destinata a passare da 665.272 a 730.146 residenti, con una crescita di 65.000 unità (+ 9,8%). La numerosità di nuclei familiari si attesta nello scenario medio su 324.181 famiglie, con una crescita di circa 49.000 famiglie rispetto alle 275.217 della fine 2005.

Lo scenario insediativo definito dalla RER evidenza, nell'arco temporale 2005-2023, un incremento numerico della popolazione modenese ancora più marcato rispetto agli andamenti descritti tramite il modello della Provincia di Modena.

Gli effetti connessi all'evoluzione della struttura della popolazione vengono discussi evidenziando le politiche territoriali e sociali ad essi correlate: il capitolo considera il periodo dall'infanzia alla maggiore età, l'età centrale e la componente straniera e l'età anziana.

La seconda sezione è dedicata ai **servizi alla popolazione**.

I **tassi di istruzione** sono riferiti all'anno 2001 e posti a confronto con i dati regionali e nazionali: si evidenzia un numero ridotto di laureati (5,8% della popolazione dai 6 anni in su

rispetto al 6,9% della media regionale). Anche il diploma di scuola secondaria superiore, in linea con il dato nazionale, è meno diffuso in provincia (26,0%) rispetto alla media regionale (26,7%).

L'**offerta scolastica**, dall'infanzia alla secondaria di 2° grado, è costituita da 482 scuole (di cui 349 statali) frequentate da 92.647 alunni (80.489 nelle statali).

La **rete ospedaliera** forniva, nel 2004, 2.684 posti letto, corrispondenti a 4,07 unità per 1000 abitanti. I degenti curati nel 2004 sono stati oltre 96.000, per un complesso di 784 mila giornate di degenza.

Sono presenti 40 sedi attive di **consultori familiari**, a cui si sono rivolte nel 2004 quasi il 20% delle donne in età 15-64 anni residenti sul territorio provinciale.

I **servizi socio-assistenziali** sono erogati da una rete diffusa capillarmente su tutto il territorio, costituita da istituzioni pubbliche e private. Per quanto riguarda gli anziani (oltre il 20% della popolazione che ha più di 65 anni) sono presenti, al 2004, 112 strutture socio-assistenziali, con una potenzialità ricettiva di oltre 3.500 posti.

Sono presenti tutte le tipologie di struttura socio-assistenziali previste dalla normativa regionale: centro diurno, comunità alloggio, residenza protetta, casa protetta / RSA, casa di riposo.

I presidi per **disabili** operanti a fine 2004 sono 39, con una capacità ricettiva di 671 posti e 595 unità ospitate. I centri offrono diversi tipi di servizi: centro socio-occupazionale, centro socio-riabilitativo diurno, centro socio-riabilitativo residenziale, gruppo appartamento.

I **minori** in stato di abbandono, semi-abbandono o sottoposti a violenze fisiche e psicologiche, trovano nelle diverse tipologie di servizi ad essi dedicati, un punto di accoglienza e di supporto. Le strutture previste a fine 2004 erano 16, con una capacità ricettiva di 157 posti, e le unità ospitate erano 139. I principali servizi effettivi sono: comunità educativa, comunità di tipo familiare, centro diurno, comunità di pronta accoglienza.

Per quanto riguarda gli **adulti in difficoltà** (persone con problemi familiari e relazionali, economici e abitativi, residenti coinvolti in procedure penali o in custodia alternativa, tossicodipendenti e alcolisti, anziani in difficoltà e disagio, a fine 2004 erano previsti 11 presidi in grado di offrire servizi, con una potenzialità di 110 posti.

Le tipologie di strutture presenti sono: centro diurno per adulti, centro residenziale di prima accoglienza, centro di seconda accoglienza.

Le azioni di prevenzione e recupero delle **tossicodipendenze** sono delegate ai SerT; le persone in carico ai SerT erano, a fine 2004, 1.335 per problemi di tossicodipendenza.

I centri di accoglienza abitativa sono 26, con 319 posti disponibili e 217 utenti.

I **servizi telematici** sono largamente diffusi: nel 2005 la quota di famiglie che dispone di computer domestico sono il 60,2%; in particolare, il 37,2% dispone di accesso ad internet. Sono presenti 124 punti di accesso pubblico ad Internet.

Nel 2005 sono stati 1.075 gli operatori iscritti al registro delle imprese con codice di attività "Informatica e attività connesse".

Il 95% delle imprese emiliano-romagnole con più di 10 addetti, operanti nel settore dell'industria e dei servizi, risulta in possesso di personal computer e oltre il 50% ha in uso internet dedicato all'azienda.

La terza sezione è dedicata a **Sistema del lavoro e occupazione**. Vi vengono presentati i dati relativi ai principali indicatori del mercato del lavoro, vale a dire i tassi di attività e di occupazione al 2006. Il tasso di occupazione della popolazione in età 15-64 anni si attesta al 69,3%, valore superiore al corrispondente dati nazionale (58,4%) e in linea con il dato regionale (69,4%). Il dato viene illustrato anche nel suo andamento temporale (1993-2003; 2004-2006).

Il **mercato del lavoro** è caratterizzato da una significativa partecipazione femminile: le donne corrispondono al 44,1% delle forze di lavoro complessive e rilevano un tasso di occupazione calcolato per le classi di età 15-64 anni, del 62,7%, superiore al valore regionale (60,5%) e nazionale (46,3%).

La provincia ha raggiunto gli obiettivi occupazionali intermedi fissati dal Consiglio Europeo per il 2005 ed è in anticipo rispetto agli obiettivi definiti per il 2010.

La principale caratterizzazione della struttura produttiva provinciale è costituita dall'incidenza degli occupati nel settore industriale, che sono il 44%, dato molto più elevato rispetto a quello regionale (35,2%) e nazionale (30,1%).

Negli anni recenti è divenuta significativa la quota di **forme di contratto diverse dal tradizionale** rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato: nei Centri per l'impiego nel corso del 2004 gli avviamenti al lavoro a tempo parziale sono stati il 15,2% del complesso (9,0% nel 2001), e quelli a tempo determinato il 47,5% (39,3% nel 2001); anche la consistenza dei lavoratori interinali cresce dall'8,8% del 2001 al 13,8% del 2004.

Le forme di lavoro autonome o parasubordinate corrispondono nel 2004 a 52 mila iscrizioni nei registri dell'INPS.

Il capitolo successivo (1.C.2) riporta in sintesi le **politiche e le azioni in atto per il sostegno dell'occupazione**, articolate in politiche per la formazione professionale e politiche del lavoro.

La quarta sezione è dedicata al **Sistema delle attività economiche**, con particolare riferimento ai fattori di sviluppo socioeconomico e alla competitività dei sistemi locali.

Il capitolo 1.D.1 documenta e discute il tema del **posizionamento competitivo del sistema socioeconomico**. Modena si conferma anche negli anni più recenti uno dei sistemi territoriali economicamente più sviluppati del paese: in termini di prodotto interno per abitante e di reddito disponibile pro-capite (che supera del 25% la media nazionale) Modena si colloca ai primi posti delle graduatorie nazionali. Il tasso di imprenditorialità è in linea con la media regionale, con una netta propensione produttiva del sistema socioeconomico, con un contributo del 39,0% dell'industria manifatturiera al valore aggiunto totale. La propensione all'export, misurata in percentuale di export rispetto al PIL, è stata del 47,7% nel 2004, con un divario molto significativo rispetto alla regione (33,6%) e all'Italia (23,9%). Tutti i dati riportati nel capitolo documentano gli andamenti annuali nel periodo 1995-2005.

Il capitolo successivo (1.D.2) illustra in sintesi il **quadro economico congiunturale** e presenta le proiezioni per l'economia locale, attraverso i dati sulle esportazioni nel 2005 per settori economici, con le variazioni 2004-'05, e lo Scenario congiunturale al 2008 per la provincia, elaborato da Prometeia. Tale scenario evidenzia per il quadriennio 2004-2008 una crescita del valore aggiunto prodotto dal sistema locale al di sotto dell'1% medio annuo, inferiore a quella registrata nel quadriennio precedente (1999-2003), mostrando un rallentamento (anche rispetto al trend regionale) peraltro motivato almeno in parte dai livelli elevati raggiunti dai principali indicatori.

Le previsioni vedono comunque in forte crescita (+2,5% medio annuo) il settore delle esportazioni, che si conferma anche in prospettiva uno dei fattori su cui si basa fortemente l'economia locale.

L'**analisi SWOT** presentata al capitolo 1.D.3 illustra ed esamina i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce del sistema produttivo. Il capitolo si sofferma sui percorsi di innovazione, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica (fattore determinante per il sistema locale, per la difesa dei propri livelli di competitività) e le opportunità costituite dal fenomeno dei gruppi di imprese (strumento che può permettere di raggiungere dimensioni adeguate alle necessità del mercato) e dallo sviluppo dei servizi alle imprese come elemento di qualificazione del sistema produttivo.

Il capitolo 1.D.4 - **Trasformazioni in atto e prospettive di sviluppo** - costituisce una sintesi interpretativa delle trasformazioni nei diversi settori economici e presenta alcune considerazioni sulle prospettive di sviluppo locale.

Queste ultime riguardano sostanzialmente un nuovo assetto dell'industria manifatturiera, un'espansione del terziario avanzato, in particolare dei servizi alle imprese, e un ruolo fondamentale per il sistema della conoscenza e della ricerca.

I capitoli 1.D.5 e 1.D.6 sono dedicati alle **attività produttive manifatturiere**, viste nei loro assetti organizzativi e negli effetti localizzativi delle strategie di internazionalizzazione dei distretti produttivi (comparto ceramico. Tessile-abbigliamento, industria meccanica).

Un approfondimento conoscitivo è dedicato agli aspetti insediativi connessi alla produzione manifatturiera, rispetto alla quale vengono presentati i dati di densità di unità locali nelle diverse aree omogenee e per comparto produttivo, con confronto tra il 1995 e il 2006. Alcune considerazioni conclusive – di particolare interesse in questo contesto – sono presentate in merito alle dimensioni aziendali ed ai rapporti con la pianificazione territoriale.

Per il **settore delle costruzioni** il cap.1.D.7 presenta un quadro delle imprese edili (che con 11.819 unità locali rappresentano il 16,2% del totale delle aziende modenesi, in crescita del 44,9% dal 1998 al 2005), dei nuovi fabbricati residenziali e non realizzati nel 2005 nelle diverse aree territoriali, ed un'analisi sugli andamenti dei prezzi delle abitazioni e del costo di costruzione di un fabbricato residenziale nazionale negli anni tra il 1997 e il 2006.

Il capitolo 1.D.8 **“Relazioni tra sistema economico e territorio”** costituisce il cuore delle elaborazioni del Quadro Conoscitivo preliminare su questa materia, in quanto presenta con maggiore dettaglio territoriale i fenomeni ed i cambiamenti che interessano la struttura e le caratteristiche dell'apparato produttivo. Le aree omogenee su cui è stata condotta l'analisi sono state definite in base principalmente a similitudini produttive e ambientali: Distretto tessile-abbigliamento- area nord – Capoluogo - Distretto ceramico - Media Valle del Panaro - Cintura est del capoluogo - Montagna Ovest – Frignano - Montagna est. Le tre ripartizioni montane sono anche diversamente articolate in Prima fascia montana, media fascia montana e fascia montana di crinale.

Nella prima parte il capitolo illustra i tratti comuni dell'evoluzione dei sistemi territoriali (crescita di unità locali ed addetti in diverse componenti del terziario; dinamiche dei principali comparti dell'industria manifatturiera, con crescita del ceramico e calo del tessile-abbigliamento; processo evolutivo più generale che comprende anche il ridimensionamento e la ristrutturazione del settore agricolo).

Nella seconda parte viene presentata per ogni area sub-provinciale una scheda di analisi, costruita a partire dalle rilevazioni censuarie ISTAT e dell'industria (1991-2001) e dai dati CCIAA (anni tra il 1995 e il 2006). L'analisi verte principalmente sui fenomeni che incidono sul carico insediativo (unità locali), facendo riferimento in particolare alle modificazioni strutturali e di organizzazione della produzione (concentrazione, divisione del lavoro, ecc.) che hanno interessato i diversi ambiti territoriali ed i comparti industriali in essi maggiormente presenti.

La scheda contiene i seguenti dati:

- serie storica delle unità locali 1997-2006 per settori economici (agricoltura, manifattura, costruzioni, commercio, trasporti, servizi finanziari)

- serie storica 1995-2006 delle unità locali del settore terziario, per comparti di attività (commercio, alberghi, commercio motore, ingrosso, dettaglio)
- la variazione 1991-2001 delle unità locali del settore manifatturiero per comparti (alimentare; tessile-abbigliamento; legno; chimico; ceramico; meccanico, biomedicale; altro)
- la variazione 1991-2001 degli addetti del settore manifatturiero per comparti.
- la composizione percentuale delle unità locali del comparto manifatturiero 1997 e 2006.

Il capitolo 1.D.9 è dedicato alle **produzioni agricole e alle attività del ciclo agroalimentare**.

La struttura del sistema produttivo è interessata dal calo delle aziende agricole, ridotte nel decennio intercensuario 1990-2000 del 27,7% (14.711 al 2000). La superficie aziendale complessiva è diminuita nello stesso periodo del 13% , quindi con un tasso molto inferiore a quello delle aziende; di conseguenza la superficie media aziendale è passata da 8,7 ha. ai 12,2 ha. del 2000. Controtendenza è la variazione delle sole aziende con superficie complessiva superiore a 50 ha., che crescono del 13,6%.

Il capitolo presenta inoltre i dati 1982, 1990 e 2000 della superficie aziendale media per aree territoriali.

Sezioni tematiche del capitolo sono riferite a:

- Agricoltura biologica (le aziende biologiche certificate in provincia di Modena rappresentano il 10% del totale della superficie regionale a biologico)
- Sistema produttivo agricolo e zootecnico nell'area collinare-montana (32,8% delle aziende, con una diminuzione rispetto al censimento precedente del 35,5%; concentrazione della maggior parte degli allevamenti, con una percentuale limitata al 39% dei capi), con indicazione delle principali grandezze per aree territoriali;
- Produzioni lorde vendibili più significative nel 2005, e composizione del PLV del settore vegetale e zootecnico; variazioni 2000-'06 della PLV (che ha subito una riduzione nell'ultimo anno del 3,8% globale, più accentuata nelle produzioni vegetali (-5,3%) che hanno risentito della quasi totale scomparsa della produzione bieticolo-saccarifera;
- Uso reale del suolo agricolo (confronto 1994-2003): riduzione di circa 30 mila ettari , pari al 18,4% della superficie adibita a seminativi e ad usi agricoli eterogenei.

Gli obiettivi della programmazione per lo sviluppo rurale sono richiamati a partire dal Piano regionale di sviluppo Rurale dell'Emilia-Romagna, che articola lo sviluppo sostenibile in tre distinti campi di intervento economico, ambientale e sociale (competitività del settore; valorizzazione ambientale; miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promozione della diversificazione delle attività economiche).

Il Programma rurale Integrato Provinciale (PRIP), ora in fase di elaborazione, ha il compito di specificare le strategie regionali in funzione dei contesti territoriali locali, definendo ulteriori

priorità tematiche e territoriali per Asse e fornendo indirizzi per la redazione dei PAL. Gli obiettivi di fondo sono pertanto.

- il sostegno alla competitività delle imprese, soprattutto sui mercati globali;
- la tutela dell'ambiente e del territorio rurale, a partire dalle aree montane;
- la promozione della multifunzionalità delle imprese agricole, che dovranno sempre più offrire servizi anche in campo energetico, turistico, ambientale.

Ad altri aspetti dell'economia rurale vengono infine dedicati paragrafi specifici:

- le fattorie didattiche (50 fattorie accreditate ed operanti, frequentate nel 2005/6 da oltre 23.000 persone)
- l'Agriturismo (60 agriturismi attivi nel 2004, con 373 posti letto e 161.200 pasti)
- l'industria di trasformazione agroalimentare (1.400 aziende nel 2001 e 11.300 occupati).

Il capitolo 1.D.10 è dedicato alle **Attività terziario-direzionali e commerciali**. Esso si articola in due sezioni:

- **L'offerta commerciale.** Il ramo del commercio (che comprende ingrosso, dettaglio in sede fissa e non, riparazioni) mantiene un peso rilevante nell'economia locale, con quasi 53 mila addetti e oltre 16 mila imprese. Tra il 1991 e il 2001 gli addetti sono cresciuti di 8.620 unità e le imprese si sono ridotte di sole 114 unità.

In base ai dati dell'Osservatorio regionale del commercio la rete degli esercizi al dettaglio costituita al 2003 da 10.287 esercizi, di cui l'88,6% di vicinato. Rispetto all'avvio della riforma Bersani (1998), la crescita complessiva degli esercizi è stata del 6,5% a fronte della media regionale del 5,2%. Il livello di diversificazione della rete è buono, in particolare per il settore alimentare e misto. La dotazione di superficie di vendita per 1000 abitanti per le grandi strutture (SV > 2.500 mq.) è superiore alla media regionale per le strutture alimentari (61,2 mq. contro 40,8), mentre all'inverso la dotazione di grandi strutture alimentari (36,1 mq. per 1000 abitanti) è meno della metà del dato medio regionale (73,8 mq.).

Il capitolo tratta anche alcuni approfondimenti tematici di particolare interesse ai fini della definizione delle politiche del PTCP :

- la specificità della distribuzione commerciale sul territorio montano
- le abitudini di acquisto dei cittadini
- le politiche di valorizzazione commerciale e la tutela delle imprese minori nelle aree rurali e in montagna
- gli obiettivi prioritari della pianificazione commerciale.

- **Le attività turistiche**

A Giugno 2006 sono attive in base al registro della Camera di commercio di Modena oltre 3 mila imprese, di cui 2.629 classificate, tra le attive, nella categoria di alberghi e ristoranti (in crescita rispetto al 2005 dell'1,1%).

Gli addetti complessivi nelle attività turistiche e connesse al turismo sono non meno di 11 mila, con un trend positivo che interessa soprattutto le componenti femminili e giovanili della popolazione.

Le strutture ricettive sono costituite da 529 esercizi ricettivi per 19.196 posti letto, e 20 mila appartamenti al censimento 2001 ad uso turistico; 102 agenzie di viaggio, 503 mila arrivi per 1.340.000 giornate di presenza dichiarate (valori 2005).

Si tratta di dimensioni limitate, se paragonati ad aree a vocazione turistica, ma rilevanti se rapportati a quelli di due decenni fa, quando l'industria rappresentava il 51% dell'occupazione e del valore aggiunto.

Il capitolo presenta una serie di dati riferiti ai seguenti aspetti:

- ricettività per comuni e aree territoriali
- esercizi per tipologia
- movimentazione turistica nel periodo 1995-2005
- prodotti turistici e destinazioni turistiche.

Il volume contiene infine un **Allegato statistico** che approfondisce le conoscenze relative ai fenomeni demografici e al sistema delle attività economiche, articolando i dati per aree sovracomunali e per andamenti annuali. Si tratta di fonti analitico-interpretative di particolare utilità per la diagnosi delle condizioni e dell'evoluzione dei fenomeni e per la definizione delle politiche territoriali di adeguamento del PTCP.

INDICE

1.A STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, DINAMICHE E SCENARI DEMOGRAFICI	1
1.A.1 FENOMENI E DINAMICHE DEL DECENNIO 1995-2006	2
L'andamento della popolazione residente nel periodo 1995 – 2006	2
La struttura per età della popolazione residente al 31.12.2006	6
La densità abitativa al 31.12.2006	9
L'andamento dei flussi naturali nel periodo 1995-2006	9
L'andamento dei flussi migratori nel periodo 1995-2006	10
Le famiglie residenti al 31.12.2006	18
I cittadini stranieri al 31.12.2006	24
1.A.2 PROIEZIONI DEMOGRAFICHE 2006-2023	25
Definizione dei tre scenari previsivi	25
Scenario intermedio individuato dalla Regione Emilia Romagna.	28
1.A.3 SINTESI – Effetti connessi all'evoluzione della struttura della popolazione – politiche territoriali e sociali correlate	30
1.B SERVIZI ALLA POPOLAZIONE	35
1.B.1 L'ISTRUZIONE	35
Tassi di istruzione della popolazione residente al 2001	35
Domanda e offerta scolastica; offerta formativa e iscritti nelle scuole medie superiori e all'Università	36
1.B.2 LA SANITA'	40
Rete ospedaliera, posti letto, consultori familiari	40
1.B.3 I SERVIZI SOCIO – ASSISTENZIALI	45
1.B.4 SERVIZI TELEMATICI	60
Diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione	60
1.C SISTEMA DEL LAVORO E OCCUPAZIONE	65
1.C.1 MERCATO DEL LAVORO	65
Tasso di attività e di occupazione al 2006	65
Situazione ed evoluzione nella provincia di Modena e confronti con gli andamenti dell'Emilia Romagna e del Paese. Caratteristiche dell'occupazione nei diversi settori economici: Tassi di occupazione per ambiti territoriali sub - provinciali	66
1.C.2 SINTESI - Le politiche e le azioni in atto per il sostegno dell'occupazione	69
1.D SISTEMA DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE: FATTORI DI SVILUPPO SOCIOECONOMICO E COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI LOCALI	71
1.D.1 IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DEL SISTEMA SOCIOECONOMICO	71
1.D.2 IL QUADRO ECONOMICO CONGIUNTURALE E LE PROIEZIONI PER L'ECONOMIA LOCALE	76
Le proiezioni per l'economia locale	77
1.D.3 ANALISI SWOT: PUNTI DI FORZA, DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E MINACCE	79
Il sistema produttivo.	79
I percorsi di innovazione	80
1.D.4 TRASFORMAZIONI IN ATTO E PROSPETTIVE DI SVILUPPO	84
Le trasformazioni in atto nei principali settori economici	84
Considerazioni sulle prospettive di sviluppo locale	86
1.D.5 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE MANIFATTURIERE	88
Assetti organizzativi nel settore manifatturiero	88
Le medie imprese	90
Effetti localizzativi delle strategie di internazionalizzazione dei distretti produttivi della provincia	92
1.D.6 ASPETTI INSEDIATIVI CONNESSI ALLA PRODUZIONE MANIFATTURIERA	92

Le produzioni manifatturiere	92
Dimensioni aziendali e rapporti con la pianificazione territoriale	97
1.D.7 IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	99
Imprese edili, produzione edilizia per sistemi locali, prezzi, costi di costruzione	99
1.D.8 RELAZIONI TRA SISTEMA ECONOMICO E TERRITORIO	103
Le finalità e l'approccio territoriale seguito	103
Tratti comuni dell'evoluzione dei sistemi territoriali	105
Dinamiche del tessuto produttivo negli ambiti territoriali sub-provinciali di analisi	108
Aree della pianura	108
Aree della montagna	124
1.D.9 PRODUZIONI AGRICOLE E ATTIVITA' DEL CICLO AGROALIMENTARE	144
Agricoltura biologica	145
Produzioni	150
Uso del suolo	153
Gli obiettivi della programmazione per lo sviluppo rurale	155
Competitività delle imprese sui mercati	158
Qualificazione del territorio rurale	158
Multifunzionalità delle imprese agricole	158
Le funzioni dell'agricoltura	158
Fattorie didattiche	160
Agriturismo	162
L'industria di trasformazione agroalimentare	164
1.D.10 LE ATTIVITA' TERZIARIO-DIREZIONALI E COMMERCIALI	167
L'offerta commerciale in provincia di Modena.	167
Le abitudini di acquisti dei cittadini della provincia di Modena	171
Le politiche di valorizzazione commerciale e la tutela delle imprese minori nelle aree rurali e in montagna	175
Obiettivi prioritari della pianificazione commerciale.	176
1.D.11 LE ATTIVITA' TURISTICHE	178
La ricettività in provincia di Modena	180
La movimentazione turistica	182
I prodotti turistici	184
Le destinazioni turistiche	184
CONTRIBUTO DI APPROFONDIMENTO: Dal Prodotto Interno Lordo (PIL) all'Index of Sustainable Economic Welfare (ISEW)	186
ALLEGATO STATISTICO	191

1.A STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, DINAMICHE E SCENARI DEMOGRAFICI

La descrizione dei principali fenomeni demografici che caratterizzano la provincia di Modena, viene condotta tramite l'analisi del quadro informativo riferito al 31 dicembre 2006 (struttura per età della popolazione e struttura delle famiglie per numero di componenti) alla quale si affiancano l'interpretazione dei processi evolutivi riguardanti i dati di stock (ammontare della popolazione complessiva, di stranieri, di famiglie) e l'osservazione degli andamenti delle componenti della dinamica demografica (movimenti naturali e movimenti migratori).

Le previsioni demografiche, relative alla popolazione e alle famiglie residenti, costituiscono il completamento del quadro informativo proposto.

La disaggregazione territoriale utilizzata contempla otto aree sovracomunali per la macro – zona della pianura (area di Carpi, di Mirandola, di Modena, di Sassuolo, di Vignola, di Castelfranco Emilia, cintura nord e cintura sud del capoluogo) e una duplice suddivisione della zona collinare – montana, determinata, in un caso, dai limiti territoriali di riferimento delle tre comunità montane (C.M. Modena Ovest, del Frignano e Modena Est) e dall'altro dall'individuazione di tre ambiti con caratteristiche socio – economiche e ambientali omogenee (prima fascia montana, media fascia montana e fascia del crinale).

Composizione delle aree sovracomunali:

AREE		COMUNI
1) AREA DI CARPI		Campogalliano, Carpi, Novi di Modena, Soliera.
2) AREA DI MIRANDOLA		Camposanto, Cavezzo, Concordia s.S., Finale E., Medolla, Mirandola, S. Felice s. P., S. Possidonio, S. Prospero.
3) AREA DI MODENA		Modena
4) AREA DI SASSUOLO		Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo
5) AREA DI VIGNOLA		Vignola, Castelnuevo Rangone, Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro, Spilamberto
6) AREA DI CASTELFRANCO EMILIA		Bastiglia, Bomporto, Castelfranco Emilia, Nonantola, Ravarino, S. Cesario s.P.
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO:		
7.1) CINTURA NORD DEL CAPOLUOGO		Bastiglia, Campogalliano, Nonantola, Soliera.
7.2) CINTURA SUD DEL CAPOLUOGO		Castelfranco Emilia, Castelnuevo Rangone, Formigine, San Cesario sul Panaro, Spilamberto.
8) COLLINA E MONTAGNA:		
COMUNITÀ MONTANE	8.1) COMUNITÀ MONTANA MODENA OVEST	Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Prignano sulla Secchia
	8.2) COMUNITÀ MONTANA DEL FRIGNANO	Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Serramazzone, Sestola
	8.3) COMUNITÀ MONTANA MODENA EST	Guiglia, Marano sul Panaro, Montese, Zocca

- Segue

- Segue

AMBITI COLLINARI – MONTANI CON CARATTERISTICHETÀ OMOGENEE	8.a) PRIMA FASCIA MONTANA	Prignano s.S., Serramazzone, Marano s.P., Guiglia
	8.b) MEDIA FASCIA MONTANA	Montefiorino, Palagano, Polinago, Lama Mocogno, Zocca, Montese, Pavullo n.F.
	8.c) FASCIA DEL CRINALE	Frassinoro, Pievepelago, Riolunato, Fiumalbo, Montecreto, Sestola, Fanano

1.A.1 FENOMENI E DINAMICHE DEL PERIODO 1995 – 2006

L'ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL PERIODO 1995 - 2006

Al 31 dicembre 2006, la popolazione residente in provincia di Modena ammonta a 670.099 unità, il 27% delle quali concentrate nel centro capoluogo (180.080 residenti).

A livello provinciale, **l'analisi di medio—lungo periodo** (1995—2006), registra un incremento di popolazione numericamente superiore alle 60.000 unità (+10%).

Con riferimento al medesimo arco temporale, la disaggregazione delle informazioni per area, evidenzia specifiche dinamiche sul territorio, quali il proseguimento del processo di spopolamento di alcuni comuni montani (fascia del crinale) e la significativa espansione demografica di alcuni centri (comuni collinari-montani prossimi al contesto metropolitano, comuni a cintura del capoluogo e a “cuscinetto” fra le province di Modena e di Bologna), che raccolgono la popolazione espulsa dai contesti metropolitani di maggiori dimensioni.

Gli incrementi di popolazione proporzionalmente più sostenuti, si registrano nella prima fascia montana (19.665 residenti a fine 2006, +3.994 unità, +25,5% rispetto al 1995), nelle C.M. Modena Est e del Frignano, nelle cinture nord e sud del capoluogo e nelle aree territoriali che compongono la zona di pianura, con dinamiche particolarmente intense nelle aree di Castelfranco E. (67.081 residenti a fine 2006, +15.033 unità, +28,9% rispetto al 1995) e di Vignola (67.479 residenti a fine 2006, +9.978 unità, +17,4% rispetto al 1995).

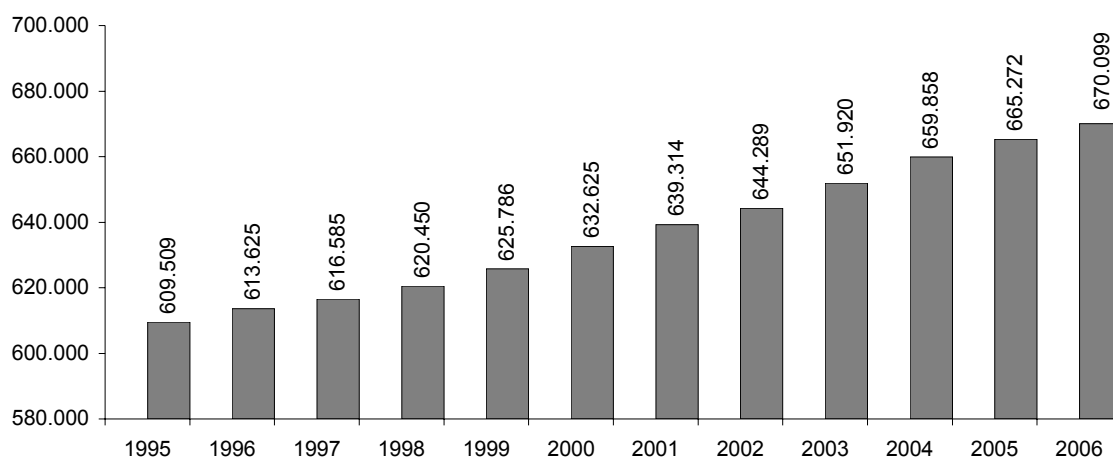
L'azione attrattiva esercitata dalle buone condizioni di vita e dal sistema economico-produttivo modenese, è tale da determinare l'ingresso di consistenti flussi migratori provenienti dalle altre aree del Paese e dall'Estero. Queste due tipologie di movimenti migratori costituiscono “il volano” delle dinamiche demografiche modenesi, fornendo il contributo fondamentale alla determinazione degli incrementi numerici della popolazione provinciale.

L'analisi di breve periodo (2005—2006), evidenzia, a livello provinciale, un incremento di popolazione pari a 4.827 unità (+0,7%), confermando, da un lato, i sostenuti livelli di crescita numerica registrati a partire dalla fine degli anni '90; esso delinea, dall'altro, in linea con i dati 2005, una dinamica generale più contenuta rispetto agli incrementi di popolazione rilevati nel biennio 2003-2004. Nella determinazione di tale andamento concorrono, in misura significativa, le evoluzioni dei processi legati alla componente straniera: il progressivo esaurimento della

spinta propulsiva delle iscrizioni anagrafiche a seguito dei provvedimenti normativi in materia di regolarizzazione delle presenze dell'ultimo biennio e la sostenuta propensione alla mobilità sul territorio, che caratterizza il contingente straniero (la quale si traduce in cancellazioni dai registri anagrafici).

La disaggregazione territoriale dei dati evidenzia, in tutte le aree analizzate, rispetto al 2005, variazioni positive, o al più situazioni di sostanziale stazionarietà, con una distribuzione sul territorio dell'intensità dei processi di crescita demografica che segue le dinamiche evidenziate nell'analisi di medio—lungo periodo.

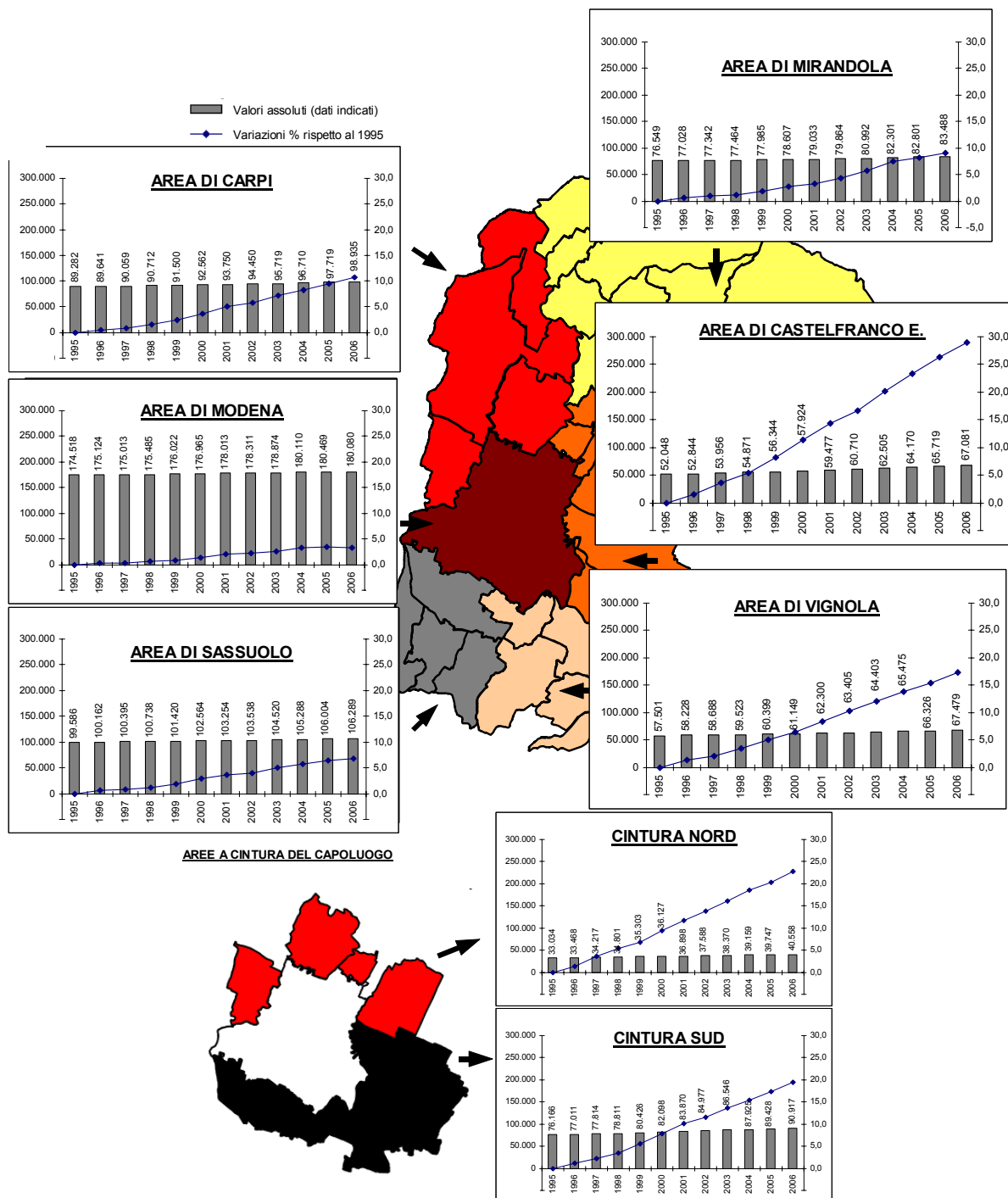
Popolazione residente in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1991—2006



Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazione su dati delle Anagrafi comunali

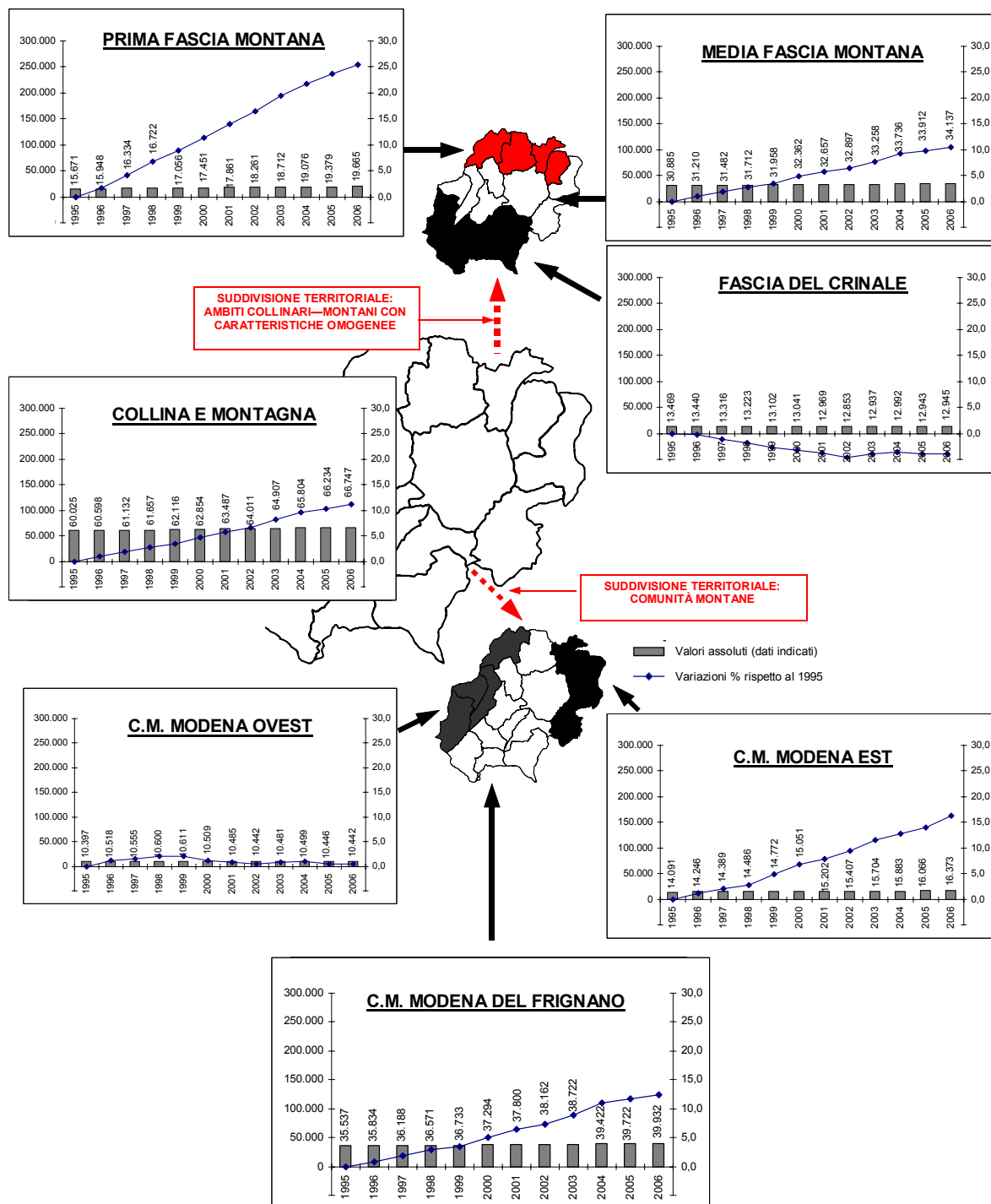
Popolazione residente nelle aree sovracomunali di pianura della provincia di Modena.

Valori assoluti e variazioni % rispetto al 1995. Periodo 1995—2006



Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

Popolazione residente nelle aree sovracomunali di collina e di montagna della provincia di Modena. Valori assoluti e variazioni % rispetto al 1995. Periodo 1995—2006



Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

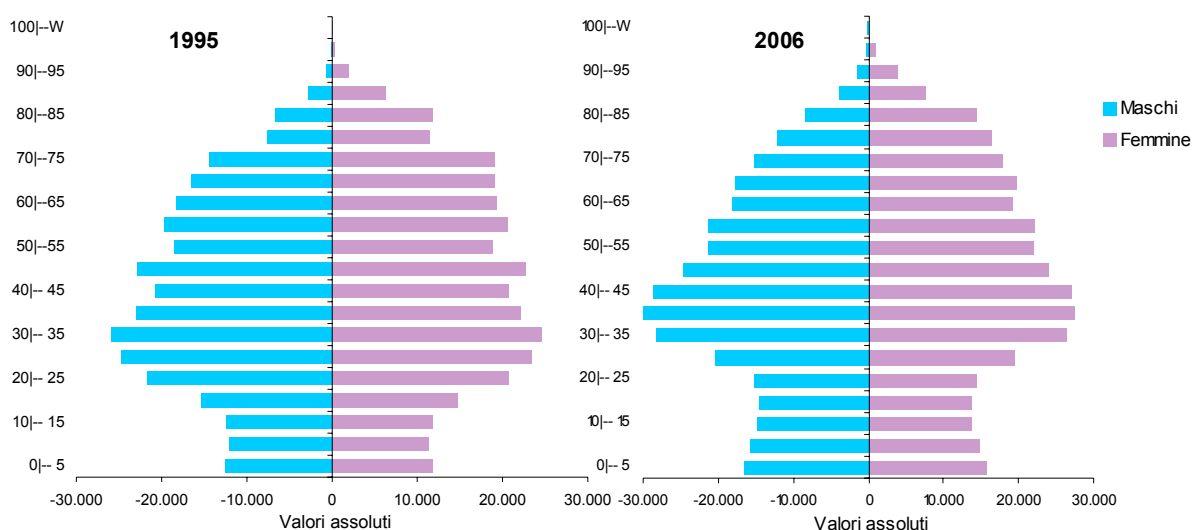
LA STRUTTURA PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12.2006

L'analisi della struttura per età della popolazione residente consente di valutare l'apporto delle diverse generazioni alla dimensione generale della popolazione. L'aggregazione delle classi annuali di età, di seguito riportata, individua le fasce pluriennali utili ai fini della programmazione dei servizi:

- la classe di età 0 |--| 2 anni (utenza potenziale asilo nido)
- la classe di età 3 |--| 5 anni (utenza potenziale scuola materna)
- la classe di età 6 |--| 10 anni (utenza potenziale scuola elementare)
- la classe di età 11 |--| 13 anni (utenza potenziale scuola media inferiore)
- la classe di età 14 |--| 18 anni (utenza potenziale scuola media superiore)
- la classe di età 19 |--| 64 anni (popolazione potenzialmente attiva di 19 anni e oltre)
- la classe di età 65 |--| 74 anni (prima fascia di popolazione anziana)
- la classe di età 75 anni e oltre (seconda fascia di popolazione anziana)

L'elasticità della base dati a disposizione, costituita dalla struttura per età annuale della popolazione complessiva e della popolazione straniera residente, consente l'aggregazione in classi di età alternative a quelle proposte: http://www.modenastatistiche.it/popolazione/osservatorio_online/index.asp

Piramide dell'età della popolazione residente in provincia di Modena. Dati al 31 dicembre degli anni 1995 e 2006.



Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

A livello provinciale, al termine del 2006, il 13,6% della popolazione (91.408 residenti) ha meno di 15 anni di età (+19.424 unità, +27% rispetto al 1995; anno al termine del quale i giovanissimi rappresentavano meno del 12% dei modenesi).

Al 31 dicembre 2006, la popolazione potenzialmente attiva (15—64 anni) ammonta a 438.290 unità (pari al 65,4% del complesso dei residenti). Tale contingente, che al termine del 1995 costituiva il 69% dei modenesi (418.540 unità), in un decennio, risulta incrementato del 4,7%

(+19.750 residenti).

L'incidenza della componente anziana di prima e seconda fascia (65 anni e oltre) ammonta a oltre un quinto dei residenti provinciali (più di 140.000 unità al termine dell'anno 2006; +21.416 residenti, +18 % rispetto al 1995); rapporto che ha specifiche determinazioni sul territorio. Pur rilevando i contingenti di anziani più numerosi nei contesti metropolitani, è nelle aree collinari—montane che si raggiungono incidenze pari al 25—30% della popolazione residente. Le zone “più giovani” risultano invece l'area di Sassuolo e quella di Castelfranco Emilia.

Popolazione residente nelle aree sovracomunali della provincia di Modena, per classe di età - Valori assoluti e composizione %. Dati al 31/12/2006.

AREE SOVRACOMUNALI	CLASSE DI ETA'								
	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18	19-64	65-74	75 e oltre	TOTALE
VALORI ASSOLUTI									
1) Area di Carpi	2.872	2.908	4.378	2.489	4.135	61.861	10.536	9.756	98.935
2) Area di Mirandola	2.486	2.186	3.694	2.110	3.561	51.230	8.917	9.304	83.488
3) Area di Modena	5.001	4.769	7.548	4.383	7.460	110.360	20.188	20.371	180.080
4) Area di Sassuolo	3.153	3.178	5.277	3.039	5.281	67.845	10.023	8.493	106.289
5) Area di Vignola	2.106	2.033	3.052	1.731	2.788	42.108	6.907	6.754	67.479
6) Area di Castelfranco Emilia	2.329	2.245	3.104	1.653	2.682	42.530	6.485	6.053	67.081
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	4.337	4.221	6.210	3.354	5.500	83.355	12.793	11.705	131.475
7.1) Cintura nord del capoluogo	1.415	1.332	1.938	1.052	1.719	25.666	3.848	3.588	40.558
7.2) Cintura sud del capoluogo	2.922	2.889	4.272	2.302	3.781	57.689	8.945	8.117	90.917
8) COLLINA E MONTAGNA	1.893	1.655	2.725	1.648	2.719	39.493	7.589	9.025	66.747
8.1) C.M. Modena Ovest	250	219	380	234	421	5.967	1.363	1.608	10.442
8.2) C.M. del Frignano	1.146	1.062	1.703	1.015	1.638	23.748	4.309	5.311	39.932
8.3) C.M. Modena Est	497	374	642	399	660	9.778	1.917	2.106	16.373
8.a) Prima fascia montana	644	547	865	519	852	12.242	1.953	2.043	19.665
8.b) Media fascia montana	983	880	1.439	838	1.386	19.820	3.970	4.821	34.137
8.c) Fascia del crinale	266	228	421	291	481	7.431	1.666	2.161	12.945
TOTALE PROVINCIA	19.840	18.974	29.778	17.053	28.626	415.427	70.645	69.756	670.099
COMPOSIZIONE % DI RIGA									
1) Area di Carpi	2,9	2,9	4,4	2,5	4,2	62,5	10,6	9,9	100,0
2) Area di Mirandola	3,0	2,6	4,4	2,5	4,3	61,4	10,7	11,1	100,0
3) Area di Modena	2,8	2,6	4,2	2,4	4,1	61,3	11,2	11,3	100,0
4) Area di Sassuolo	3,0	3,0	5,0	2,9	5,0	63,8	9,4	8,0	100,0
5) Area di Vignola	3,1	3,0	4,5	2,6	4,1	62,4	10,2	10,0	100,0
6) Area di Castelfranco Emilia	3,5	3,3	4,6	2,5	4,0	63,4	9,7	9,0	100,0
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	3,3	3,2	4,7	2,6	4,2	63,4	9,7	8,9	100,0
7.1) Cintura nord del capoluogo	3,5	3,3	4,8	2,6	4,2	63,3	9,5	8,8	100,0
7.2) Cintura sud del capoluogo	3,2	3,2	4,7	2,5	4,2	63,5	9,8	8,9	100,0
8) COLLINA E MONTAGNA	2,8	2,5	4,1	2,5	4,1	59,2	11,4	13,5	100,0
8.1) C.M. Modena Ovest	2,4	2,1	3,6	2,2	4,0	57,1	13,1	15,4	100,0
8.2) C.M. del Frignano	2,9	2,7	4,3	2,5	4,1	59,5	10,8	13,3	100,0
8.3) C.M. Modena Est	3,0	2,3	3,9	2,4	4,0	59,7	11,7	12,9	100,0
8.a) Prima fascia montana	3,3	2,8	4,4	2,6	4,3	62,3	9,9	10,4	100,0
8.b) Media fascia montana	2,9	2,6	4,2	2,5	4,1	58,1	11,6	14,1	100,0
8.c) Fascia del crinale	2,1	1,8	3,3	2,2	3,7	57,4	12,9	16,7	100,0
TOTALE PROVINCIA	3,0	2,8	4,4	2,5	4,3	62,0	10,5	10,4	100,0
COMPOSIZIONE % DI COLONNA									
1) Area di Carpi	14,5	15,3	14,7	14,6	14,4	14,9	14,9	14,0	14,8
2) Area di Mirandola	12,5	11,5	12,4	12,4	12,4	12,3	12,6	13,3	12,5
3) Area di Modena	25,2	25,1	25,3	25,7	26,1	26,6	28,6	29,2	26,9
4) Area di Sassuolo	15,9	16,7	17,7	17,8	18,4	16,3	14,2	12,2	15,9
5) Area di Vignola	10,6	10,7	10,2	10,2	9,7	10,1	9,8	9,7	10,1
6) Area di Castelfranco Emilia	11,7	11,8	10,4	9,7	9,4	10,2	9,2	8,7	10,0
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	21,9	22,2	20,9	19,7	19,2	20,1	18,1	16,8	19,6
7.1) Cintura nord del capoluogo	7,1	7,0	6,5	6,2	6,0	6,2	5,4	5,1	6,1
7.2) Cintura sud del capoluogo	14,7	15,2	14,3	13,5	13,2	13,9	12,7	11,6	13,6
8) COLLINA E MONTAGNA	9,5	8,7	9,2	9,7	9,5	9,5	10,7	12,9	10,0
8.1) C.M. Modena Ovest	1,3	1,2	1,3	1,4	1,5	1,4	1,9	2,3	1,6
8.2) C.M. del Frignano	5,8	5,6	5,7	6,0	5,7	5,7	6,1	7,6	6,0
8.3) C.M. Modena Est	2,5	2,0	2,2	2,3	2,3	2,4	2,7	3,0	2,4
8.a) Prima fascia montana	3,2	2,9	2,9	3,0	3,0	2,9	2,8	2,9	2,9
8.b) Media fascia montana	5,0	4,6	4,8	4,9	4,8	4,8	5,6	6,9	5,1
8.c) Fascia del crinale	1,3	1,2	1,4	1,7	1,7	1,8	2,4	3,1	1,9
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazione su dati delle Anagrafi comunali.

LA DENSITÀ ABITATIVA AL 31.12.2006

La superficie territoriale provinciale ammonta a 2.688,65 kmq, il 45% dei quali (1.215,74 kmq) corrispondenti alla macro-zona individuata come collina—montagna.

Al 31/12/2006, la densità abitativa provinciale media ammonta a 249 ab./kmq, densità che è cresciuta in modo rilevante rispetto al valore del 1995 (227 ab./Kmq). La disaggregazione territoriale per area evidenzia la densità abitativa più elevata a Modena (985 ab./kmq), mentre il dettaglio comunale segnala il valore massimo provinciale a Sassuolo (1.070 ab./Kmq). La densità minima si rileva a Riolunato (16 ab./Kmq), così come negli altri comuni delle zone montane.

L'ANDAMENTO DEI FLUSSI NATURALI NEL PERIODO 1995-2006

A livello provinciale, durante l'anno 2006, sono state registrate 6.703 nascite (pari a 10 eventi ogni mille residenti) e 6.466 decessi (corrispondenti a 9,7 morti ogni mille residenti).

Al termine dell'anno 2006, come registrato per l'anno 2005 (primo anno dalla fine degli anni '70), si rileva un saldo naturale (nati – morti) di segno positivo (+237 unità). Tale risultato, così come la lieve ripresa della natalità generale registrata durante l'ultimo quinquennio, è legato prevalentemente al contributo degli immigrati stranieri i quali, almeno in prima generazione, tendono a mantenere inalterati i comportamenti riproduttivi del Paese di origine. Esso è anche da ricondurre all'attività procreativa delle generazioni figlie del baby-boom (che hanno ritardato il primo parto).

L'analisi dei dati disaggregati territorialmente evidenzia, per il periodo 1995 - 2006, la generalizzata dinamica negativa del saldo, dalla quale si distinguono alcune aree nelle quali, per motivi legati alle capacità attrattive dei flussi immigratori e alla struttura per età più giovane rispetto alla media provinciale, il numero delle nascite annulla o supera la numerosità dei decessi (per l'anno 2006: Area di Sassuolo, di Castelfraco E., di Vignola, di Carpi, aree a cintura del capoluogo, prima fascia montana) (Cfr. Allegato statistico, tab. 3).

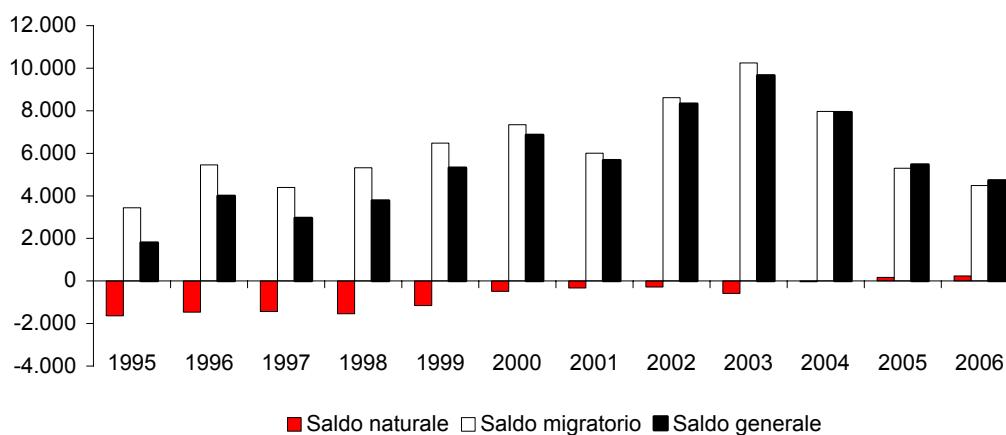
L'ANDAMENTO DEI FLUSSI MIGRATORI NEL PERIODO 1995-2006

La dimensione effettiva dei movimenti migratori che coinvolgono la provincia di Modena è fornita dalla consistenza del saldo migratorio, indicatore ottenuto dalla differenza fra le iscrizioni le e cancellazioni anagrafiche. I flussi migratori, durante il 2006, hanno dato luogo ad un saldo positivo (4.488 unità) di intensità significativamente più contenuta rispetto ai valori registrati a partire dalla fine degli anni '90.

L'analisi dei dati disaggregati territorialmente registra, con intensità differenti nelle diverse aree sovracomunali considerate, dinamiche immigratorie positive in tutto l'arco temporale 1995—2005. Anche se di intensità numericamente contenuta, per l'anno 2006 si evidenziano le dinamiche di segno negativo dei contesti metropolitani di maggiori dimensioni (aree di Modena e di Sassuolo). Nella zona di pianura si evidenziano l'espansione demografica dell'area di Carpi (1.122 iscrizioni nette nel 2006) e dell'area di Castelfranco Emilia (1.116 iscrizioni nette nel 2006).

L'analisi della zona collinare-montana, tramite la suddivisione territoriale delle comunità montane contrappone, ai contenuti saldi migratori della c.m. Modena Ovest, la vivace dinamica immigratoria registrata nelle c.m. Modena Est e del Frignano.

Anche l'osservazione dei dati relativi alla disaggregazione dell'area collinare-montana per aree omogenee, mette in luce dinamiche di attrazione dei flussi immigratori nella prima e media fascia montana e saldi più contenuti nella fascia di crinale.

Flussi migratori e naturali in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1995—2006

Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazione su dati delle Anagrafi comunali. Anni 2001, 2002: dati provvisori

L'analisi delle **iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche** nella provincia di Modena, classificate per **origine/destinazione** dei flussi, contribuisce a valutare le caratteristiche e le evoluzioni specifiche dei movimenti migratori nei singoli ambiti territoriali sub - provinciali

Flussi migratori (iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) nelle aree sovracomunali della provincia di Modena, per tipologia di provenienza e di destinazione. Valori assoluti e composizioni %. Anno 2006.

AREE SOVRACOMUNALI	ISCRITTI				CANCELLATI			
	Provenienti da altri comuni italiani	Provenienti dall'estero	Altri	TOTALE	Per altri comuni italiani	Per l'estero	Altri	TOTALE
VALORI ASSOLUTI								
Area di Carpi	2.890	819	160	3.869	2.558	73	116	2.747
Area di Mirandola	2.779	737	205	3.721	2.606	82	294	2.982
Area di Modena	4.020	1.400	225	5.645	5.498	186	172	5.856
Area di Sassuolo	3.749	712	66	4.527	4.107	146	312	4.565
Area di Vignola	2.989	571	87	3.647	2.343	99	123	2.565
Area di Castelfranco Emilia	3.311	387	59	3.757	2.382	55	204	2.641
CINTURA DEL CAPOLUOGO	5.646	825	123	6.594	4.324	177	286	4.787
Cintura nord del capoluogo	1.760	265	46	2.071	1.367	30	113	1.510
Cintura sud del capoluogo	3.886	560	77	4.523	2.957	147	173	3.277
COLLINA E MONTAGNA	2.453	476	41	2.970	2.143	70	79	2.292
C.M. Modena Ovest	338	68	5	411	290	14	11	315
C.M. del Frignano	1.292	298	23	1.613	1.263	35	44	1.342
C.M. Modena Est	823	110	13	946	590	21	24	635
Prima fascia montana	1.028	137	16	1.181	909	19	24	952
Media fascia montana	1.106	246	19	1.371	962	44	44	1.050
Fascia del crinale	319	93	6	418	272	7	11	290
TOTALE PROVINCIA	22.191	5.102	843	28.136	21.637	711	1.300	23.648
COMPOSIZIONE % DI RIGA								
Area di Carpi	74,7	21,2	4,1	100,0	93,1	2,7	4,2	100,0
Area di Mirandola	74,7	19,8	5,5	100,0	87,4	2,7	9,9	100,0
Area di Modena	71,2	24,8	4,0	100,0	93,9	3,2	2,9	100,0
Area di Sassuolo	82,8	15,7	1,5	100,0	90,0	3,2	6,8	100,0
Area di Vignola	82,0	15,7	2,4	100,0	91,3	3,9	4,8	100,0
Area di Castelfranco Emilia	88,1	10,3	1,6	100,0	90,2	2,1	7,7	100,0
CINTURA DEL CAPOLUOGO	85,6	12,5	1,9	100,0	90,3	3,7	6,0	100,0
Cintura nord del capoluogo	85,0	12,8	2,2	100,0	90,5	2,0	7,5	100,0
Cintura sud del capoluogo	85,9	12,4	1,7	100,0	90,2	4,5	5,3	100,0
COLLINA E MONTAGNA	82,6	16,0	1,4	100,0	93,5	3,1	3,4	100,0
C.M. Modena Ovest	82,2	16,5	1,2	100,0	92,1	4,4	3,5	100,0
C.M. del Frignano	80,1	18,5	1,4	100,0	94,1	2,6	3,3	100,0
C.M. Modena Est	87,0	11,6	1,4	100,0	92,9	3,3	3,8	100,0
Prima fascia montana	87,0	11,6	1,4	100,0	95,5	2,0	2,5	100,0
Media fascia montana	80,7	17,9	1,4	100,0	91,6	4,2	4,2	100,0
Fascia del crinale	76,3	22,2	1,4	100,0	93,8	2,4	3,8	100,0
TOTALE PROVINCIA	78,9	18,1	3,0	100,0	91,5	3,0	5,5	100,0
COMPOSIZIONE % DI COLONNA								
Area di Carpi	13,0	16,1	19,0	13,8	11,8	10,3	8,9	11,6
Area di Mirandola	12,5	14,4	24,3	13,2	12,0	11,5	22,6	12,6
Area di Modena	18,1	27,4	26,7	20,1	25,4	26,2	13,2	24,8
Area di Sassuolo	16,9	14,0	7,8	16,1	19,0	20,5	24,0	19,3
Area di Vignola	13,5	11,2	10,3	13,0	10,8	13,9	9,5	10,8
Area di Castelfranco Emilia	14,9	7,6	7,0	13,4	11,0	7,7	15,7	11,2
CINTURA DEL CAPOLUOGO	25,4	16,2	14,6	23,4	20,0	24,9	22,0	20,2
Cintura nord del capoluogo	7,9	5,2	5,5	7,4	6,3	4,2	8,7	6,4
Cintura sud del capoluogo	17,5	11,0	9,1	16,1	13,7	20,7	13,3	13,9
COLLINA E MONTAGNA	11,1	9,3	4,9	10,6	9,9	9,8	6,1	9,7
C.M. Modena Ovest	1,5	1,3	0,6	1,5	1,3	2,0	0,8	1,3
C.M. del Frignano	5,8	5,8	2,7	5,7	5,8	4,9	3,4	5,7
C.M. Modena Est	3,7	2,2	1,5	3,4	2,7	3,0	1,8	2,7
Prima fascia montana	4,6	2,7	1,9	4,2	4,2	2,7	1,8	4,0
Media fascia montana	5,0	4,8	2,3	4,9	4,4	6,2	3,4	4,4
Fascia del crinale	1,4	1,8	0,7	1,5	1,3	1,0	0,8	1,2
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazione su dati delle Anagrafi comunali.

Per il complesso provinciale, il quadro dei movimenti **immigratori** (periodo 1996 – 2005) evidenzia che:

- Gli **immigrati italiani** assumono come origine prevalente gli “altri comuni italiani” (mediamente il 96,3% dell’immigrazione italiana nell’ultimo decennio è interna) e solo una esigua minoranza proviene dall’estero (in media il 1,5% dell’immigrazione italiana nell’ultimo decennio è estera). Presentano inoltre una struttura per origine sostanzialmente stabile nel tempo.
- Gli **immigrati stranieri**, pur assumendo come origine prevalente “l’estero” (mediamente il 57,7% dell’immigrazione straniera nell’ultimo decennio è estera, detta di “primo livello”), evidenziano una distribuzione per provenienza più variabile nel corso dell’ultimo decennio: negli anni in cui si sono avuti provvedimenti di regolarizzazione la percentuale di iscritti stranieri dall’estero supera il 60%, mentre negli altri anni tale percentuale scende intorno al 50%, evidenziando una mobilità di secondo e forse anche di terzo livello, cioè dovuta a trasferimenti nei comuni modenesi di tipi interprovinciale, interregionale (da anagrafi comunali di altre realtà provinciali e regionali) e intraprovinciale (da anagrafi comunali di comuni della provincia di Modena stessa). Si ha, infatti, che dei 10.849 iscritti stranieri nel 2005 (il 38,0% del totale delle iscrizioni), 5.412 unità (il 49,9% del flusso straniero) provengono direttamente dall’estero (il 94,5% del totale degli iscritti dall’estero), mentre 4.820 unità (il 44,4% del flusso straniero), vengono da altri comuni italiani (immigrazioni di livello superiore al primo), pari al 16,9% del totale delle iscrizioni.

**Iscritti dall'estero e da altri comuni italiani per cittadinanza in provincia di Modena -
Periodo 1996-2005 - Valori assoluti e percentuali**

Valori assoluti

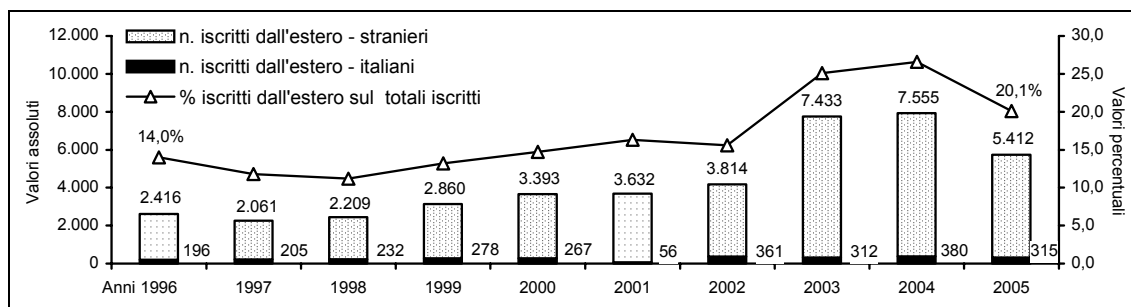
ANNO	ITALIANI		STRANIERI		ITALIANI E STRANIERI		TOTALI ISCRITTI (*)		
	Iscritti dall'estero	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Iscritti da altri comuni	Italiani	Stranieri	Italiani e Stranieri
1996	196	14.833	2.416	1.043	2.612	15.876	15.202	3.459	18.661
1997	205	15.357	2.061	1.406	2.266	16.763	15.678	3.549	19.227
1998	232	17.340	2.209	1.701	2.441	19.041	17.700	4.009	21.709
1999	278	18.323	2.860	2.049	3.138	20.372	18.673	5.063	23.736
2000	267	18.528	3.393	2.480	3.660	21.008	18.888	6.023	24.911
2001	56	15.940	3.632	2.543	3.688	18.483	16.193	6.365	22.558
2002	361	17.131	3.814	3.005	4.175	20.136	18.764	7.931	26.695
2003	312	17.376	7.433	3.289	7.745	20.665	19.076	11.799	30.875
2004	380	17.129	7.555	4.040	7.935	21.169	17.808	12.041	29.849
2005	315	17.081	5.412	4.820	5.727	21.901	17.673	10.849	28.522

Valori percentuali

ANNO	COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER CITTADINANZA E PER DESTINAZIONE DEL TOTALE ISCRITTI						DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER CITTADINANZA DEGLI ISCRITTI TO- TALI		
	ITALIANI		STRANIERI		ITALIANI E STRANIERI		Italiani	Stranieri	Italiani e Stranieri
	Iscritti dall'estero	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Iscritti da altri comuni			
1996	1,3	97,6	69,8	30,2	14,0	85,1	81,5	18,5	100,0
1997	1,3	98,0	58,1	39,6	11,8	87,2	81,5	18,5	100,0
1998	1,3	98,0	55,1	42,4	11,2	87,7	81,5	18,5	100,0
1999	1,5	98,1	56,5	40,5	13,2	85,8	78,7	21,3	100,0
2000	1,4	98,1	56,3	41,2	14,7	84,3	75,8	24,2	100,0
2001	0,3	98,4	57,1	40,0	16,3	81,9	71,8	28,2	100,0
2002	1,9	91,3	48,1	37,9	15,6	75,4	70,3	29,7	100,0
2003	1,6	91,1	63,0	27,9	25,1	66,9	61,8	38,2	100,0
2004	2,1	96,2	62,7	33,6	26,6	70,9	59,7	40,3	100,0
2005	1,8	96,7	49,9	44,4	20,1	76,8	62,0	38,0	100,0
Minimo	0,3	91,1	48,1	27,9	11,2	66,9	59,7	18,5	
Medio	1,5	96,3	57,7	37,8	16,9	80,2	72,4	27,5	
Mas- simo	2,1	98,4	69,8	44,4	26,6	87,7	81,5	40,3	

Fonte: (1) Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazioni su dati dell'anagrafe (Mod. Sir. DEM3); (*) Inclusa la categoria "altri iscritti".

Iscritti dall'estero, italiani e stranieri – provincia di Modena - Periodo 1996-2005 - Valori assoluti e percentuali rispetto al totale iscritti



Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazioni su dati dell'anagrafe (Mod. Sir. DEM3); ISTAT - Bilancio demografico e popolazione al 31/12

In termini di **emigrazione**, a livello provinciale (periodo 1996 – 2005), si ha che:

- gli emigrati italiani assumono come destinazione prevalente gli “altri comuni italiani” (il 95,4% dell’emigrazione italiana nell’ultimo decennio è interna) e solo una esigua minoranza è destinata all’estero (l’1,8% dell’emigrazione italiana nell’ultimo decennio è estera). Presentano, inoltre, una struttura per destinazione sostanzialmente stabile nel tempo.
- Si ha, infatti, che dei 16.931 cancellati italiani nel 2005 (il 72,9% del totale delle cancellazioni), 16.226 (il 95,8% del flusso italiano) sono diretti verso un altro comune italiano (il 78,2% del totale dei cancellati per altri comuni), mentre appena 331 persone (il 2,0% del flusso italiano) vanno all’estero, pari al 1,4% del totale delle cancellazioni.
- Gli emigrati stranieri assumono anch’essi come destinazione prevalente gli “altri comuni italiani” (il 75,8% dell’emigrazione straniera nell’ultimo decennio è interna); essi evidenziano, tuttavia, una distribuzione più variabile nel corso dell’ultimo decennio: gli stranieri, più degli italiani, sono soggetti ad espatrio, volontario o forzato; pertanto, la quota di emigrazione all’estero tra gli stranieri è significativamente superiore a quella degli italiani (il 7,2% dell’emigrazione straniera nell’ultimo decennio è rivolta all’estero).
- Si ha che dei 6.295 cancellati stranieri¹ nel 2005 (il 27,1% del totale delle cancellazioni), 4.527 (il 71,9% del flusso straniero) sono destinati ad altri comuni italiani (il 21,8% del totale dei cancellati per altri comuni), mentre 276 persone (il 4,4% del flusso straniero) sono dirette all’estero, pari al 1,2% del totale delle cancellazioni.

¹ Per cancellati stranieri totali si intende la somma dei cancellati stranieri: per trasferimento ad altri comuni italiani; per trasferimento all’estero; per irreperibilità; variazioni post-censuarie; cancellati non altrove classificati. Sono stati esclusi dal conteggio gli stranieri cancellati per acquisizione di cittadinanza italiana.

**Cancellati per l'estero e per altri comuni italiani per cittadinanza in provincia di Modena -
Periodo 1996-2005 - Valori assoluti e percentuali**

Valori assoluti

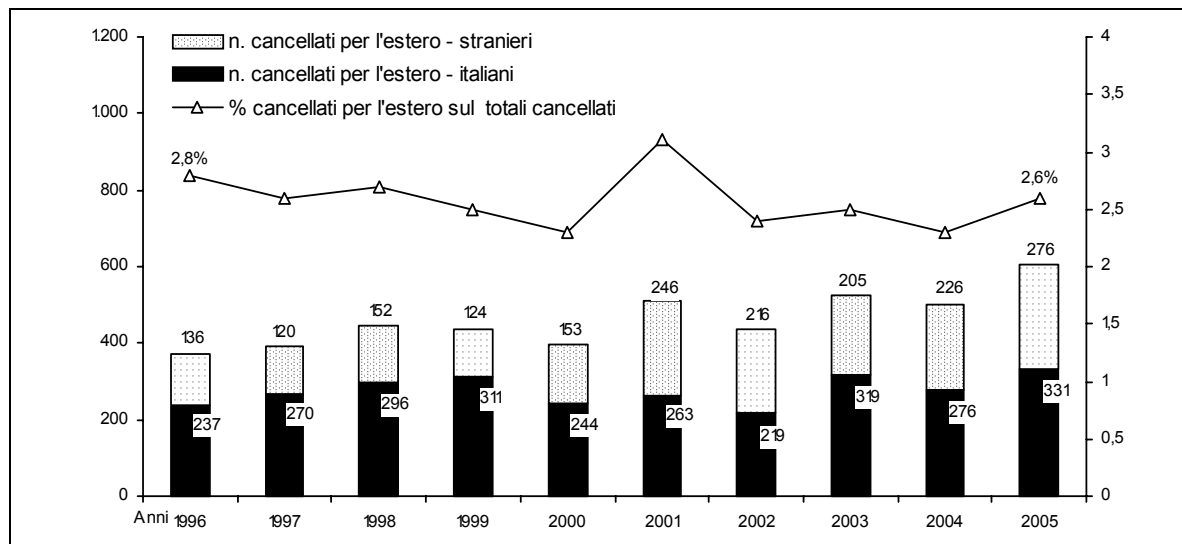
ANNO	ITALIANI		STRANIERI		ITALIANI E STRANIERI		TOTALI CANCELLATI (*)		
	Cancellati per l'estero	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Cancellati per altri comuni	Italiani	Stranieri (escluse le acquisizioni di cittadinanza)	Italiani e Stranieri
1996	237	11.343	136	937	373	12.280	11.942	1.263	13.205
1997	270	12.533	120	1.316	390	13.849	13.268	1.562	14.830
1998	296	13.987	152	1.375	448	15.362	14.563	1.827	16.390
1999	311	14.697	124	1.542	435	16.239	15.229	2.027	17.256
2000	244	14.581	153	1.824	397	16.405	15.178	2.387	17.565
2001	263	13.269	246	1.962	509	15.231	13.854	2.703	16.557
2002	219	15.063	216	2.024	435	17.087	15.252	2.828	18.080
2003	319	15.584	205	2.488	524	18.072	17.390	3.238	20.628
2004	276	16.719	226	3.520	502	20.239	17.450	4.433	21.883
2005	331	16.226	276	4.527	607	20.753	16.931	6.295	23.226

Valori percentuali

ANNO	COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER CITTADINANZA E PER DESTINAZIONE DEL TOTALE CANCELLATI						DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER CITTADINANZA DEI CANCELLATI TO- TALI (*)		
	ITALIANI		STRANIERI		ITALIANI E STRANIERI		Italiani	Stranieri (escluse le acquisizioni di cittadinanza)	Italiani e Stranieri
	Cancellati per l'estero	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Cancellati per altri comuni			
1996	2,0	95,0	10,8	74,2	2,8	93,0	90,4	9,6	100,0
1997	2,0	94,5	7,7	84,3	2,6	93,4	89,5	10,5	100,0
1998	2,0	96,0	8,3	75,3	2,7	93,7	88,9	11,1	100,0
1999	2,0	96,5	6,1	76,1	2,5	94,1	88,3	11,7	100,0
2000	1,6	96,1	6,4	76,4	2,3	93,4	86,4	13,6	100,0
2001	1,9	95,8	9,1	72,6	3,1	92,0	83,7	16,3	100,0
2002	1,4	98,8	7,6	71,6	2,4	94,5	84,4	15,6	100,0
2003	1,8	89,6	6,3	76,8	2,5	87,6	84,3	15,7	100,0
2004	1,6	95,8	5,1	79,4	2,3	92,5	79,7	20,3	100,0
2005	2,0	95,8	4,4	71,9	2,6	89,4	72,9	27,1	100,0
Minimo	1,4	89,6	4,4	71,6	2,3	87,6	72,9	9,6	
Medio	1,8	95,4	7,2	75,8	2,6	92,4	84,8	15,2	
Massimo	2,0	98,8	10,8	84,3	3,1	94,5	90,4	27,1	

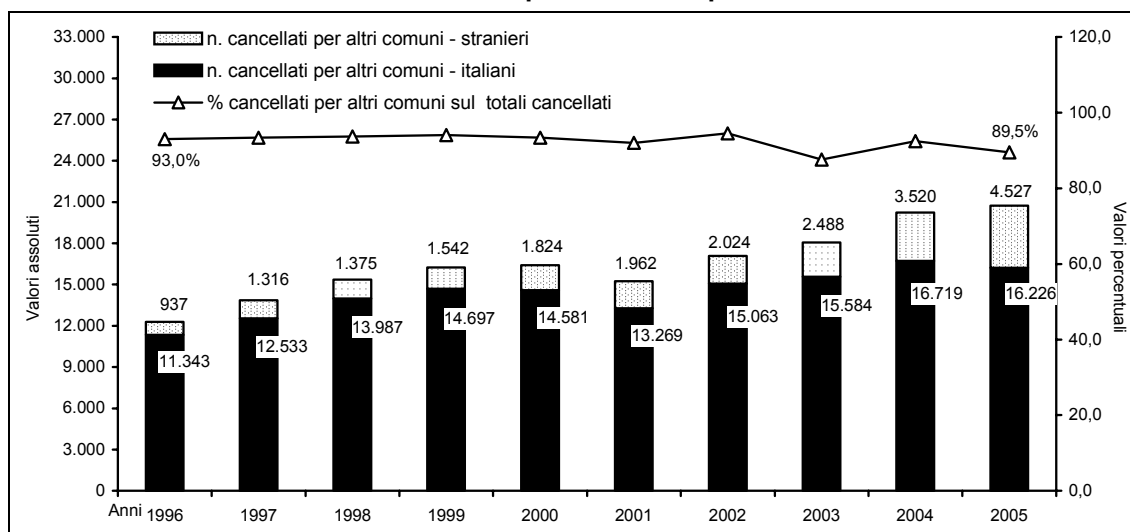
Fonte: (1) Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazioni su dati dell'anagrafe (Mod. Sir. DEM3); (*) Inclusa la categoria "altri cancellati"

Cancellazioni per l'estero, italiani e stranieri – provincia di Modena - Periodo 1996-2005 - Valori assoluti e percentuali rispetto al totale cancellati



Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazioni su dati dell'anagrafe (Mod. Sir. DEM3)

Cancellazioni per altri comuni italiani, italiani e stranieri – provincia di Modena - Periodo 1996-2005 - Valori assoluti e percentuali rispetto al totale cancellati



Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazioni su dati dell'anagrafe (Mod. Sir. DEM3)

Le stime prodotte utilizzando i dati Istat relativi alle **iscrizioni e cancellazioni anagrafiche** (modello APR/4), distinti **per tipologie di trasferimento**, consentono di delineare il quadro dei trasferimenti *da e verso* la provincia di Modena per il 2005 :

- sono 10.283 gli iscritti stimati (36,1% degli iscritti totali) in provincia di Modena provenienti da altre province e/o regioni italiane;

- sono 5.727 gli iscritti dall'estero (20,1% degli iscritti totali);
- sono 10.107 (43,5% dei cancellati totali) i modenesi che si sono trasferiti in altra provincia e/o regione italiana;
- sono 607 i modenesi che si trasferiscono all'estero (2,6% dei cancellati totali);

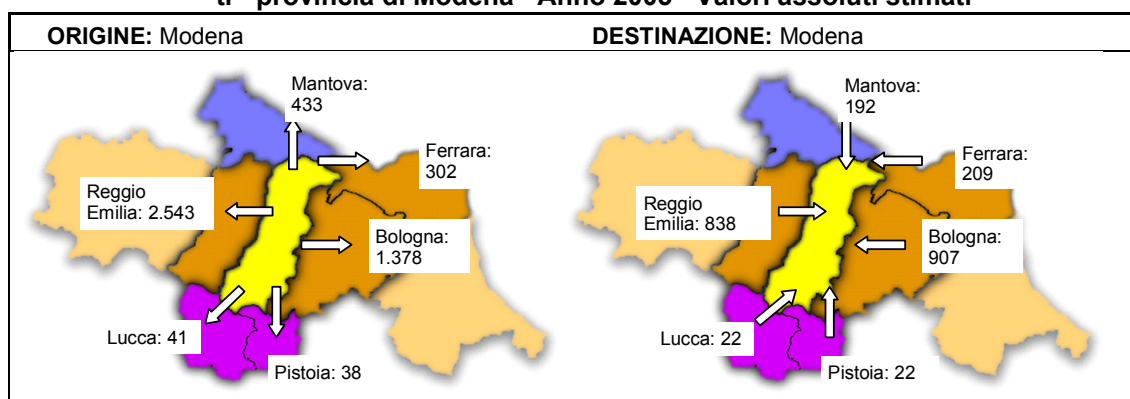
Inoltre, si stimano intorno ai 12.512 i trasferimenti di residenza di tipo intraprovinciale che, per definizione, non contribuiscono all'incremento di popolazione provinciale complessiva dovuto alla componente migratoria.

I flussi più consistenti rivolti verso la provincia di Modena sono stimati quelli provenienti dal mezzogiorno d'Italia: 6.166 unità (il 60,0%) dall'Italia meridionale ed insulare, segnatamente dalla Campania e dalla Puglia.

Di un certo rilievo si valutano le iscrizioni dalle province emiliane confinanti, come Bologna (907 unità, pari all'8,8%), Reggio Emilia (838 unità, pari all'8,2%) e Ferrara (209 unità, pari al 2,0%).

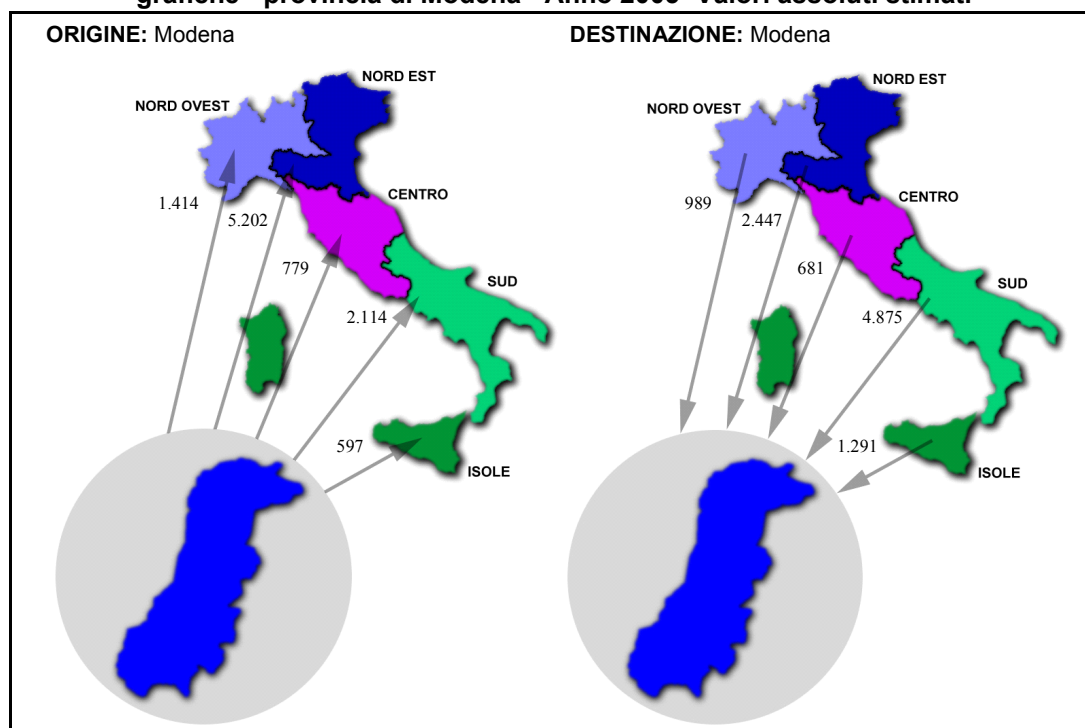
Per quanto riguarda, invece, le scelte territoriali dei modenesi che si trasferiscono in altra provincia, emerge una netta preferenza verso le regioni settentrionali, ed in particolare verso le altre province della regione Emilia-Romagna (4.682 unità, pari al 46,3%) (Reggio Emilia e Bologna), del Nord Est d'Italia (5.202 unità, pari al 51,5%) e Nord Ovest d'Italia (1.414 unità, pari al 14,0%), con la Lombardia che da sola assorbe il 9,9% degli emigrati modenesi nel Nord Ovest. Appena il 20,9% dei flussi è diretto verso le province meridionali.

Iscritti per trasferimenti di residenza interprovinciale - Rapporti con le province confinanti - provincia di Modena - Anno 2005 - Valori assoluti stimati



Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazioni su dati dell'anagrafe (Mod. Sir. DEM3), stime su dati ISTAT

Iscritti per trasferimenti di residenza interprovinciale - Rapporti con le macro aree geografiche - provincia di Modena - Anno 2005 - Valori assoluti stimati



Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazioni su dati dell'anagrafe (Mod. Sir. DEM3), stime su dati ISTAT

LE FAMIGLIE RESIDENTI AL 31.12.2006

Il censimento della popolazione costituisce la fonte primaria per l'acquisizione di informazioni relative alle caratteristiche strutturali di base delle famiglie (tipologia e dimensione). In occasione del censimento, infatti, viene rilevata tutta la popolazione all'interno dell'unità familiare e vengono specificati i rapporti di parentela tra i componenti il nucleo familiare, elementi necessari per l'individuazione delle tipologie prevalenti e delle loro tendenze evolutive.

La definizione di famiglia adottata per il censimento è quella contenuta nel regolamento anagrafico; essa contempla, cioè, l'insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune.

I principali mutamenti nella consistenza e nella composizione familiare rientrano in un quadro interpretativo che consente di cogliere le relazioni con gli altri aspetti e processi della vita economica, sociale e politica del Paese.

Tutti i processi demografici in atto (bassa mortalità e progressivo invecchiamento demografico, fecondità in lieve ripresa, dovuta ai consistenti flussi migratori, calo dei matrimoni, aumento dei divorzi, crescita delle nascite al di fuori dei matrimoni) determinano mutamenti che influenzano

sia la formazione che la stabilità della famiglia e portano allo sviluppo di forme e di situazioni familiari un tempo giudicate atipiche e marginali: coppie coabitanti non sposate, famiglie con un solo genitore, coppie nate da un divorzio o da una separazione precedente, coppie senza figli, persone che vivono sole, ecc.

L'analisi delle caratteristiche strutturali delle famiglie, dei mutamenti nel tempo della loro funzione sociale e del sistema di relazioni tra gli individui o tra gruppi familiari, mostra gli effetti di una molteplicità di fenomeni concomitanti e spesso interrelati: sempre maggiore presenza femminile nel mercato del lavoro fenomeno che muta il ruolo e l'immagine della donna nella società e nella famiglia, provvedimenti legislativi afferenti l'istituto familiare, processi di urbanizzazione e di deurbanizzazione, che creano nuove condizioni abitative, nuovi modelli di famiglia, nuovi comportamenti nelle relazioni parentali; anche le politiche rivolte al sostegno dei servizi sostituiscono o modificano alcune funzioni che in passato erano prevalentemente demandate alle famiglie e determinano la presenza o meno in un nucleo familiare di altre persone o di altri membri.

Dall'analisi dei dati, risulta così che il numero delle famiglie è variato dalle 224.712 unità del 1991 alle 254.218 unità del 2001 (+29.506 famiglie), crescita che ha mostrato un'ulteriore fortissima accelerazione nell'ultimo periodo (al 31 dicembre 2006 risultano infatti 279.762 le famiglie residenti in provincia di Modena, + 25.000 unità rispetto al 2001, +10% in soli 5 anni).

La classificazione per numero di componenti evidenzia quale classe modale, a livello provinciale, le famiglie costituite da un solo nucleo familiare (178.559 famiglie), prevalentemente rappresentate da coppie con figli (95.249 unità, il 37,5% delle famiglie complessive, tipologia che mostra tuttavia un calo del 2,7% cioè di oltre 2.600 unità rispetto al 1991); nello stesso periodo, invece, risulta in crescita il numero delle coppie senza figli (+17,8%, +9.350 unità) sino a raggiungere la consistenza 61.860 unità paria al 24,3% del totale delle famiglie. Seguono quindi i nuclei familiari costituiti da madri con figli (17.626 unità) o padri con figli (3.824 unità) entrambe le tipologie in incremento rispetto al 1991.

I processi di atomizzazione del nucleo familiare e le nuove modalità di aggregazione, dovuti al progressivo invecchiamento della popolazione, ai flussi migratori, alle variazioni nelle forme e nei costumi sociali, determinano la presenza di 71.295 famiglie senza nucleo, costituite prevalentemente da famiglie unipersonali (63.910 unità, il 25%) prevalentemente non coabitanti (61.944 unità).

Famiglie residenti in provincia di Modena per tipologia della famiglia e per numero di componenti - Censimento 2001. Valori assoluti e variazioni % rispetto al 1991

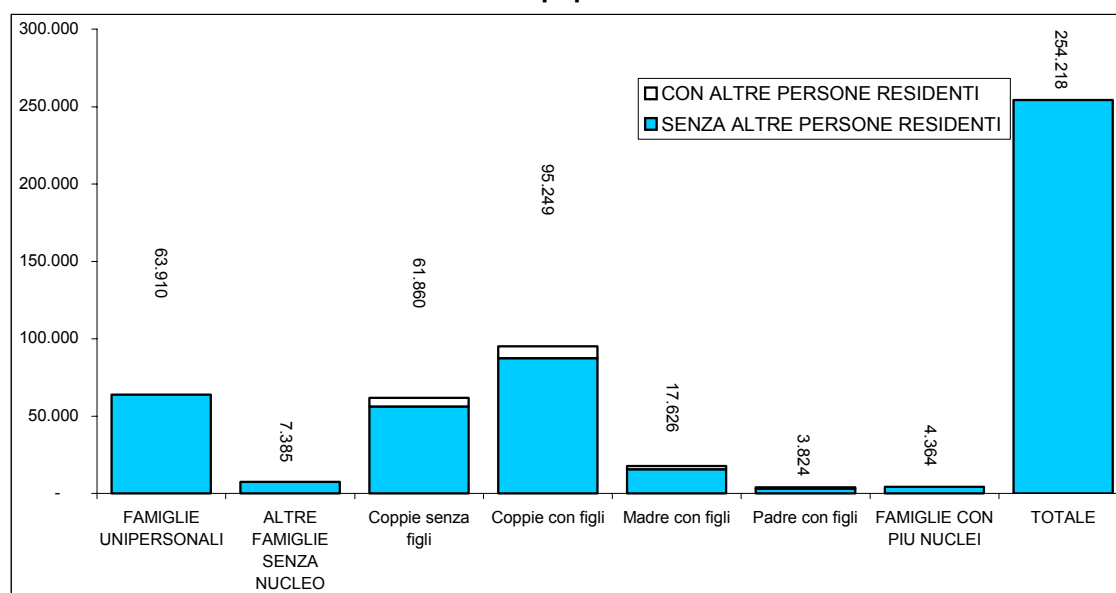
TIPI DI FAMIGLIA	Numero di componenti							
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale	% sul totale
	VALORI ASSOLUTI							
Famiglie senza nuclei	63.910	6.313	784	200	57	31	71.295	28,0
FAMIGLIE UNIPERSONALI	63.910	-	-	-	-	-	63.910	25,1
Non in coabitazione	61.944	-	-	-	-	-	61.944	24,4
In coabitazione	1.966	-	-	-	-	-	1.966	0,8
ALTRE FAMIGLIE	-	6.313	784	200	57	31	7.385	2,9
Famiglie con un solo nucleo	-	70.333	59.608	38.210	8.489	1.919	178.559	70,2
Coppiesenzafigli	-	56.318	5.059	400	61	22	61.860	24,3
Coppieconfigli	-	-	48.692	36.564	8.173	1.820	95.249	37,5
Madreconfigli	-	-	4.849	1.004	205	50	17.626	6,9
Padreconfigli	-	2.497	1.008	242	50	27	3.824	1,5
SENZA ALTRE PERSONE RESIDENTI	-	70.333	52.827	32.877	5.571	1.103	162.711	64,0
Coppie senza figli	-	56.318	-	-	-	-	56.318	22,2
Coppie con figli	-	-	48.692	32.249	5.463	1.083	87.487	34,4
Madre con figli	-	11.518	3.491	540	98	19	15.666	6,2
Padre con figli	-	2.497	644	88	10	1	3.240	1,3
CON ALTRE PERSONE RESIDENTI	-	-	6.781	5.333	2.918	816	15.848	6,2
Coppie senza figli	-	-	5.059	400	61	22	5.542	2,2
Coppie con figli	-	-	-	4.315	2.710	737	7.762	3,1
Madre con figli	-	-	1.358	464	107	31	1.960	0,8
Padre con figli	-	-	364	154	40	26	584	0,2
Famiglie con due o più nuclei	-	-	-	1.192	1.702	1.470	4.364	1,7
TOTALE	63.910	76.646	60.392	39.602	10.248	3.420	254.218	100,0
Totale (composiz. % sul totale famiglie)	25,1	30,1	23,8	15,6	4,0	1,3	100,0	
	VARIAZIONI % RISPETTO AL 1991							
Famiglie senza nuclei	40,2	26,3	4,4	-21,6	-34,5	-22,5	37,9	
FAMIGLIE UNIPERSONALI	40,2	-	-	-	-	-	40,2	
Non in coabitazione	44,7	-	-	-	-	-	44,7	
In coabitazione	-29,3	-	-	-	-	-	-29,3	
ALTRE FAMIGLIE	-	26,3	4,4	-21,6	-34,5	-22,5	20,5	
Famiglie con un solo nucleo	-	21,4	2,7	-3,4	-14,7	-26,0	6,2	
Coppie senza figli	-	19,7	4,5	-7,0	-50,0	-71,1	17,8	
Coppie con figli	-	-	1,1	-3,3	-13,8	-24,1	-2,7	
Madre con figli	-	-100,0	22,9	13,1	-15,6	-31,5	23,4	
Padre con figli	-	42,0	-6,0	-40,0	-52,4	-38,6	13,0	
SENZA ALTRE PERSONE RESIDENTI	-	21,4	2,5	-0,1	-0,7	-7,7	9,0	
Coppie senza figli	-	19,7	-	-	-	-	19,7	
Coppie con figli	-	-	1,1	-0,2	-0,6	-6,5	0,4	
Madre con figli	-	26,1	24,2	8,7	-1,0	-40,6	24,6	

- Segue

Padre con figli	-	42,0	13,4	-10,2	-28,6	-80,0	32,6
CON ALTRE PERSONE RESIDENTI	-	-	4,7	-19,6	-32,8	-41,6	-15,9
Coppie senza figli	-	-	4,5	-7,0	-50,0	-71,1	1,4
Coppie con figli	-	-	-	-21,6	-32,0	-40,6	-27,7
Madre con figli	-	-	19,6	18,7	-25,7	-24,4	14,6
Padre con figli	-	-	-27,8	-49,5	-56,0	-33,3	-37,8
Famiglie con due o più nuclei	-	-	-	5,9	-9,5	-23,9	-11,6
TOTALE	40,2	21,8	2,7	-3,2	-14,0	-25,1	13,1

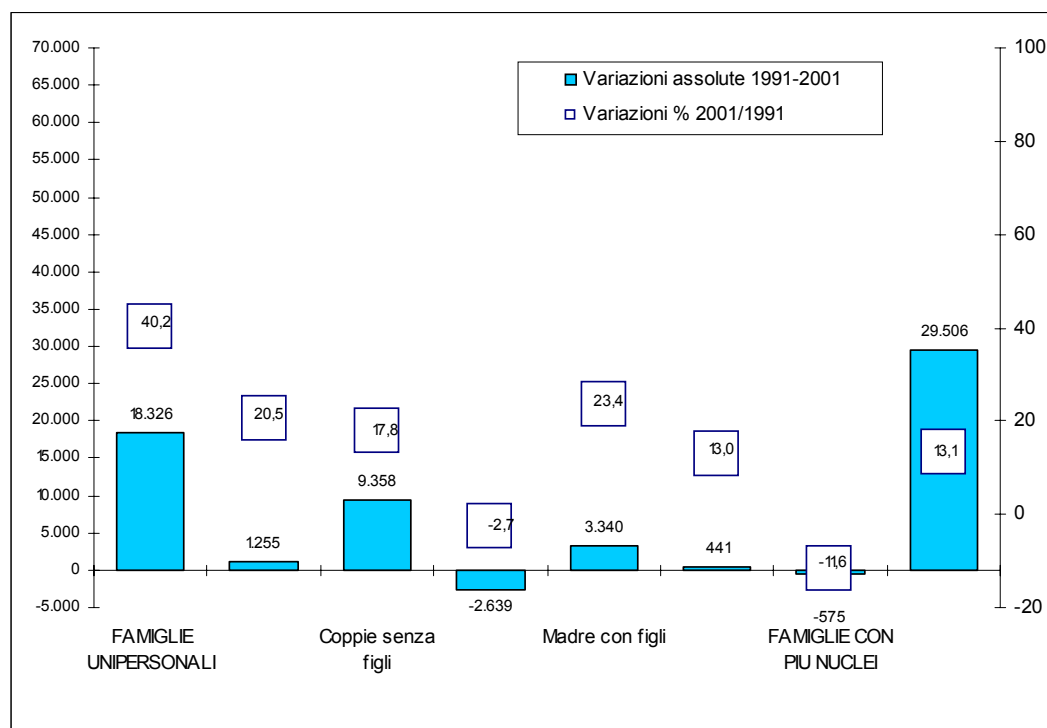
Fonte: ISTAT - 14° Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni.

Famiglie residenti in provincia di Modena, per tipologia familiare. Valori assoluti. Censimento della popolazione 2001.



Fonte: ISTAT - 14° Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni.

Famiglie residenti in provincia di Modena, per tipologia familiare. Variazioni assolute e %.
Censimento della popolazione 2001 / 1991.



Fonte: ISTAT - 14° Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni.

A fine 2006, le famiglie residenti in provincia di Modena ammontano a 279.762 unità (+4.545 nuclei, +1,7% rispetto al 2005) ed hanno ampiezza media pari a 2,38 componenti (erano 2,41 unità nel 2005). Prosegue la crescita del numero di famiglie e la simultanea contrazione della relativa ampiezza; dinamiche tutte legate all'immigrazione, ai nuovi comportamenti sociali (l'incremento delle convivenze *more uxorio*, dei single in età centrale ecc...) e agli effetti dell'invecchiamento della popolazione (con la conseguente polverizzazione della dimensione familiare media).

In tutte le aree territoriali analizzate, per il periodo 1995—2006, si registrano, pur con intensità e dinamiche differenti, incrementi del numero complessivo di famiglie residenti (Cfr. Allegato statistico, Tab. 5).

Nel breve periodo, gli incrementi proporzionalmente più sostenuti si osservano nell'area di Castelfranco Emilia (27.072 nuclei a fine 2006, +749 unità, +2,8% rispetto al 2005), nell'area di Vignola (27.295 nuclei, +595 unità, +2,2% rispetto al 2005), nelle aree a cintura del capoluogo, nella prima fascia montana e nei territori relativi alle c.m. Modena Est e del Frignano.

Quasi il 60% dei nuclei familiari residenti in provincia di Modena, a fine 2006, è formato da meno di tre componenti (165.268 unità). Le famiglie composte da tre residenti sfiorano le 60.000 unità (il 21% dei nuclei provinciali). Il 30% delle famiglie modenesi è unidimensionale (83.914 nuclei), con un'incidenza del fenomeno proporzionalmente più marcata nelle zone collinari—montane (aree caratterizzate da una struttura per età più anziana rispetto alla media provincia-

le) anche se, in valore assoluto, sono le aree metropolitane della pianura a raccogliere la maggioranza di tale tipologia di nuclei familiari

Famiglie residenti nelle aree sovracomunali della provincia di Modena, per numero di componenti. Valori assoluti e composizioni %. Dati al 31/12/06.

AREE SOVRACOMUNALI	n. componenti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
VALORI ASSOLUTI							
Area di Carpi	10.664	12.117	9.146	5.937	1.549	736	40.149
Area di Mirandola	9.203	10.209	7.451	5.019	1.328	621	33.831
Area di Modena	28.528	23.353	15.418	9.707	2.393	978	80.377
Area di Sassuolo	10.348	11.547	9.552	7.261	1.962	782	41.452
Area di Vignola	7.318	8.029	6.229	4.093	1.096	530	27.295
Area di Castelfranco Emilia	7.025	8.051	6.300	4.197	1.091	408	27.072
CINTURA DEL CAPOLUOGO	13.276	15.572	12.381	8.340	2.188	853	52.610
Cintura nord del capoluogo	4.052	4.706	3.872	2.584	699	274	16.187
Cintura sud del capoluogo	9.224	10.866	8.509	5.756	1.489	579	36.423
COLLINA E MONTAGNA	10.828	8.048	5.464	3.859	1.026	361	29.586
C.M. Modena Ovest	1.734	1.264	819	644	146	47	4.654
C.M. del Frignano	6.369	4.715	3.275	2.341	640	228	17.568
C.M. Modena Est	2.725	2.069	1.370	874	240	86	7.364
Prima fascia montana	2.800	2.225	1.671	1.198	320	139	8.353
Media fascia montana	5.442	4.200	2.767	1.965	545	176	15.095
Fascia del crinale	2.586	1.623	1.026	696	161	46	6.138
TOTALE PROVINCIA	83.914	81.354	59.560	40.073	10.445	4.416	279.762
COMPOSIZIONE % DI RIGA							
Area di Carpi	26,6	30,2	22,8	14,8	3,9	1,8	100,0
Area di Mirandola	27,2	30,2	22,0	14,8	3,9	1,8	100,0
Area di Modena	35,5	29,1	19,2	12,1	3,0	1,2	100,0
Area di Sassuolo	25,0	27,9	23,0	17,5	4,7	1,9	100,0
Area di Vignola	26,8	29,4	22,8	15,0	4,0	1,9	100,0
Area di Castelfranco Emilia	25,9	29,7	23,3	15,5	4,0	1,5	100,0
CINTURA DEL CAPOLUOGO	25,2	29,6	23,5	15,9	4,2	1,6	100,0
Cintura nord del capoluogo	25,0	29,1	23,9	16,0	4,3	1,7	100,0
Cintura sud del capoluogo	25,3	29,8	23,4	15,8	4,1	1,6	100,0
COLLINA E MONTAGNA	36,6	27,2	18,5	13,0	3,5	1,2	100,0
C.M. Modena Ovest	37,3	27,2	17,6	13,8	3,1	1,0	100,0
C.M. del Frignano	36,3	26,8	18,6	13,3	3,6	1,3	100,0
C.M. Modena Est	37,0	28,1	18,6	11,9	3,3	1,2	100,0
Prima fascia montana	33,5	26,6	20,0	14,3	3,8	1,7	100,0
Media fascia montana	36,1	27,8	18,3	13,0	3,6	1,2	100,0
Fascia del crinale	42,1	26,4	16,7	11,3	2,6	0,7	100,0
TOTALE PROVINCIA	30,0	29,1	21,3	14,3	3,7	1,6	100,0
COMPOSIZIONE % DI COLONNA							
Area di Carpi	12,7	14,9	15,4	14,8	14,8	16,7	14,4
Area di Mirandola	11,0	12,5	12,5	12,5	12,7	14,1	12,1
Area di Modena	34,0	28,7	25,9	24,2	22,9	22,1	28,7
Area di Sassuolo	12,3	14,2	16,0	18,1	18,8	17,7	14,8
Area di Vignola	8,7	9,9	10,5	10,2	10,5	12,0	9,8
Area di Castelfranco Emilia	8,4	9,9	10,6	10,5	10,4	9,2	9,7
CINTURA DEL CAPOLUOGO	15,8	19,1	20,8	20,8	20,9	19,3	18,8
Cintura nord del capoluogo	4,8	5,8	6,5	6,4	6,7	6,2	5,8
Cintura sud del capoluogo	11,0	13,4	14,3	14,4	14,3	13,1	13,0
COLLINA E MONTAGNA	12,9	9,9	9,2	9,6	9,8	8,2	10,6
C.M. Modena Ovest	2,1	1,6	1,4	1,6	1,4	1,1	1,7
C.M. del Frignano	7,6	5,8	5,5	5,8	6,1	5,2	6,3
C.M. Modena Est	3,2	2,5	2,3	2,2	2,3	1,9	2,6
Prima fascia montana	3,3	2,7	2,8	3,0	3,1	3,1	3,0
Media fascia montana	6,5	5,2	4,6	4,9	5,2	4,0	5,4
Fascia del crinale	3,1	2,0	1,7	1,7	1,5	1,0	2,2
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazione su dati delle Anagrafi comunali.

I CITTADINI STRANIERI AL 31.12.2006

Le dinamiche migratorie relative alla componente straniera registrate durante il 2006 determinano una consistenza del contingente straniero residente in provincia di Modena che sfiora le 60.000 unità; numerosità più che quintuplicata dal 1995 e che determina un'incidenza, sul complesso dei residenti, pari all'8,9%. In valore assoluto, i contingenti di stranieri più numerosi sono localizzati nelle aree caratterizzate dai grossi centri urbani (come le aree di Modena e di Carpi). A fine 2006, si evidenziano concentrate in tale aree, rispettivamente il 31,2% (18.710 unità) e il 14,9% (8.948 unità) degli stranieri residenti in provincia di Modena. (Cfr. Allegato statistico, Tabb. 6,7).

Rispetto al 1995, si registra una maggiore diffusione del fenomeno sul territorio, con realtà comunali nelle quali la componente straniera ha rappresentato la chiave della ripresa demografica.

Gli effetti dei più elevati livelli di natalità delle popolazioni straniere immigrate, in particolare di quelle ascrivibili all'area extracomunitaria, sono visibili nella proporzione esistente nelle classi più giovani della popolazione: in particolare (dati anno 2006), nelle classi 0-2 anni, i bambini stranieri corrispondono al 19,4% della corrispondente popolazione residente; il 16,1% nella classe 3-5 anni, il 13,2% nella classe di età 6-10 anni, l'11,9% nella classe di 11-13 anni.

Una testimonianza del progressivo e crescente inserimento dei nati e degli immigrati stranieri nei contingenti demografici infantili della popolazione residente, sono i dati riferiti agli studenti stranieri iscritti ai vari ordini di scuola nell'anno scolastico 2005-2006: nella scuola materna il numero degli alunni stranieri è pari al 17,2% degli iscritti; nella scuola elementare, tale valore corrisponde al 13,3%. E ancora, gli alunni stranieri iscritti nelle scuole medie inferiori della provincia costituiscono il 11,7% del totale. Più contenuta è, invece, la presenza di studenti stranieri nelle scuole secondarie superiori: il 7,3% nell'anno 2005-2006.

Popolazione straniera residente in provincia di Modena per sesso e classi di età – Al 31.12.2006 - Valori assoluti e composizione percentuale sui corrispondenti contingenti di popolazione residente totale

CLASSI DI ETÀ	STRANIERI			PERCENTUALE SUL TOTALE STRANIERI			PERCENTUALE STRANIERI SUL TOTALE POPOLAZIONE		
	maschi	femmine	TOTALE	maschi	femmine	TOTALE	maschi	femmine	TOTALE
0-2	1.964	1.886	3.850	6,2	6,7	6,4	19,3	19,5	19,4
3-5	1.581	1.481	3.062	5,0	5,3	5,1	16,2	16,1	16,1
6-10	2.021	1.911	3.932	6,4	6,8	6,6	13,1	13,3	13,2
11-13	1.065	961	2.026	3,4	3,4	3,4	12,0	11,8	11,9
14-18	1.652	1.430	3.082	5,2	5,1	5,1	11,1	10,4	10,8
19-29	6.201	5.943	12.144	19,5	21,1	20,3	16,1	16,3	16,2
30-49	15.139	11.759	26.898	47,7	41,7	44,9	13,6	11,2	12,4
50-64	1.849	2.307	4.156	5,8	8,2	6,9	3,0	3,6	3,3
65-w	296	497	793	0,9	1,8	1,3	0,5	0,6	0,6
TOTALE	31.768	28.175	59.943	100,0	100,0	100,0	9,7	8,3	8,9

Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - Elaborazioni su dati per età dell'anagrafe (Mod. Sir.DEM1s e Mod. Sir.DEM1);

Alunni e studenti stranieri residenti per ordine di scuola in provincia di Modena - Anni scolastici 1990/'91 - 2005/'06 - Valori assoluti e percentuali

ANNI SCOLASTICI	SCUOLA MATERNA		SCUOLA ELEMENTARE		SCUOLA MEDIA INFERIORE		SCUOLA MEDIA SUPERIORE:	
	stranieri	% stranieri su iscritti	stranieri	% stranieri su iscritti	stranieri	% stranieri su iscritti	stranieri	% stranieri su iscritti
1990-'91	123	1,0	261	1,1	75	0,4	-	-
1991-'92	159	1,2	331	1,4	111	0,6	-	-
1992-'93	185	1,4	408	1,8	131	0,8	59	0,2
1993-'94	-	-	457	2,1	188	1,2	74	0,3
1994-'95	243	1,8	484	2,1	255	1,6	102	0,4
1995-'96	309	2,2	519	2,2	272	1,8	134	0,5
1996-'97	404	2,8	590	2,5	322	2,1	-	-
1997-'98	-	-	-	-	391	2,6	-	-
2000-'01	971	6,4	2.181	7,9	1.196	7,6	762	3,1
2001-'02	1.009	6,3	1.899	7,0	1.036	6,3	844	3,4
2002-'03	1.356	8,3	2.381	8,6	1.211	7,1	991	4,6
2003-'04	1.205	14,0	2.801	10,5	1.348	7,9	1.220	5,1
2004-'05	1.363	15,6	3.286	12,1	1.724	10,0	1.663	6,6
2005-'06	1.580	17,2	3.273	13,3	2.025	11,7	1.892	7,3

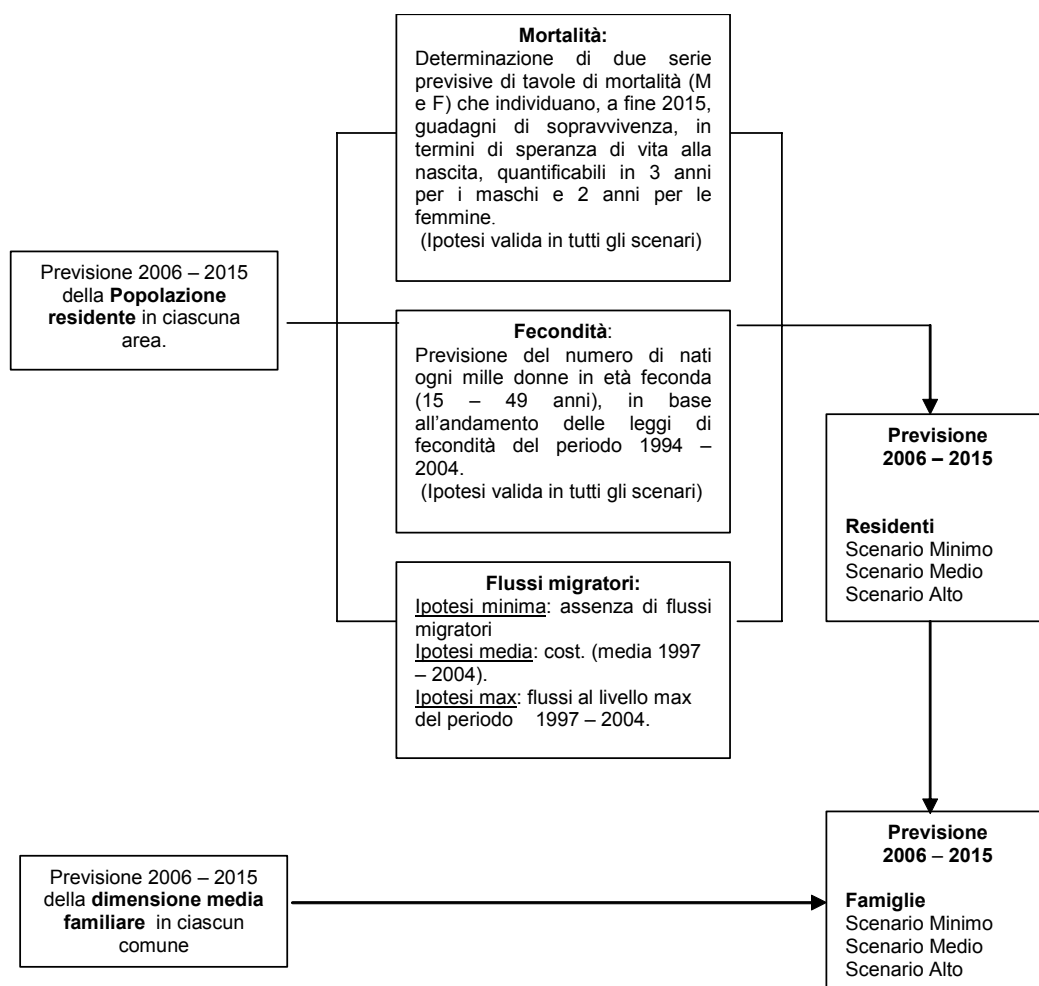
Fonte: (1) ISTAT (anni 1990-1998); (2) Provveditorato di Modena (anni 2000-2006)

1.A.2. PROIEZIONI DEMOGRAFICHE 2006-2023

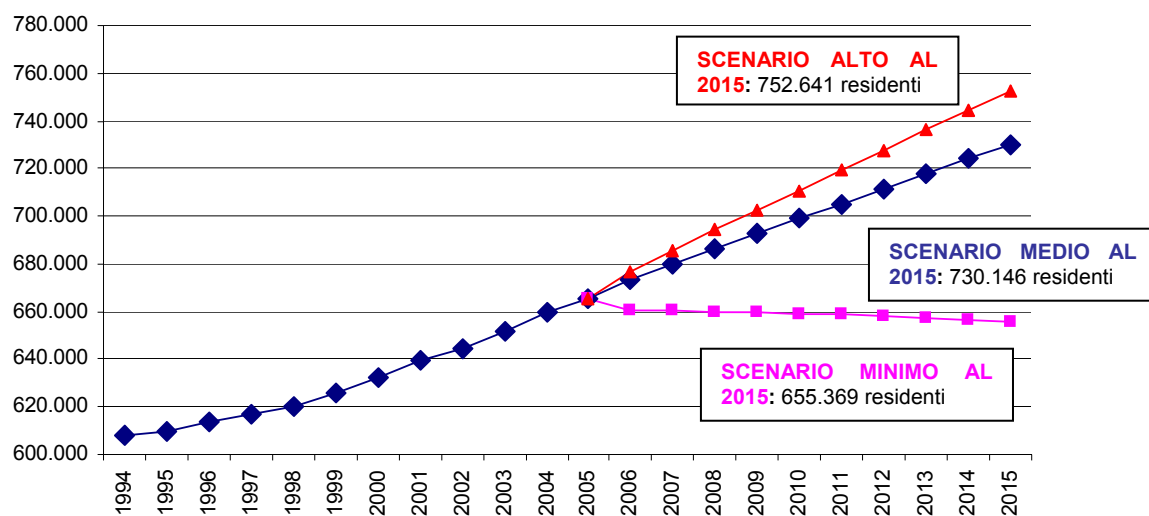
DEFINIZIONE DEI TRE SCENARI PREVISIVI

La rielaborazione e l'ulteriore sviluppo del modello di simulazione probabilistico già utilizzato, per la provincia di Modena, nelle previsioni demografiche 2003—2014 [Cfr. Provincia di Modena- "Previsioni demografiche 2003 – 2014". Aprile 2003. Modena, SISTAN, Provincia di Modena] ha permesso, per il periodo 2006—2015, l'individuazione delle serie previsive relative alla numerosità della popolazione residente e all'ammontare dei nuclei familiari residenti nelle aree sovracomunali analizzate.

Gli andamenti ipotizzati per ognuna delle componenti della dinamica demografica (fecondità, mortalità e movimenti migratori) sono alla base dei tre scenari previsivi prodotti: *scenario mini-mo*, *scenario medio* (ritenuto il più probabile) e *scenario alto*:



Popolazione residente in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1994—2005 e previsioni 2006—2015.



Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena

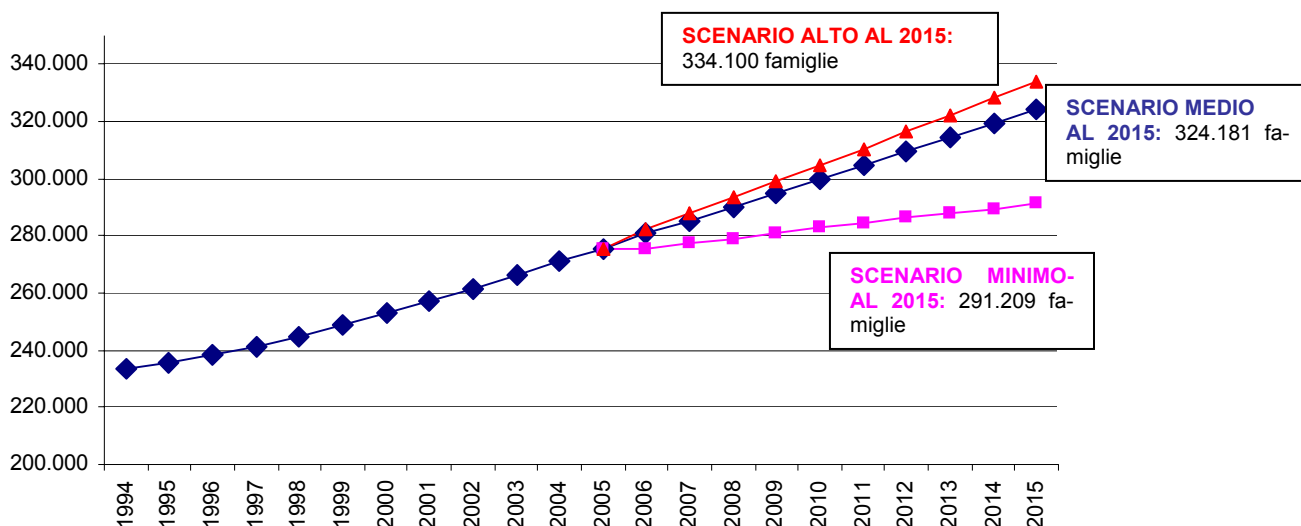
L'esito prodotto dall'algoritmo previsivo in base allo *scenario medio* mostra che, in caso di conferma delle ipotesi formulate, i residenti modenesi passerebbero dalle 665.272 unità, registrate al 31 dicembre 2005, alle 730.146 unità previste a fine 2015, facendo registrare una crescita assoluta che sfiora le 65.000 unità (+9,8%). Un'accentuazione dei flussi migratori (*scenario alto*) porterebbe ad un'ulteriore incremento della popolazione provinciale, la quale, alla fine del periodo previsivo, supererebbe le 752.000 unità (+87.369 residenti, +13,1% rispetto al 2005).

L'assenza di flussi migratori (*scenario minimo*) comporterebbe, invece, la contrazione dell'ammontare di popolazione provinciale residente.

L'ulteriore specificazione del modello, in grado di fornire la valutazione puntuale del numero di famiglie residenti, evidenzia, nello scenario medio, un range di variazione della numerosità dei nuclei, compreso fra le 275.217 unità dell'anno 2005 e le 324.181 unità attese a fine 2015 (+17,8% rispetto al 2005).

La rilevazione effettuata presso le anagrafi comunali evidenzia, per il periodo 2005-2006, un incremento di popolazione (e del corrispondente numero di famiglie residenti) più contenuto rispetto alla dinamica prevista dal modello probabilistico di simulazione (scenario medio): il dato osservato al termine del 2006 si colloca, comunque, all'interno della forbice previsiva formata dagli sviluppi delineati dagli scenari medio e minimo. La differenza fra il dato osservato e il dato previsto risulta in gran parte determinata dalla contrazione, registrata nel biennio 2005-2006, del numero di iscrizioni anagrafiche nette ascrivibili ai processi di regolarizzazione della componente straniera, le quali hanno caratterizzato significativamente la dinamica migratoria media del periodo 1997 – 2004 (sulla quale è basato il modello previsivo utilizzato).

Famiglie residenti in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1994—2005 e previsioni 2006—2015.



Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio economico e sociale della Provincia di Modena

SCENARIO INTERMEDIO INDIVIDUATO DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Le proiezioni demografiche a base 1 gennaio 2004, predisposte dalla Regione Emilia Romagna tramite un approccio di tipo multiregionale, individuano una forbice previsiva caratterizzata da due situazioni estreme (*scenario alto e scenario basso*) all'interno della quale si sviluppa il contesto di proiezione intermedio (*scenario centrale*). Gli scenari estremi risultano caratterizzati dalle seguenti dinamiche:

Scenario alto: In tale scenario la generale situazione socio-economica congetturata porta a ipotizzare il perdurare del regime di incremento numerico della componente immigratoria, il prolungamento dell'attuale trend di crescita della fecondità (grazie al fondamentale contributo della componente immigratoria straniera) e infine ipotizza, anche per il futuro, elevati guadagni in termini di sopravvivenza.

Scenario basso: Le condizioni socio – economiche che caratterizzano tale situazione previsiva portano a ipotizzare una graduale flessione dell'immigrazione, una tendenza della fecondità di nuovo a regredire e guadagni di sopravvivenza di intensità più contenuta rispetto ai valori delimitati nel precedente scenario.

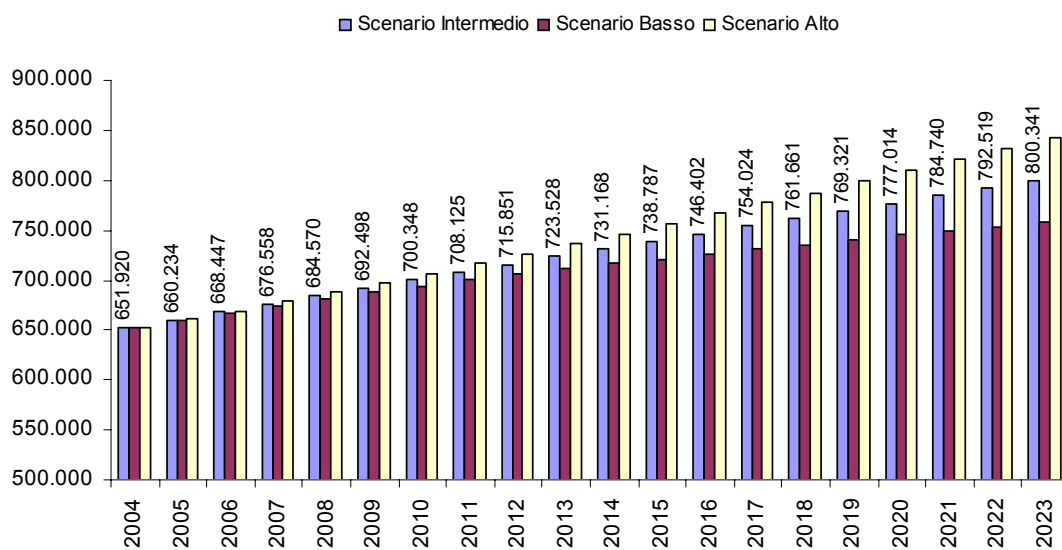
Più nel dettaglio le ipotesi evolutive delle dinamiche demografiche formulate in corrispondenza dei tre scenari sono le seguenti: per quanto riguarda *la mortalità* si ipotizza (indistintamente per i due sessi e in tutte le province) un guadagno in termini di speranza di vita, quantificato, nell'intero arco di previsione, in 5 anni nello *scenario alto*, in 3,5 anni nello *scenario intermedio* e in 2 anni nello *scenario basso*.

Per quel che riguarda *la fecondità*, si evidenzia alla metà degli anni '90 il valore di minimo storico del tasso di fecondità totale regionale (TFT pari a 0,95 figli per donna). In seguito il recupero della fecondità ha portato nel 2003, grazie all'apporto fondamentale della componente immigratoria, ad un TFT regionale pari a 1,26 unità. Nello *scenario basso* si ipotizza un lieve declino rispetto ai recenti livelli di fecondità, mentre negli *scenari alto e intermedio* si ipotizzano regimi di fecondità di intensità crescente, ma con dinamiche più contenuta rispetto ai livelli registrati nel recente passato.

Per quel che riguarda *i movimenti migratori*, si ipotizza che nello *scenario intermedio*, a livello regionale, il numero totale di immigrati (da altre regioni o dall'Estero) rimanga sui livelli del recente passato (68 mila unità annue). Nell'*ipotesi alta*, nella quale si prevede il consolidamento della capacità attrattiva della regione, si ipotizzano 82 mila ingressi/anno; quota che si ridurrebbe a 55 mila iscrizioni annue nel caso dello *scenario basso*. [Cfr. Regione Emilia Romagna- "Quaderni di Statistica, Le previsioni demografiche", Servizi controllo di gestione e sistemi statistici, dicembre 2004, Bologna"]

Lo *scenario intermedio* evidenzia, nell'arco temporale 2005 – 2023, un incremento numerico della popolazione modenese ancora più marcato, rispetto agli andamenti precedentemente descritti.

Popolazione residente in provincia di Modena. Valori assoluti. Anno 2004 e proiezioni demografiche 2005 – 2023. Dati al 1 gennaio.



Fonte: Regione Emilia Romagna

1.A.3 SINTESI

EFFETTI CONNESSI ALL'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE – POLITICHE TERRITORIALI E SOCIALI CORRELATE

L'analisi della struttura per età e per sesso della popolazione rappresenta un passo fondamentale per la pianificazione e la programmazione dei servizi e costituisce un elemento basilare per l'impianto delle politiche socio-sanitarie dedicate alle diverse coorti di individui che, sovrapponendosi in un medesimo istante temporale, vanno a costituire il complesso dei residenti.

I tre principali sottoinsiemi di popolazione (residenti in età giovanissima, in età attiva e in età senile) risultano caratterizzati da specifiche dinamiche e da esigenze proprie dei rispettivi sotto-contingenti di residenti.

La Provincia di Modena e in generale il sistema degli Enti locali individuano, per tali contingenti, strategie condivise e specifiche azioni finalizzate a perseguire, con la collaborazione di soggetti privati e con il fondamentale apporto del Terzo Settore, determinati obiettivi di qualità della vita. Le politiche messe in campo dalla Provincia di Modena, relativamente alle diverse fasi della vita dell'individuo, possono essere sinteticamente descritte nel seguente modo:

Dall'infanzia al raggiungimento della maggiore età:

A tale fase temporale fanno riferimento i contingenti relativi alle fasce di età dell'infanzia, dell'adolescenza e dei primi anni di età potenzialmente attiva dal punto di vista lavorativo. L'incremento della popolazione modenese in età 0 – 18 anni registrato nell'ultimo periodo (Cfr capp.1.A.1) risulta correlato con la ripresa della natalità determinata dall'attività riproduttiva delle generazioni figlie del "baby boom" (31-44 anni) che hanno scelto di rimandare, ad un'età più matura, l'evento procreazione, e dal fondamentale contributo della popolazione immigrata straniera che sembra mantenere, in prima generazione, i comportamenti riproduttivi del Paese di origine.

Da un lato si registra la crescente richiesta di servizi socio-sanitari e scolastici diretti alla popolazione in età giovanile e dall'altro si evidenzia la necessità di fornire sostegno alle famiglie in un panorama, quello modenese, caratterizzato dall'attrazione di consistenti flussi migratori di individui spesso privi della fondamentale rete allargata di appoggio familiare.

Le azioni intraprese dalla Provincia di Modena si inseriscono nell'ambito della costruzione di un sistema integrato di politiche rivolte all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie. Tale sistema interagisce e si raccorda con le programmazioni territoriali in materia minorile delle *zone sociali*, portando ad unità le azioni afferenti ai diversi settori di intervento.

La progettazione provinciale è mirata a perseguire gli obiettivi di benessere sociale e il rafforzamento dell'integrazione socio-sanitaria, attribuendo valore strategico al processo di raccordo dei diversi strumenti di pianificazione locale (Piani di Zona e relativi Programmi attuativi, Programmi delle attività territoriali, Piani per la salute).

Si evidenzia l'importanza dell'implementazione di azioni finalizzate al sostegno delle reti familiari, considerate le esigenze dei nuclei familiari con scarsi supporti e aiuti nella cura dei figli.

La Provincia di Modena esercita funzioni di progettazione, di coordinamento e di promozione di attività a favore dello sviluppo e dell'attuazione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza; in particolare sostiene ed accompagna la progettazione di interventi a favore delle politiche per il benessere e la tutela delle bambine, dei bambini e degli adolescenti come parte importante della programmazione ordinaria delle *zone sociali*, mediante il supporto alla progettazione, alla conoscenza, allo scambio di "buone prassi" e alla loro valutazione.

La Provincia di Modena, inoltre, elabora e attua, in raccordo con le programmazioni territoriali, il Programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, articolato in tre aree tematiche: qualificazione dell'adozione nazionale ed internazionale, promozione dell'affidamento familiare e dell'accoglienza in comunità, tutela e contrasto alle forme di violenza e disagio grave in danno ai bambini ed agli adolescenti.

La Provincia di Modena, infine, promuove l'integrazione delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza con quelle che investono la sfera educativa, scolastica, con particolare attenzione alle esigenze di formazione e di aggiornamento degli operatori.

In materia di politiche giovanili, la Provincia di Modena effettua attività di coordinamento e supporto tecnico a progetti che interessano amministrazioni locali, Istituzioni e associazioni impegnate in azioni di promozione dell'agio e prevenzione di comportamenti a rischio nella popolazione giovanile; promuove ed attiva iniziative di informazione ed aggiornamento rivolte agli operatori del settore. Alla Provincia spettano la definizione di un gruppo tecnico di lavoro sulle metodologie di intervento rivolte alla promozione dell'agio nella popolazione giovanile, oltre che la definizione di programmi provinciali integrati di intervento, a valere sul *Fondo regionale previsto dalla L.R. 21/96*.

L'età centrale e la componente straniera

La popolazione modenese in età 19 – 64 anni, al termine del 2006, ammonta a 415.427 unità (il 62% dei residenti complessivi). Tale aggregato è costituito, per un decimo (più di 43.000 unità al 31 dicembre 2006), da cittadini stranieri residenti (quasi 60.000 unità complessive a fine 2006); contingente a favore del quale la Provincia di Modena prevede specifiche azioni in base al D.L.vo 286/98, al DPR 394/99, alla legge 189/02 ed alla legge regionale n.5 del 2004.

All'interno del contesto modenese, si individuano due tipologie di presenza straniera, caratterizzate da differenti necessità:

- da un lato si registrano, da parte del contingente straniero presente da più tempo sul territorio, le necessità di stabilità, di integrazione, di riconoscimento e di recupero culturale della lingua e delle tradizioni di origine.
- dall'altro si evidenziano, da parte dei "nuovi arrivati", le necessità di orientamento, di alfabetizzazione, di accoglienza primaria e di primo inserimento.

Nell'ambito delle disposizioni legislative, nazionali e regionali, la Provincia di Modena svolge molteplici attività di coordinamento e di programmazione in materia. Viene infatti prevista la predisposizione annuale del piano territoriale per l'immigrazione, il coordinamento con i centri stranieri ubicati nel territorio provinciale ed il supporto organizzativo e tecnico alla Consulta provinciale per l'immigrazione.

Come disposto dalla L.R. 47/88 e dalla L.R. 34/93, la Provincia di Modena svolge attività di collaborazione e di raccordo con gli altri Enti territoriali per la realizzazione di politiche di intervento a favore della popolazione nomade. Inoltre vengono garantite azioni di supporto e di coordinamento alle associazioni locali impegnate nell'ospitalità temporanea di bambini stranieri.

L'età anziana:

L'invecchiamento della popolazione rappresenta un traguardo importante in termini di benessere sociale e individuale, tuttavia pone alle famiglie e al sistema di welfare locale crescenti e articolati bisogni di cura, che richiedono interventi complessi in rete. Nei sette ambiti zionali modenesi, corrispondenti ai distretti socio-sanitari, operano servizi socio-sanitari integrati che offrono agli anziani e alle loro famiglie supporti e interventi personalizzati in rapporto alle condizioni specifiche individuali e familiari.

Per l'espletamento di alcune di queste tipologie di servizi, le dinamiche del recente passato mostrano il crescente ricorso all'impiego di *badanti*, ovvero di persone straniere, in genere donne, adibite alla cura personale di un soggetto non autosufficiente.

A livello nazionale, l'incremento di flussi migratori da parte di donne, provenienti prevalentemente dai paesi dell'Europa orientale, che trovano uno sbocco occupazionale nel lavoro di cura, non solo ha contribuito a ridefinire la complessa realtà dell'immigrazione all'interno del mercato del lavoro nella società italiana, ma al contempo ha evidenziato un significativo cambiamento nella domanda di forza di lavoro.

Le indagini campionarie effettuate a livello regionale [Cfr Agenzia Sanitaria Regionale, Regione Emilia Romagna, dossier n. 110/2005 " Domanda di cure domiciliari e donne migranti. Indagine sul fenomeno delle badanti in Emilia-Romagna", Bologna, anno 2005] evidenziano come le famiglie, davanti alla necessità di trovare un appoggio esterno per la cura dell'anziano non autosufficiente, decidano di non ricoverare l'anziano in una struttura residenziale, e quindi di affidarsi ad una *badante*, principalmente per due ragioni:

- una prima ragione risiede nella volontà di operare per il benessere dell'anziano, che viene percepito come strettamente legato alla possibilità di mantenere l'anziano a casa sua;
- la seconda motivazione è relativa alla sostenibilità dei costi di una struttura residenziale, che vengono considerati eccessivamente gravosi.

Secondo l'Istat, infatti, l'attività delle *badanti* costituisce, dopo l'impegno diretto dei familiari, il servizio di welfare più utilizzato dalla popolazione non autosufficiente, a cominciare proprio da quella anziana. In particolare, a livello nazionale, il ricorso ai servizi pubblici, in confronto all'assunzione di *badanti*, non solo è molto meno diffuso, ma è anche molto meno intenso (copre in media per cinque ore alla settimana), meno flessibile, anche se più affidabile sul piano professionale.

Il fenomeno delle *badanti* ha rilevato una forte affermazione in seguito alla massiccia immigrazione di questi ultimi anni che ha incrementato l'offerta ed ha abbassato i prezzi del servizio rendendolo accessibile anche a famiglie di reddito medio e medio-alto.

Tale fenomeno

- da un lato evidenzia la fragilità di quelle politiche pubbliche, in materia di assistenza, basate sulla esclusiva distribuzione di indennità e di sussidi monetari alle famiglie.
- pone la necessità di una ridefinizione ed arricchimento delle modalità di erogazione di servizi di assistenza alle persone non autosufficienti per far fronte ad un fenomeno di dimensioni crescenti, legato all'innalzamento della vita media.
- d'altro canto, per i contingenti di *badanti*, pone l'ampio tema dell'inserimento nel regolare contesto lavorativo locale ed evidenzia la fondamentale necessità di integrazione sociale, con particolare riferimento alle dinamiche di ricongiungimento familiare.

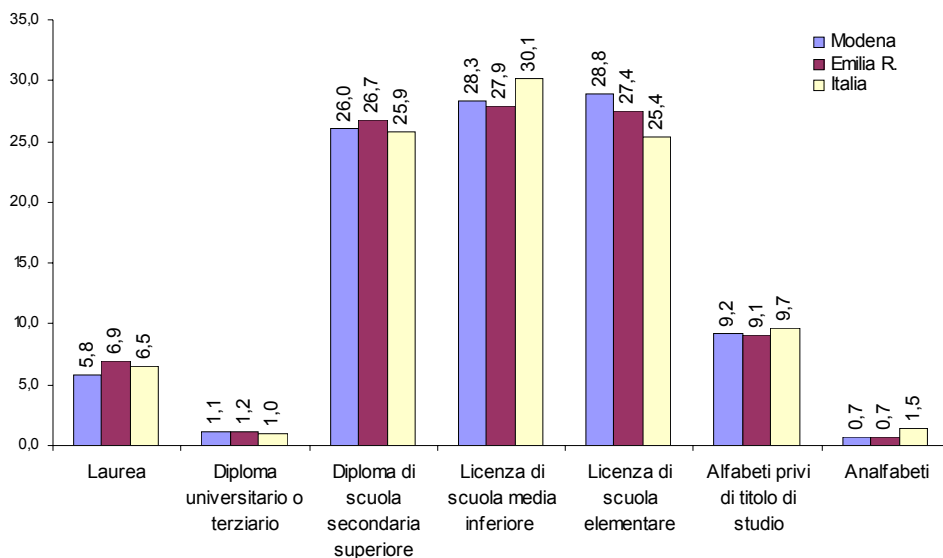
1.B SERVIZI ALLA POPOLAZIONE

1.B.1. L'ISTRUZIONE

TASSI DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 2001

Secondo i dati censuari del 2001, tra la popolazione residente in provincia di Modena in età di 6 anni e oltre, il 6,9% ha conseguito un titolo di studio di livello universitario o parauniversitario, il 26% ha conseguito un diploma di scuola secondaria superiore, il 28,8% ha la licenza elementare; il 9,9% risulta privo di titolo di studio.

Tassi di istruzione della popolazione in età di 6 anni e oltre residente in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Composizione % - Anno 2001.

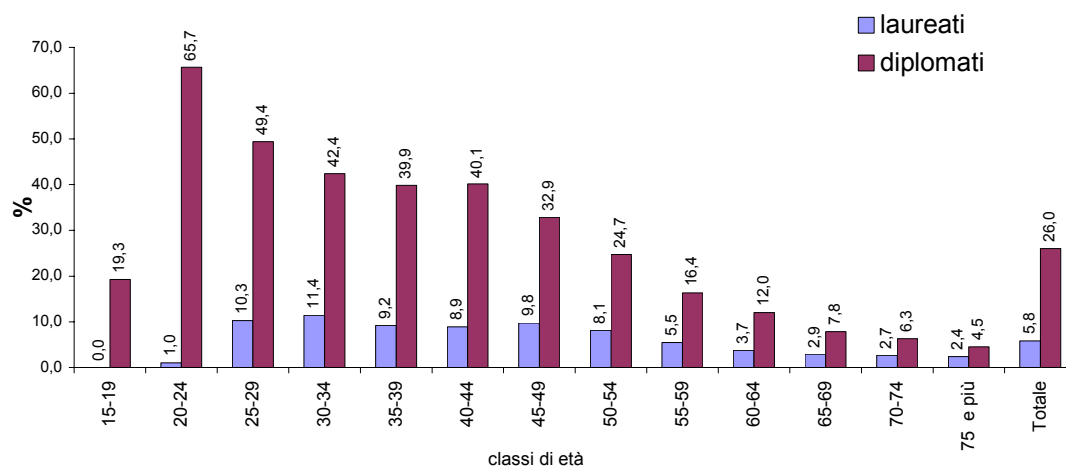


Fonte: ISTAT-Censimento della popolazione 2001

L'analfabetismo, in particolare, è legato ai contingenti più anziani della popolazione con una incidenza compresa tra il 15% ed il 25% di queste classi di età. Tuttavia, vi è una quota di analfabeti e di semianalfabeti anche nelle classi più giovani e centrali della popolazione (con tassi specifici inferiori al 3%), da attribuire ai flussi migratori provenienti dalle aree socialmente più vulnerabili del Paese o da stati esteri in cui l'istruzione di base non sempre è garantita e riconosciuta.

Del resto, le opportunità lavorative offerte dal territorio modenese influenzano in larga parte i tassi di istruzione e i livelli di scolarità in genere. Le competenze tecniche garantite da una istruzione media superiore trovano, infatti, agevolmente una collocazione nel mercato del lavoro locale e questo non incentiva il conseguimento di un livello di istruzione universitario. In provincia di Modena la percentuale di laureati pari al 5,8% è più contenuta della media nazionale e regionale, con particolare riferimento al corrispondente tasso della limitrofa provincia di Bologna (9,5%). Tuttavia, i livelli di istruzione sono migliorati nel corso degli anni, in relazione alla più elevata scolarità dei giovani, con particolare riferimento alla diffusione del diploma di scuola media superiore e di laurea, come mostrano i tassi specifici per classi di età.

**Tassi di istruzione (laureati e diplomati) specifici per classi di età in provincia di Modena.
Anno 2001.**



Fonte: ISTAT-Censimento della popolazione 2001

**DOMANDA E OFFERTA SCOLASTICA; OFFERTA FORMATIVA E ISCRITTI NELLE SCUOLE
MEDIE SUPERIORI E ALL'UNIVERSITÀ**

Nell'anno scolastico 2005/2006, sono complessivamente 92.647 gli iscritti nelle 482 scuole del territorio provinciale, per l'87% frequentanti scuole statali.

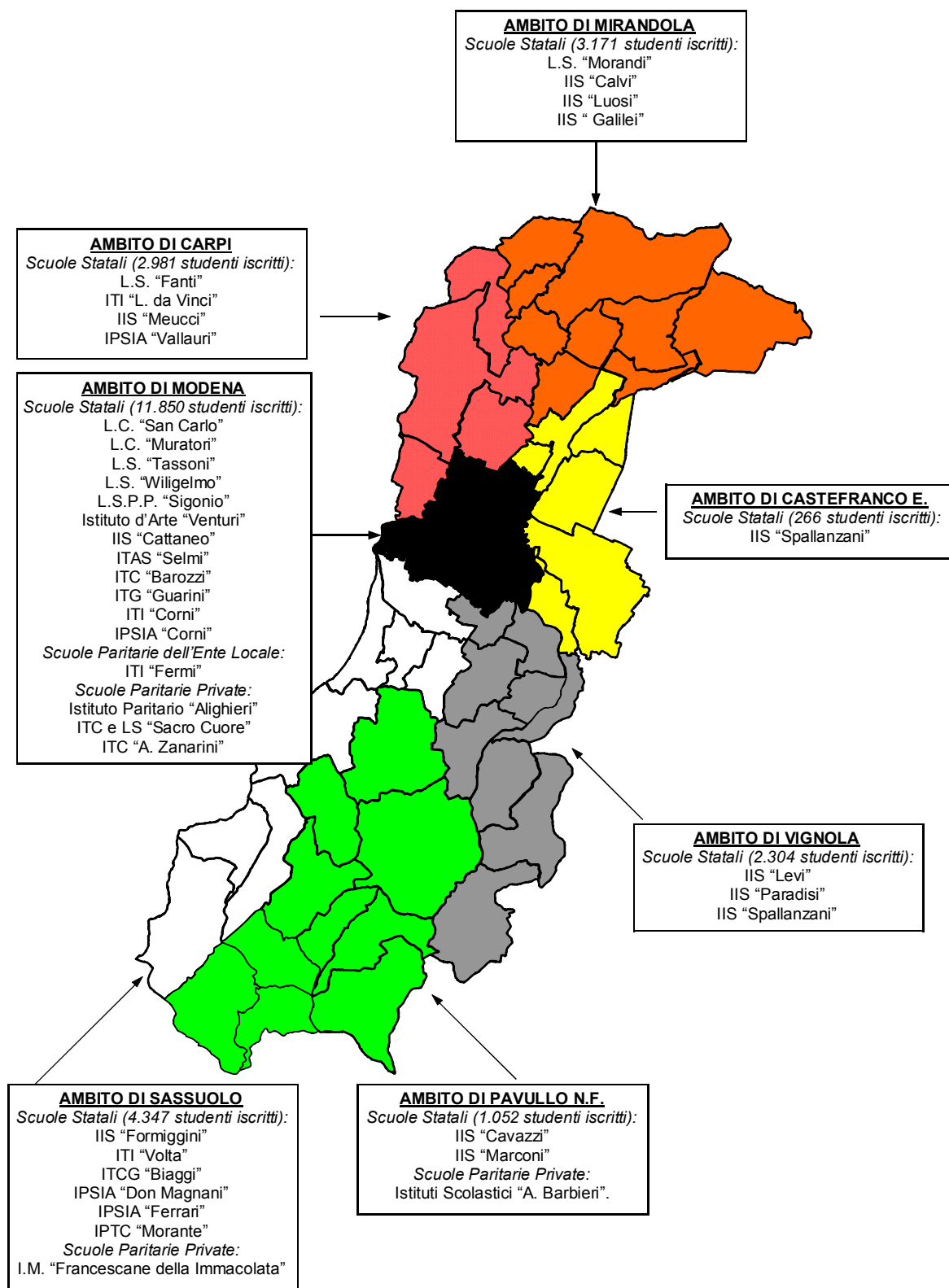
Il sistema di istruzione secondario si presenta ben strutturato ed articolato sia rispetto agli indirizzi di studio che alla dislocazione territoriale delle sedi scolastiche. Nello stesso anno scolastico 2005/06 sono risultati complessivamente 4.059 i giovani che hanno conseguito un titolo di istruzione secondaria superiore.

**Domanda e offerta scolastica (scuole, sezioni, alunni) in provincia di Modena.
Anno scolastico 2005/2006.**

Tipo di scuola		Scuole	Sezioni	Alunni
Infanzia	Totale	224	735	18.018
	Statale	116	378	9.230
Primaria	Totale	149	1.409	29.237
	Statale	137	1.325	27.726
Secondaria di I grado	Totale	53	756	17.693
	Statale	49	736	17.277
Secondaria di II grado	Totale	56	1.263	27.699
	Statale	47	1.186	26.256
Totale	Totale	482	4.163	92.647
	Statale	349	3.625	80.489

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)

**Scuole medie superiori e studenti iscritti (negli istituti statali) in provincia di Modena.
Anno scolastico 2005/2006.**



Fonte: Servizio Istruzione e Orientamento della Provincia di Modena

Studenti iscritti nelle scuole medie superiori statali della provincia di Modena, per indirizzo di studio. Anno scolastico 2005/2006.

INDIRIZZO	AMBITI TERRITORIALI							TOTALE
	CARPI	MIRANDOLA	MODENA	SASSUOLO	PAVULLO N.F.	VIGNOLA	CASTELFRANCO E.	
Classico	0	87	963	59	0	188	0	1.297
Scientifico	372	138	1.810	565	235	385	0	3.505
Scientifico - Tecnologico	278	462	415	145	0	0	0	1.300
Linguistico [1]	215	342	1.161	234	0	0	0	1.952
Socio Psico Pedagogico [2]	240	175	760	263	29	0	0	1.467
Totale indirizzi liceali	1.105	1.204	5.109	1.266	264	573	0	9.521
Arte	0	0	1.105	0	0	0	0	1.105
Totale Indirizzo Arte	0	0	1.105	0	0	0	0	1.105
Agrario	0	321	0	0	0	0	60	381
Commerciale	496	465	653	679	320	539	0	3.152
Geometra	0	145	761	204	0	0	0	1.110
Industriale [3]	594	419	2.506	514	219	396	0	4.648
Totale indirizzi tecnici	1.090	1.350	3.920	1.397	539	948	60	9.304
Agrario	0	0	0	0	0	268	206	474
Commerciale	238	179	426	1.052	124	314	0	2.333
Industriale [4]	548	438	1.043	1.030	125	201	0	3.385
Servizi Sociali	0	0	304	0	0	0	0	304
Totale indirizzi professionali	786	617	1.716	1.684	249	783	206	6.041
TOTALE	2.981	3.171	11.850	4.347	1.052	2.304	266	25.971

[1] Comprende l'indirizzo linguistico dell'ITAS "F. Selmi"

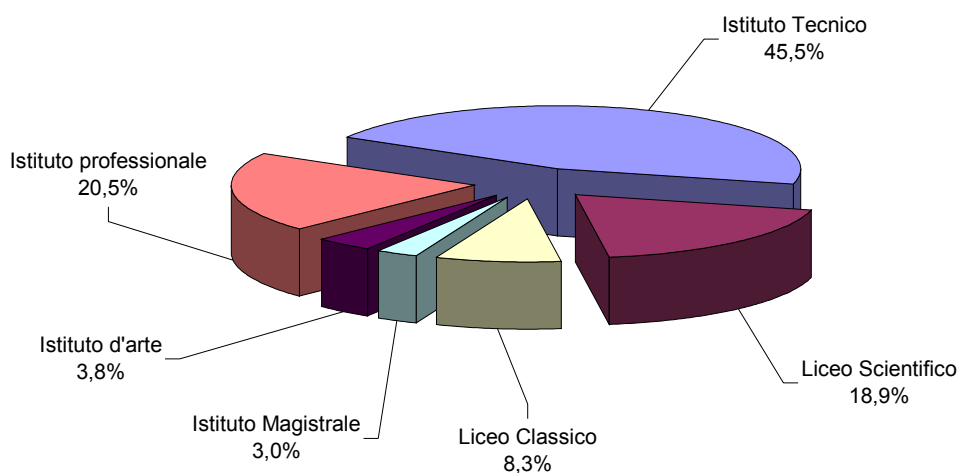
[2] Comprende l'indirizzo scienze sociali

[3] Comprende l'indirizzo biologico dell'ITAS "F. Selmi"

[4] Comprende l'indirizzo moda

Fonte: Servizio Istruzione e Orientamento della Provincia di Modena;

Diplomati nelle scuole medie superiori della provincia di Modena. Composizione %. Anno scolastico 2005/2006.



Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)

L'Università di Modena e di Reggio Emilia è organizzata secondo il modello di "Ateneo a rete di sedi", caratterizzato da uno sviluppo complementare dei due poli accademici a gestione unitaria. L'Ateneo di Modena costituisce la sede di tradizioni più antiche, sviluppata e cresciuta attorno allo storico "Studium Mutinensis" risalente all'anno 1176. L'offerta formativa di Modena prevede 8 facoltà (Bioscienze, Biotecnologie, Economia, Farmacia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia, Scienze matematiche, Fisiche e naturali); la sede universitaria di Reggio E. comprende 4 facoltà universitarie (Agraria, Ingegneria, Scienze della Comunicazione e dell'Economia, Scienze della Formazione).

L'università di Modena e Reggio Emilia si colloca fra quelle di medie dimensioni e risulta i primi posti della classifica italiana degli atenei, per una serie di indicatori, fra i quali spiccano: un più favorevole numero di studenti per docente, la buona dotazione di attrezzature, il numero dei laboratori e di biblioteche, i servizi per gli studenti e provvidenze per il diritto allo studio. Sono circa 700 le imprese convenzionate per ospitare tirocini professionalizzanti, che garantiscono un elevato indice di occupabilità al termine degli studi. Nell'anno accademico 2006/2007 risultano iscritti 17.404 studenti (+3.576 rispetto all'anno accademico 1998/99).

**Studenti iscritti e laureati nei corsi di laurea dell'Università di Modena e di Reggio Emilia
– Anno accademico 2006-2007. Dati al 31.01.2007.**

Facoltà di riferimento	ISCRITTI		LAUREATI/DIPLOMATI
	Totale	Di cui: Femmine	Anno 2006
Agraria	151	36	46
Bioscienze e biotecnologie	607	430	130
Economia	2.861	1.457	593
Farmacia	909	645	99
Giurisprudenza	2.199	1.104	354
Ingegneria	2.841	430	586
Lettere e Filosofia	1.346	1.121	309
Scienza della formazione	1.276	1.148	57
Medicina e Chirurgia	2.448	1.551	643
Scienze della comunicazione e dell'economia	1.868	956	309
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	898	418	138
Totale	17.404	9.296	3.264

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)

1.B.2. LA SANITA'

RETE OSPEDALIERA, POSTI LETTO, CONSULTORI FAMILIARI

L'erogazione dei servizi sanitari pubblici per l'assistenza primaria, nell'ambito territoriale della provincia di Modena, è assicurata e gestita dall'Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL), organizzata in sette Distretti Territoriali, e da una azienda Policlinico Ospedaliero - Universitaria.

La rete ospedaliera, dislocata in provincia di Modena, è costituita da otto ospedali pubblici, da un policlinico e da cinque strutture sanitarie ospedaliere private accreditate facenti parte del Sistema Sanitario Nazionale. Il numero dei posti letto ordinari, censiti nel 2004, è complessivamente pari a 2.684 unità, corrispondenti a 4,07 posti letto per 1.000 abitanti. La ricettività nelle strutture pubbliche è pari a 2.028 posti letto ordinari (il 75,5% del totale), mentre sono 656 i posti letto delle case di cura accreditate.

Sono oltre 96.000 i degenti curati, nel corso del 2004, presso le strutture ospedaliere del territorio provinciale, per un complesso di oltre 784 mila giornate di degenza. La permanenza media all'interno delle strutture sanitarie è di 8,2 giornate, in particolare negli ospedali pubblici è di circa 7,3 giornate, mentre è di 12,3 giorni nelle strutture private.

Principali indicatori di attività nella rete ospedaliera della provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 2001 – 2004

	Totale				Di cui							
					Ospedali Azienda USL ⁶				Policlinico			
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
DEGENZA ORDINARIA												
N. posti letto ordinari	2.774	2.773	2.686	2.684	1.282	1.284	1.219	1.213	846	843	811	815
N. dimessi	95.168	94.388	94.742	96.097	48.627	46.673	47.479	46.368	34.423	34.176	33.430	34.664
N. giornate di degenza	791.911	784.073	762.959	784.196	359.041	358.044	344.503	337.237	261.848	252.327	247.571	246.594
Durata media degenza	8,3	8,3	8,1	8,2	7,4	7,7	7,3	7,3	7,6	7,4	7,4	7,1
DAY HOSPITAL												
N. posti letto D.H.	302	278	293	294	168	141	141	143	134	137	152	151
N. casi	39.585	35.483	31.557	31.658	19.002	16.770	14.521	13.797	15.317	13.947	13.087	13.730
Accessi	140.323	128.248	123.857	123.862	58.648	56.023	54.329	51.539	71.561	61.461	58.417	60.854
Accessi medi	3,5	3,6	3,9	3,9	3,1	3,3	3,7	3,7	4,7	4,4	4,5	4,4

Fonte: Azienda Usl di Modena

Le degenze di pazienti provenienti da altre province sono pari a circa 23 mila unità, mentre sono complessivamente 16.350 i cittadini modenesi che si sono curati in altre province, nella maggior parte dei casi, della stessa regione.

Mobilità ospedaliera attiva e passiva in provincia di Modena . Valori assoluti. Periodo 1997 – 2004

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
N. pazienti ricoverati nelle strutture modenesi provenienti da altre province ⁷ . Di cui:	21.728	22.242	21.480	21.088	21.818	21.542	21.912	22.933
Ricoverati negli ospedali della USL	7.902	7.945	7.503	7.558	7.483	7.234	7.027	6.556
Ricoverati al Policlinico	9.437	9.161	9.029	8.463	8.981	8.348	8.796	9.529
N. pazienti modenesi che si sono ricoverati presso strutture extra-provinciali ⁸	17.193	17.399	16.455	15.756	16.140	16.731	16.532	16.350
Ricoverati negli ospedali pubblici regionali	10.204	10.157	9.515	8.759	8.626	8.528	8.390	8.473
Ricoverati negli ospedali privati regionali	1.540	1.569	1.691	1.675	1.782	1.766	1.995	1.890
Ricoverati nelle strutture extra regionali	5.449	5.673	5.249	5.320	5.732	6.437	6.147	5.987

Fonte: Azienda Usl di Modena

⁶ Compreso il Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura

⁷ mobilità attiva

⁸ mobilità passiva

Una politica di razionalizzazione delle risorse ospedaliere e l'applicazione degli indirizzi regionali in ambito sanitario ha ridotto il ricorso al ricovero ospedaliero attraverso l'attivazione, quando possibile, di prestazioni ambulatoriali complesse e dell'assistenza domiciliare. Negli ultimi anni, l'offerta specialistica è stata potenziata attraverso la semplificazione dei percorsi di accesso alla specialistica ambulatoriale, in particolare alle prestazioni urgenti.

L'assistenza domiciliare invece, comprende prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative e socio-assistenziali in relazione alle varie patologie di assistenza

Sul versante della prevenzione, si segnalano le 40 sedi attive di consultori familiari, in cui operano ostetriche, psicologi, ginecologi, senologi e genetisti coadiuvati, in alcuni casi, da assistenti sanitari e da infermieri professionali.

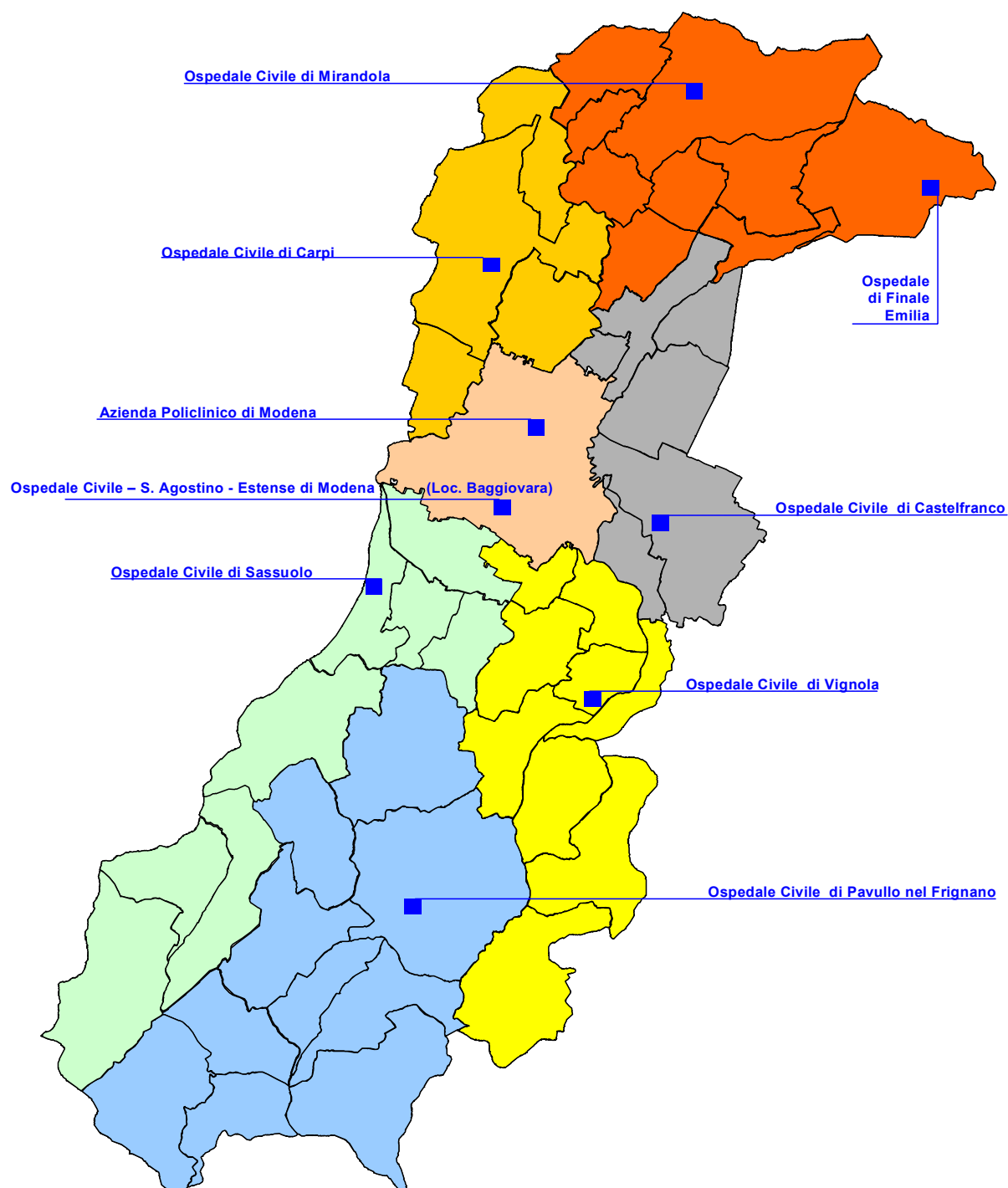
Nel 2004, si sono rivolte ai consultori familiari quasi il 20% delle donne in età 15 – 64 anni residenti sul territorio provinciale. Le principali attività svolte, negli ultimi anni, sono: screening citologico, visite e consulenze specialistiche degli apparati riproduttivi, assistenza alle donne in gravidanza, assistenza e consulenza psicologica per le interruzioni volontarie di gravidanza.

Nell'ambito della prevenzione oncologica sono in atto dei programmi di screening diretti a ridurre l'incidenza dei tumori della mammella, del collo dell'utero e del colon retto

Tutte le attività di donazione, prelievo e trapianto di organi e tessuti a Modena, così come nel resto della regione fanno capo al Centro Riferimento Trapianti dell'Emilia Romagna che coordina i rapporti tra i reparti di rianimazione, i centri trapianto e le banche dei tessuti e delle cellule.

Nelle strutture con sede a Modena sono presenti i Centri di Trapianto per i seguenti organi: fegato, fegato da vivente, cuore, rene, rene da vivente, rene e pancreas, cute, segmenti ossei, segmenti vascolari, midollo osseo, intestino multiviscerale, polmone. Inoltre, sono disponibili un centro cardiocirurgico, due centri di emodinamica e interventistica e sei unità di terapia intensiva cardiologia.

Ospedali pubblici in provincia di Modena - Anno 2006

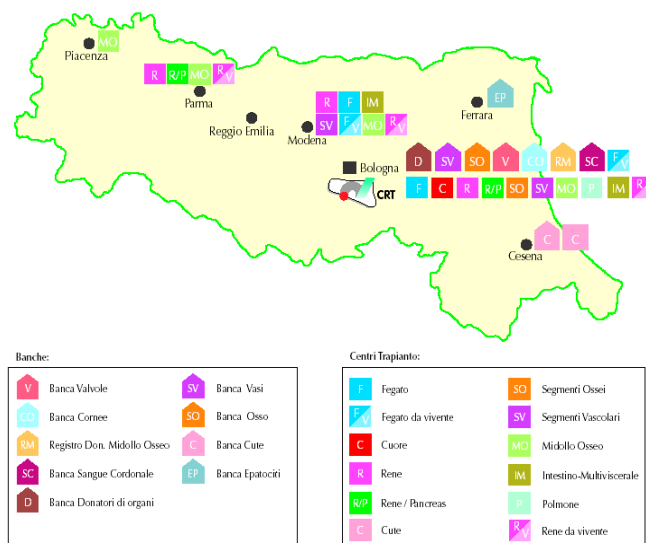


Fonte: Azienda Usl di Modena.

Posti letto ordinari negli istituti di cura per specialità , in provincia di Modena– Anni 2001 e 2002

	2001			2002		
	Pubblico	Privato	Totale	Pubblico	Privato	Totale
Medicina generale	466	32	498	442	30	472
Altre specialità mediche	27	-	27	31	-	31
Chirurgia generale	245	25	270	245	-	245
Altre specialità chirurgiche	45	9	54	42	-	42
Ostetricia e ginecologia	137	12	149	111	-	111
Pediatria	53	-	53	51	-	51
Altre specialità pediatriche	30	-	30	30	-	30
Ortopedia e traumatologia	195	38	233	192	10	202
Pneumologia	68	15	83	62	15	77
Cardiologia	61	46	107	61	-	61
Unità coronaria	26	-	26	26	-	26
Malattie infettive	34	-	34	31	-	31
Dermatologia	16	-	16	16	-	16
Oculistica	21	15	36	19	10	29
Otorino-laringoiatria	32	12	44	30	10	40
Urologia	111	15	126	109	15	124
Neurologia e neurochirurgia	80	-	80	73	-	73
Psichiatria	30	260	290	30	65	95
Rianimazione e terapia intensiva	46	-	46	50	-	50
Oncologia	12	-	12	20	-	20
Geriatrics	48	-	48	53	-	53
Lungodegenza	169	5	174	206	5	211
Altre	91	110	201	89	80	169
Totale	2.043	594	2.637	2.019	240	2.259

Fonte: Istat - "Struttura e attività degli Istituti di cura"

Banche e Centri trapianto in Emilia-Romagna. Anno 2004.


Fonte: CRT – Emilia Romagna – “Attività di donazione e trapianto di organi e tessuti”

1.B.3 SERVIZI SOCIO - ASSISTENZIALI

I servizi socio-assistenziali sono erogati da una rete, capillarmente diffusa su tutto il territorio provinciale, costituita da **istituzioni pubbliche e private**. Le misure e le azioni di intervento delle strutture e del personale preposto sono dirette a migliorare la qualità della vita delle fasce più deboli della popolazione (anziani, portatori di handicap e minori), gruppi di persone in condizioni di disagio o di svantaggio sociale (recupero sociale dei tossicodipendenti, reinserimento dei detenuti) e iniziative a sostegno all'integrazione di specifici gruppi di persone (immigrati e nomadi).

ANZIANI

Il progressivo invecchiamento della popolazione modenese ha prodotto, a partire dai primi anni '90, un potenziamento della gamma di offerte in materia servizi e di strutture residenziali per anziani. La contrazione della potenzialità ricettiva, registrata nell'ultimo periodo, è correlata al raggiungimento di livelli di efficienza dei servizi tali da garantire, a fronte di un più contenuto numero di posti nelle strutture, assistenza ad un numero crescente di individui.

La componente anziana (persone di età 65 ed oltre) riveste un peso superiore al 20% della popolazione residente e le strutture socio assistenziali in attività, al 31/12/2004, sono complessivamente 112 ed esprimono una potenzialità ricettiva superiore a 3.500 posti.

I servizi sanitari e socio-assistenziali in favore delle persone anziane sono orientati a garantire una buona qualità di vita rafforzando l'autonomia individuale, accudendo le persone non autosufficienti in strutture residenziali o a domicilio, mantenendo quanto più possibile la persona nel rispettivo contesto familiare, assicurando al tempo stesso assistenza qualificata in ospedale.

Di grande rilevanza è il contributo delle associazioni di volontariato e dei familiari che affiancano il lavoro dei servizi pubblici.

Sul territorio provinciale sono presenti tutte le tipologie di strutture socio-assistenziali previste dalla normativa regionale:

Centro diurno: Il Centro diurno è una struttura a carattere semiresidenziale, rivolta ad anziani con diversi gradi di non autosufficienza.

La Comunità alloggio: la Comunità alloggio è una struttura socio-assistenziale residenziale di ridotte dimensioni, di norma destinata ad anziani non autosufficienti di grado lieve che necessitano di una vita comunitaria e di reciproca solidarietà.

La Residenza protetta: La residenza protetta è un insieme di alloggi aggregati in una stessa unità strutturale (edificio), dotata di una zona comune per servizi collettivi, destinata ad anziani in condizioni di autosufficienza o di parziale autosufficienza.

Casa protetta / Residenza sanitaria assistenziale (RSA): Sono strutture socio-sanitarie residenziali destinate ad accogliere, temporaneamente o permanentemente, anziani non autosufficienti di grado medio ed elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere. L'RSA si differenzia dalla Casa Protetta per finalità assistenziali e requisiti di personale.

Casa di riposo: La Casa di riposo, denominata anche, indifferentemente, come Casa albergo od Albergo per anziani, è una struttura socio-assistenziale a carattere residenziale destinata ad anziani non autosufficienti di grado lieve.

Presidi, capacità ricettiva (n. posti), utenti e percentuali di utilizzo dei servizi socio – assistenziali per anziani, classificati per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti e composizione %. Dati al 31 dicembre degli anni 2000 e 2004.

Tipologia di struttura	Presidi		Posti		Utenti		% di utilizzo servizi	
	2000	2004	2000	2004	2000	2004	2000	2004
Valori assoluti								
Casa di riposo	20	13	619	338	500	276	80,8	81,7
Casa protetta	47	49	2.542	2.464	2.296	2.394	90,3	97,2
Centro diurno	21	30	298	438	255	401	85,6	91,6
Comunità alloggio	16	12	131	109	111	96	84,7	88,1
Residenza protetta	1	1	9	9	8	6	88,9	66,7
RSA	5	7	155	209	153	185	98,7	88,5
Totale	110	112	3.754	3.567	3.323	3.358	88,5	94,1
Composizione %								
Casa di riposo	18,2	11,6	16,5	9,5	15,0	8,2		
Casa protetta	42,7	43,8	67,7	69,1	69,1	71,3		
Centro diurno	19,1	26,8	7,9	12,3	7,7	11,9		
Comunità alloggio	14,5	10,7	3,5	3,1	3,3	2,9		
Residenza protetta	0,9	0,9	0,2	0,3	0,2	0,2		
RSA	4,5	6,3	4,1	5,9	4,6	5,5		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Presidi socio-assistenziali per anziani, per Distretto sanitario e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti e composizioni %. Dati al 31/12/2004

Tipologia di struttura	Distretti Sanitari							Totale (v.a.)	Totale (comp. %)
	Carpi	Mirandola	Modena	Sassuolo	Pavullo n. F.	Vignola	Castelfranco E.		
Casa di riposo	0	0	6	0	2	5	0	13	11,6
Casa protetta	6	6	14	6	8	6	3	49	43,8
Centro diurno	5	5	9	4	3	2	2	30	26,8
Comunità alloggio	1	3	2	1	1	3	1	12	10,7
Residenza protetta	0	1	0	0	0	0	0	1	0,9
RSA	0	1	2	1	2	1	0	7	6,3
Totale (v.a.)	12	16	33	12	16	17	6	112	100,0
Totale (comp. %)	10,7	14,3	29,5	10,7	14,3	15,2	5,4	100,0	

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Presidi socio-assistenziali per anziani, per tipologia di Ente titolare e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti e composizioni %. Dati al 31/12/2004

Tipologia di struttura	Tipologia di Ente titolare			Totale (v.a.)	Totale (comp. %)
	Pubblico	Privato	Non profit		
Casa di riposo	1	9	3	13	11,6
Casa protetta	26	19	4	49	43,8
Centro diurno	23	2	5	30	26,8
Comunità alloggio	10	1	1	12	10,7
Residenza protetta	1	0	0	1	0,9
RSA	4	2	1	7	6,3
Totale (v.a.)	65	33	14	112	100,0
Totale (comp. %)	58,0	29,5	12,5	100,0	

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Presidi socio-assistenziali per anziani, per tipologia di Ente gestore e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti e composizioni %. Dati al 31/12/2004

Tipologia di struttura	Tipologia di Ente gestore			Totale (v.a.)	Totale (comp. %)
	Pubblico	Privato	Non profit		
Casa di riposo	1	9	3	13	11,6
Casa protetta	20	24	5	49	43,8
Centro diurno	21	4	5	30	26,8
Comunità alloggio	10	1	1	12	10,7
Residenza protetta	1	0	0	1	0,9
RSA	3	3	1	7	6,3
Totale (v.a.)	56	41	15	112	100,0
Totale (comp. %)	50,0	36,6	13,4	100,0	

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Capacità ricettiva (n. posti) dei Presidi socio-assistenziali per anziani per Distretto sanitario e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti. Dati al 31/12/2004.

	Distretto sanitario							
Tipologia di struttura	Carpi	Mirandola	Modena	Sassuolo	Pavullo n. F.	Vignola	Castelfranco E.	Totale
Valori assoluti								
Casa di riposo	0	0	129	0	41	168	0	338
Casa protetta	282	346	738	301	315	323	159	2.464
Centro diurno	87	74	149	43	20	35	30	438
Comunità alloggio	7	20	11	18	4	39	10	109
Residenza protetta	0	9	0	0	0	0	0	9
RSA	0	14	103	20	42	30	0	209
Totale	376	463	1.130	382	422	595	199	3.567

- Segue

- Segue

Composizione % di riga								
Casa di riposo	0,0	0,0	38,2	0,0	12,1	49,7	0,0	100,0
Casa protetta	11,4	14,0	30,0	12,2	12,8	13,1	6,5	100,0
Centro diurno	19,9	16,9	34,0	9,8	4,6	8,0	6,8	100,0
Comunità alloggio	6,4	18,3	10,1	16,5	3,7	35,8	9,2	100,0
Residenza protetta	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
RSA	0,0	6,7	49,3	9,6	20,1	14,4	0,0	100,0
Totale	10,5	13,0	31,7	10,7	11,8	16,7	5,6	100,0
Composizione % di colonna								
Casa di riposo	0,0	0,0	11,4	0,0	9,7	28,2	0,0	9,5
Casa protetta	75,0	74,7	65,3	78,8	74,6	54,3	79,9	69,1
Centro diurno	23,1	16,0	13,2	11,3	4,7	5,9	15,1	12,3
Comunità alloggio	1,9	4,3	1,0	4,7	0,9	6,6	5,0	3,1
Residenza protetta	0,0	1,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
RSA	0,0	3,0	9,1	5,2	10,0	5,0	0,0	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Utenti nei Presidi socio-assistenziali per anziani per distretto sanitario e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti e composizioni %. Dati al 31/12/2004

	Distretto sanitario							
Tipologia di struttura	Carpi	Mirandola	Modena	Sassuolo	Pavullo n. F.	Vignola	Castelfranco E.	Totale
Valori assoluti								
Centro diurno	74	60	139	45	10	32	41	401
Casa di riposo	0	0	116	0	31	129	0	276
Casa protetta	282	337	725	297	277	320	156	2.394
Comunità alloggio	7	17	10	18	4	35	5	96
Residenza protetta	0	6	0	0	0	0	0	6
RSA	0	2	97	19	38	29	0	185
Totale	363	422	1.087	379	360	545	202	3.358
Composizione % di riga								
Centro diurno	18,5	15,0	34,7	11,2	2,5	8,0	10,2	100,0
Casa di riposo	0,0	0,0	42,0	0,0	11,2	46,7	0,0	100,0
Casa protetta	11,8	14,1	30,3	12,4	11,6	13,4	6,5	100,0
Comunità alloggio	7,3	17,7	10,4	18,8	4,2	36,5	5,2	100,0
Residenza protetta	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
RSA	0,0	1,1	52,4	10,3	20,5	15,7	0,0	100,0
Totale	10,8	12,6	32,4	11,3	10,7	16,2	6,0	100,0

- Segue

- Segue

Composizione % di colonna								
Centro diurno	20,4	14,2	12,8	11,9	2,8	5,9	20,3	11,9
Casa di riposo	0,0	0,0	10,7	0,0	8,6	23,7	0,0	8,2
Casa protetta	77,7	79,9	66,7	78,4	76,9	58,7	77,2	71,3
Comunità alloggio	1,9	4,0	0,9	4,7	1,1	6,4	2,5	2,9
Residenza protetta	0,0	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
RSA	0,0	0,5	8,9	5,0	10,6	5,3	0,0	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

PORTATORI DI HANDICAP

I presidi per portatori di handicap operanti in provincia di Modena, a fine 2004, ammontano complessivamente a 39 unità, con una capacità ricettiva complessiva pari a 671 posti. Gli ospiti risultano pari a 595 unità. In numerosi casi, le strutture residenziali sono gestite da Associazioni costituite da familiari di persone disabili. I Centri offrono diverse tipologie di servizi.

Centro socio-occupazionale: servizio territoriale a carattere diurno ed a bassa intensità assistenziale riservato a persone con disabilità. Ha la finalità di attivare interventi di formazione/addestramento lavorativo in ambiente protetto, propedeutici o sostitutivi all'inserimento lavorativo in azienda, e di favorire il mantenimento ed il potenziamento delle abilità relazionali ed operative e delle autonomie personali necessarie per affrontare il mondo del lavoro.

Centro socio-riabilitativo diurno: struttura socio-sanitaria a carattere diurno. L'accoglienza di utenti di età inferiore alla fascia dell'obbligo scolastico è da considerarsi eccezionale e comunque non possono essere accolti soggetti di età inferiore ai 14 anni.

Centro socio-riabilitativo residenziale: struttura socio-sanitaria a carattere residenziale destinata a cittadini portatori di handicap di età, di norma, non inferiore ai 14 anni. In presenza di soggetti che rientrano per età nella fascia d'obbligo scolastico, ne deve essere garantita la frequenza scolastica

Gruppo appartamento: struttura destinata a cittadini portatori di handicap avente la tipologia edilizia della casa di civile abitazione.

Presidi, capacità ricettiva (n. posti), utenti e percentuali di utilizzo dei servizi socio – assistenziali per disabili. Dati classificati per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti e composizione % di colonna. Dati al 31 dicembre degli anni 2000 e 2004.

Tipologia di struttura	Presidi		Posti		Utenti		% utilizzo servizi	
	2000	2004	2000	2004	2000	2004	2000	2004
Centro socio-occupazionale	n.ril	8	n.ril	180	n.ril	154	nc	85,6
Centro socio-riabilitativo diurno	25	25	335	368	338	334	100,9	90,8
Centro socio-riabilitativo residenziale	3	5	83	114	77	100	92,8	87,7
Gruppo appartamento	0	1	0	9	0	7	0,0	77,8
Totale	28	39	418	671	415	595	99,3	88,7

- Segue

- Segue

Composizione % di colonna						
Centro socio-occupazionale	nc	20,5	nc	26,8	nc	25,9
Centro socio-riabilitativo diurno	89,3	64,1	80,1	54,8	81,4	56,1
Centro socio-riabilitativo residenziale	10,7	12,8	19,9	17,0	18,6	16,8
Gruppo appartamento	0,0	2,6	0,0	1,3	0,0	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali ;

Nota: n.ril: Servizio non incluso nella rilevazione; nc: Indicatore non calcolabile

Presidi socio – assistenziali per disabili per Distretto sanitario e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti. Dati al 31 dicembre 2004.

Tipologia di struttura	Distretto Sanitario							Totale
	Carpi	Mirandola	Modena	Sassuolo	Pavullo n. F.	Vignola	Castelfranco E.	
Centro socio-occupazionale	2	2	1	0	2	0	1	8
Centro socio-riabilitativo diurno	4	2	6	6	2	3	2	25
Centro socio-riabilitativo residenziale	1	1	2	0	1	0	0	5
Gruppo appartamento	1	0	0	0	0	0	0	1
Totale	8	5	9	6	5	3	3	39

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Presidi socio – assistenziali per disabili per tipologia di Ente titolare e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti. Dati al 31 dicembre 2004.

Tipologia di struttura	Tipologia di Ente titolare			Totale
	Pubblico	Privato	Non profit	
Centro socio-occupazionale	5	0	3	8
Centro socio-riabilitativo diurno	20	0	5	25
Centro socio-riabilitativo residenziale	3	1	1	5
Gruppo appartamento	0	0	1	1
Totale	28	1	10	39

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Presidi socio – assistenziali per disabili per tipologia di Ente gestore e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti. Dati al 31 dicembre 2004.

Tipologia di struttura	Tipologia di Ente gestore			Totale
	Pubblico	Privato	Non profit	
Centro socio-occupazionale	2	1	5	8
Centro socio-riabilitativo diurno	6	4	15	25
Centro socio-riabilitativo residenziale	1	1	3	5
Gruppo appartamento	0	0	1	1
Totale	9	6	24	39

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Capacità ricettiva (n. posti) dei Presidi socio – assistenziali per disabili per distretto sanitario e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti e composizioni %.

Dati al 31 dicembre 2004.

	Distretto Sanitario							
Tipologia di struttura	Carpi	Mirandola	Modena	Sassuolo	Pavullo n. F.	Vignola	Castelfranco E.	Totale
Valori assoluti								
Centro socio-occupazionale	74	43	20	0	34	0	9	180
Centro socio-riabilitativo diurno	70	29	80	85	24	62	18	368
Centro socio-riabilitativo residenziale	17	10	75	0	12	0	0	114
Gruppo appartamento	9	0	0	0	0	0	0	9
Totale	170	82	175	85	70	62	27	671
Composizione % di riga								
Centro socio-occupazionale	41,1	23,9	11,1	0,0	18,9	0,0	5,0	100,0
Centro socio-riabilitativo diurno	19,0	7,9	21,7	23,1	6,5	16,8	4,9	100,0
Centro socio-riabilitativo residenziale	14,9	8,8	65,8	0,0	10,5	0,0	0,0	100,0
Gruppo appartamento	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale	25,3	12,2	26,1	12,7	10,4	9,2	4,0	100,0
Composizione % di colonna								
Centro socio-occupazionale	43,5	52,4	11,4	0,0	48,6	0,0	33,3	26,8
Centro socio-riabilitativo diurno	41,2	35,4	45,7	100,0	34,3	100,0	66,7	54,8
Centro socio-riabilitativo residenziale	10,0	12,2	42,9	0,0	17,1	0,0	0,0	17,0
Gruppo appartamento	5,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Provincia di Modena – elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Utenti dei Presidi socio – assistenziali per disabili per distretto sanitario e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti e composizioni %. Dati al 31 dicembre 2004.

TAVOLA DI MODENA: Valori assoluti e composizione % Dati al 31 dicembre 2004.								
Tipologia di Struttura	Distretto Sanitario							Totale
	Carpi	Mirandola	Modena	Sassuolo	Pavullo n. F.	Vignola	Castelfranco E.	
Valori assoluti								
Centro socio-occupazionale	62	31	16	0	32	0	13	154
Centro socio-riabilitativo diurno	53	23	76	76	22	60	24	334
Centro socio-riabilitativo residenziale	6	8	74	0	12	0	0	100
Gruppo appartamento	7	0	0	0	0	0	0	7
Totale	128	62	166	76	66	60	37	595
Composizione % di riga								
Centro socio-occupazionale	40,3	20,1	10,4	0,0	20,8	0,0	8,4	100,0
Centro socio-riabilitativo diurno	15,9	6,9	22,8	22,8	6,6	18,0	7,2	100,0
Centro socio-riabilitativo residenziale	6,0	8,0	74,0	0,0	12,0	0,0	0,0	100,0
Gruppo appartamento	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale	21,5	10,4	27,9	12,8	11,1	10,1	6,2	100,0

- Segue

- Segue

Composizione % di colonna								
Centro socio-occupazionale	48,4	50,0	9,6	0,0	48,5	0,0	35,1	25,9
Centro socio-riabilitativo diurno	41,4	37,1	45,8	100,0	33,3	100,0	64,9	56,1
Centro socio-riabilitativo residenziale	4,7	12,9	44,6	0,0	18,2	0,0	0,0	16,8
Gruppo appartamento	5,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Provincia di Modena – elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Utenti dei centri socio – assistenziali per disabili classificati per tipologia di disagio e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti. Dati al 31/12/2004

di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti. Dati al 31/12/2004

Tipologia di Struttura	Tipologia di disagio					Totale
	Disabilità fisica	Disabilità psichica	Disabilità sensoriale	Disabilità plurima	Altro	
Valori assoluti						
Centro socio-occupazionale	7	59	5	73	10	154
Centro socio-riabilitativo diurno	57	126	1	150	0	334
Centro socio-riabilitativo residenziale	5	21	1	73	0	100
Gruppo appartamento	0	5	0	2	0	7
Totale	69	211	7	298	10	595
Composizione % di riga						
Centro socio-occupazionale	4,5	38,3	3,2	47,4	6,5	100,0
Centro socio-riabilitativo diurno	17,1	37,7	0,3	44,9	0,0	100,0
Centro socio-riabilitativo residenziale	5,0	21,0	1,0	73,0	0,0	100,0
Gruppo appartamento	0,0	71,4	0,0	28,6	0,0	100,0
Totale	11,6	35,5	1,2	50,1	1,7	100,0
Composizione % di colonna						
Centro socio-occupazionale	10,1	28,0	71,4	24,5	100,0	25,9
Centro socio-riabilitativo diurno	82,6	59,7	14,3	50,3	0,0	56,1
Centro socio-riabilitativo residenziale	7,2	10,0	14,3	24,5	0,0	16,8
Gruppo appartamento	0,0	2,4	0,0	0,7	0,0	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Provincia di Modena – elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

MINORI IN DIFFICOLTÀ

I minori in stato di abbandono, semi-abbandono o sottoposti a violenze fisiche e psicologiche, subite in ambito familiare, scolastico o in altro contesto, trovano nelle diverse tipologie di servizi ad essi dedicate, un punto di accoglienza e di supporto.

La principale funzione di tali servizi è quella di supportare o sostituire temporaneamente la casa e la famiglia, con l'intervento di operatori socio-sanitari professionali, pubblici o privati, laici o religiosi, che elaborano un programma di lavoro personalizzato finalizzato al recupero psico-fisico del minore e diretto a sviluppare le relazioni sul piano affettivo ed educativo. I servizi intervengono, su provvedimento del Tribunale per i Minori.

Gli enti locali del territorio, mettono in atto politiche sociali dirette alla ricerca di soluzioni finalizzate alla permanenza dei minori in ambito familiare, attraverso forme di aiuto o di servizi tesi al sostegno delle famiglie in difficoltà.

In provincia di Modena, al termine del 2004, sono presenti complessivamente 16 strutture, con una capacità ricettiva di 157 posti. Al 31 dicembre 2004 i minori ospitati ammontano a 139 unità. I principali servizi offerti sul territorio provinciale sono erogati per mezzo delle seguenti tipologie di strutture:

Comunità educativa: struttura socio-assistenziale residenziale che accoglie adolescenti e pre-adolescenti, le cui rispettive famiglie non sono in grado di assicurarne temporaneamente le cure, o per i quali non sia possibile la permanenza nel nucleo familiare originario.

Comunità di tipo familiare: struttura caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di due o più adulti che offrono ai minori un rapporto di tipo genitoriale ed un ambiente familiare sostitutivo.

Centro diurno: struttura di accoglienza in regime semiresidenziale che prevede il rientro quotidiano dei minori in famiglia, evitando l'allontanamento del minore dal contesto sociale di appartenenza.

Comunità di pronta accoglienza: struttura socio-assistenziale residenziale destinata a minori in situazione di grave pregiudizio, che necessitano di una risposta urgente e temporanea di ospitalità, mantenimento, protezione, accudimento, in attesa di una collocazione stabile o di un rientro in famiglia.

Presidi, capacità ricettiva (n. posti), utenti e percentuali di utilizzo dei servizi per minori, per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti e composizione %. Dati al 31 dicembre degli anni 2000 e 2004

Tipologia di struttura	Presidi		Posti		Utenti		% utilizzo servizi	
	2000	2004	2000	2004	2000	2004	2000	2004
Valori assoluti								
Centro diurno	2	2	40	40	40	40	100,0	100,0
Comunità di pronta accoglienza	1	1	0	6	0	6	0,0	100,0
Comunità di tipo familiare	3	4	10	16	6	13	60,0	81,3
Comunità educativa	7	9	74	95	68	80	91,9	84,2
Totale	13	16	124	157	114	139	91,9	88,5
Composizione %								
Centro diurno	15,4	12,5	32,3	25,5	35,1	28,8		
Comunità di pronta accoglienza	7,7	6,3	0,0	3,8	0,0	4,3		
Comunità di tipo familiare	23,1	25,0	8,1	10,2	5,3	9,4		
Comunità educativa	53,8	56,3	59,7	60,5	59,6	57,6		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

**Presidi socio – assistenziali per minori per Distretto Sanitario e per tipologia di struttura.
Provincia di Modena. Valori assoluti. Dati al 31 dicembre 2004.**

Tipologia di Struttura	Distretto Sanitario							Totale
	Carpi	Mirandola	Modena	Sassuolo	Pavullo n. F.	Vignola	Castelfranco E.	
Centro diurno	0	0	2	0	0	0	0	2
Comunità di pronta accoglienza	0	0	1	0	0	0	0	1
Comunità di tipo familiare	0	0	3	0	0	1	0	4
Comunità educativa	0	0	6	3	0	0	0	9
Totale	0	0	12	3	0	1	0	16

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Presidi socio – assistenziali per minori per tipologia di Ente titolare e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti. Dati al 31 dicembre 2004.

Tipologia di Struttura	Tipologia di Ente titolare			Totale
	Pubblico	Privato	Non profit	
Centro diurno	2	0	0	2
Comunità di pronta accoglienza	0	0	1	1
Comunità di tipo familiare	0	1	3	4
Comunità educativa	1	0	8	9
Totale	3	1	12	16

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Presidi socio – assistenziali per minori per tipologia di Ente gestore e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti. Dati al 31 dicembre 2004.

Tipologia di Struttura	Tipologia di Ente gestore			Totale
	Pubblico	Privato	Non profit	
Centro diurno	2	0	0	2
Comunità di pronta accoglienza	0	0	1	1
Comunità di tipo familiare	0	1	3	4
Comunità educativa	1	0	8	9
Totale	3	1	12	16

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Capacità ricettiva (n. posti) nei Presidi socio – assistenziali per minori per distretto sanitario e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti. Dati al 31 dicembre 2004.

Tipologia di Struttura	Distretto Sanitario							Totale
	Carpi	Mirandola	Modena	Sassuolo	Pavullo n. F.	Vignola	Castelfranco E.	
Centro diurno	0	0	40	0	0	0	0	40
Comunità di pronta accoglienza	0	0	6	0	0	0	0	6
Comunità di tipo familiare	0	0	13	0	0	3	0	16
Comunità educativa	0	0	61	34	0	0	0	95
Totale	0	0	120	34	0	3	0	157

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

ADULTI IN DIFFICOLTÀ

Strutture e misure appropriate si occupano dell'accoglienza e dell'assistenza delle persone in stato di bisogno come individui con problemi familiari e relazionali, economici e abitativi; individui coinvolti in procedure penali o in custodia alternativa, tossicodipendenti ed alcolisti; anziani con diverse difficoltà e con altre tipologie di disagio.

In provincia di Modena, al 31 dicembre 2004, sono presenti 11 presidi in grado di offrire servizi per adulti in difficoltà (offerta che si è ampliata a nuove tipologie di servizi nel corso degli ultimi anni), con una potenzialità ricettiva pari a 110 posti.

Sul territorio provinciale sono presenti le seguenti tipologie di strutture:

Centro diurno per adulti: Il Centro diurno per adulti in difficoltà è un luogo di aggregazione finalizzato alla socializzazione, all'avvio di percorsi per inserimento in attività laboratoriali e al sostegno psico-sociale.

Centro residenziale di prima accoglienza: Il Centro residenziale di prima accoglienza si caratterizza per l'accesso che avviene successivamente ad un filtro svolto, all'interno della struttura, da operatori sociali o dalla rete dei servizi territoriali.

Il Centro di seconda accoglienza: Il Centro di seconda accoglienza prevede l'autogestione degli ospiti. Si tratta di attività propedeutica all'acquisizione dell'autonomia rivolta al reinserimento sociale degli utenti. L'accesso avviene tramite la rete dei servizi o operatori sociali interni alla struttura. La capacità è in genere ridotta e difficilmente supera i 12 posti.

Presidi, capacità ricettiva (n. posti), utenti e percentuali di utilizzo dei servizi per adulti in difficoltà, per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti e %. Dati al 31 dicembre 2004

	Presidi	Posti	Utenti	% utilizzo servizi
Centro diurno per adulti in difficoltà	1	8	8	100,0
Centro residenziale di prima accoglienza	5	61	56	91,8
Centro residenziale di seconda accoglienza	5	41	26	63,4
Totale	11	110	90	81,8

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Presidi socio – assistenziali per adulti in difficoltà per distretto sanitario e per tipologia di servizio. Provincia di Modena. Valori assoluti. Dati al 31 dicembre 2004.

Tipologia di struttura	Distretto Sanitario							Totale
	Carpi	Mirandola	Modena	Sassuolo	Pavullo n. F.	Vignola	Castelfranco E.	
Centro diurno per adulti in difficoltà	0	0	1	0	0	0	0	1
Centro residenziale di prima accoglienza	1	0	4	0	0	0	0	5
Centro residenziale di seconda accoglienza	1	1	3	0	0	0	0	5
Totale	2	1	8	0	0	0	0	11

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Presidi socio – assistenziali per adulti in difficoltà per tipologia di Ente titolare e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti. Dati al 31 dicembre 2004.

Tipologia di struttura	Tipologia di Ente titolare			Totale
	Pubblico	Privato	Non profit	
Centro diurno per adulti in difficoltà	0	0	1	1
Centro residenziale di prima accoglienza	2	0	3	5
Centro residenziale di seconda accoglienza	2	0	3	5
Totale	4	0	7	11

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Presidi socio – assistenziali per adulti in difficoltà per tipologia di Ente gestore e per tipologia di struttura. Provincia di Modena. Valori assoluti. Dati al 31 dicembre 2004.

Tipologia di struttura	Tipologia di Ente gestore			Totale
	Pubblico	Privato	Non profit	
Centro diurno per adulti in difficoltà	0	0	1	1
Centro residenziale di prima accoglienza	0	0	5	5
Centro residenziale di seconda accoglienza	2	0	3	5
Totale	2	0	9	11

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Capacità ricettiva (n. posti) dei presidi socio – assistenziali per adulti in difficoltà per distretto sanitario e per tipologia di servizio. Provincia di Modena. Valori assoluti. Dati al 31 dicembre 2004.

	Carpi	Mirandola	Modena	Sassuolo	Pavullo n. F.	Vignola	Castelfranco E.	Totale
Centro diurno per adulti in difficoltà	0	0	8	0	0	0	0	8
Centro residenziale di prima accoglienza	9	0	52	0	0	0	0	61
Centro residenziale di seconda accoglienza	4	5	32	0	0	0	0	41
Totale	13	5	92	0	0	0	0	110

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Utenti nei presidi socio – assistenziali per adulti in difficoltà per distretto sanitario e per tipologia di servizio. Provincia di Modena. Valori assoluti. Dati al 31 dicembre 2004.

	Carpi	Mirandola	Modena	Sassuolo	Pavullo n. F.	Vignola	Castelfranco E.	Provincia di Modena
Centro diurno per adulti in difficoltà	0	0	8	0	0	0	0	8
Centro residenziale di prima accoglienza	7	0	49	0	0	0	0	56
Centro residenziale di seconda accoglienza	2	4	20	0	0	0	0	26
Totale	9	4	77	0	0	0	0	90

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

Le azioni di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze sono delegate, ad appositi centri (SerT – Servizio Tossico-Alcol dipendenze, Centri Alcologici e antifumo). A fine 2004 sono 1.335 le persone in carico nei SerT attivi sul territorio modenese per problematiche legate a dipendenze indotte da sostanze stupefacenti. Le utenze seguite per motivi legati all'alcoldipendenza ammontano, invece, a 720 unità.

Utenti tossicodipendenti in carico ai SerT (Servizio Tossico-alcol dipendenze) per genere e distretto sanitario di riferimento del servizio. Provincia di Modena. Dati al 31 dicembre 2004.

Distretto Sanitario	Maschi	Femmine	Totale
Valori assoluti			
Carpi	156	32	188
Mirandola	119	11	130
Modena	386	106	492
Sassuolo	208	35	243
Pavullo n. F.	35	6	41
Vignola	131	16	147
Castelfranco E.	82	12	94
Totale	1.117	218	1.335
Composizione %			
Carpi	14,0	14,7	14,1
Mirandola	10,7	5,0	9,7
Modena	34,6	48,6	36,9
Sassuolo	18,6	16,1	18,2
Pavullo n. F.	3,1	2,8	3,1
Vignola	11,7	7,3	11,0
Castelfranco E.	7,3	5,5	7,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: AUSL Modena – Dipartimento di salute mentale – Settore dipendenze patologiche

Utenti alcoldipendenti in carico ai SerT (Servizio Tossico-alcol dipendenze) per genere e distretto sanitario di riferimento del servizio. Provincia di Modena. Dati al 31 dicembre 2004.

Distretto Sanitario	Maschi	Femmine	Totale
Valori assoluti			
Carpi	42	21	63
Mirandola	67	19	86
Modena	139	41	180
Sassuolo	140	24	164
Pavullo n. F.	73	13	86
Vignola	70	31	101
Castelfranco E.	31	9	40
Totale	562	158	720
Composizione %			
Carpi	7,5	13,3	8,8
Mirandola	11,9	12,0	11,9
Modena	24,7	25,9	25,0
Sassuolo	24,9	15,2	22,8
Pavullo n. F.	13,0	8,2	11,9
Vignola	12,5	19,6	14,0
Castelfranco E.	5,5	5,7	5,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: AUSL Modena – Dipartimento di salute mentale – Settore dipendenze patologiche

Gli interventi dedicati alla popolazione carceraria sono diretti al reinserimento sociale e lavorativo, attraverso corsi di formazione professionale, attività culturali, ricreative e sportive, finalizzate ad offrire opportunità lavorative ai detenuti all'interno del penitenziario, spendibili anche all'esterno nella fase di reinserimento sociale.

Nell'ambito delle politiche e dei processi di integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, gli enti locali, attuano misure specifiche per l'accoglienza e l'integrazione. Il Servizio sanitario regionale garantisce l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri iscritti al Servizio Sanitario Nazionale e l'erogazione di determinate prestazioni sanitarie anche alle persone immigrate senza permesso di soggiorno. Le misure di accoglienza e di assistenza alla popolazione straniera consistono anche nell'allestimento di campi di sosta e transito ed aree attrezzate delle relative opere di urbanizzazione.

Presidi, potenzialità ricettiva e utenti dei servizi di accoglienza abitativa, per distretto sanitario di collocazione del Centro di accoglienza. Provincia di Modena. Valori assoluti e composizione %. Dati al 31 dicembre 2004.

	Distretto Sanitario							Totale
	Carpi	Mirandola	Modena	Sassuolo	Pavullo n. F.	Vignola	Castelfranco E.	
Valori assoluti								
Numero presidi	1	5	16	3	0	1	0	26
Numero posti	35	30	142	102	0	10	0	319
Numero utenti	29	27	118	33	0	10	0	217
Composizione %								
Numero presidi	3,8	19,2	61,5	11,5	0,0	3,8	0,0	100,0
Numero posti	11,0	9,4	44,5	32,0	0,0	3,1	0,0	100,0
Numero utenti	13,4	12,4	54,4	15,2	0,0	4,6	0,0	100,0

Fonte: Provincia di Modena - elaborazioni su dati SIPS – Sistema Informativo delle Politiche Sociali

1.B.4 SERVIZI TELEMATICI

DIFFUSIONE DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

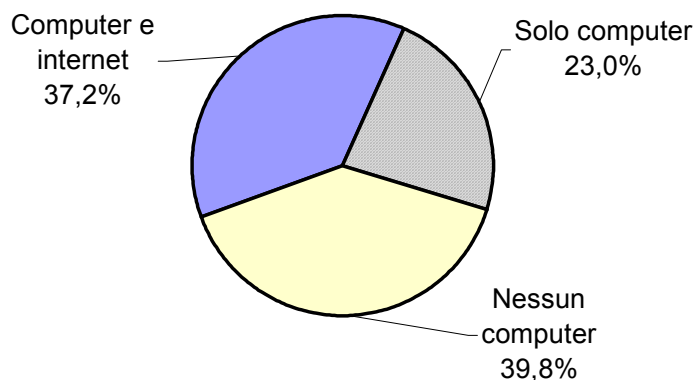
Le indagini campionarie e i dati disponibili in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione mostrano come le diverse componenti sociali ed economiche del territorio modenese (istituzioni, famiglie ed imprese) abbiano largamente adottato, ormai da tempo, l'uso delle tecnologie di telecomunicazione tipiche della "Società dell'informazione". Tale processo è stato favorito e determinato dall'azione di opportune politiche pubbliche (investimenti, progetti e programmi coordinati tra gli enti pubblici), dalla dotazione infrastrutturale di rete telematica diffusa e capillare su tutto il territorio e dalla presenza e disponibilità di aziende e professionalità di elevato profilo tecnico.

In un contesto come quello emiliano – romagnolo in cui oltre l'80% della popolazione è coperta dai servizi di connessione a banda larga, con le diverse tipologie di servizio, è in corso di ultimazione il progetto "Lepida", relativo al collegamento in banda larga, tra le amministrazioni pubbliche degli enti locali, al termine del quale la regione Emilia Romagna sarà la più cablata d'Italia e tra le più cablate in Europa, nella prospettiva di semplificare i rapporti burocratici tra le amministrazioni e i cittadini e di sviluppare servizi ad elevato contenuto tecnologico ed intellettuale: e-government, e-learning e assistenza sanitaria. Allo stato attuale sono diversi i comuni del territorio ad offrire servizi pubblici on-line, in alcuni casi con elevati livelli di interattività: rilascio del permesso a costruire, pagamento delle contravvenzioni, iscrizione all'asilo nido, rette scolastiche, versamento dell'imposta comunale sugli immobili (ICI), estratti conto fornitori, gare telematiche, prenotazione/prestito libri da biblioteche, biglietti on line dei teatri, ricarica tessere trasporti pubblici, ecc.

In provincia di Modena, nel 2005, la quota di famiglie che dispone di computer domestico corrisponde al 60,2%; specificamente, il 37,2% dispone di accesso ad internet. L'accesso diffuso alla

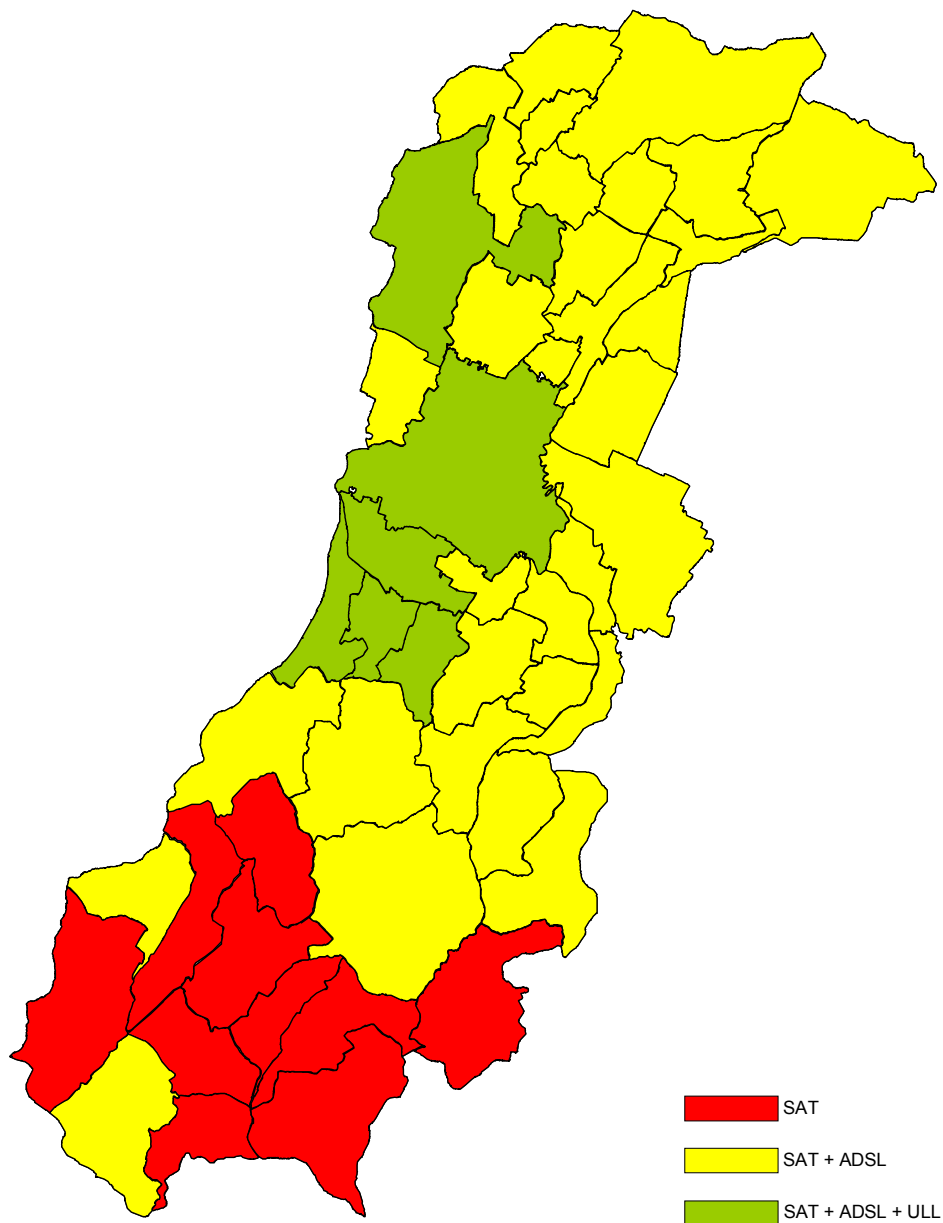
rete viene, inoltre, garantito da 124 Punti di Accesso Pubblico ad internet (PIAP) distribuiti su quasi tutti i comuni della provincia.

Famiglie residenti in provincia di Modena in possesso di computer domestico e di connessione ad internet al 31.12.2005. Composizione %



Fonte: Indagine demoscopica – Provincia di Modena

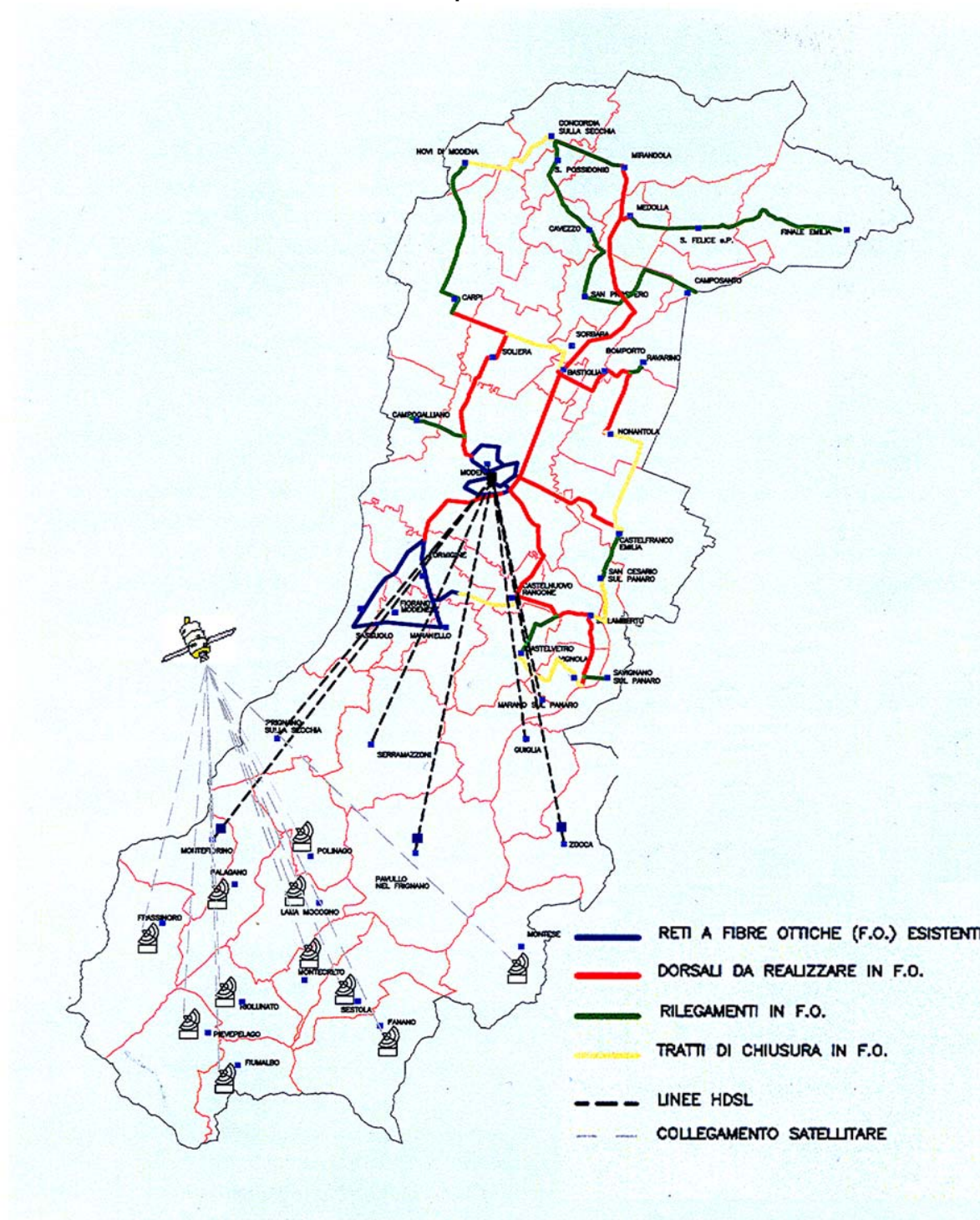
I principali motivi di utilizzo della rete, da parte di cittadini ed imprese sono, ovviamente, la ricerca di informazioni di carattere locale e generale, oltre alla consultazione di servizi on line erogati dagli Enti Locali. Risulta marginale, invece, l'utilizzo della rete per acquisti di beni e servizi.

Disponibilità della connessione a banda larga nei comuni della provincia di Modena ⁹

Fonte: Understand 2004

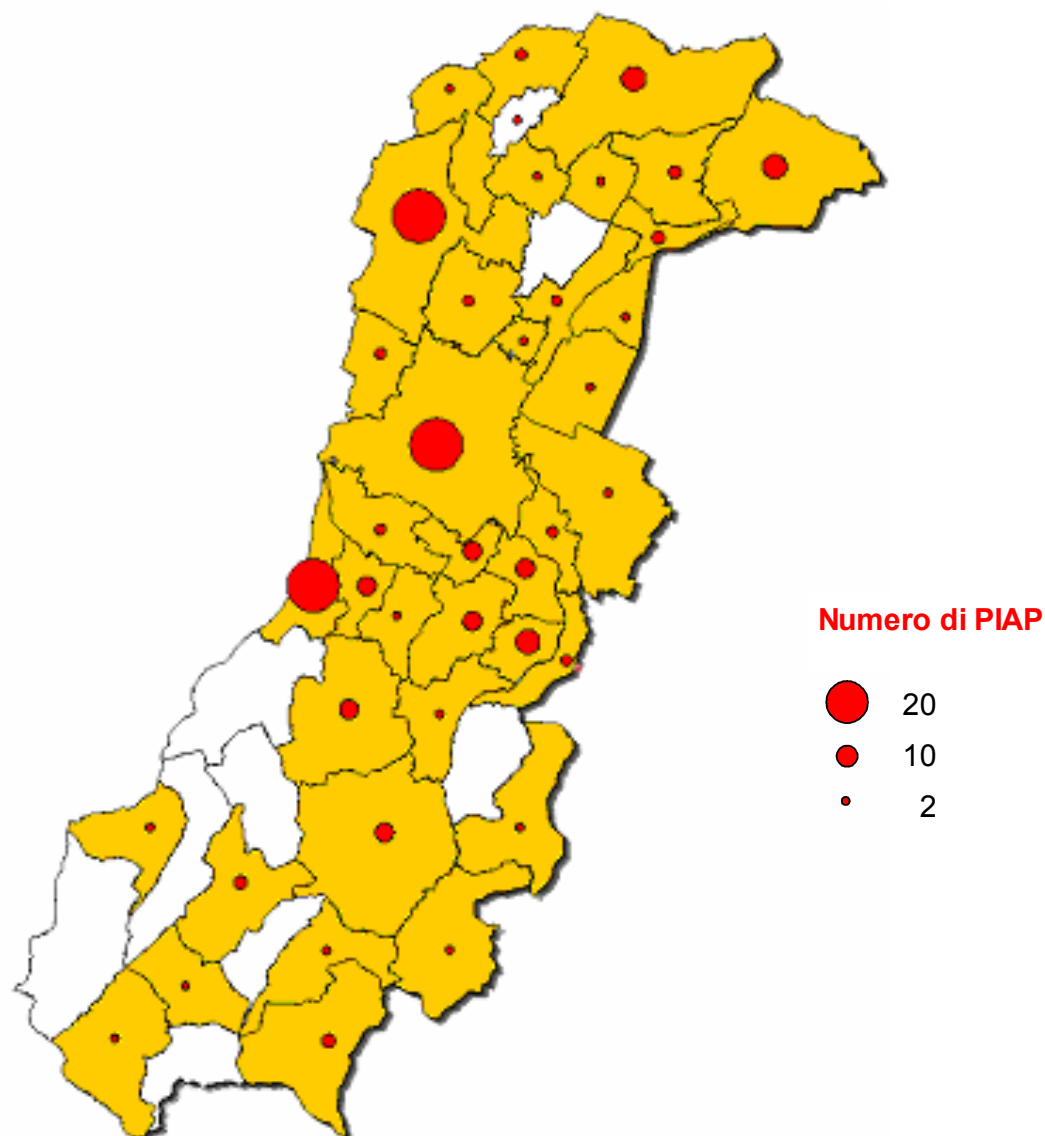
⁹ ULL - Unbundling Local Loop (Accesso disaggregato alla rete locale) possibilità da parte di un operatore di telecomunicazioni di offrire servizi propri, utilizzando strutture fisiche di altri operatori; ADSL - Asymmetric Digital Subscriber Line - Tecnologia che permette il collegamento ad internet alla rete internet ad alta velocità – da 256 kilobit per secondo (kb/s) in su; SAT - Servizio satellitare di accesso ad internet ad alta velocità

Lepida - Rete di collegamento in banda larga delle amministrazioni pubbliche e degli Enti Locali in provincia di Modena - Anno 2005



Fonte: www.regionedigitale.net

**Punti di Accesso Pubblico ad Internet (PIAP) attivi nei comuni della provincia di Modena.
Novembre 2005**



Fonte: Provincia di Modena

Alla crescente domanda, di servizi e strumenti riconducibili alle nuove tecnologie informatiche e telematiche, il tessuto imprenditoriale ha risposto con la creazione di nuove imprese: nel 2005, sono complessivamente pari a 1.075 gli operatori iscritti al registro delle imprese con codice di attività: "Informatica e attività connesse".

Inoltre, il 95% delle imprese emiliano-romagnole con più di 10 addetti, operanti nel settore dell'industria e dei servizi, risulta in possesso di personal computer ed oltre il 50% ha un sito internet dedicato all'azienda.

Quanto ai servizi telematici alla clientela di Home e Corporate Banking, nell'ultimo periodo, la Banca d'Italia evidenzia la forte espansione dell'utilizzo di internet per questa tipologia di servizi da parte delle famiglie (78.895 famiglie, il 29,1%) e delle imprese (20.442 imprese, il 30,7%).

1.C SISTEMA DEL LAVORO E OCCUPAZIONE

1.C.1 MERCATO DEL LAVORO

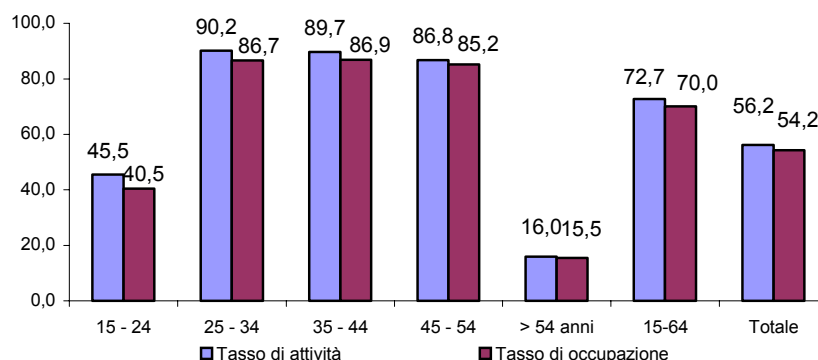
TASSO DI ATTIVITÀ E DI OCCUPAZIONE AL 2006

Il sistema socio-economico della provincia di Modena offre buone opportunità occupazionali e i relativi indicatori provinciali evidenziano la consolidata partecipazione della popolazione residente al mercato del lavoro.

Le stime Istat più recenti, riferite all'anno 2006, quantificano le *forze di lavoro* modenesi mediamente pari a 317 mila unità. Tale aggregato, che rappresenta il 55% dei residenti in età di 15 anni e oltre, esprime le potenzialità occupazionali della popolazione e comprende gli occupati (308 mila unità) e le persone in cerca di lavoro in età di 15 anni e oltre (9 mila unità).

Sempre con riferimento all'anno 2006, il tasso di occupazione della popolazione in età 15 – 64 anni, si attesta al 69,3%, valore superiore al corrispondente dato nazionale (58,4%) e regionale (69,4%).

Tasso di attività e di occupazione per fasce di età in provincia di Modena. Media 2005 ⁽¹⁾

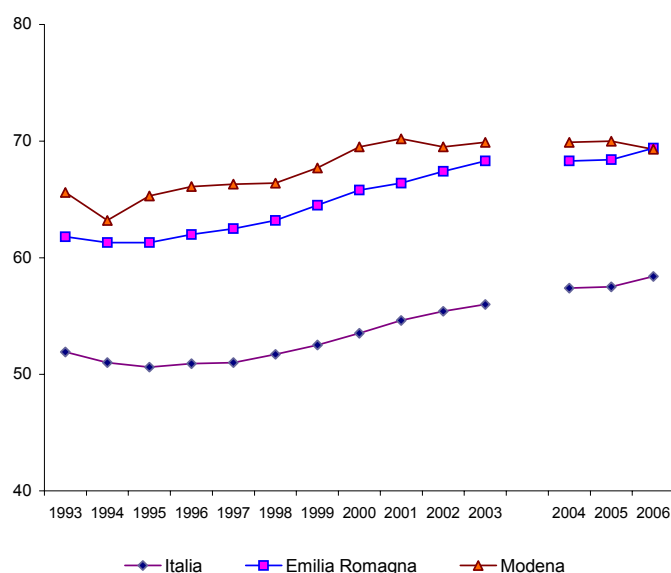


Fonte: Istat "Rilevazioni Forze di Lavoro"

(1) Anno più recente di disponibilità del dato disaggregato per classe di età

SITUAZIONE ED EVOLUZIONE NELLA PROVINCIA DI MODENA E CONFRONTI CON GLI ANDAMENTI DELL'EMILIA ROMAGNA E DEL PAESE. CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE NEI DIVERSI SETTORI ECONOMICI : TASSI DI OCCUPAZIONE PER AMBITI TERRITORIALI SUB - PROVINCIALI

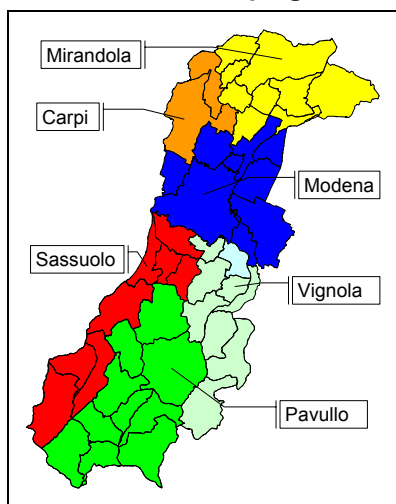
Tasso di occupazione della popolazione in età 15-64 anni, in provincia di Modena, Emilia Romagna e in Italia – Periodo 1993 – 2003 e 2004-2006 (nuova serie).



Fonte: Istat "Rilevazioni Forze di Lavoro"

Nel dettaglio territoriale dei Centri per l'Impiego della provincia di Modena si evidenziano nell'anno 2005 (ultimo anno di disponibilità dei dati) i distretti di Pavullo e Sassuolo con un differenza negativa di 1,5 punti rispetto al tasso medio di occupazione provinciale, divario che si accentua se si considera la sola componente femminile.

Tassi di occupazione (15 –64 anni) per sesso nei distretti di competenza dei Centri Per l'Impiego di Modena. Valori percentuali medi. Anno 2005

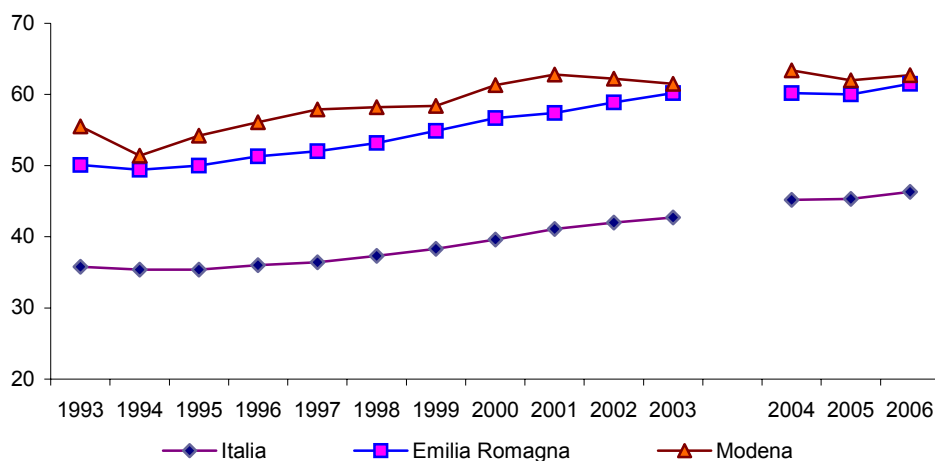


Distretti di competenza dei CPI	Tasso di occupazione 15 – 64 anni		
	M	F	T
Modena	75,5	64,7	70,2
Sassuolo	76,3	59,4	68,0
Mirandola	75,4	62,4	70,7
Vignola	78,6	63,5	70,7
Carpi	77,5	61,9	69,7
Pavullo	76,8	58,3	67,8
Totale provinciale	76,2	62,6	69,5

Fonte: Indagine sulle forze di lavoro della Provincia di Modena

Il mercato del lavoro in provincia di Modena è caratterizzato dalla consolidata elevata partecipazione femminile: le donne corrispondono (dato medio 2006) al 44,1% delle *forze di lavoro* complessive e rilevano un tasso specifico di occupazione, calcolato per la classe di età 15 - 64 anni, pari al 62,7%, superiore al corrispondente valore regionale (61,5%) e nazionale (46,3%)

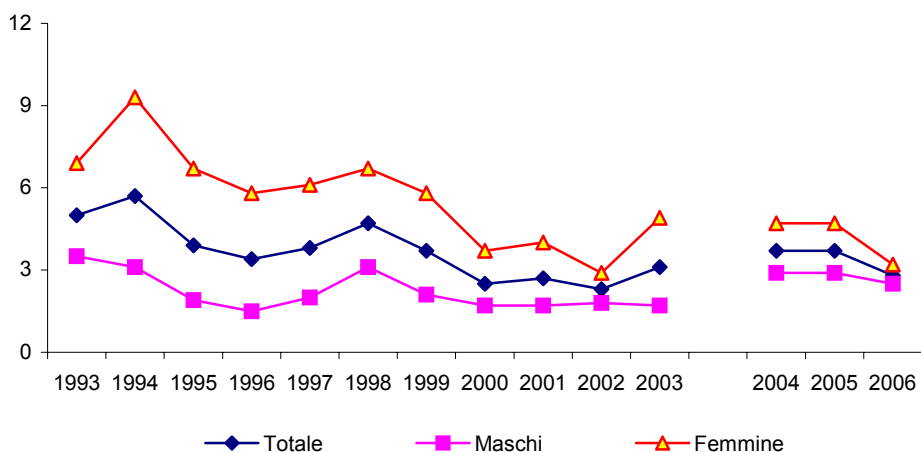
Tasso di occupazione femminile della popolazione in età 15-64 anni, in provincia di Modena, Emilia Romagna e in Italia – Periodo 1993 – 2003 e 2004-2006 (nuova serie).



Fonte: Istat "Rilevazioni Forze di Lavoro"

Il tasso di disoccupazione della provincia è pari al 2,8% delle forze di lavoro (valore tra i più contenuti in Italia) e viene giudicato "frizionale", ossia funzionale al mercato del lavoro.

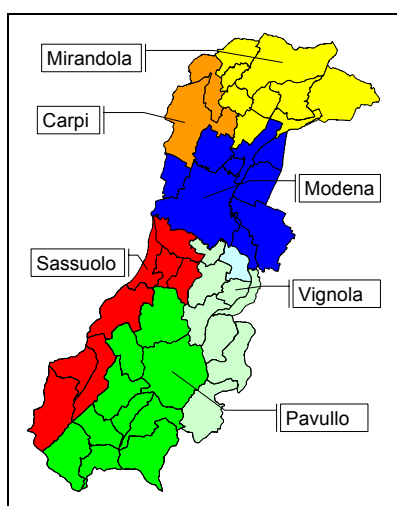
Tasso di disoccupazione della popolazione residente nella provincia di Modena per sesso. Periodo 1993 – 2003 e 2004-2006 (nuova serie).



Fonte: Istat "Rilevazioni Forze di Lavoro"

Nel dettaglio territoriale dei distretti dei Centri per l'Impiego della provincia di Modena si evidenzia (dato medio 2005) il distretto di Pavullo con il valore più elevato del tasso di disoccupazione (4,3% contro una media provinciale di 3,5 punti %), in particolare la componente femminile raggiunge quota 7,9%.

Tassi di disoccupazione per sesso nei distretti di competenza dei Centri Per l'Impiego di Modena. Valori percentuali medi. Anno 2005



Distretti di competenza dei CPI	Tasso di disoccupazione		
	M	F	T
Modena	2,0	5,0	3,4
Sassuolo	2,4	4,2	3,2
Mirandola	2,9	5,7	4,2
Vignola	1,3	4,3	2,6
Carpi	2,3	6,7	4,2
Pavullo	1,6	7,9	4,3
Totale provinciale	2,0	5,2	3,5

Fonte: Indagine sulle forze di lavoro della Provincia di Modena

La provincia di Modena e, in generale, l'intera regione Emilia Romagna hanno largamente raggiunto gli obiettivi occupazionali intermedi fissati a Stoccolma dal Consiglio europeo per il 1° gennaio 2005 e sono significativamente in anticipo rispetto agli obiettivi definiti per il 2010. Così come conferma la serie storica dei tassi di occupazione, la struttura occupazionale è consolidata da tempo.

Il settore dei servizi (dato medio 2006) assorbe il 52% degli occupati, mentre la principale caratterizzazione della struttura produttiva provinciale è rappresentata dalla significativa incidenza degli occupati nel settore industriale (44%), proporzionalmente più elevata rispetto al dato regionale (35,2%) e nazionale (30,1%).

Quanto alla posizione nella occupazione, l'indagine Istat sulle Forze di lavoro, media 2006, rileva la presenza di 226 mila lavoratori dipendenti (il 73,5% del complesso degli occupati).

1.C.2 SINTESI

LE POLITICHE E LE AZIONI IN ATTO PER IL SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE

Le azioni intraprese dalla Provincia di Modena in materia di sostegno all'occupazione si inseriscono nell'ampio sistema di politiche integrate dedicate all'istruzione, alla formazione professionale, all'orientamento e alle politiche del lavoro.

In materia di *formazione professionale*, si attuano interventi mirati a rendere disponibile un'offerta formativa volta a soddisfare le diverse esigenze di acquisizione di competenze professionali, di miglioramento dell'occupabilità e dell'adattabilità delle persone e delle imprese, di sviluppo e di qualificazione del territorio. Tale obiettivo è perseguito mediante l'utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo che cofinanziano fondi nazionali e regionali.

La Provincia di Modena, attraverso le attività di programmazione e di valutazione, di monitoraggio e di controllo, di finanziamento e di rendicontazione, permette di rendere disponibile un'ampia offerta formativa gestita da Enti di formazione accreditati.

In materia di *politiche del lavoro*, la Provincia di Modena ha sviluppato, con attivazione in diversi istanti temporali del recente passato, azioni e progetti che si sviluppano seguendo cinque direttrici principali:

- a) Attività a supporto dei servizi nei *Centri per l'Impiego*, fra le quali:
 - Fornitura di servizi di prima informazione relativi alle tematiche del lavoro rivolto ai giovani che desiderano trovare un primo lavoro, o una nuova occupazione, o che desiderano iniziare, o riprendere, un percorso formativo oppure avviare un'attività imprenditoriale.
 - Servizi di consulenza in materia di orientamento al lavoro finalizzati a guidare le persone sulle opportunità formative e lavorative presenti sul territorio e a supportarle nella costruzione di un progetto lavorativo personalizzato. Si prevede, inoltre, la promozione e la progettazione di tirocini formativi e di orientamento rivolti agli adolescenti, ai giovani, ai disoccupati, alle donne in reinserimento lavorativo, alle persone che intendono cambiare occupazione.
 - Servizi di consulenza in materia di preselezione rivolti sia alle aziende che alle persone in cerca di lavoro, finalizzati a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e a segnalare alle aziende i candidati maggiormente rispondenti ai profili professionali richiesti.
 - Servizi di mediazione culturale e linguistica al fine di accogliere e informare i cittadini stranieri sulle opportunità lavorative e formative, di fornire assistenza nella risoluzione di pratiche amministrative inerenti il lavoro, di tradurre documentazioni e materiali informativi
 - Fornitura di servizi di prima informazione presso il *Centro per l'impiego* di Modena
- b) Progetti di supporto alla programmazione delle politiche del lavoro.
- c) Progetti di riorganizzazione dei *Centri per l'Impiego*.
- d) Progetti a favore dell'inserimento lavorativo delle fasce deboli (comprensivi della fornitura di servizi e strumenti finalizzati a favorire l'emersione del lavoro irregolare e l'integrazione nel tessuto imprenditoriale della comunità produttiva cinese attiva nel distretto tessile-abbigliamento).
- e) Progetti di promozione delle pari opportunità:
 - Progetto indirizzato ai lavoratori e alle aziende: fornitura di un servizio a sostegno dell'inserimento di lavoratrici extracomunitarie nei ruoli infermieristici e assistenziali del territorio della provincia di Modena

- Servizi di consulenza sui temi della conciliazione rivolti alle aziende e alle parti sociali. Informazione e sperimentazione per l'applicazione a livello provinciale dei dispositivi previsti dalla L. 8/3/2000 n. 53: obiettivo del progetto è la facilitazione dell'applicazione a livello provinciale dei dispositivi previsti dalla Legge 8 marzo 2000 n.53 in materia di congedi e di conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro, al fine di promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro locale.

1.C SISTEMA DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE:FATTORI DI SVILUPPO SOCIOECONOMICO E COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI LOCALI

1.D.1 IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DEL SISTEMA SOCIOECONOMICO

Modena si colloca tra i sistemi territoriali economicamente più sviluppati. In base alle ultime stime disponibili del prodotto interno per abitante¹, che rappresenta l'indicatore tuttora più utilizzato per misurare il grado di sviluppo economico, la provincia si trova al quinto posto della graduatoria nazionale dopo Milano, Bolzano, Bologna e Firenze.

In termini di reddito disponibile pro-capite, che indica più direttamente il livello di tenore di vita della popolazione, Modena rappresenta invece la quarta provincia italiana, preceduta solo da Milano, Forlì-Cesena e Bologna con un valore di 19.614 euro che supera del 26% la media nazionale². Malgrado il rallentamento subito negli anni successivi al 2001 dal saggio di crescita in termini reali del reddito pro-capite, la posizione raggiunta nella scala nazionale è più alta rispetto a quella registrata dieci anni prima (nel 1994 Modena si inseriva al quarto posto),.

Si evidenzia pertanto il permanere di una netta propensione produttiva del sistema socioeconomico provinciale, che denota la compresenza di una consistente densità di attività di impresa insieme ad un'elevata produttività complessiva. Con 10,1 imprese attive ogni 100 abitanti il tasso di imprenditorialità della provincia si attesta in linea con la media regionale. Soprattutto però è il numero di imprese dell'industria e del terziario (pari ad oltre 66,5 mila) che rappresenta un dato significativo sul tessuto produttivo del territorio provinciale; così come è da sottolineare che il 45% circa dei 275 mila addetti sono impiegati nell'industria manifatturiera, che detiene quindi la quota più importante dell'occupazione nelle imprese.

Un tasso di disoccupazione del 3,7% conferisce alla provincia il 15^{mo} posto di una graduatoria nazionale che va dal 2,7% di Bologna al 19,4% di Enna. Il dato risulta peraltro in calo rispetto a dieci anni prima (nel 1995 si attestava al 4,4%) consolidando così una forma di disoccupazione di carattere frizionale e quindi fisiologica in un sistema produttivo particolarmente dinamico ed in particolare interessato da forti flussi migratori anche dall'interno del Paese. Da segnalare tuttavia che il numero delle forze di lavoro in cerca di occupazione è cresciuto negli ultimi due anni³.

Spicca inoltre il dato sul tasso di occupazione femminile (riferito alla popolazione attiva dai 15 ai 64 anni), che si eleva al terzo posto tra le province italiane, con un valore pari al 62% dopo quello di Bologna.

In termini di capacità di collocare le proprie produzioni all'estero, Modena rappresenta la settima provincia per capacità esportativa e l'ottava per valore di prodotto esportato, consolidando

¹ Valore aggiunto al 2004 a prezzi correnti. Per dati a prezzi costanti vd. tabelle di seguito. (Fonte: Istituto Tagliacarne)

² Fonte: elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat, anno 2003.

³ Per una più ampia illustrazione delle caratteristiche del mercato del lavoro della provincia vd. § 1.C.1.

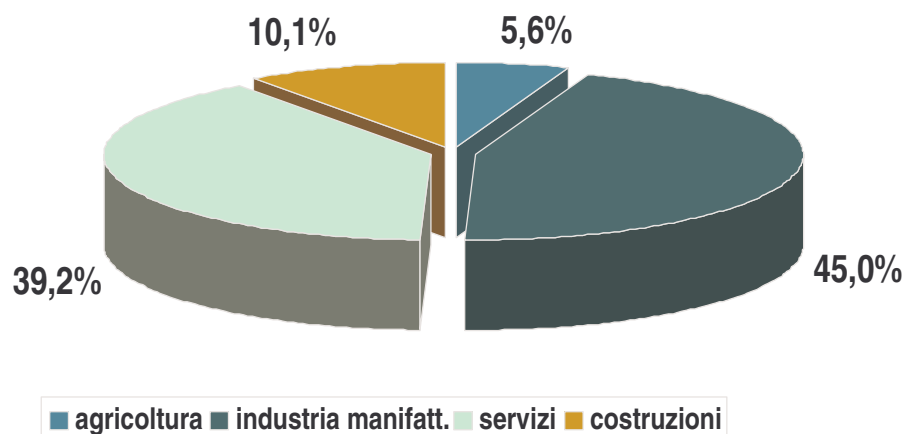
quindi anche negli ultimi anni una posizione già raggiunta nel corso del decennio precedente. L'indice di capacità esportativa, in particolare, è salito costantemente negli ultimi dieci anni.

Indice di imprenditorialità (imprese attive ogni 100 abitanti)

Provincia	Imprenditorialità
RIMINI	11,29
FORLÌ-CESENA	10,93
REGGIO NELL'EMILIA	10,61
RAVENNA	10,34
PIACENZA	10,16
MODENA	10,09
PARMA	10,03
FERRARA	9,99
BOLOGNA	9,24

Fonte: ISTAT, 2005

Provincia di Modena: addetti delle imprese attive per settore

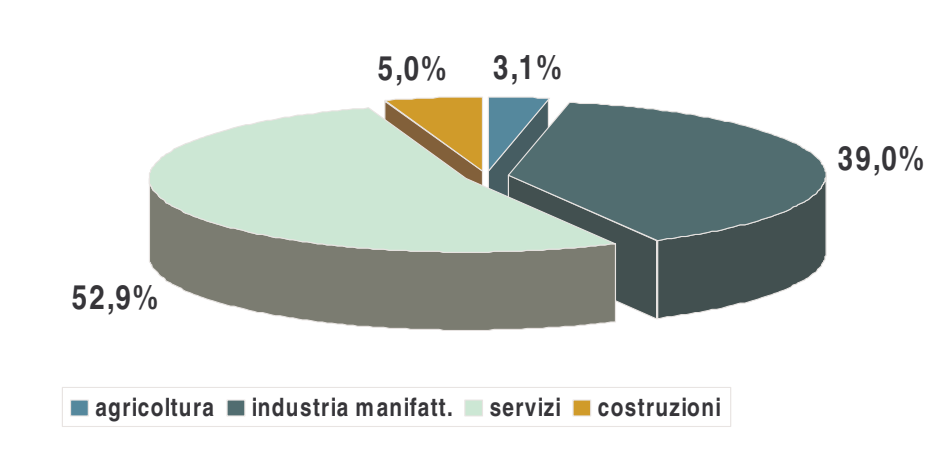


Fonte: CCIAA di Modena, Ufficio studi

Valore aggiunto – Valori in migliaia di euro a prezzi costanti 1995

Anni	Modena		Emilia-Romagna		Italia	
	totale	per abitante	totale	per abitante	totale	per abitante
1995	13.064.000	20.735	76.218.000	18.543	868.273.000	15.144
1996	13.310.000	21.046	77.564.000	18.874	878.793.000	14.514
1997	12.849.000	20.836	76.972.000	19.501	871.217.000	15.135
1998	12.432.000	20.038	75.775.000	19.136	852.907.000	14.804
1999	12.660.000	20.231	77.136.000	19.375	864.375.000	14.986
2000	14.187.000	22.426	82.994.000	20.703	937.788.000	16.212
2001	14.556.000	22.933	84.786.000	21.279	966.805.000	16.963
2002	14.597.000	22.700	85.074.000	21.109	967.766.000	16.883
2003	14.644.000	21.405	84.906.000	20.990	974.037.000	16.826
2004	14.737.000	22.331	85.400.000	20.572	982.688.000	16.809

Fonte: elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Provincia di Modena: Valore aggiunto per settore

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Valore aggiunto a prezzi costanti – Saggi di incremento percentuale, base 1995=100

Anni	Modena		Emilia-Romagna		Italia	
	totale	per abitante	totale	per abitante	totale	per abitante
1995	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1996	101,9	101,5	101,8	101,8	101,2	95,8
1997	98,4	100,5	101,0	105,2	100,3	99,9
1998	95,2	96,6	99,4	103,2	98,2	97,8
1999	96,9	97,6	101,2	104,5	99,6	99,0
2000	108,6	108,2	108,9	111,6	108,0	107,1
2001	111,4	110,6	111,2	114,8	111,3	112,0
2002	111,7	109,5	111,6	113,8	111,5	111,5
2003	112,1	103,2	111,4	113,2	112,2	111,1
2004	112,8	107,7	112,0	110,9	113,2	111,0

Fonte: elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Reddito disponibile delle famiglie – Valori in migliaia di euro a prezzi costanti 1995 ⁴

Anni	Modena		Emilia-Romagna		Italia	
	totale	pro-capite	totale	pro-capite	totale	pro-capite
1995	9.962.865.000	16.340	59.586.721.000	15.183	667.499.881.000	11.643
1996	9.812.532.000	15.989	58.521.086.000	14.861	659.648.864.000	11.480
1997	10.058.662.000	16.311	60.118.109.000	15.231	681.821.213.000	11.845
1998	10.303.579.000	16.607	61.479.382.000	15.526	702.853.074.000	12.200
1999	10.052.498.000	16.064	60.164.595.000	15.112	686.898.689.000	11.909
2000	10.051.934.000	15.889	56.920.453.000	14.199	692.298.869.000	11.968
2001	10.661.032.000	16.797	60.850.593.000	15.226	703.877.797.000	12.259
2002	9.976.069.000	15.615	61.207.155.000	15.253	706.556.414.000	12.362
2003	10.152.385.000	15.679	62.755.222.000	15.379	719.129.795.000	12.423

Fonte: elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat.

⁴ I dati pro capite fino al 2000 sono frutto di nostra elaborazione, prendendo come riferimento la popolazione al 31 dicembre

Reddito disponibile delle famiglie - Saggi di incremento percentuale, base 1995=100

Anni	Modena		Emilia-Romagna		Italia	
	totale	pro-capite	totale	pro-capite	totale	pro-capite
1995	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1996	98,5	97,9	98,2	97,9	98,8	98,6
1997	101,0	99,8	100,9	100,3	102,1	101,7
1998	103,4	101,6	103,2	102,3	105,3	104,8
1999	100,9	98,3	101,0	99,5	102,9	102,3
2000	100,9	97,2	95,5	93,5	103,7	102,8
2001	107,0	102,8	102,1	100,3	105,4	105,3
2002	100,1	95,6	102,7	100,5	105,9	106,2
2003	101,9	96,0	105,3	101,3	107,2	106,2

Fonte: elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat.

Propensione all'export (quota % export/PIL)

Anni	Modena	Emilia-Romagna	Italia
1995	41,8	28,4	22,4
1996	41,4	28,8	22,5
1997	46,2	30,9	23,7
1998	48,7	32,9	24,8
1999	47,9	32,5	24,4
2000	47,8	32,8	25,2
2001	47,1	32,5	24,8
2002	47,8	32,4	24,0
2003	45,9	32,0	23,0
2004	47,7	33,6	23,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e Ist. Tagliacarne

1.D.2 IL QUADRO ECONOMICO CONGIUNTURALE E LE PROIEZIONI PER L'ECONOMIA LOCALE

Al livello nazionale, il 2006 è iniziato con forti segnali di ripresa e un rafforzamento dell'espansione dell'attività economica, tanto in Europa quanto in Italia (+0,6 per cento), trainato dall'aumento della produzione industriale e dalla crescita dei comparti dei beni strumentali e dell'offerta specializzata. Infatti nel primo trimestre sono aumentati consistentemente gli indici della produzione industriale, quelli del fatturato e degli ordinativi, nonché le esportazioni.

Tuttavia, rimane ancora relativamente debole il contributo dei consumi delle famiglie, in particolare per la componente dei beni non durevoli. Il reddito disponibile è cresciuto debolmente negli anni per effetto di una contenuta dinamica delle retribuzioni reali (per molti anni al di sotto dei modesti incrementi della produttività) e del rallentamento della crescita dell'occupazione. Inoltre la produttività e la competitività delle imprese sono ancora nel complesso molto modeste. Ciò testimonia la perdurante fragilità dell'economia italiana e potrebbe condizionare – in presenza di cambiamenti del contesto internazionale – la dimensione e la durata della crescita.

A questi elementi di debolezza si aggiungono fattori di vulnerabilità più specifici, quali l'esposizione ai rischi di ulteriore perdita di competitività e l'elevata dimensione del debito pubblico, che si protrae da decenni.

In questa congiuntura non completamente favorevole, il sistema economico della provincia di Modena ha comunque consolidato nel suo complesso e fino a tutto il 2005 la tendenziale ripresa evidenziatasi anticipatamente rispetto al quadro nazionale (già a partire dal 2003), dopo la fase di stasi e le difficoltà sui mercati esteri che avevano caratterizzato la prima fase del decennio. Anche i dati più recenti confermano le buone capacità di tenuta dell'economia locale presa nel suo insieme che si erano già manifestate in corrispondenza al periodo maggiormente critico per l'economia italiana e internazionale, durante la decelerazione degli scambi internazionali dovuta al rallentamento del ritmo di crescita degli Stati Uniti e del Giappone e che aveva fatto temere per una produzione così orientata all'export come quella modenese.

E' invece proprio la collocazione delle produzioni manifatturiere all'estero che fa registrare la consistenza di un trend positivo e buone prospettive di aggancio con un ciclo di crescita dell'economia mondiale che pare riavviarsi, seppur con molte incognite, tra cui quelle legate ai costi dei prodotti petroliferi e dell'energia.

Queste dinamiche si accordano con una netta ripresa dell'economia registrata nel quadro della regione Emilia-Romagna che, anche se moderata, è stata determinata dall'accelerazione della domanda interna prevalentemente sostenuta dalla spesa per consumi delle famiglie⁵.

⁵ Secondo la previsione di Unioncamere nazionale di inizio dicembre, il 2006 dovrebbe essersi chiuso con una crescita reale del Prodotto interno lordo pari all'1,9 per cento in accelerazione rispetto al modesto aumento dello 0,9 per cento del 2005. Per maggiori riferimenti cfr. *Rapporto sull'economia regionale nel 2006 e previsioni per il 2007* (Unioncamere Emilia-Romagna - Regione Emilia-Romagna).

Non bisogna però dimenticare che, tornando all'ambito provinciale, gli andamenti dei singoli comparti industriali sono stati alquanto differenziati e che, anche limitando l'analisi alle vendite sui mercati esteri, la ceramica fatica ancora a ripartire, mantenendo un andamento negativo. Inoltre, così come si evince da queste recenti dinamiche positive dell'esportazione e come è stato dimostrato dalle analisi dell'Ufficio studi della CCIAA di Modena, gran parte della propulsione verso la crescita proviene da comparti specializzati nella produzione e commercializzazione dei beni di investimento (macchinari, mezzi di trasporto e apparecchiature, compreso il biomedicale), ben posizionati su mercati di nicchia; mentre nei comparti dei beni di consumo, dove più intensa è la concorrenza con i paesi emergenti, permangono maggiori difficoltà e maggiori rischi.

Esportazioni della provincia di Modena: valori assoluti e variaz. % per settori di attività, anno 2005

Settori economici	Valori assoluti (milioni di euro)	Variaz. 2005/2004 (%)
Alimentare	596	6,6
Tessile	294	2,4
Abbigliamento	477	6,8
Ceramiche	1.911	-2,6
Prodotti in metallo	120	10,6
Meccanica	2.406	5,7
Elettronica	184	16,6
Biomedicale	339	8,7
Mezzi di trasporto	1.669	11,4
Altri comparti manifatturieri	781	3,4
Totale industria manifatturiera	8.777	5,0
Altri settori	45	14,7
TOTALE	8.822	5,0

Fonte: elaborazioni Uff. Studi della CCIAA di Modena

LE PROIEZIONI PER L'ECONOMIA LOCALE

Gli scenari tracciati da Prometeia per il quinquennio 2004-2008 prevedono una crescita del valore aggiunto prodotto dal sistema locale al di sotto dell'1% ed inferiore rispetto alla crescita registrata nel periodo precedente (1999-2003). La previsione risulta peraltro minore sia del dato regionale che di quello nazionale, mostrando un significativo e progressivo rallentamento dell'economia modenese, che nei decenni precedenti rientrava solidamente tra le province trainanti. Si consideri però che una dinamica rallentata rispetto alla media regionale sconta anche livelli di partenza nei principali indicatori (reddito, occupazione, export) già elevati e che hanno resistito meglio che in altre aree coinvolte negli ultimi anni dallo stesso clima economico negativo.

Il dato previsionale sulle esportazioni evidenzia invece un ruolo di spicco della provincia di Modena nella medie regionali e nazionali. Ne proviene da un lato la riconferma che la consolidata vocazione all'export rappresenti anche in prospettiva uno dei fattori su cui si basa fortemente l'economia locale, dall'altro l'esigenza di verificare più approfonditamente perché la crescita prevista risulti inferiore rispetto ad altri sistemi economici dello stesso contesto regionale e quanto l'esposizione sui mercati esteri stia rappresentando un fattore di rischio più elevato rispetto al passato.

Come è stato dimostrato da studi precedenti, quest'ultimo aspetto può dipendere anche in misura rilevante dalle possibili combinazioni della specializzazione settoriale dell'export modenese con le dinamiche della domanda mondiale nei corrispondenti settori merceologici. L'export modenese ha mostrato tuttavia già in passato una significativa capacità di riorientarsi sui mercati esteri, cercando costantemente di seguire le opportunità provenienti dalla domanda mondiale⁶. Ne consegue la necessità di porre adeguata attenzione alle condizioni che hanno reso sinora possibile la flessibilità di cui il sistema locale ha saputo dotarsi, con particolare riferimento all'assetto territoriale e dei servizi.

Scenario congiunturale al 2008 per la provincia (var. % medie annue)

INDICATORI	Modena		Emilia Romagna		Italia	
	1999/ 2003	2004 / 2008	1999 / 2003	2004 / 2008	1999 / 2003	2004 / 2008
Esportazioni (1)	2,1	2,5	1,9	2,3	1,3	2,1
Valore aggiunto (1)	2,0	0,8	1,7	1,3	1,6	1,1
- Agricoltura	-1,2	4,2	-0,4	3,8	-1,4	2,5
- Industria	1,4	0,2	1,3	0,5	0,6	0,7
- altre attività	2,7	1,1	2,0	1,5	2,1	1,2
Unità di lavoro	0,8	0,4	1,2	0,1	1,1	0,5
Reddito disponibile (2)	4,0	4,0	4,2	4,0	4,0	3,8
(1) prezzi costanti 1995						
(2) valori correnti.						

Fonte: Prometeia

⁶ Si può osservare infatti come durante la fase di rallentamento degli scambi con i paesi dell'Unione Europea (anni 2001 e 2002), Modena ha modificato l'orientamento geografico delle proprie esportazioni, aumentando il proprio commercio estero nei confronti degli Stati Uniti, condizione favorita anche dalla debolezza dell'euro rispetto al dollaro. Nel corso del 2003 si è verificato il processo opposto che ha portato ad una rivalutazione dell'euro con le conseguenti difficoltà delle esportazioni verso l'area USA, come emerge dalle informazioni più recenti sul commercio estero.

1.D.3 ANALISI SWOT: PUNTI DI FORZA, DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E MINACCE

IL SISTEMA PRODUTTIVO

L'elevato grado di sviluppo economico raggiunto e la propensione all'export rappresentano due aspetti fortemente interdipendenti, in quanto Modena ha sperimentato una crescita in larga parte grazie alla capacità di penetrazione sui mercati esteri. Per quel che riguarda le caratteristiche del sistema produttivo, i principali punti di forza sono rappresentati dai seguenti elementi.

Modena presenta un sistema produttivo articolato che presenta da un lato un modello di specializzazione settoriale piuttosto diversificato e d'altro lato la diffusione di varie tipologie di organizzazione imprenditoriale. Accanto alle piccole e medie imprese, organizzate nei distretti, si trovano aziende di dimensioni maggiori e imprese multinazionali estere presenti in vari comparti.

La qualità dei prodotti modenesi è una caratteristica trasversale a tutti i comparti dell'economia: le piastrelle, l'abbigliamento, i prodotti meccanici i prodotti dell'agroalimentare si posizionano su una fascia qualitativa elevata. L'elevata qualità, unitamente alla flessibilità del sistema nel dare risposte a richieste da parte dei mercati, costituisce un elemento chiave per la competitività del sistema.

L'elevato livello di professionalità e di competenze tecniche della forza lavoro ha supportato in questi anni i processi di innovazione tecnologica, garantendo le condizioni necessarie per raggiungere gli standard di qualità che caratterizzano il sistema industriale modenese.

I principali punti di debolezza, sempre relativi al sistema produttivo nel suo complesso, possono essere sintetizzati come segue.

A Modena la componente delle piccole imprese presenta un peso significativo e può rappresentare un vincolo nella misura in cui la ridotta dimensione di impresa comporta, oltre a vantaggi in termini di flessibilità e di capacità di integrarsi con il territorio, anche alcuni svantaggi, quali ad esempio la difficoltà nell'accesso al credito e la debolezza nelle attività di commercializzazione. È soprattutto nella commercializzazione all'estero, che si segnalano i maggiori elementi di criticità per le piccole imprese, le quali presentano difficoltà nel reperire risorse adeguate per realizzare gli investimenti necessari al rafforzamento dell'attività di commercializzazione. La commercializzazione avviene secondo modalità tradizionali, passando attraverso vari soggetti acquirenti (agenti plurimandatari...), che mantengono un controllo dei mercati di sbocco. È chiaro che tale modalità di commercializzazione non permette un contatto diretto con la clientela e consente ai soggetti che presiedono l'attività di vendita e detengono i rapporti con i mercati di sbocco di realizzare margini significativi. Il problema della ridotta dimensione di impresa riguarda in misura differente i settori di attività economica modenesi; tuttavia è all'interno del settore tessile abbigliamento, agroalimentare e meccanico che tale

fattore sembra essere maggiormente condizionante.

Il sistema provinciale è costituito anche da imprese più svantaggiate e più vulnerabili alla concorrenza dal basso esercitata da nuovi paesi dell'industria manifatturiera: si tratta di imprese che continuano ad operare nei segmenti produttivi di qualità medio-bassa, per le quali è inevitabile che si ponga nei prossimi anni un problema di tenuta rispetto alla concorrenza internazionale, soprattutto nei confronti dei paesi che possono giocare su vantaggi derivanti da un costo del lavoro più ridotto.

Ridotto sviluppo del terziario: nonostante l'espansione delle attività dei servizi, che ha interessato le economie avanzate, in provincia di Modena le attività manifatturiere restano prevalenti. Il settore dei servizi alle imprese, che nel caso di Modena potrebbe svilupparsi in base alla domanda dell'industria manifatturiera e per i processi di innovazione tecnologica, presenta una dimensione ancora piuttosto ridotta.

Il congestionamento di diverse delle principali infrastrutture di trasporto e l'assenza di un assetto logistico funzionale per il trasporto delle merci rientrano tra le principali criticità del sistema, soprattutto nella pianura centrale e nelle aree a maggiore densità insediativa. Nello stesso tempo i costi elevati di alcuni fattori di produzione, soprattutto l'energia, determinano uno svantaggio competitivo per le imprese locali.

I PERCORSI DI INNOVAZIONE

L'innovazione tecnologica è un altro fattore determinante per il sistema locale, che necessita di adeguare i propri processi produttivi ai nuovi sviluppi dei mercati e delle tecnologie, per difendere i livelli di competitività.

A questo proposito è possibile sottolineare due punti di forza, che testimoniano la capacità di Modena di perseguire processi di innovazione tecnologica.

Il sistema produttivo modenese ha saputo introdurre le innovazioni tecnologiche necessarie per adeguare e migliorare i processi produttivi, grazie anche ai processi di imitazione da parte delle imprese che hanno introdotto le innovazioni necessarie a mantenere la competitività del sistema produttivo. Il modello di questo tipo ha trovato nei fornitori di tecnologie dei vettori efficace per trasmettere l'innovazione tecnologica.

La crescita negli ultimi anni del numero di brevetti e la spiccata propensione delle imprese locali all'utilizzo dei finanziamenti per l'innovazione tecnologica offerti dalla Regione Emilia-Romagna rappresentano altrettanti segnali della capacità di Modena di perseguire obiettivi di innovazione tecnologica.

Il numero di brevetti nel campo dell'alta tecnologia risulta tuttavia ancora ridotto, andando a costituire un potenziale fattore di debolezza del sistema, che rischia di rimanere ai margini dei processi di innovazione più rilevanti nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, così come delle biotecnologie.

La dimensione ridotta di impresa, problema già segnalato, può risultare un elemento di

svantaggio anche nei processi di innovazione tecnologica, in quanto questi richiedono non soltanto investimenti finanziari impegnativi, ma anche la disponibilità di risorse umane qualificate, nonché la capacità imprenditoriale ed organizzativa di gestire processi complessi.

Le opportunità e le minacce individuate per Modena dipendono sia dai processi di globalizzazione dei mercati internazionali e all'impatto da loro determinato sul sistema economico modenese, sia da alcuni fattori di tipo locale.

Gli elementi che possono costituire un'opportunità per la provincia di Modena sono di seguito riportati.

Il fenomeno dei gruppi di imprese nel caso di Modena può tradursi in uno strumento che permette di raggiungere una dimensione adeguata alle necessità del mercato. Le imprese infatti si trovano nella necessità di raggiungere una dimensione più ampia, in modo da accrescere la propria efficienza e competitività sui mercati globali. E' inoltre possibile che in alcuni casi l'organizzazione in gruppi più che un'opportunità rappresenti un percorso obbligato, ad esempio quando è richiesto di rispondere a commesse in cui si richiedono elevate quantità di prodotti oppure quando è necessario confrontarsi con determinate politiche di gestione dei fornitori da parte di imprese di maggiori dimensioni. Allo stato attuale la diffusione dei gruppi di imprese è significativa nella realtà di Modena, come anche nelle altre province emiliano-romagnole. Un elemento che emerge nel contesto modenese è l'elevato autocontenimento dei legami di controllo all'interno della provincia, contrariamente a quanto accade per province come Reggio Emilia o Parma, nelle quali le imprese capo gruppo esercitano un maggiore controllo su imprese localizzate al di fuori della provincia. La distribuzione settoriale dei gruppi di imprese evidenzia a Modena una situazione abbastanza in linea con la media regionale. Nei settori dell'intermediazione monetaria e finanziaria e della chimica Modena registra comunque una presenza di gruppi superiori alla media regionale.

Lo sviluppo dei servizi alle imprese è un elemento di qualificazione del sistema produttivo, come è emerso da un'indagine promossa dalla Provincia e dalla Camera di Commercio. L'indagine mette in evidenza il ruolo e la capacità delle attività dei servizi alle imprese di accrescere la competitività del sistema locale anche in relazione al forte legame con l'industria manifatturiera. Il settore dei servizi alle imprese a Modena è ancora piuttosto frammentato, dato che comprende imprese caratterizzate da una ridotta dimensione e che operano in un contesto strettamente locale. La stessa domanda di servizi da parte delle imprese (servizi di ingegneria, consulenza, etc.) appare ancora debole.

Il ruolo dell'Università può essere importante per il sistema produttivo modenese, il quale necessita di un supporto a livello di competenze tecnologiche e di cultura scientifica. L'Ateneo di Modena, insieme ad altri Atenei della regione, già supporta il sistema economico locale attraverso legami con il mondo delle imprese che favoriscono il trasferimento tecnologico, soprattutto con la presenza della Facoltà di Ingegneria che può promuovere lo sviluppo della conoscenza scientifica e tecnologica in alcuni campi di ricerca di cui potrà avvantaggiarsi anche l'industria manifatturiera.

Oltre all'Università si segnalano anche il ruolo dei centri di servizio come canale di trasferimento tecnologico a favore delle piccole e medie imprese. Questa componente imprenditoriale è fondamentale all'interno dell'economia provinciale ma è anche quella che sperimenta le maggiori difficoltà a gestire i processi di innovazione tecnologica, soprattutto quando si tratta di progetti di ricerca a lungo termine.

Per quel che riguarda le minacce per Modena è possibile affermare come l'instabilità dei mercati internazionali sperimentata in questi ultimi anni richiede ai sistemi locali aperti all'estero come Modena una forte capacità di adattamento. Quello che preoccupa maggiormente è il fatto che tale fattore sta assumendo una connotazione strutturale anziché transitoria e questo implica per il sistema continui adeguamenti e correzioni di rotta. Tra il 2001 e il 2003, ad esempio, il rallentamento dell'economia dei paesi dell'Unione Europea e la rivalutazione dell'euro rispetto al dollaro hanno rappresentato due elementi di svantaggio per il sistema locale.

Altre minacce riguardano la situazione demografica e le caratteristiche del mercato del lavoro provinciale, in particolare:

Il mercato del lavoro modenese presenta da anni caratteristiche di solidità con un basso livello di disoccupazione ed un'elevata partecipazione al mercato di lavoro da parte della popolazione. Il basso livello di disoccupazione e la partecipazione al mercato del lavoro già elevata anche rispetto alla media europea possono comportare dei vincoli sull'evoluzione dell'offerta di lavoro più stringenti che non in altre aree.

I flussi migratori dall'Italia e dall'estero hanno giocato un ruolo importante come fattore di riequilibrio per mantenere un livello dell'offerta di lavoro adeguato alle esigenze provinciali del sistema produttivo. La presenza di una significativa e crescente componente di manodopera immigrata proveniente anche da paesi geograficamente e culturalmente lontani, pone al sistema locale diversi problemi relativamente all'inserimento ed all'integrazione economica e sociale degli immigrati (servizi sociali e sanitari, problema della casa etc.), nonché alla qualificazione professionale della manodopera immigrata in modo da facilitare anche l'inserimento nel circuito lavorativo.

La qualificazione e la disponibilità di risorse umane adeguate alle esigenze del sistema produttivo può costituire un altro fattore di criticità per Modena. La competizione e i processi di innovazione tecnologica richiedono infatti figure professionali preparate sia sotto il profilo tecnico e scientifico sia nella gestione dei rapporti con l'estero. La progressiva riduzione nel prossimo decennio dei giovani che si presentano sul mercato del lavoro può rendere più stringente questo vincolo e rendere necessario uno sforzo maggiore nella qualificazione e nell'aggiornamento delle persone attualmente già occupate.

In conclusione si può affermare che l'analisi SWOT conferma per il sistema produttivo della provincia la rilevanza di vari punti di forza che possono contribuire nell'evoluzione futura del sistema economico locale. Nonostante che tra gli operatori modenesi si registri una elevata condivisione degli elementi descritti in precedenza, non mancano elementi di preoccupazione e

di incertezza per l'elevato grado di difficoltà imposto dalle sfide della globalizzazione e dall'instabilità dei mercati.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> — Elevata propensione all'export — Elevato grado di sviluppo — Diversificazione settoriale — Elevata qualità del prodotto — Riorientamento sui mercati esteri — Diffusione capillare delle imprese nel territorio — Elevata professionalità della forza lavoro — Innovazione incrementale — Brevetti in crescita 	<ul style="list-style-type: none"> — Vulnerabilità di certe parti del sistema — Dimensione di impresa ridotta — Terziario debole — Criticità delle infrastrutture e logistica — Elevato costo dei fattori di produzione — Specializzazione export su settori a bassa crescita o maturi — Scarsità brevetti in alta tecnologia
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> — I gruppi di imprese — L'Università — Il trasferimento tecnologico — Il settore dei servizi alle imprese — Le infrastrutture di trasporto — Le infrastrutture nelle reti telematiche 	<ul style="list-style-type: none"> — Instabilità dei mercati internazionali — Debolezza della domanda da Paesi UE — Tasso di cambio euro dollaro — Demografia e l'impatto sull'offerta di lavoro — La difficoltà nel riprodurre le capacità professionali del sistema

1.D.4 TRASFORMAZIONI IN ATTO E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

LE TRASFORMAZIONI IN ATTO NEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI

Le dinamiche che interessano l'assetto strutturale ed organizzativo del sistema socioeconomico costituiscono nell'insieme il proseguimento di un processo di trasformazione che, avviatosi già nel decennio precedente con la transizione verso modelli di relazione locale-globale, evidenzia oggi alcuni fenomeni con maggiore intensità, segnalando fabbisogni particolari e in parte nuovi per la specifica realtà provinciale.

Si tratta in particolare di fenomeni riferiti ai seguenti aspetti:

- il consolidamento di imprese leader e la formazione di gruppi imprenditoriali, nell'ambito di una più generale riconfigurazione delle relazioni tra le imprese e di un processo evolutivo che interessa le aree in cui si sono strutturati i distretti produttivi;
- il proseguimento del processo di allargamento geografico dei cicli produttivi e della rete dei rapporti commerciali;
- il graduale affermarsi di strategie aziendali che comportano, soprattutto in alcuni comparti manifatturieri, il trasferimento di alcune fasi produttive o di stabilimenti in altre aree, prevalentemente al di fuori dei confini nazionali;
- l'orientamento di quote tendenzialmente crescenti di fattori produttivi verso produzioni a maggiore contenuto tecnologico;
- la crescita dell'importanza della componente terziaria, che in misura significativa è costituita da servizi alle imprese e da diverse funzioni di supporto e di qualificazione del sistema socioeconomico nel suo complesso.

Queste tendenze indicano come l'economia locale ha saputo mettere in campo strumenti di interazione con la dimensione internazionale assunta dalla maggior parte dei mercati di sbocco, in funzione di un adeguamento dei propri elementi di forza e di vantaggio competitivo.

Lo stesso sistema produttivo, pur tuttavia, fatica ancora nel superamento di propri limiti strutturali che possono rendere in prospettiva insufficienti nella competizione su scala mondiale i tradizionali fattori di successo su cui fonda l'economia modenese. E' ad esempio il caso della piccola dimensione della maggior parte delle aziende che formano il tessuto produttivo: con il ridursi dei fattori di competitività precedentemente garantiti dall'organizzazione in distretti e di fronte ad una diversa concorrenza (più aggressiva sul fronte dei prezzi e proveniente, in particolare, dalle aree dell'Europa orientale e dell'Asia) questa caratteristica, se in passato ha garantito flessibilità e capacità di adattamento alla domanda, oggi — solo per guardarne un aspetto — rende sicuramente più difficile riposizionare le proprie produzioni attraverso un ricorso più massiccio alla ricerca ed all'innovazione in campo tecnologico.

Quindi, di fronte all'emergere di nuove priorità e dell'esigenza di mettere in campo strategie diversificate rispetto al passato, il processo di rinnovamento è rallentato per effetto dell'avanzamento di fenomeni inerenti alla sfera del mercato a cui il sistema si ritrova a volte

impreparato e che, anche qualora limitati alla fase congiunturale, continuano a suscitare importanti interrogativi sugli orientamenti da assumere per un maggiore consolidamento dello sviluppo nel medio-lungo periodo.

I cambiamenti in atto continuano a ruotare attorno al ruolo centrale del settore manifatturiero, prevalentemente insediato nelle aree della pianura centrale e nella fascia nord dove in particolare hanno sede il cosiddetto 'distretto del biomedicale' ed importanti realtà industriali della trasformazione agroalimentare. L'industria rappresenta infatti il settore maggiormente interessato dai fenomeni sopra indicati e nelle sezioni successive saranno esaminate più in dettaglio le trasformazioni riguardanti gli assetti organizzativi del tessuto produttivo manifatturiero che hanno maggiore influenza sulle dinamiche insediative.

Il processo in corso è comunque accompagnato da uno sviluppo rilevante del settore terziario, in cui incide in misura crescente la componente dei servizi rivolti al sistema produttivo e che più in generale possono rappresentare un ulteriore elemento di qualificazione dell'intero sistema socioeconomico. Si tratta anche in questo caso di modificazioni interne al sistema, che originano in buona parte dagli stimoli provenienti dal settore manifatturiero e pertanto significative per la potenziale capacità di diffusione di nuove tecnologie che viene ad aggiungersi. E' significativo anche constatare che la crescita del settore dei servizi alle imprese è stata particolarmente forte, nell'ultimo decennio, proprio nei distretti industriali più tradizionali (in particolare nel ceramico), anche se questo comparto tende a concentrarsi attorno ai comuni capoluogo.

Il settore commerciale in provincia di Modena presenta un assetto in cui è evidente la diversificazione dell'offerta, in particolare per l'alimentare misto, con una distribuzione in linea con quella regionale per gli esercizi di vicinato e relativamente più elevata per le medie e grandi strutture; mentre ridotta risulta la presenza di grandi strutture extra-alimentari rispetto alle province limitrofe, in particolare Bologna.

Tuttavia, pur in un momento di rallentamento dei consumi, quale è quello congiunturale, occorre garantire, insieme alla pluralità di forme distributive e tipologie di vendita, trasparenza e qualità del mercato tali da assicurare la tutela del consumatore, anche nella prospettiva di un ulteriore sviluppo imprenditoriale nel settore. La direzione è quella di andare sempre più verso un'integrazione sia tra funzioni (commercio, servizio, entertainment), sia tra tipologie distributive, in particolare tra piccola e media distribuzione, con la contestuale riqualificazione dei complessi già insediati ed il recupero dei contenitori dei centri urbani, in una logica quindi di riassetto e di progettazione commerciale e urbanistica integrata, negli strumenti e negli spazi.

Inoltre, la natura stessa degli interventi realizzati dagli enti locali e dalle forme associative del settore fa sì che l'impresa commerciale debba già muoversi in un contesto di interventi di riqualificazione e di integrazione della funzione commerciale con le altre funzioni urbane, coinvolgendo una pluralità di soggetti su una determinata area, attraverso meccanismi di concertazione sia tra gli stakeholders che con gli enti pubblici promotori.

Anche nel settore agricolo prosegue un processo di evoluzione strutturale, che si è prodotto con modalità e tempi differenti tra i diversi ambiti territoriali (in particolare con differenziazioni tra aree della pianura centrale e aree della fascia collinare-montana) e che ha coinvolto la dimensione e l'organizzazione della produzione sia al livello aziendale che lungo le filiere. Resta quindi un aspetto importante, per le esigenze che provengono dal sistema produttivo, l'integrazione con le fasi di trasformazione sia a scala industriale sia nella lavorazione artigianale del prodotto tipico, al fine di consolidare e rendere sempre più efficienti i nodi della filiera determinanti per la qualità del prodotto. Contestualmente una crescente attenzione deve essere dedicata anche al ruolo dell'agricoltura nella qualificazione del territorio e dei suoi caratteri ambientali.

CONSIDERAZIONI SULLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO LOCALE

Sulla base delle risultanze emerse, l'industria manifatturiera costituisce un fattore trainante dell'economia e contribuisce a rendere la provincia un polo produttivo di rango europeo.

Le prospettive di sviluppo riguardano sostanzialmente un nuovo assetto dell'industria manifatturiera, un'espansione del terziario avanzato, in particolare dei servizi alle imprese, e un ruolo fondamentale per il sistema della conoscenza e della ricerca.

Lo sviluppo delle attività industriali può andare lungo la direzione di un rafforzamento della qualità del prodotto. E' un processo in corso da vari anni all'interno del sistema produttivo locale, che ha già perseguito e in parte raggiunto tale obiettivo all'interno di vari settori di attività economica. Si tratta di mantenere e di consolidare tale punto di forza che nella competizione internazionale assume un ruolo decisivo.

Le piccole e medie imprese sono una componente fondamentale di questo processo, nella misura in cui sapranno far fronte alle esigenze della globalizzazione, che richiede di operare in un mercato più esteso e competitivo. A questo proposito l'opportunità costituita dai processi di aggregazione nei gruppi di imprese va proprio nella direzione di assicurare alle imprese locali una dimensione adeguata per muoversi nei mercati internazionali.

L'ambito dei progetti di ricerca, aventi un respiro internazionale, può costituire un'occasione di valorizzazione delle potenzialità dei gruppi di imprese. La coesistenza dell'elemento di competizione con quello della cooperazione sarà un fattore determinante dell'integrazione economica europea. La cooperazione tra le imprese è un tassello importante soprattutto nell'ambito dei progetti di ricerca internazionale, per una maggiore diffusione delle opportunità derivanti dall'innovazione tecnologica.

L'espansione del settore dei servizi alle imprese è legata alla domanda di qualificazione e di innovazione dell'industria sotto il profilo tecnologico (qualità, innovazione, nuovi materiali). In questa senso le capacità tecniche ed il *know how* già presenti all'interno dell'industria manifatturiera possono alimentare l'espansione delle attività dei servizi alle imprese a supporto

dell'industria.

L'espansione dei servizi deve comunque rispondere anche ad altre domande del sistema produttivo. Tra queste vanno senz'altro ricordate la necessità di presidiare i mercati esteri, la cura e la gestione delle relazioni con la clientela, l'assistenza tecnica e commerciale. La domanda di questi servizi, insieme ad altre esigenze (marketing, comunicazione, pubblicità...), è finalizzata a potenziare il contenuto di servizio alla clientela presente all'interno dei prodotti. A questo proposito nell'analisi SWOT sono emerse alcune criticità, soprattutto legate alla debolezza nell'attività di commercializzazione sui mercati esteri da parte delle piccole imprese.

Lo sviluppo economico descritto implica la capacità del sistema economico di valorizzare le opportunità derivanti dall'innovazione tecnologica e dalla ricerca scientifica. Se si pensa infatti all'evoluzione delle attività industriali nel segno della qualità e dell'innovazione, emerge la necessità di applicare in maniera trasversale differenti tecnologie (tecnologia dell'informazione, nuovi materiali, nanotecnologie...), che comportano l'impiego di figure professionali dalle qualifiche elevate che sappiano gestire le problematiche inerenti all'applicazione di nuove tecnologie. Nello stesso modo, anche i processi di innovazione del sistema locale non legati strettamente alle attività produttive, ma legati ad altre esigenze delle imprese (finanza, comunicazione, marketing, immagine, ..) devono essere supportati da figure professionali altrettanto qualificate per ricoprire determinate funzioni aziendali.

Conseguentemente i fattori di qualità e di innovazione possono costituire occasioni di crescita e di sviluppo per Modena nella misura in cui il sistema produttivo verrà alimentato da competenze e da professionalità adeguate a supportare tali processi. A tal proposito, senza addentrarci in problemi specifici dell'istruzione universitaria o più in generale del sistema educativo, che sta vivendo una delicata fase di transizione, diventa opportuno richiamare l'attenzione sull'importanza strategica che assume il sistema educativo nella promozione della conoscenza e nella formazione del capitale umano.

In questo scenario entrano in gioco dei processi e dei fattori che non dipendono strettamente dal sistema locale, come ad esempio l'assetto futuro del sistema educativo, non di meno può essere utile richiamare l'attenzione sulla presenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia, dato il ruolo che può giocare nell'ambito della ricerca e della formazione superiore. L'Università può costituire un'opportunità per il sistema economico modenese, nell'assicurare una formazione universitaria adeguata che contribuisca ad alimentare i fabbisogni professionali del sistema produttivo, nel promuovere la ricerca applicata in alcuni campi di ricerca (tecnologia meccanica e i nuovi materiali) e nel favorire il trasferimento tecnologico a favore del mondo delle imprese.

Le opportunità prospettate nello scenario individuato vanno nella direzione di assicurare la valorizzazione anche in futuro della specializzazione e delle peculiarità dell'economia modenese. Non si tratta comunque di semplice continuità con il passato, in quanto vengono introdotti rilevanti elementi di innovazione che appaiono necessari per muoversi nel nuovo contesto internazionale. Si tratta di una sfida molto impegnativa per il sistema modenese

economico modenese che si trova ad affrontare una competizione sempre più agguerrita e a fare i conti con maggiori elementi di incertezza rispetto al passato.

1.D.5 LE ATTIVITA' PRODUTTIVE MANIFATTURIERE

ASSETTI ORGANIZZATIVI NEL SETTORE MANIFATTURIERO

Il contesto congiunturale degli ultimi anni mette in luce come il “sistema Paese” italiano non sia stato in grado di trarre completamente i vantaggi derivanti dall'accelerazione del commercio a scala globale, così come invece è avvenuto nel contesto dei principali partner europei. Questa circostanza ha acuito per il nostro Paese le difficoltà cicliche che da alcuni anni affliggono le economie continentali. Nel quadro generale di rallentamento dell'attività, il sistema produttivo italiano è stato infatti particolarmente debole sotto il profilo della crescita del PIL, dell'andamento delle esportazioni e della produttività del lavoro.

Se tuttavia l'imprenditorialità diffusa e la specializzazione nei settori manifatturieri delle filiere dei beni che più rappresentano il *made in Italy* hanno mantenuto un ruolo importante nello sviluppo economico del Paese ancora in tempi recenti, le difficoltà incontrate dal sistema produttivo italiano nel fronteggiare il mutamento profondo dello scenario competitivo degli ultimi anni sembrano sempre più da imputarsi agli aspetti inerenti alla dimensione ed alla specializzazione delle imprese e dei sistemi di imprese.

Da una parte, infatti, in Italia permane il fenomeno che è stato definito “eccesso di imprenditorialità”, ovvero la prevalenza di imprese con ridotte dimensioni medie, che in pochi casi riescono a crescere. Dall'altra, la specializzazione è debole proprio nei settori ad alta tecnologia ed elevata intensità di conoscenza, caratterizzati da livelli di produttività più elevati, meno esposti alla concorrenza delle economie emergenti, e dove la domanda è cresciuta più rapidamente.

L'apparato produttivo del territorio provinciale, seppur con caratteristiche e modalità specifiche, ricade sostanzialmente nella stessa circostanza che coinvolge il panorama nazionale ed in particolare le aree che hanno fondato per lunghi periodi la loro capacità competitiva e la loro ricchezza sulle economie derivanti da forme di distretto industriale e da sistemi di piccola-media impresa in senso lato.

Per il contesto della provincia di Modena, la notevole esposizione sui mercati esteri delle maggiori produzioni dell'industria e la significativa influenza delle esportazioni nelle performance complessive inducono a prospettive di consolidamento e crescita dell'economia ancora in gran parte incentrate sulla capacità dell'intero sistema di mantenere e sviluppare relazioni con specifici contesti economico-territoriali esterni all'area.

Il rilancio di questa strategia complessiva risente tuttavia di un potenziale fattore di debolezza, rappresentato appunto dalla dimensione media delle imprese. L'indebolimento delle esternalità precedentemente garantite dal modello di distretto industriale, ampiamente diffuso nel territorio

provinciale, tende a ridurre nell'attuale prospettiva la forza competitiva di un sistema locale che resta costituito prevalentemente da piccole imprese e micro-imprese. La dimensione ridotta, in assenza di un'organizzazione territoriale forte come quella che ha costituito fino di recente il "distretto", tende infatti a limitare la capacità di penetrazione nei mercati esteri e l'affermazione di caratteri distintivi dei prodotti e delle imprese, influenzando negativamente altresì nel proseguimento di processi fondamentali, come ad esempio il progresso tecnologico applicato ai cicli produttivi.

Di fronte a questa recente 'emergenza dimensionale', così come si sta verificando in altre aree in cui il manifatturiero è stato per decenni incentrato su modelli di piccola-media impresa, anche questo sistema produttivo ha avviato un processo di rinnovamento dei propri modelli organizzativi, che tendenzialmente assumono forme più complesse rispetto al passato ma per certi aspetti meno dipendenti dal territorio.

Si tratta prevalentemente di strategie volte a creare catene più lunghe verso i mercati di sbocco ed a dotare le strutture produttive di funzioni innovative. Strategie che esulano quindi da schemi di accentramento verticale della produzione e di economie di scala, secondo il modello della grande impresa. Questo processo riorganizzativo si è invece orientato verso la ricerca di condizioni di maggior flessibilità delle strutture produttive ed avviene infatti in concomitanza con nuove tendenze nelle scelte localizzative che in alcuni casi conducono anche al decentramento di funzioni all'esterno del sistema locale.

Questa costruzione di reti formali e informali di relazione della struttura aziendale con l'esterno, diretta ad ottenere maggiore capacità di penetrazione dei mercati ed un adattamento costante alle mutazioni della domanda, ha portato negli ultimi anni soprattutto allo sviluppo di gruppi di impresa ed all'affermazione di imprese con un ruolo di leadership nei principali comparti dell'industria e dell'artigianato.

L'importanza assunta gradualmente dalle imprese di maggiori dimensioni per il mantenimento dei livelli di competitività è ben evidenziata dai dati dell'Ufficio Studi della CCIAA di Modena, che mostrano in particolare come a tali strutture produttive, numericamente al di sotto del 3% del totale provinciale, corrispondano il 45,4% dell'occupazione ed il 72% del fatturato dell'intero settore manifatturiero; le stesse imprese contribuirebbero inoltre all'88% dell'insieme delle esportazioni provinciali.

L'impresa leader, o anche solamente le imprese di medio-grandi dimensioni, dovrebbero mantenere tuttavia ancora un rapporto di scambio con il territorio e con l'insieme del tessuto produttivo, traendo da questo rilevanti fattori di vantaggio competitivo e restituendo al sistema locale nel suo insieme una visibilità nelle reti globali, mediante un ruolo strategico di interfaccia con i mercati internazionali, altrimenti sempre più difficilmente raggiungibili. In altri termini, queste strutture produttive radicano in un sistema che resta, anche in presenza di questi fenomeni di ristrutturazione, ampiamente configurato territorialmente su modelli di distretto industriale e di piccola impresa.

E' tuttavia importante comprendere dettagliatamente in questa fase le ricadute territoriali in termini di fabbisogni e criticità che possono provenire da queste imprese, tenuto conto quindi della funzione strategica che assumono nella fase attuale di riorganizzazione, così come in particolare è importante capire come si va modificando contestualmente il rapporto tra l'impresa ed il territorio.

In questo contesto evolutivo si inserisce infatti, d'altro canto, anche la maggiore rilevanza assunta dal fenomeno della delocalizzazione di imprese, soprattutto in alcuni comparti tra cui il tessile-abbigliamento e le ceramiche, che dall'area provinciale si spostano verso altre aree (spesso all'estero) alla ricerca di vantaggi competitivi non ottenibili in questo territorio.

Al cambiamento dell'assetto del sistema produttivo contribuisce, inoltre, in alcuni comparti manifatturieri il tendenziale spostamento della produzione verso prodotti a maggiore contenuto tecnologico, che si inserisce appieno nelle trasformazioni strutturali ed organizzative in atto. Stando ai dati sulle esportazioni dei comparti interessati da questo fenomeno (in particolare biomedicale, mezzi di trasporto e elettronica), il passaggio da alcune produzioni ad alta intensità di manodopera a prodotti più innovativi e tecnologicamente più avanzati ha rappresentato la strategia che ha contribuito maggiormente ad incrementare le vendite sui mercati esteri; mentre, al contrario, situazioni di stasi o di calo delle esportazioni si rilevano nei comparti del tessile o in quello ceramico, in cui per ragioni diverse risulta più faticosa l'innovazione incrementale⁷.

Nell'ambito dell'innovazione tecnologica e della ricerca industriale, infatti, va segnalata la prevalenza di investimenti in questa direzione nell'industria metalmeccanica e, seppur in misura minore (date anche le dimensioni minori del settore), sempre nel biomedicale. I dati sull'applicazione del PRIITT (Programma Regionale per la ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico) hanno mostrato infatti, accanto ad una forte presenza di imprese modenesi (superiore alla partecipazione delle imprese di altre province) una altrettanto forte concentrazione settoriale dei progetti in questi ambiti produttivi.

LE MEDIE IMPRESE

Nell'ambito del nuovo contesto competitivo le aziende di medie dimensioni stanno assumendo un ruolo di sempre maggior rilievo, tanto che le imprese⁸ di questo rango nella seconda metà degli anni novanta hanno realizzato non solo un aumento del fatturato superiore alla media nazionale, ma sono anche quelle che maggiormente hanno contribuito a sostenere le esportazioni italiane. Anche a Modena i processi evolutivi in atto hanno fatto emergere un nucleo di imprese di medie dimensioni attive in posizione di leadership sui mercati internazionali e appartenenti in prevalenza ai settori di specializzazione tipici dell'industria locale.

Le imprese di questa tipologia a livello settoriale fanno registrare la presenza più massiccia

⁷ Elaborazioni dell'Ufficio Studi della CCIAA di Modena

⁸ Risultati di uno studio Unioncamere e Mediobanca sulle imprese manifatturiere con un numero di addetti compreso tra 50 e 100 unità

nella fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche, la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, l'abbigliamento, l'alimentare.

In termini dinamici le medie imprese sono anche state quelle che hanno fatto registrare i risultati più interessanti in termini di creazione di posti di lavoro, fatturato ed affermazione sui mercati internazionali.

Bisogna sempre prendere con le dovute precauzioni simili risultati, dal momento che in un sistema industriale largamente incentrato su un modello organizzativo di tipo distrettuale il ruolo delle imprese di medie e grandi dimensioni deve essere interpretato in relazione al loro ruolo nell'intera filiera produttiva, in cui sono una parte dell'ingranaggio. L'importanza di queste imprese oggi proviene dalla forza acquisita nei settori chiave del processo produttivo che le connota come imprese leader, e quindi in grado di esercitare un'importante funzione di orientamento nelle scelte produttive e di investimento delle piccole imprese coinvolte nella struttura locale. Questo caso vale per diversi comparti meccanici all'interno della provincia. In altri casi invece le aziende di medie dimensioni svolgono la funzione di connettori locali con la rete transnazionale del settore, e in provincia esempi di questo tipo sono rinvenibili nel comparto biomedicale o in altri comparti meccanici come quello delle macchine per l'imballaggio.

Queste imprese, introducendo nel sistema di relazioni nuovi materiali, metodi di produzione e modelli organizzativi, accrescono le competenze e la competitività dell'intera rete industriale presente sul territorio.

Più in generale, gli orientamenti strategici che sta assumendo l'intero sistema produttivo del territorio provinciale sembrano non poter prescindere dall'introduzione di un maggiore contenuto di innovazione tecnologica derivante da un più diretto contatto con la ricerca scientifica, per mantenere il passo con l'innovazione e la crescita tecnologica che si sviluppa a livello internazionale. L'apparato produttivo si muove contestualmente verso una crescita strutturale del tessuto imprenditoriale che si attua anche mediante forme di riorganizzazione aziendale e formazione di gruppi societari, in funzione sempre di una maggior presenza commerciale sui mercati e per un controllo delle attività di maggiore contenuto strategico e a maggiore capacità di produzione di valore aggiunto, quali la progettazione, il marketing e la ricerca tecnologica.

Il superamento della fase attuale dipende quindi in gran parte dalla capacità del sistema di assestare una combinazione efficiente tra esigenza di crescita tecnologica e nuove forme organizzative, sviluppando contestualmente relazioni nella dimensione globale non solo di carattere commerciale, mediante schemi mirati di divisione internazionale del lavoro. A questo obiettivo può contribuire significativamente la crescita dei servizi alle imprese, se rivolta a cogliere i diversi fabbisogni emergenti, che vanno dalla domanda di qualificazione e di innovazione delle imprese sotto il profilo tecnologico (qualità, innovazione, nuovi materiali), alla necessità di presidiare con formule innovative mercati in costante evoluzione.

EFFETTI LOCALIZZATIVI DELLE STRATEGIE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI DISTRETTI PRODUTTIVI DELLA PROVINCIA

Comparto ceramico. Nel caso della ceramica la presenza estera delle imprese modenesi comprende una vasta rete di strutture commerciali (filiali e depositi, ma anche strutture di vendita al dettaglio) a cui si aggiunge una ormai consistente presenza di impianti produttivi. Gli investimenti dei gruppi ceramici sono tipicamente volti a presidiare i principali mercati di sbocco. Nel caso dei paesi UE gli investimenti produttivi prendono spesso la forma di acquisizioni di imprese locali, mentre negli Stati Uniti e, soprattutto, nei paesi dell'Est si registrano numerose iniziative greenfield.

Tessile abbigliamento. Nel caso del tessile abbigliamento gli investimenti esteri sono essenzialmente legati a processi di de-localizzazione produttiva e sono quindi concentrati in paesi a basso costo del lavoro. Tuttavia, le caratteristiche del tessile abbigliamento modenese (alta qualità in serie corte) fanno sì che in provincia di Modena il fenomeno sia meno diffuso che in altre parti d'Italia, anche se ciò è in parte compensato da flussi di importazioni abbastanza intensi di prodotti finiti e semi lavorati. La presenza all'estero delle imprese modenesi prende talvolta la forma di joint ventures di tipo contrattuale, con un modesto impiego di mezzi finanziari.

Industria meccanica. Nel comparto meccanico la gamma degli investimenti esteri realizzati dalle imprese modenesi è estremamente variegata. Si va dal caso di alcuni operatori di medio grandi dimensioni che hanno acquisito o realizzato ex novo impianti produttivi in mercati considerati "strategici" a quello di imprese di minori dimensioni che hanno realizzato strutture commerciali stabili, a cui spesso si associano unità per il montaggio e l'assistenza tecnica post vendita. In complesso, il numero di presenze dirette all'estero realizzate dalle imprese meccaniche modenesi è stimabile in oltre un centinaio, con una concentrazione nei paesi dell'Unione Europea. Nell'ambito del comparto meccanico, un ruolo di grande rilievo è ricoperto dai produttori di macchinari e impianti per l'industria delle piastrelle (aderenti all'ACIMAC), che fin dagli anni novanta hanno dimostrato un notevole dinamismo sul fronte della presenza diretta all'estero.

1.D.6 ASPETTI INSEDIATIVI CONNESSI ALLA PRODUZIONE MANIFATTURIERA

LE PRODUZIONI MANIFATTURIERE

Il tessuto produttivo manifatturiero si presenta distribuito sull'intera compagine provinciale con caratteristiche di larga e dettagliata diffusione, interessando quindi gran parte del territorio; sono inoltre evidenti, tra i diversi sub-ambiti territoriali (aree omogenee), marcate differenze sia sul piano insediativo che in relazione al prevalente orientamento produttivo. In seguito verranno esaminate anche le diversità nelle caratteristiche strutturali degli impianti. Quanto vale comunque puntualizzare per il momento è che le variabili di tipo insediativo, produttivo e

strutturale sono strettamente dipendenti, e che tale interconnessione trova una logica spiegazione nelle modalità con cui tali aggregazioni industriali si sono formate ed evolute, nonché nell'inevitabile rapporto tra il sistema produttivo e le caratteristiche geomorfologiche, ambientali, ed infrastrutturali delle aree in cui tali aggregazioni si sono sviluppate.

Le tradizionali polarizzazioni manifatturiere della provincia - le quali mantengono peraltro la propria importanza anche alla luce dei dati più recenti - restano individuate nei seguenti ambiti insediativi principali:

- il bacino delle ceramiche, con fulcro a Sassuolo e Fiorano;
- l'area del tessile-abbigliamento, centrato su Carpi e Novi di Modena;
- il polo produttivo gravitante intorno al contesto urbano del comune di Modena che, oltre al capoluogo provinciale, interessa i diversi comuni appartenenti alla cintura e trova una propria identità produttiva soprattutto nel comparto meccanico
- la filiera del bio-medicale nell'area di Mirandola e della bassa.

A questi si aggiunge, seppur con tratti meno definiti, la concentrazione di attività del settore agroalimentare nella zona con al centro il comune di Castelvetro.

Si ritiene tuttavia necessario scendere ad un'analisi più dettagliata delle caratteristiche insediative delle attività manifatturiere, data l'esigenza di ottenere un'informazione articolata per tutto il territorio, a prescindere quindi dall'importanza detenuta dalle aree per presenza o meno di consistenti aggregati industriali.

Da un esame di come la densità di unità locali dell'industria manifatturiera si è evoluta sul territorio nell'ultimo decennio si evince che l'area di Carpi rappresenta l'unico ambito in cui risulta essersi alleggerito il carico insediativo. Lo stesso indice, che resta invece pressoché stabile nel capoluogo, aumenta invece in tutto il resto del territorio, ma con intensità differenziate.

Vale tuttavia specificare che i cambiamenti intervenuti non hanno modificato il ruolo delle diverse aree nel sistema insediativo provinciale, tanto che l'area caratterizzata dal distretto ceramico si conferma il territorio con la maggiore densità (peraltro in aumento), seguita dal capoluogo, mentre la fascia appenninica continua a rappresentare una marcata rarefazione di unità locali, benché l'indice sia cresciuto considerevolmente nella prima fascia montana (comuni di Marano, Guiglia, Serramazzoni e Prignano).

Il settore meccanico si presta a considerazioni che coinvolgono tutto il territorio provinciale: il valore della densità territoriale di questi insediamenti è infatti il più elevato rispetto agli altri comparti in tutte le aree esclusa quella carpigiana (in cui il comparto di punta mantiene il valore più elevato); forti concentrazioni si rilevano soprattutto nel distretto ceramico e nell'area del capoluogo.

A seguito di questo spettro di rappresentazione della distribuzione insediativa del manifatturiero sul territorio, è appena il caso di ricordare che al numero di unità locali non corrisponde un indice della superficie utilizzata e della superficie coperta; si consideri tuttavia che – con un

largo margine di approssimazione – si possono estendere ragionamenti sull'uso reale del suolo tenendo conto di dimensioni medie e di tipologie standard di stabilimento che caratterizzano i diversi comparti, connesse come noto al ciclo produttivo.

Industria manifatturiera: densità di unità locali ogni 10 kmq. di territorio nelle diverse aree omogenee

Area	Anni	
	1995	2006
1. Distretto tessile-abbigliam.	140	120
2. Area Nord	41	45
3. Capoluogo	168	167
4. Distretto ceramico	151	175
5. Valle del Panaro	81	92
6. Pianura Est	43	45
7.a Prima fascia montana	11	15
7.b Media fascia montana	10	11
7.c Fascia del Crinale	5	6
Totale provincia	54	56

Fonte: elaborazione su dati CCIAA di Modena, Registro imprese

Industria manifatturiera: densità di unità locali ogni 10 kmq. di territorio per comparto e area omogenea, anno 2006

Aree omogenee	alimen- tare	tessile- abb.	lavoraz. legno	chimico	ind. ceram.	mecca- nica	app. di prec. e medicali	altre	totale
1. Distretto tessile-abbigl.	7	63	9	5	3	25	3	5	120
2. Area Nord	5	14	3	2	1	14	4	2	45
3. Capoluogo	21	22	17	5	7	72	9	14	167
4. Distretto ceramico	16	10	10	7	34	82	5	11	175
5. Valle del Panaro	21	7	8	2	7	39	2	6	92
6. Pianura Est	5	7	4	1	2	22	1	3	45
7.a Prima fascia montana	3	1	1	0	2	7	0	1	15
7.b Media fascia montana	3	1	1	0	1	4	0	1	11
7.c Fascia del Crinale	1	0	1	0	1	2	0	1	6
Totale provincia	7	13	5	2	4	20	2	3	56

Fonte: elaborazione su dati CCIAA di Modena, Registro imprese

La relazione esistente tra differenze strutturali delle unità locali e singoli comparti dell'industria manifatturiera può essere meglio approfondita attraverso l'esame della concentrazione media di addetti per unità locale o, in altre parole, della dimensione media delle unità locali in termini di

addetti. Nella tabella riportata di seguito sono evidenziati, per ogni area, i comparti produttivi a maggiore e minore dimensione al 2001⁹. Ancora una volta siamo comunque in presenza di un indice che non rappresenta in maniera univoca il volume degli stabilimenti e la superficie occupata ad uso produttivo, in quanto il rapporto tra gli addetti e la dimensione fisica dell'impresa varia in base alla tipologia del ciclo produttivo ed in ogni comparto merceologico sono numerose le differenze nell'organizzazione e nella scala aziendale.

La dimensione media delle imprese del manifatturiero a livello provinciale raggiunge nel 2002 i 10 addetti, di poco superiore alla media nazionale (tra 8 e 9 addetti) e che conferma la particolare struttura del tessuto produttivo caratterizzato da piccole-medie imprese e da fasce ancora consistenti di micro-imprese.

E' possibile comunque riscontrare innanzitutto comportamenti distinti tra i comparti produttivi:

vi sono comparti che mantengono le proprie caratteristiche dimensionali a prescindere dalla localizzazione, in cui quindi il principale fattore che determina la configurazione dell'azienda è rappresentato dal ciclo delle lavorazioni (comparti a minore flessibilità); emblematico è il caso della produzione ceramica;

altri comparti sembrano tendere ad una maggiore capacità di adattamento, in quanto la dimensione cambia in rapporto alla localizzazione (comparti a maggiore flessibilità), come soprattutto nel caso della meccanica (che come noto comprende un'ampia gamma di categorie merceologiche, in base alla quale probabilmente si delinea all'interno di questo comparto una complessa tipologia di aziende).

Sono inoltre da considerarsi due aspetti fondamentali:

- il processo di rafforzamento dei distretti, dettato da una spinta al rinnovamento dei propri fattori di vantaggio competitivo, ha determinato negli stessi comparti produttivi una maggiore varietà di tipologie aziendali, con la nascita di imprese di medie dimensioni con funzioni di leadership e di snodo tra la dimensione locale e quella globale;
- contestualmente, in gran parte del territorio coesistono più comparti manifatturieri con quote significative di addetti e fatturato (non si riscontrano infatti i caratteri della monocultura in nessuna area), configurandosi così una struttura insediativa estremamente variegata, con la presenza di congiunta di sistemi di p.m.i. e imprese di medio-grande dimensione a seconda del comparto merceologico di appartenenza.

⁹ Dati Istat, Censimento Gen. Industria, artigianato, commercio e servizi, anno 2001.

Area	Comparti con maggiore numero medio di addetti per unità locale	Comparti con minore numero medio di addetti per unità locale
1. Polo tessile-abb.	1. Ceramiche 2. Macchine e meccanica	1. Legno e prodotti in legno 2. Concerie cuoio e pellame
2. Polo biomedicale	1. Macchine elettriche ed ottiche 2. Ceramiche	1. Fabbricaz. Coke e raffinerie 2. Tessile e abb.
3. Capoluogo	1. Fabbricazione mezzi di trasporto 2. Ceramiche	1. Concerie cuoio e pellame 2. Macchine elettriche ed ottiche
4. Polo ceramico	1. Ceramiche 2. Gomma e materie plastiche	1. Legno e prodotti in legno 2. Concerie cuoio e pellame
5. Area di Vignola	1. Gomma e materie plastiche 2. Ceramiche	1. Concerie cuoio e pellame 2. Macchine elettriche ed ottiche
6. Area Castelfranco	1. Ceramiche 2. Chimica e fibre sintetiche	1. Concerie cuoio e pellame 2. Macchine elettriche ed ottiche
7.1 CM Ovest	1. Ceramiche 2. Macchine e meccanica	1. Legno e prodotti in legno 2. Concerie cuoio e pellame
7.2 CM Frignano	1. Ceramiche 2. Chimica e fibre sintetiche	1. Macchine elettriche ed ottiche 2. Tessile e abb.
7.3 Cm Est	1. Chimica e fibre sintetiche 2. Fabbricazione mezzi di trasporto	1. Macchine elettriche ed ottiche 2. Legno e prodotti in legno
7.a Prima fascia montana	1. Chimica e fibre sintetiche 2. Ceramiche	1. Macchine elettriche ed ottiche 2. Legno e prodotti in legno
7.b Media montagna	1. Chimica e fibre sintetiche 2. Ceramiche	1. Macchine elettriche ed ottiche 2. Legno e prodotti in legno
7.c Crinale	1. Fabbricazione mezzi di trasporto 2. Ceramiche	1. Macchine elettriche ed ottiche 2. Legno e prodotti in legno

DIMENSIONI AZIENDALI E RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Si tratta quindi di ragionare sull'assetto di un territorio interessato da significative dinamiche di cambiamento che contribuiscono a rendere il sistema industriale particolarmente complesso nelle sue relazioni e composito in termini di categorie e caratteristiche delle imprese.

Si impone di conseguenza una riflessione sull'approccio della pianificazione territoriale in funzione di assecondare al meglio i processi evolutivi virtuosi in quanto portatori di vantaggio competitivo e sviluppo sostenibile. Con un discreto grado di approssimazione si può affermare, già in questa fase conoscitiva, che — così come ha dimostrato nei decenni il fenomeno dei distretti industriali — minore è la dimensione delle imprese e maggiore è stato il ruolo svolto dall'ambiente economico locale (*externalities*) nel creare opportunità di sviluppo e di relazioni nelle reti globali.

In questa fase in cui si osserva ad una lenta ma costante crescita delle dimensioni medie in diversi comparti e ad all'affermazione di un ruolo sempre più spiccato ed irrinunciabile delle c.d.

imprese-leader si modifica, forse con tratti via via sempre più marcati, il rapporto tra impresa e territorio.

Difficilmente questa trasformazione in atto potrà tradursi tuttavia in una perdita di relazione della produzione con il territorio per quanto riguarda la capacità di quest'ultimo di generare quei fattori di vantaggio competitivo tipici dei sistemi di p.m.i. organizzati localmente (*assets*): basti pensare al fatto che dalle indagini condotte in particolare dall'Ufficio Studi della CCIAA di Modena, la dimensione media di queste imprese con ruolo di leadership tende prevalentemente ad assestarsi sulla media scala, dato che le strategie in atto non rincorrono il modello della grande impresa integrata in senso verticale ma sono piuttosto volte a creare i presupposti per un rafforzamento della capacità di competere e di attingere a innovazioni tecnologiche nonché a relazioni più ampie. Sembra quindi più verosimilmente emerge un bisogno di rinnovamento dell'interazione con il territorio e con le sue specificità, da tradurre in un circolo virtuoso di qualificazione e valorizzazione in cui vada a sfumare anche per le imprese strutturalmente più dotate la demarcazione tra la dimensione aziendale e la dimensione imprenditoriale.

Un altro aspetto importante che si è evidenziato riguarda la crescita delle diversità organizzative e strutturali, con alcuni fenomeni ricorrenti nei diversi ambiti territoriali; questo porta a suggerire due possibili orientamenti, non in contrasto tra loro, ma che dovrebbero convivere in una strategia complessiva per tutta la provincia:

pur nel rispetto delle specificità territoriali dei diversi ambiti (che restano uno dei principali leve per il rafforzamento dell'identità e della qualità dei prodotti) sono da studiarsi interventi anche trasversali tra i diversi territori, in quanto lo sviluppo non è più così differenziato, ma caratterizzato da elementi comuni come la funzione delle imprese leader e comunque dalla capacità di instaurare relazioni consolidate con il mercato esterno;

contestualmente sono da valutare attentamente i particolari fabbisogni insediativi, soprattutto in chiave di trasformazione del sistema produttivo, che caratterizzano i diversi ambiti, in modo da contestualizzare più finemente un approccio di politica per lo sviluppo delle aree di insediamento produttivo.

Occorre inoltre evitare che le trasformazioni in atto portino a creare un'eccessiva concorrenza tra imprese di uno stesso sistema locale per l'uso fisico del territorio e delle risorse naturali in genere, per l'accaparramento delle professionalità, per l'accesso alle infrastrutture e così via: si tratta infatti di dinamiche ineliminabili e fino ad una certa soglia positive per diverse ragioni, tra cui il risparmio indotto di beni comuni dovuto all'aumento del prezzo in un regime di concorrenza, ma che possono limitare il processo di innovazione distogliendo l'attenzione delle imprese dalla ricerca di fattori di crescita e competitività sui mercati del proprio prodotto appartenenti al campo dell'informazione, della comunicazione e delle tecnologie così come dell'internazionalizzazione.

1.D.7 IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

IMPRESE EDILI, PRODUZIONE EDILIZIA PER SISTEMI LOCALI, PREZZI, COSTI DI COSTRUZIONE

Al 31/12/2005 il settore delle costruzioni conta 10.896 imprese (11.819 unità locali) e rappresenta il 16,2% del totale delle aziende modenesi. Il settore si distingue per la presenza di un'alta percentuale di imprese artigiane (82%).

L'edilizia modenese conosce da anni un periodo di forte espansione: dal 1998 al 2005 il numero delle imprese è aumentato del 44,9% passando dalle 7.521 imprese del 1998 alle 10.896 imprese di fine anno 2005.

Nell'ambito del settore il maggior numero delle aziende si occupa dell'attività di costruzione di edifici (3.985 imprese), mentre sono 3.101 quelle che eseguono "altri lavori di completamento edifici".

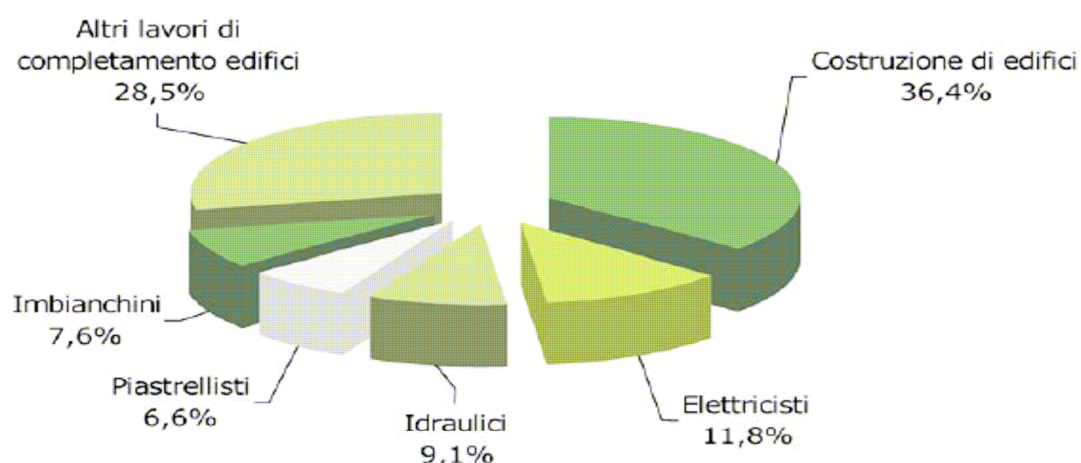
Numerose e in continuo aumento sono anche le imprese di installazione dei servizi nei fabbricati: gli elettricisti sono 1.288 unità e gli idraulici sono 994 unità.

Infine le categorie degli imbianchini (824 unità) e dei piastrellisti (724 unità) completano le attività del settore.

L'indagine statistica condotta dall'Istat e denominata "Rilevazione dell'attività edilizia" ha per oggetto tutte le nuove costruzioni residenziali e non residenziali della provincia: il rilascio di ogni concessione edilizia comunale è accompagnato dalla compilazione di un questionario che rileva le caratteristiche dimensionali e qualitative dei fabbricati progettati.

Dall'elaborazione dei dati raccolti presso i Comuni dell'Ufficio Statistica della Camera di Commercio di Modena emerge che nell'anno 2005 in tutta la provincia sono state rilasciate concessioni edilizie per 531 nuovi fabbricati residenziali e 186 nuovi fabbricati non residenziali.

Imprese edili della provincia di Modena al 31/12/2005



Fonte: Ufficio Statistica – Camera di Commercio di Modena – elaborazione dati registro imprese

Analizzando la distribuzione territoriale delle concessioni si evidenzia che il sistema locale Modena

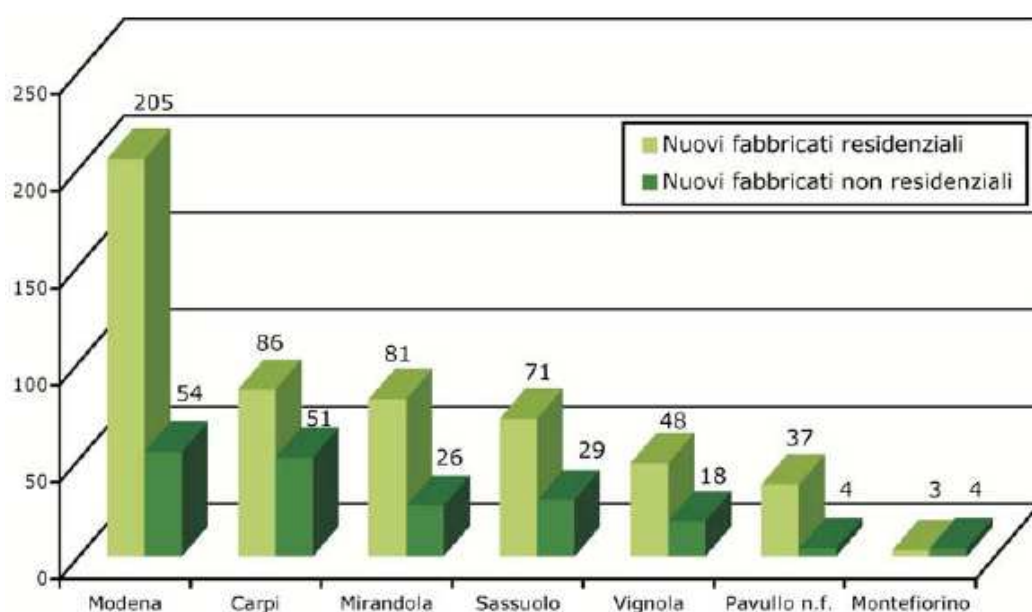
concentra il 38,6% dei fabbricati residenziali e il 29% dei fabbricati non residenziali in costruzione. Le altre aree provinciali interessate in misura maggiore dalla realizzazione di nuovi fabbricati sono Mirandola, Sassuolo e Carpi.

Nell'anno 2005 risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, gli indicatori relativi al numero delle nuove abitazioni e nuove stanze; il volume dei fabbricati residenziali è in leggera flessione mentre aumenta quello autorizzato per la costruzione dei fabbricati non residenziali progettati nella provincia di Modena.

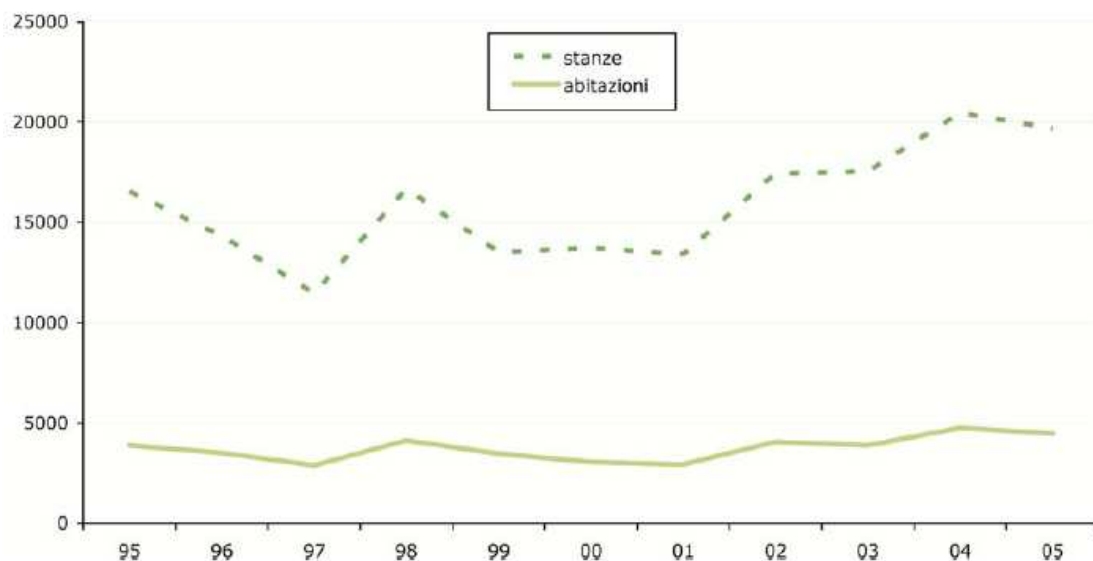
In particolare il numero delle nuove abitazioni risulta pari a 4.480 unità, il 52,1% delle quali concentrati nei soli comuni di Carpi, di Modena, di Formigine, di Castelfranco E. e di Nonantola.

Il volume dei fabbricati residenziali risulta di 1.892.711 metri cubi.

Nuovi fabbricati residenziali e non residenziali in provincia di Modena per sistemi locali – Anno 2005 - dati provvisori



Fonte: Ufficio Statistica – Camera di Commercio di Modena – elaborazione dati comunali attività edilizia

Numero di nuove abitazioni e stanze in provincia di Modena- anni 1991 – 2005.

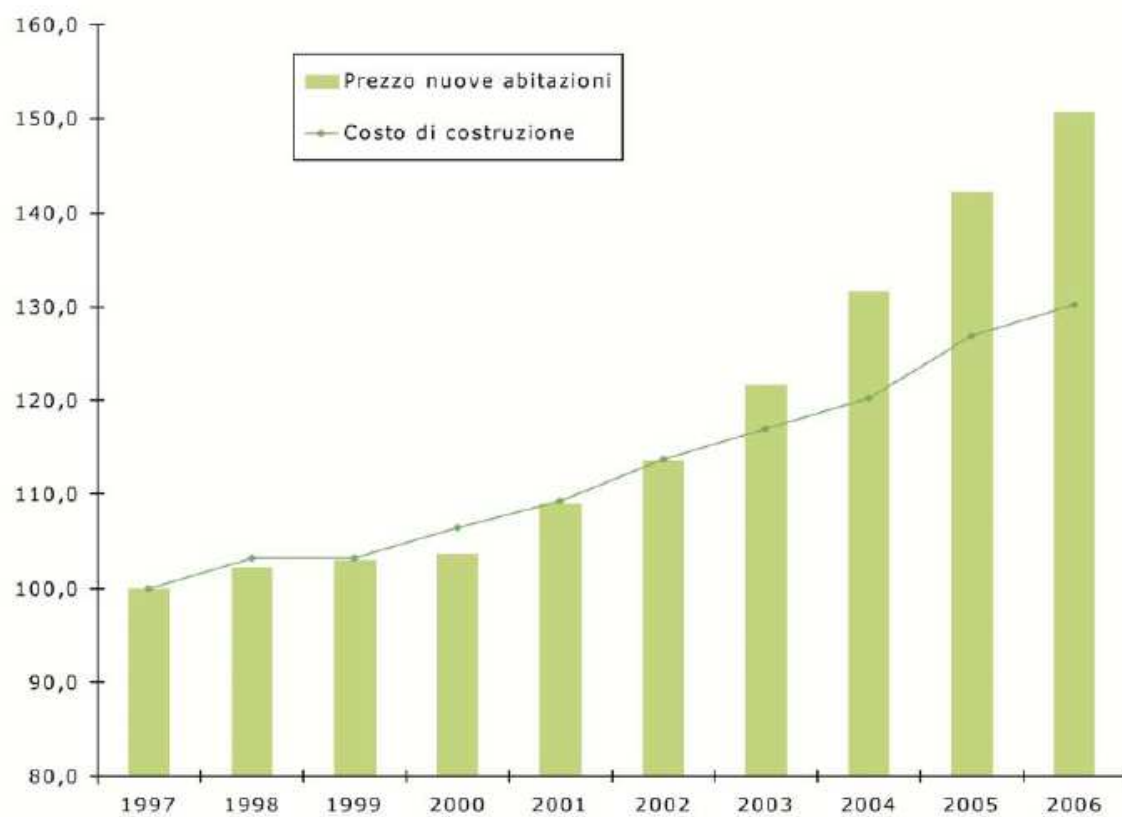
Fonte: Ufficio Statistica – Camera di Commercio di Modena – elaborazione dati comunali attività edilizia

Prezzi delle abitazioni nel comune di Modena (euro/mq) – anni 2000 – 2006

	nuove	usate	Canone di affitto annuo	capannoni industriali
Marzo 2000	1.829	1.372	57	496
Marzo 2001	1.921	1.453	62	495
Marzo 2002	2.004	1.484	65	531
Marzo 2003	2.146	1.597	73	616
Marzo 2004	2.321	1.699	76	659
Marzo 2005	2.506	1.851	81	716
Marzo 2006	2.657	1.958	85	780

Fonte: Osservatorio sul mercato immobiliare – NOMISMA

Indice dei prezzi delle nuove abitazioni a Modena e del costo di costruzione di un fabbricato residenziale nazionale – anno 1997=100. Anni 1997 - 2006.



Fonte: Ufficio Statistica – Camera di Commercio di Modena – elaborazione dati ISTAT e NOMISMA

1.D.8 RELAZIONI TRA SISTEMA ECONOMICO E TERRITORIO

LE FINALITÀ E L'APPROCCIO TERRITORIALE SEGUITO

Al fine di studiare con un maggiore dettaglio territoriale i cambiamenti che interessano la struttura e le caratteristiche dell'apparato produttivo, soprattutto per quanto attiene al settore manifatturiero, si è proceduto ad un'analisi articolata per aree sub-provinciali. Tale zonizzazione riprende le macro-aree omogenee già tracciate nel precedente Piano, verificate ed aggiornate nella loro dimensione territoriale sulla scorta di diversi elementi conoscitivi già disponibili.

Si è così proceduto ad una preliminare individuazione di aggregati territoriali su cui svolgere osservazioni comparate e che consentisse di ragionare, quando necessario, su caratteristiche e fenomeni interni a contesti il più possibile omogenei. In questa fase ancora propedeutica alle scelte di pianificazione, le analisi condotte dovranno quindi contribuire a consolidare, o al contrario a modificare, la ripartizione territoriale adottata.

L'intero territorio della provincia è stato quindi suddiviso in 9 sezioni (definite *aree omogenee*), in base principalmente a similitudini produttive ed ambientali. Questa ripartizione – del tutto strumentale all'analisi qui condotta, e quindi per nessuna ragione vincolante nelle scelte e negli indirizzi che verranno adottati in una logica di pianificazione – è stata condotta utilizzando criteri diversi, articolati secondo le finalità preposte e la natura dei dati disponibili¹⁰. Questi ultimi, censiti e riportati su base comunale, impongono infatti il vincolo di delimitare le aree con i confini amministrativi dei comuni ad esse appartenenti. Inoltre, l'esigenza di avere riferimenti non solo in ordine all'omogeneità paesistico-ambientale, ma anche alla caratteristiche produttive ed al tipo di sviluppo del territorio, ha richiesto che la definizione di aree omogenee cogliesse, già in prima battuta, gli ambiti di prevalente specializzazione produttiva inseriti nel contesto provinciale.

In particolare, per la fascia Appenninica, questo intento ha indotto a formulare due diverse aggregazioni territoriali con l'obiettivo di rappresentare diversi aspetti di omogeneità: la prima ripartizione rispecchia infatti l'assetto amministrativo delle tre comunità montane, mentre la seconda è protesa a cogliere i connotati omogenei sotto il profilo ambientale, economico e paesaggistico che si riscontrano lungo tre fasce longitudinali che vanno dalla bassa montagna fino alle aree di crinale.

¹⁰ I dati utilizzati per le analisi condotte provengono dai Censimenti generali dell'industria del 1991 e del 2001 curati dall'ISTAT e dall'archivio delle imprese della CCIAA., riguardanti in particolare le unità locali insediate nei territori comunali ed i relativi addetti: quest'ultimo dato tuttavia è ricavabile solo dai Censimenti ISTAT.

Aree omogenee

AREA 1 – Distretto tessile-abbigliamento

Campogalliano, Carpi, Novi di Modena, Soliera

AREA 2 – Area Nord

Camposanto, Cavezzo, Concordia s/S., Finale E., Medolla, Mirandola, S.Felice s/P., S.Possidonio, S.Prospiero.

AREA 3 – Capoluogo

Città di Modena

AREA 4 – Distretto ceramico

Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo

AREA 5 – Media Valle del Panaro

Vignola, Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro, Spilamberto

AREA 6 – Cintura Nord-Est del capoluogo

Bastiglia, Bomporto, Castelfranco Emilia, Nonantola, Ravarino, San Cesario

AREA 7.1 – Montagna Ovest

Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Prignano.

AREA 7.2 – Frignano

Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Serramazzone, Sestola

AREA 7.3 – Montagna Est

Guiglia, Marano sul Panaro, Montese, Zocca

AREA 7.a– Prima fascia Montana

Prignano s.S., Serramazzone, Marano, Guiglia

AREA 7.b – Media fascia montana

Montefiorino, Palagano, Polinago, Lama Mocogno, Zocca, Montese, Pavullo

AREA 7.c – Fascia montana di crinale

Fiumalbo, Frassinoro, Pievepelago, Riolunato, Montecreto, Sestola, Fanano

TRATTI COMUNI DELL'EVOLUZIONE DEI SISTEMI TERRITORIALI

Nel periodo compreso tra il 1991 ed il 2006, si riscontrano nell'insieme degli ambiti territoriali presi in esame alcune importanti analogie; questi caratteri ricorrenti sono sostanzialmente riconducibili a:

- una crescita di unità locali ed addetti in diverse componenti del settore terziario (specialmente nei comparti più innovativi, quali ad esempio i servizi finanziari anche diversi dall'intermediazione, le agenzie di lavoro interinale ed i servizi informatici), associata a processi di ristrutturazione nel segmento del commercio al dettaglio;
- dinamiche che interessano le strutture appartenenti a quasi tutti i principali comparti dell'industria manifatturiera, dove ad esempio è pressoché costante la crescita di stabilimenti del ceramico e la riduzione di unità del tessile-abbigliamento;
- un processo evolutivo di carattere più generale che comprende anche il ridimensionamento e la ristrutturazione del settore agricolo, che nelle aree di crinale denota una preoccupante fuoriuscita di aziende e di superfici in produzione.

Questa trasformazione del sistema produttivo che interessa quindi complessivamente tutto il territorio provinciale, seppure con diverse modalità ed intensità a seconda dell'area in esame, non modifica tuttavia l'assetto di base e le fondamentali caratteristiche strutturali dei singoli sistemi zonal. Non si assiste infatti a significativi cambiamenti nella composizione della compagine produttiva, mentre tendono ad essere riconfermate le specializzazioni prevalenti; per cui, anche in presenza di una crescita delle strutture del settore terziario, non si verifica un capovolgimento che porta alcune aree tipicamente industriali a perdere questa caratteristica; lo stesso può dirsi per gli ambiti fortemente caratterizzati dalla produzione agroalimentare ed in particolare per la montagna, malgrado il ridimensionamento del settore agricolo che ha interessato soprattutto le zone di crinale.

Le dinamiche intercorse riguardano invece modificazioni che intervengono nella composizione dei settori principali, come nel caso dell'industria manifatturiera in cui si verifica la riduzione delle grandezze di alcuni comparti (in particolare il tessile-abbigliamento, anche al di fuori del distretto carpigiano) per effetto di difficoltà di mercato, a cui corrisponde il trasferimento di capacità ed iniziative imprenditoriali verso altre produzioni (quali la meccanica) o verso attività di servizio, con il conseguente riassorbimento di forza-lavoro.

Una delle tendenze più visibili è rappresentata dall'aumento progressivo di unità locali ed addetti nel settore terziario. La difficile fase congiunturale attraversata dall'economia internazionale ha sicuramente determinato un diffuso processo di selezione e di spostamento di imprese e nuove iniziative imprenditoriali verso attività meno esposte alla concorrenza globale: questo spiegherebbe, almeno in parte, anche nella nostra realtà provinciale, la nascita di un numero significativo di imprese concentrate soprattutto nel campo delle attività edili e immobiliari, nei pubblici esercizi e nei trasporti.

Tra le caratteristiche del fenomeno è inoltre ben visibile la diffusione su larga scala dei servizi

connessi alle tecnologie informatiche, che sottende allo sviluppo — soprattutto negli anni più recenti — del settore delle ICT come esito di una domanda in forte impennata proveniente sia dalla parte delle imprese che dalla popolazione. Influiscono inoltre fattori quali lo sviluppo delle agenzie interinali (a seguito dell'apertura di questo particolare ramo del mercato del lavoro) e dei servizi finanziari rivolti in misura maggiore rispetto al passato anche al risparmio delle famiglie.

Le possibili interpretazioni di questo fenomeno largamente inteso come “terziarizzazione” dei distretti, che interessa gran parte delle economie del Nord-Est ed in particolare il versante emiliano della Regione, portano comunque tutte a concepire una crescita dei servizi strettamente connessa con la presenza importante dell'industria manifatturiera (vedi riquadro di seguito). I dati confermano infatti che lo sviluppo dei servizi non va a ‘sostituire’ quote rilevanti di manifatturiero in nessuna delle aree territoriali studiate, mentre piuttosto si verifica un incremento di attività terziarie che si inseriscono nel tessuto produttivo.

Nel panorama economico complessivo, l'edilizia presenta in particolare una dinamica che si differenzia per l'espansione continua, come mostrano gli indicatori presi in considerazione (numero di imprese, addetti, concessioni edilizie, appalti pubblici¹¹): questo sviluppo si concretizza soprattutto nell'aumento di unità locali ed addetti, in cui la tendenza alla frammentazione del settore determina un aumento delle unità locali, mentre sulla crescita occupazionale influisce anche l'effetto di ritorno dei provvedimenti volti a regolarizzare le posizioni dei lavoratori extracomunitari.

Nel settore manifatturiero, dove si evidenzia un aumento considerevole di stabilimenti in larga parte del territorio ed in tutti i comparti, tra cui fanno eccezione solo il tessile-abbigliamento ed in alcune aree l'alimentare, sembra essersi arrestato il processo di crescita strutturale attraverso accorpamenti e fusioni che aveva caratterizzato tutto il corso degli anni '80 e parte del decennio successivo in funzione della ricerca di maggiori dimensioni medie. Il numero medio di addetti per unità locale di tutti i comparti del manifatturiero che si riscontra nel 2001 non si modifica infatti sostanzialmente rispetto a dieci anni prima. Questo tenderebbe a confermare come il sistema produttivo si sia orientato prevalentemente verso una riorganizzazione attraverso forme più innovative di relazioni tra imprese (come specificato meglio nei capitoli precedenti), rendendo meno importante la ricerca della scala di produzione nell'ambito di un accentramento di funzioni nella stessa azienda. Allo stesso tempo sembra evidenziarsi anche la lentezza con cui il tessuto aziendale sul territorio riesce a rinnovarsi sotto il profilo strutturale, mantenendo ancora larghe fasce di micro-imprese con serie difficoltà e punti di debolezza nell'affrontare le nuove logiche di produzione, ricerca e innovazione dettate dalla globalizzazione dei mercati.

Sempre nel settore manifatturiero è interessante notare la crescita di attività ed addetti nel comparto della meccanica che si può riscontrare in quasi tutti gli ambiti territoriali, sia che si tratti di aree tradizionalmente già specializzate in questo senso, ma anche in bacini con un

¹¹ Fonte CCIAA , 2006

orientamento produttivo prevalente del tutto diverso (come ad esempio l'area carpigiana). E' forse questo un fenomeno che in prospettiva potrebbe offrire opportunità di rilancio di alcune aree maggiormente interessate da crisi cicliche (come quella del tessile-abbigliamento) e che più in generale potrebbe rivelarsi il consolidamento di un importante punto di forza di tutto il sistema provinciale. La presenza di una consistente industria meccanica è ritenuta infatti alla base di processi innovativi e di diversificazione/specializzazione secondo specifiche propensioni¹², che riguardano:

- sostenere più facilmente la modernizzazione e l'innovazione delle attività più tradizionali locali, ammortizzandone il declino occupazionale e favorendone una selezione positiva;
- offrire direttamente opportunità occupazionali per bilanciare la perdita di occupazione degli alti settori;
- generare forti competenze tecnologiche, propensione all'innovazione e specializzazioni di nicchia in funzione di una maggiore capacità competitiva sui mercati mondiali;
- generare più facilmente percorsi di diversificazione di prodotto/mercato;

Alla luce dei dati esaminati, non è tuttavia possibile risalire con precisione ai fattori determinati di questi cambiamenti ed in particolare in che misura i fenomeni in atto siano l'esito della reazione del contesto territoriale e delle sue dotazioni strutturali e quali siano invece gli effetti derivanti dall'evoluzione della congiuntura economica che il sistema subisce e non controlla a sufficienza. Resta tuttavia importante ricostruire in ogni sub-ambito territoriale il quadro delle dinamiche che interessano le grandezze riferite in particolare al numero degli stabilimenti (unità locali) inseriti nei diversi cicli produttivi, al fine di evidenziare la dimensione, le caratteristiche e la struttura del tessuto produttivo articolato sul territorio.

Nei prossimi paragrafi, quindi, a seguito di un esame delle principali dinamiche che hanno interessato le singole aree-omogenee, sono riportati gli elementi che descrivono gli attuali assetti insediativi dell'industria manifatturiera ed i cambiamenti intervenuti nella struttura dei principali comparti produttivi.

Lo sviluppo dei servizi nei sistemi manifatturieri locali

La più interessante e convincente delle letture del fenomeno in relazione alla realtà provinciale di Modena porta a considerare la crescita occupazionale e di unità produttive dei servizi come effetto di lungo periodo di diversi processi tra loro interconnessi: 1) la ricchezza prodotta dal settore manifatturiero e dal terziario tradizionale stimolerebbe la domanda di servizi alla persona innovativi e quindi uno sviluppo *labour-intensive* di queste attività (secondo la nota teoria di Baumol); 2) si determinerebbe nel contempo una terziarizzazione fisiologica dei sistemi produttivi manifatturieri dovuti alla esternalizzazione di funzioni dall'impresa industriale, al fine di snellire le strutture produttive nella ricerca di maggiore flessibilità sui mercati; i nuovi comparti dei servizi alle imprese possono così crescere a tassi sostenuti proprio beneficiando di una consistente domanda proveniente dallo stesso territorio.

¹² A. Bardi, S. Bertini, *Dinamiche territoriali e nuova industria*, Maggioli ed., 2005

Come si vede bene, entrambi i processi non possono prescindere, almeno nella loro origine, dalla presenza di un tessuto manifatturiero alla base.

DINAMICHE DEL TESSUTO PRODUTTIVO NEGLI AMBITI TERRITORIALI SUB-PROVINCIALI DI ANALISI

I riferimenti statistici utilizzati in questa sezione derivano dalle rilevazioni censuarie ISTAT dell'industria (1991 e 2001) e dai dati forniti dalla Camera di commercio relativamente agli anni tra il 1995 ed il 2006.

Ciò che impone una distinzione dei due momenti e non permette l'allineamento dei dati lungo un'unica serie storica è riconducibile a ragioni legate alla diversità delle due fonti statistiche, che di conseguenza impedisce - o rende fortemente aleatoria - la confrontabilità dei dati.

Se si è quindi inteso completare quella parte di scenario evolutivo degli aspetti insediativi legati all'attività industriale che è possibile leggere dall'andamento del numero di unità locali ed addetti, d'altronde non si propone ancora una volta un'analisi economica in senso complessivo; se non altro perché i dati esaminati si limitano a fornire la territorializzazione dei centri di produzione e dei posti di lavoro, senza tuttavia rappresentare il ciclo produttivo, in quanto costituito in misura sempre più rilevante da relazioni esterne al territorio provinciale -in altri termini, il venir meno della contiguità spaziale delle imprese della filiera produttiva fa sì che alla territorializzazione dei comparti industriali non sia associabile un pieno valore economico.

L'analisi qui riportata verte pertanto principalmente sui fenomeni che incidono sul carico insediativo (unità locali), facendo particolare riferimento alle prevedibili modificazioni strutturali e di organizzazione della produzione (concentrazione, divisione del lavoro, etc.) che hanno interessato i diversi ambiti territoriali ed i comparti industriali in essi maggiormente presenti.

AREE DELLA PIANURA

AREA 1: CAMPOGALLIANO, CARPI, NOVI DI MODENA, SOLIERA

La riduzione numerica delle unità locali dell'industria manifatturiera, che dal 1995 al 2006 subisce un calo del 14,5%, accompagnato da una flessione degli addetti nel decennio tra i due censimenti ISTAT (1991-2001) del 10%, è quasi esclusivamente da imputarsi alla riduzione delle grandezze del comparto tessile-abbigliamento (la variazione delle UL è pari al 29,2% con la scomparsa di 782 strutture). Questo andamento del comparto prosegue infatti anche dopo il 2001, più o meno con lo stesso ritmo, mentre crescono quasi tutti gli altri comparti manifatturieri, compresa la meccanica, che sembrerebbe avere svolto un ruolo di compensazione alla crisi del tessile-abbigliamento.

Risulta quindi di interesse verificare, in una fase successiva e con strumenti più finalizzati, se ed in quale misura il protrarsi del ciclo di crisi dell'abbigliamento abbia indotto migrazioni di lavoratori e di iniziative imprenditoriali verso i segmenti produttivi della meccanica: in questa ipotesi sufficientemente verosimile, dovrebbe aver prodotto un effetto significativo l'influsso

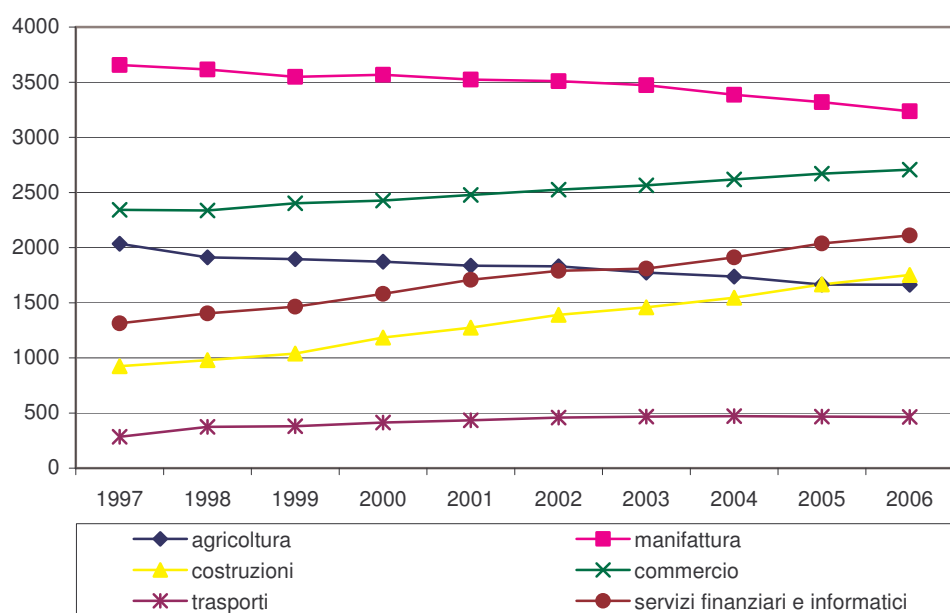
derivante dalla concentrazione e dalla specializzazione nel comparto meccanico di aree limitrofe: in particolare si dovrebbe trattare del capoluogo e della cintura nord, che già comprende i comuni di Soliera e Campogalliano (con importanti ambiti di specializzazione quali quello delle bilance di precisione), di comuni dell'area Nord come Cavezzo, ma anche del versante della provincia di RE nell'area di Correggio. Processi di tendenziale e parziale riconversione potrebbero infatti rivelarsi interessanti per la pianificazione delle aree di insediamento e dei servizi di rete per le imprese, così come per la programmazione delle reti trasportistiche in base alle relazioni produttive tra territori.

Per il resto delle componenti dell'economia dell'area si registra un andamento in crescita, sia in termini di numero di unità locali che di addetti, anche con incrementi di rilievo, come nel settore dell'edilizia (+88,7% la variazione delle UL) e dei trasporti (+64,4%).

Il settore delle costruzioni ha infatti quasi raddoppiato le sue unità locali, mentre sono addirittura triplicate le strutture operanti nei servizi finanziari di intermediazione. Sempre nel settore terziario si evidenzia la crescita dei servizi informatici alle imprese.

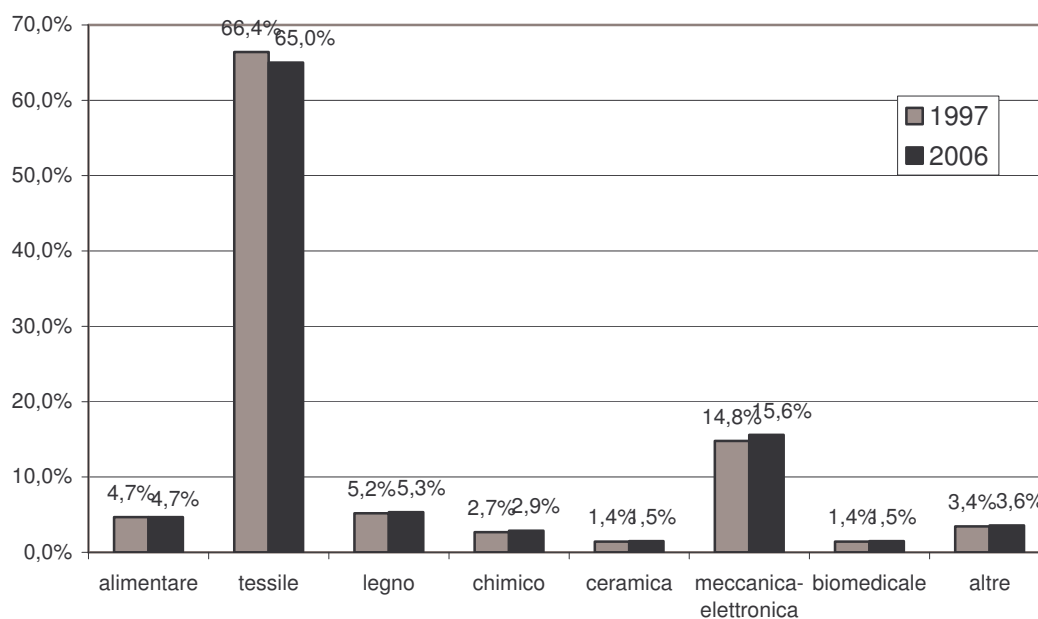
Il commercio, in particolare, continua nel suo ritmo evolutivo, e nel periodo 2001-2006 è interessante notare come il segmento delle vendite al dettaglio riprenda nello sviluppo di unità locali e a tornare verso i livelli nel 1991, dopo una fase di riduzione numerica.

I dati sugli addetti confermano a grandi linee gli andamenti delle unità produttive, ma va evidenziato l'aumento di addetti nel settore dei trasporti, una crescita che non corrisponde ad un analogo sviluppo nel numero di unità locali, configurando per il settore in questione un aumento delle dimensioni medie delle imprese. Il commercio al dettaglio invece porta a riflettere su fenomeni di concentrazione in divenire: le unità locali sono in netto calo, mentre gli addetti crescono con un ritmo simile a quello del commercio all'ingrosso.

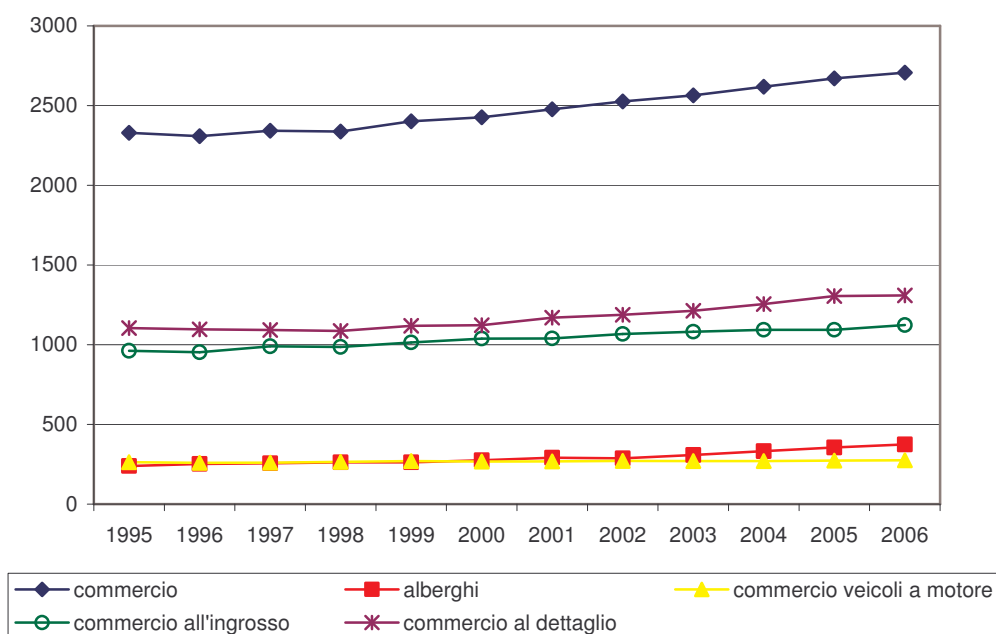
Area 1: Unità locali attive nei principali settori economici: serie storica 1997-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 1: comparto manifatturiero: composizione percentuale unità locali 1997-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Area 1: evoluzione del settore terziario (serie storica 1995-2006)

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

AREA 2: CAMPOSANTO, CAVEZZO, CONCORDIA, FINALE, MEDOLLA, MIRANDOLA, S. FELICE, S. POSSIDONIO, S.PROSPERO

Nell'area più estesa tra quelle individuate, in cui è localizzato un importante sistema produttivo incentrato sulle apparecchiature biomedicali, si rilevano dinamiche in forte analogia rispetto a quanto osservato per l'area di Carpi, come la crescita dei servizi finanziari (le cui unità sono più che raddoppiate nel decennio 1995-2006) e delle costruzioni; stesse considerazioni valgono per la diminuzione delle strutture del commercio al dettaglio in rapporto all'aumento delle strutture dell'ingrosso tra il 1991 e il 2001, seppure lo sviluppo di unità locali ed addetti di quest'ultimo segmento mostri in questa area incrementi complessivamente più contenuti.

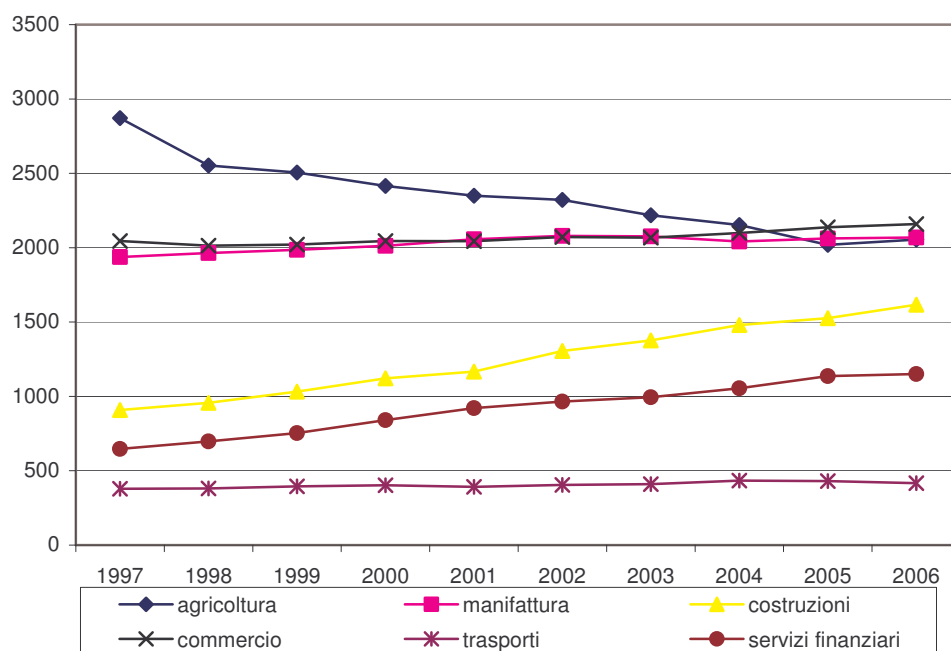
Passando ad esaminare i principali comparti dell'industria manifatturiera, complessivamente in crescita nelle unità locali e negli addetti, si ripropone un andamento positivo diffuso tranne che per l'industria alimentare ed il tessile-abbigliamento. Il comparto alimentare subisce una riduzione considerevole nel decennio 1991-2001, difficilmente riconducibile a processi di ristrutturazione, in quanto la dimensione media delle strutture produttive in termini di addetti diminuisce; dal 2001 tuttavia la diminuzione delle unità locali si interrompe. Nel comparto tessile l'area in esame si distingue in quanto gli effetti della crisi del settore sono stati molto più evidenti in termini di riduzione degli addetti che di diminuzione delle unità locali (limitata al -8%).

Le unità produttive del comparto bio-medicale, che rientrano nei segmenti della meccanica di precisione e delle apparecchiature medicali, affermano una crescita complessiva; ma sono

soprattutto gli addetti di questo sistema produttivo a mostrare un sensibile incremento, indicando la dinamica di crescita che ha attraversato il settore.

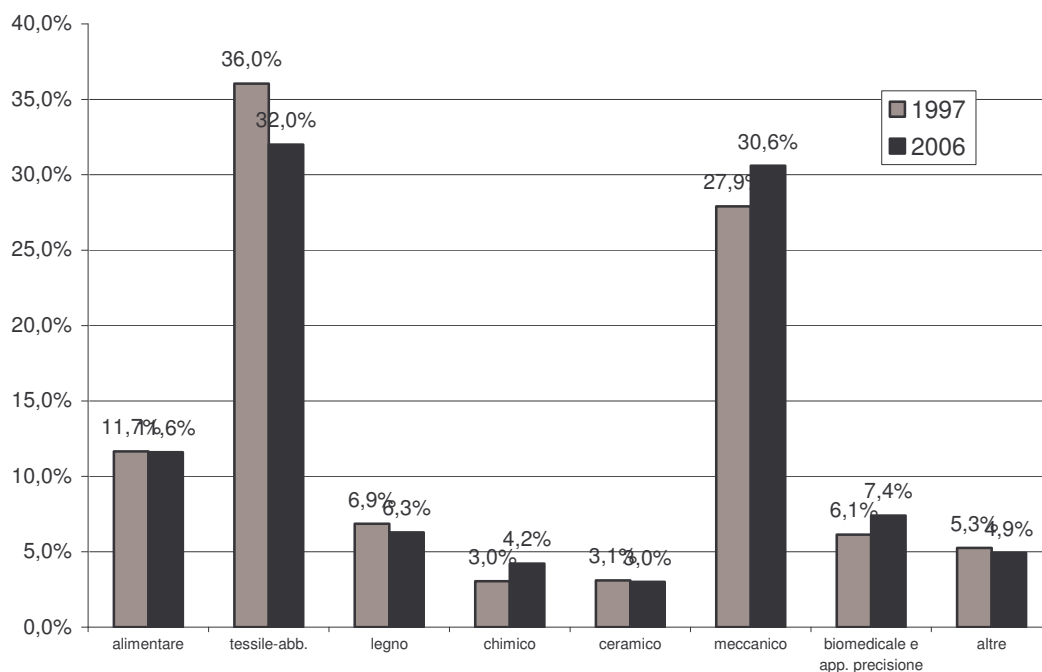
A fronte di una perdita del peso percentuale del tessile-abbigliamento all'interno del manifatturiero, cresce invece l'importanza della meccanica e delle apparecchiature medicali, verso una specializzazione produttiva dell'area tendenzialmente crescente, i cui connotati derivano sempre più dal distretto bio-medicale e dagli importanti insediamenti dell'industria alimentare.

Area 2: Unità locali attive nei principali settori economici: serie storica 1997-2006

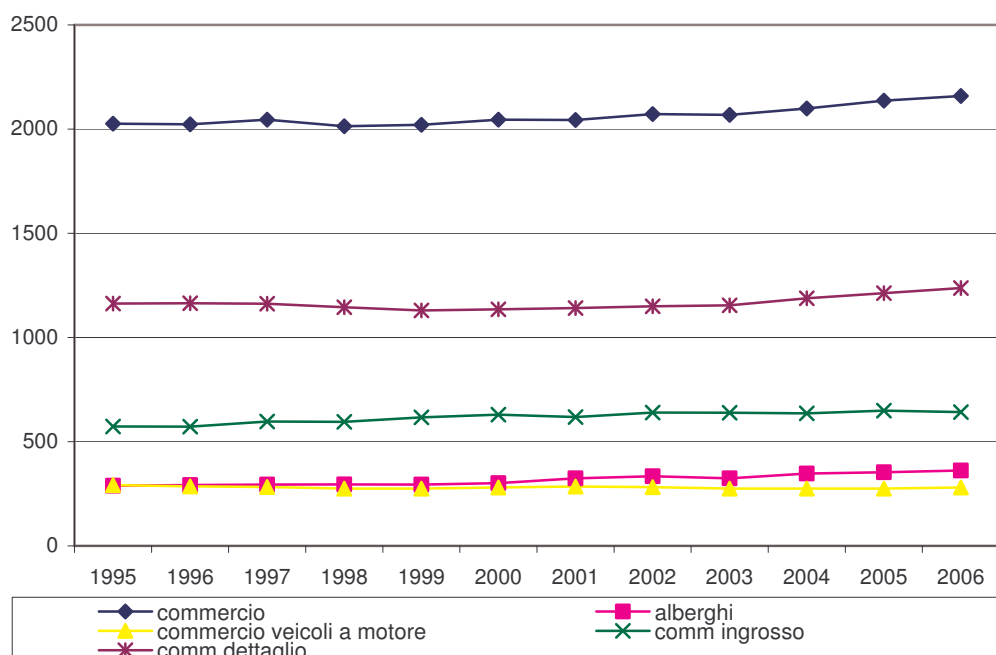


Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 2: comparto manifatturiero; composizione percentuale unità locali 1997-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Area 2: evoluzione del settore terziario 1995-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

AREA 3: MODENA

Anche nell'area comunale del capoluogo si riscontrano fenomeni ricorrenti in diversi ambiti della provincia, seppure con proporzioni numeriche inferiori, riguardanti l'evoluzione dei principali settori dell'economia.

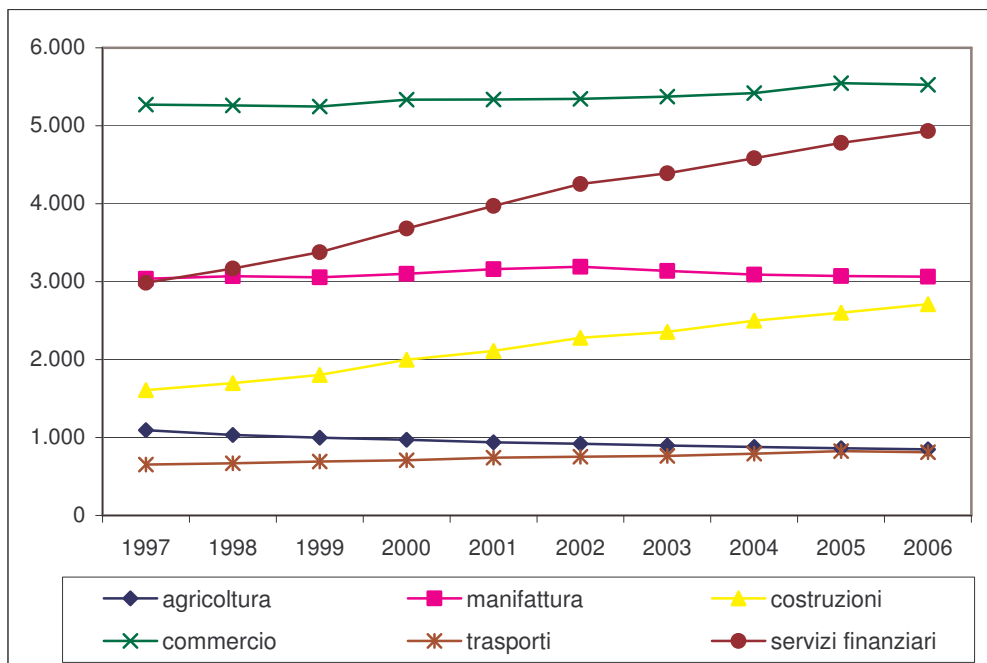
Con la crescita di attività collegate all'intermediazione finanziaria e degli altri servizi in genere, compresa l'ospitalità alberghiera, Modena riconferma il ruolo di centro amministrativo proprio del capoluogo.

Per quanto riguarda in specifico il settore dei trasporti si registra, sia a livello di unità locali che di addetti, un sostanziale consolidamento piuttosto che uno sviluppo; un andamento che si distingue da tutte le aree della pianura e che apparentemente contrasta con la funzione del capoluogo quale centro pulsante della movimentazione merci e della logistica. E' tuttavia probabile che in questo settore l'area abbia raggiunto un livello di sviluppo già elevato con forte anticipo rispetto ad altri contesti territoriali della provincia; una delle prossime sfide del settore potrebbe quindi riguardare l'obiettivo di decentrare in altri luoghi i compiti connessi allo smistamento dei prodotti.

Gli anni più recenti restituiscono un andamento del settore terziario che rallenta la propria crescita rispetto al passato, sia per quanto riguarda l'aggregato generale che quasi tutti i singoli comparti: crescono di numero solo alberghi e ristoranti, mentre resta vivace la crescita di costruzioni e servizi finanziari i quali, come già sottolineato in precedenza, fisiologicamente tendono a concentrarsi laddove si trovano le principali sedi amministrative e finanziarie.

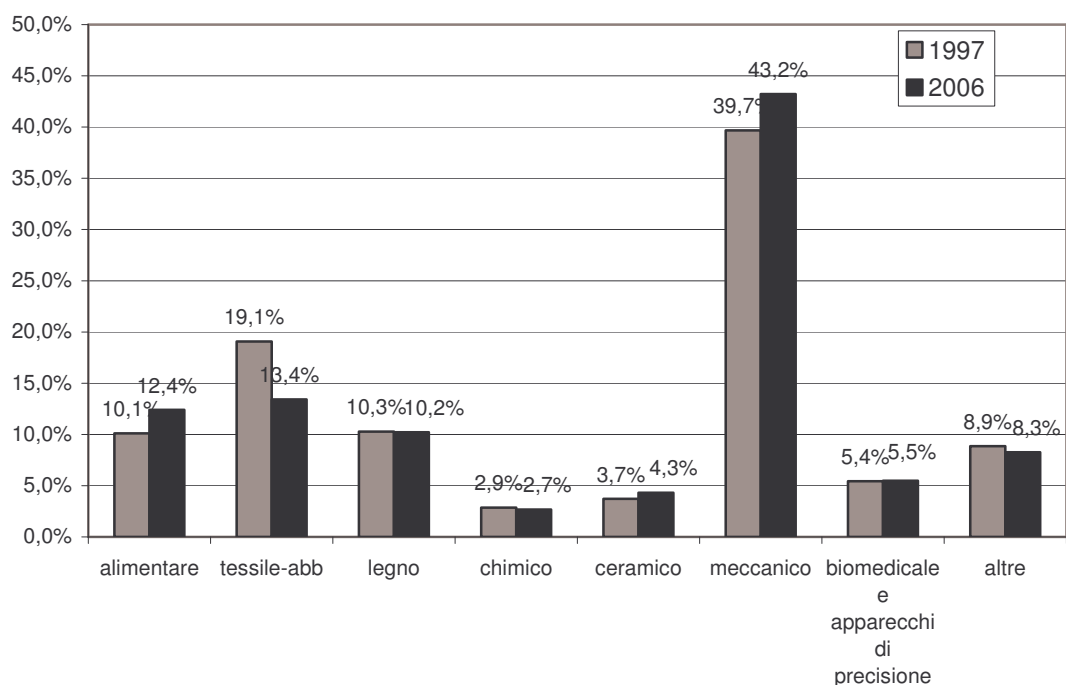
Esaminando l'area dal punto di vista della specializzazione industriale, il distretto meccanico a Modena si riconferma il settore di maggiore importanza, occupando circa la metà degli addetti, mantenendo peraltro un andamento positivo anche durante tutto l'ultimo decennio, tanto da essere il traino per gran parte del settore a livello provinciale. Il settore tessile rappresenta numericamente il comparto che segue immediatamente la meccanica per importanza relativa nel settore manifatturiero, pur rimarcando una seppur contenuta perdita nella percentuale di unità locali dal 19% al 13%; l'indice di specializzazione di questo comparto resta così inferiore rispetto alla media provinciale.

Anche nel più recente lasso temporale (2001-2006) si possono riscontrare fenomeni analoghi a quelli determinatisi in tutto il versante Nord: il tessile è in diminuzione, e di questa perdita percentuale se ne avvantaggiano il meccanico e l'alimentare, che nello specifico detiene un peso elevato rispetto alle medie provinciali; anche in questa area prosegue la crescita delle imprese legate al biomedicale ed alle apparecchiature di precisione in genere. Il numero complessivo di unità locali insediate resta tuttavia pressoché invariato rispetto al dato del 1995, a seguito delle compensazioni tra comparti.

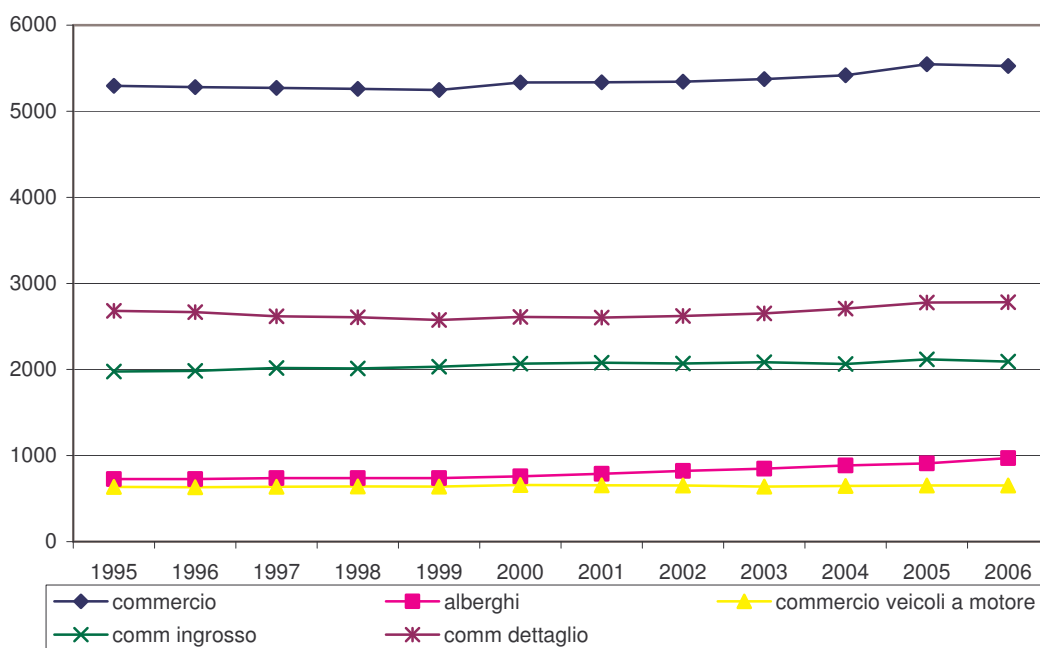
Area 3: Unità locali attive nei principali settori economici: serie storica 1997-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 3: comparto manifatturiero; composizione percentuale unità locali 1997-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

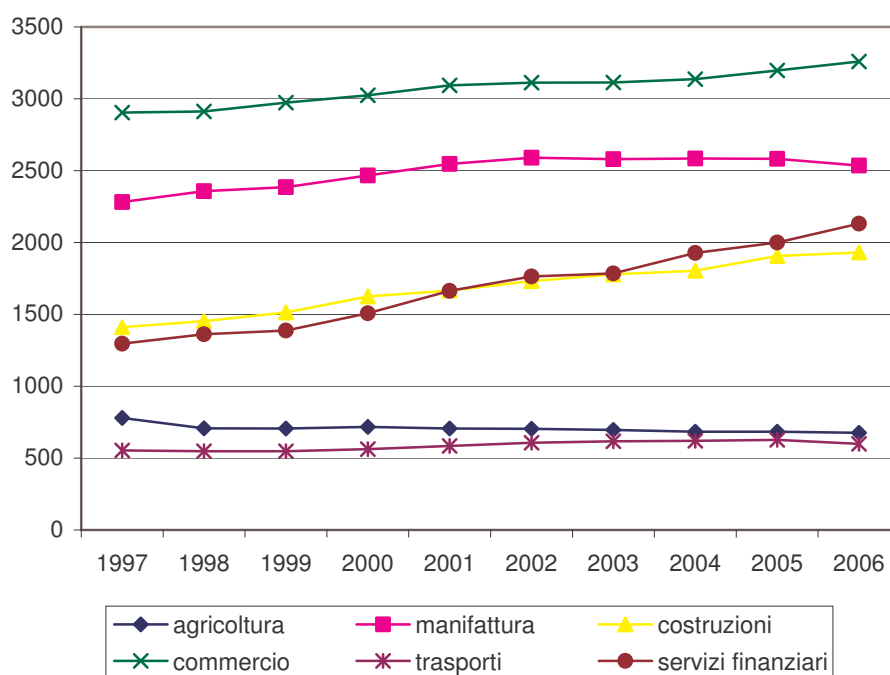
Area 3: evoluzione unità locali del settore terziario 1995-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

AREA 4: FIORANO, FORMIGINE, MARANELLO, SASSUOLO

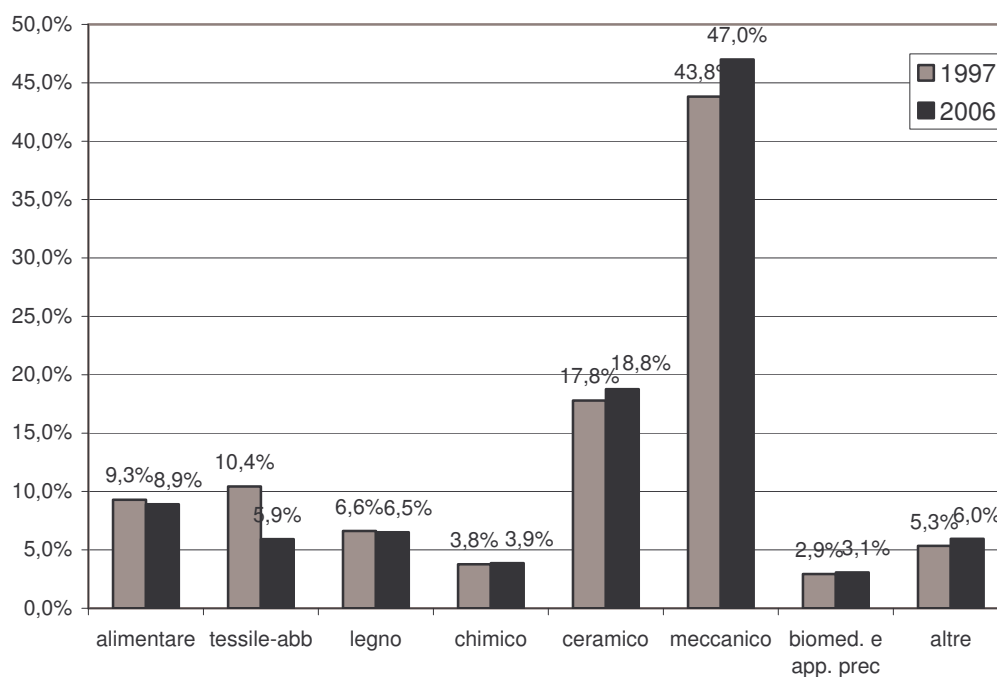
Quest'area nel decennio si è evoluta a ritmi elevatissimi in quasi tutti i settori, fatta eccezione per il commercio al dettaglio, le cui dinamiche rappresentano i processi di ristrutturazione e riqualificazione che caratterizzano in generale l'intera provincia. Dalle costruzioni, all'area finanziaria, al commercio e anche per alberghi e pubblici esercizi si registrano aumenti sensibili, soprattutto nelle unità locali, mentre per gli addetti la crescita risulta meno intensa, fatta eccezione per il settore dei trasporti dove si è verificato un fenomeno simile a quello già visto nell'area di Carpi, con processi di concentrazione e aumento delle dimensioni medie delle aziende operanti nel settore.

L'area presenta una connotazione produttiva riconducibile al noto polo ceramico con fulcro nella conurbazione di Sassuolo-Fiorano. Il comparto ceramico detiene una quota di addetti sul totale del manifatturiero che sfiora il 50%, mantenendo le 'posizioni' conquistate già nei decenni passati, con un indice di specializzazione ben al di sopra della media provinciale. Gli altri comparti detengono un'importanza minore, benché tra questi si elevi il segmento meccanico-ceramico ed il suo indotto locale.

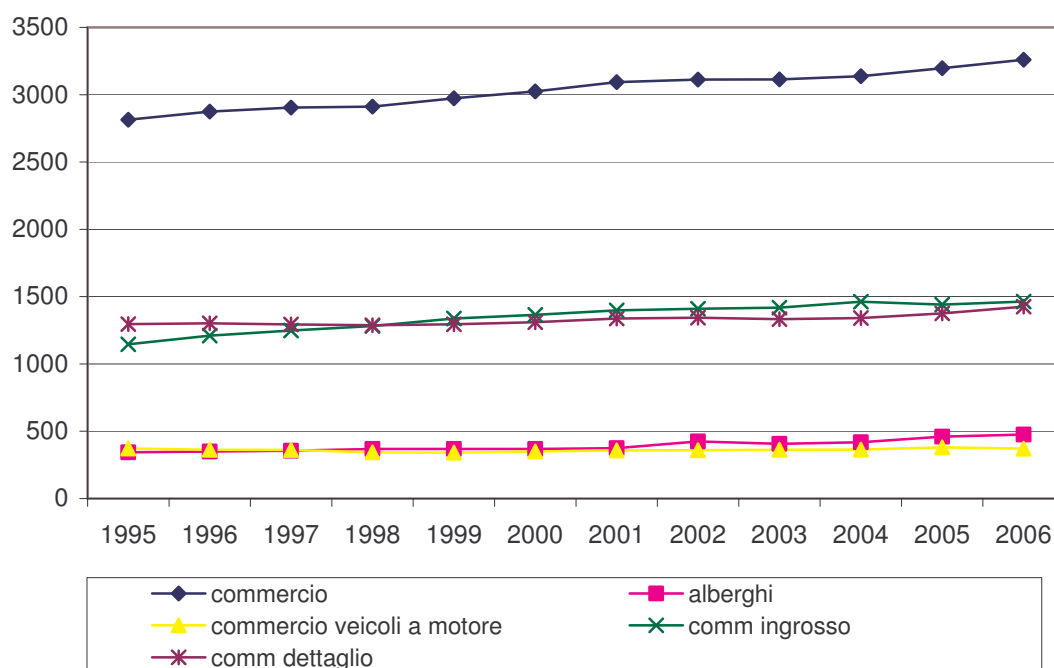
Area 4: unità locali attive nei principali settori economici: serie storica 1997-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 4: comparto manifatturiero; composizione percentuale unità locali 1997-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

Area 4: evoluzione unità locali del settore terziario 1995-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

AREA 5: VIGNOLA, CASTELNUOVO, CASTELVETRO, SAVIGNANO, SPILAMBERTO

Anche in questo ambito si evidenziano dinamiche positive che interessano soprattutto l'intero settore terziario, con particolare riferimento ai servizi finanziari presi nel complesso, all'ospitalità alberghiera ed ai pubblici esercizi.

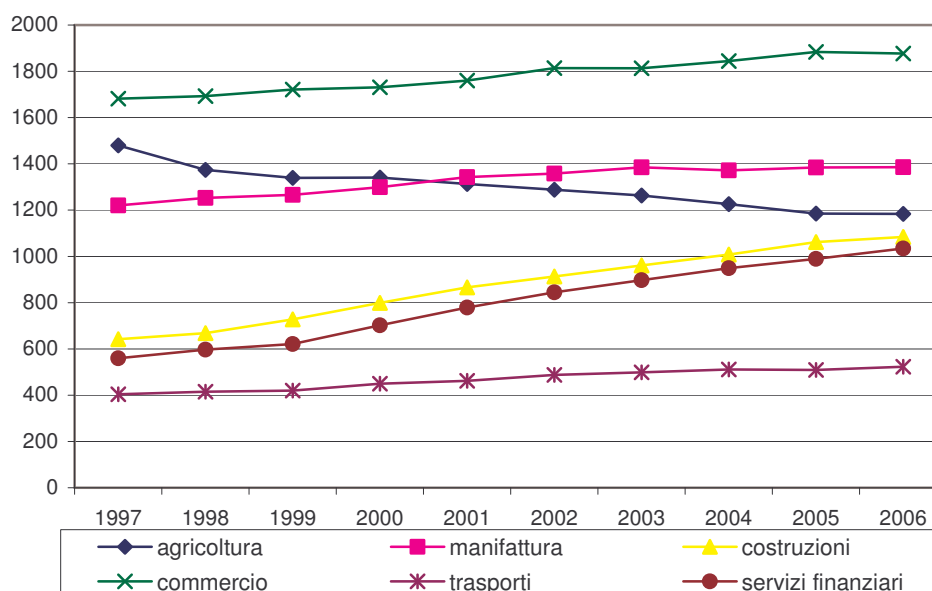
Più contenuta risulta invece la crescita del settore commerciale (dove si riscontra la relazione tra segmento del dettaglio e segmento dell'ingrosso che caratterizza gran parte della provincia) e dell'industria manifatturiera.

Anche osservando i dati sugli addetti lo scenario presenta aumenti diffusi e generalizzati nella quasi totalità dei settori esaminati, evidenziando peraltro pochissime modifiche strutturali che non hanno prodotto concentrazioni e aumento delle dimensioni medie delle unità locali.

Il passaggio dal 1991 al 2001 conferma la specializzazione dell'area nell'alimentare e nella meccanica in termini di importanza relativa del comparto rispetto al complesso del settore manifatturiero (misurata attraverso gli addetti). In particolare il comparto meccanico rappresenta il settore con la percentuale di addetti più elevata, ma l'alimentare in termini di specializzazione rispetto al resto della provincia è di gran lunga il settore con la concentrazione maggiore.

Anche in questa area si determina nel periodo 1995-2006 la perdita di posizioni del settore tessile e la crescita del meccanico, oltre che l'aumento di unità locali del comparto ceramico.

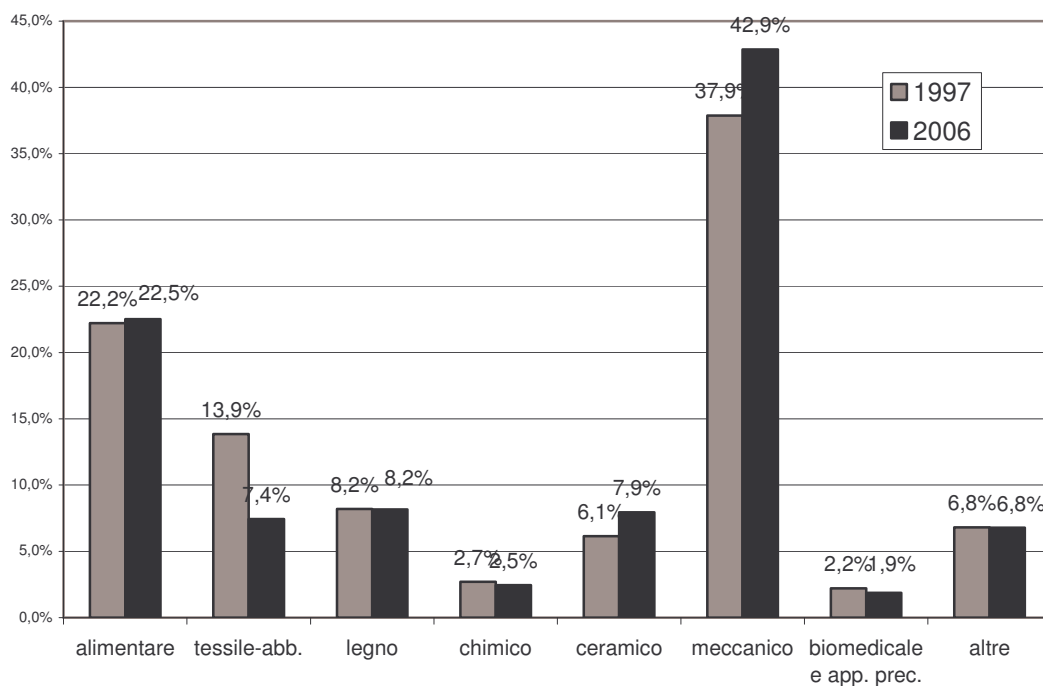
La leggera flessione dell'alimentare che si era evidenziata nel decennio 1991-2001 risulta dai dati più recenti recuperata e stabilizzata.

Area 5: unità locali attive nei principali settori economici: serie storica 1997-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

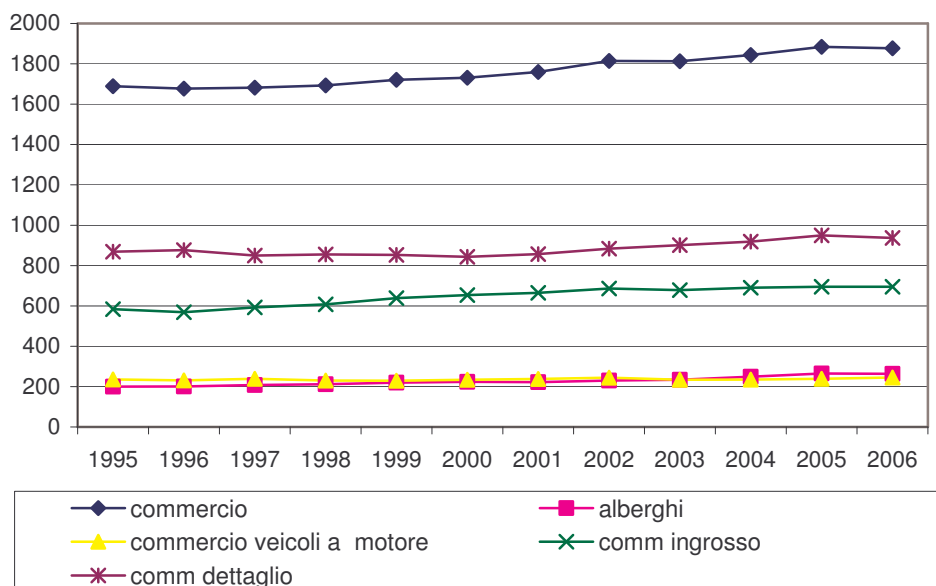
Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 5: composizione percentuale unità locali comparto manifatturiero 1997-2006



Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

Area 5: evoluzione unità locali del settore terziario 1995-2006



Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

AREA 6: BASTIGLIA, BOMPORTO, CASTELFRANCO, NONANTOLA, RAVARINO, S.CESARIO

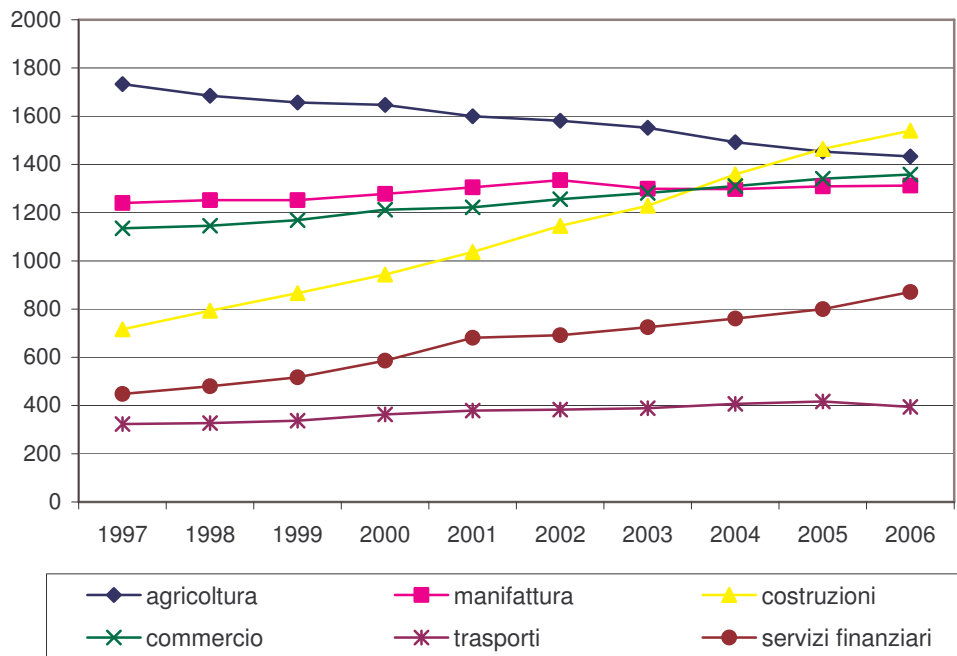
L'area mostra ancora aumenti nei settori connessi alla finanza e nelle costruzioni, mentre gli altri settori comportano una crescita di unità locali più contenuta seppur al di sopra della media provinciale.

In questo ambito l'aumento delle strutture commerciali assume un'intensità di molto superiore alla media della provincia (+22,0% rispetto al dato medio provinciale pari a +10,3% nel passaggio dal 1995 al 2006) che prosegue un andamento positivo proveniente già dalla prima metà degli anni '90 e che aveva interessato anche il segmento del commercio al dettaglio per poi tornare ad un rapporto di compensazione in cui le strutture all'ingrosso, che crescono ad un saggio maggiore a fronte di un arresto della crescita numerica di quelle al dettaglio, come si determina in larga parte della provincia.

La collocazione dell'area nella cintura attorno al capoluogo determina una forte prevalenza di unità locali della meccanica, dove sono impiegati quasi oltre la metà degli addetti del 2001; questa connotazione tende peraltro ad aumentare negli anni più recenti.

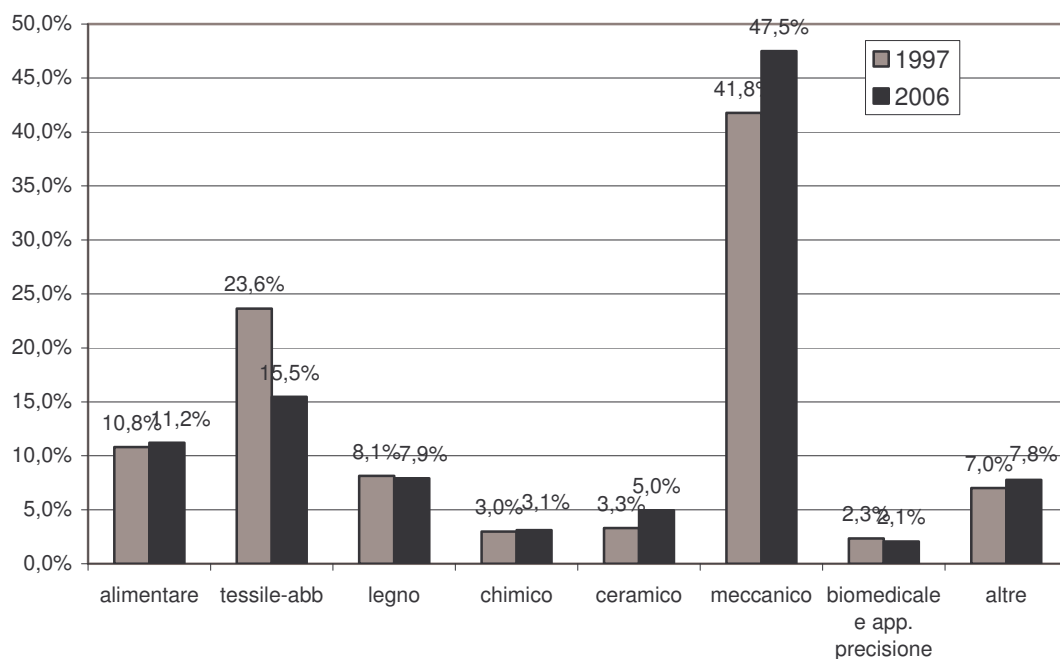
Il comparto tessile-abbigliamento subisce infatti una perdita di unità locali ed addetti, tanto da determinare una riduzione della quota di addetti sul totale del manifatturiero dal 25% al 12%. Da notare anche la presenza importante del comparto chimico, limitata a circa il 6% sul totale degli addetti ma superiore alla media provinciale.

I movimenti degli anni più recenti riguardano il proseguimento della riduzione del tessile-abbigliamento, che continua a perdere importanza nel sistema quasi esclusivamente a vantaggio del settore meccanico, ma anche della produzione di ceramica e laterizi (i cui stabilimenti aumentano di 23 unità rispetto al 1995) e della chimica (+12 UL).

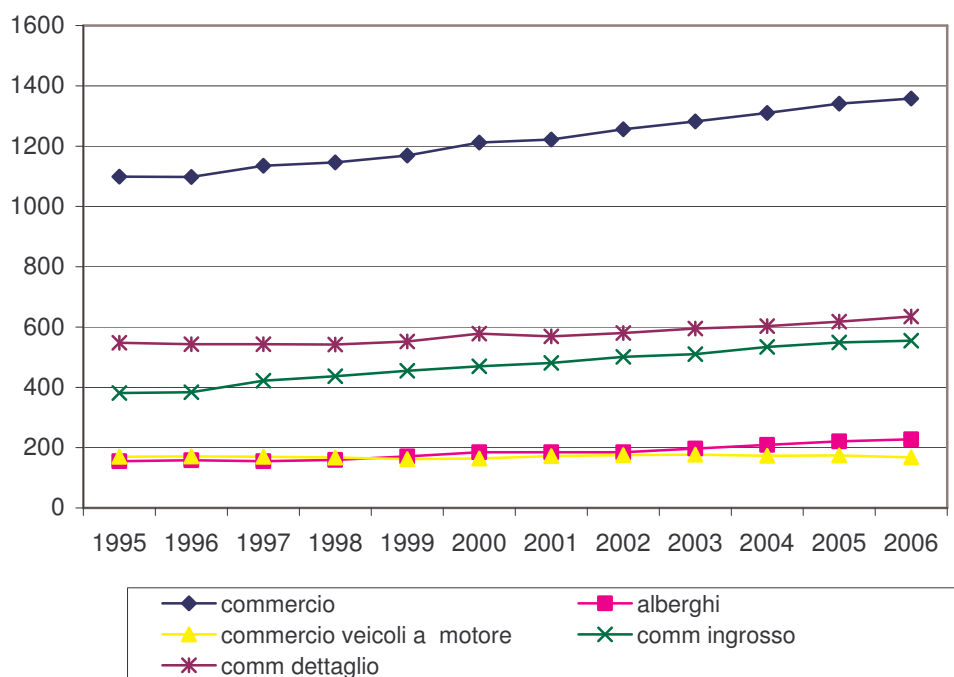
Area 6: unità locali attive nei principali settori economici: serie storica 1997-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 6: composizione percentuale unità locali comparto manifatturiero 1997-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Area 6: evoluzione unità locali del settore terziario 1995-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

AREE DELLA MONTAGNA

Nell'intero ambito della montagna l'aumento in valore assoluto di attività insediate sul territorio riguarda principalmente gli esercizi commerciali, l'edilizia e l'industria manifatturiera. I valori più alti in termini percentuali della crescita numerica di unità si rilevano invece nei servizi finanziari, il cui indicatore dell'incremento raggiunge livelli anche molto elevati soprattutto per effetto di una situazione di partenza (al 1995) caratterizzata da una bassa frequenza.

All'aumento del numero di unità locali del commercio è associata in tutta l'area una fuoriuscita di addetti in misura relativamente superiore rispetto ad altre aree di pianura interessate dallo stesso fenomeno, probabilmente a seguito del permanere di fenomeni localizzati di diradamento della rete commerciale oltre che degli effetti del processo di riorganizzazione del settore che all'ultimo dato disponibile sugli addetti (2001) si dovrebbe trovare ancora in corso ed avrebbe iniziato a determinare un riassetto funzionale tra centri abitati di diverso rango.

L'industria manifatturiera mostra una diffusa flessione del comparto tessile che interessa sia unità locali che addetti, con toni molto marcati e significativamente superiori rispetto alle aree dello specifico distretto ed alle altre aree di pianura, denotando come la causa di effetti della crisi del settore di intensità relativa maggiore siano da ricercarsi nei fattori di svantaggio derivanti dalla localizzazione decentrata rispetto al fulcro del distretto.

La trasformazione agroalimentare non subisce forti variazioni in termini di attività insediate, facendo registrare un aumento nel versante Est e leggere flessioni nelle altre due comunità montane; gli addetti dal 1991 al 2001 aumentano solo nella comunità Ovest.

Crescono invece significativamente le grandezze del comparto meccanico in tutta la dimensione montana così come si verifica per il comparto ceramico soprattutto nelle zone di insediamento in cui il distretto ceramico ha allargato già dagli anni '80 le sue propaggini (lungo le valli del Secchia, del Dolo e del Dragone).

Le maggiori differenze tra zone sono infatti riscontrabili soprattutto dalla seconda zonizzazione utilizzata, in cui la montagna è ripartita lungo fasce longitudinali sull'asse Est-Ovest che tendono anche a coincidere con livelli altitudinali, dalla prima montagna verso la zona di crinale. Si evidenzia chiaramente come le dinamiche di crescita si concentrino soprattutto sulla prima e la seconda fascia, interessando solo marginalmente l'area di crinale. Quest'ultima riporta invece una riduzione di attività della lavorazione del legno, che rappresenta uno dei pochi comparti manifatturieri su cui l'area è specializzata, seppure con una tenuta degli addetti, almeno fino al 2001.

Dal punto di vista della composizione del manifatturiero in termini di unità locali nelle diverse fasce montane i dati esaminati restituiscono un'immagine che non presenta particolari sorprese, con una crescita dell'incidenza del comparto meccanico in tutte le aree, compresa quella di crinale, e con la riduzione del peso percentuale dell'alimentare e della lavorazione del legno che comunque mantengono un'importanza di rilievo soprattutto nella fascia di maggiore livello altitudinale.

AMBITI DI SPECIALIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO MONTANO NEI SETTORI EXTRA-AGRICOLI¹³

La prima fascia conferma la propria specializzazione nel settore delle attività manifatturiere rispetto all'insieme del territorio montano, con Marano che rappresenta il comune in cui risulta maggiore la specializzazione settoriale, mentre al contrario Serramazzone mostra l'orientamento agro-zootecnico più marcato.

Da sottolineare anche come l'indice di specializzazione in campo manifatturiero sia cresciuto costantemente anche a Prignano e a Guiglia, raggiungendo in quest'ultimo comune un valore ragguardevole.

Prima fascia montana: specializzazione settoriale delle unità locali

Comune	2006			2001		
	att. Manifatturiere	Commercio	Turismo	att. Manifatturiere	Commercio	Turismo
Guiglia	1,27	0,71	1,31	1,19	0,78	1,27
Marano sul Panaro	1,49	0,79	0,61	1,45	0,82	0,59
Prignano sulla Secchia	1,33	0,92	0,55	1,29	0,90	0,68
Serramazzone	1,03	1,00	0,93	1,15	0,92	0,92
FASCIA 1	1,08	0,88	0,86	1,08	0,87	0,87
Appennino modenese	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

Fonte: elaborazioni su dati CCIAA di Modena

La seconda fascia si caratterizza per una maggiore specializzazione nel settore del turismo (rappresentato dall'ospitalità alberghiera, dagli esercizi pubblici, dai campeggi e da aziende agri-turistiche) che diventa più evidente nel passaggio dal 2001 al 2005. Su scala comunale, Polinago è il comune più specializzato nel comparto dell'attività manifatturiere a livelli paragonabili a quelli dei comuni di prima fascia. La presenza dei tre centri amministrativi delle comunità montane accentua la specializzazione commerciale dell'area, soprattutto nei casi di Pavullo e Montefiorino, a differenza di Zocca che mantiene una vocazione più spiccata per l'agroalimentare. Lama Mocogno si distingue per una maggiore specializzazione turistica.

¹³ Lo studio della specializzazione settoriale è stato condotto utilizzando indici calcolati sul numero delle unità locali: si tratta quindi di un indicatore con valenza economica relativa, che tuttavia specifica chiaramente la composizione del sistema in termini di attività insediate sul territorio; una maggiore attinenza alla specializzazione produttiva in termini più strettamente economici richiederebbe l'utilizzo di dati relativi a PLV o fatturati per comparti produttivi (ad oggi non disponibili nel dettaglio territoriale richiesto). In particolare, l'indice di specializzazione utilizzato (ISS) è costituito dal seguente rapporto:

$$ISS = \frac{ICS(Comune)}{ICS(Montagna)} \text{ con } ICS = \frac{n.ULdelSettore(Comune)}{n.Tot.ULdelSettore(Comune)}$$

Fascia intermedia: specializzazione settoriale delle unità locali

Comune	2006			2001		
	att. Manifatturiere	Commercio	Turismo	att. Manifatturiere	Commercio	Turismo
Lama M.	0,75	1,00	1,47	0,70	1,06	1,42
Montefiorino	0,91	1,09	0,90	0,96	1,10	0,75
Palagano	1,01	0,99	0,98	1,14	1,02	0,62
Polinago	1,38	0,87	0,59	1,37	0,90	0,50
Montese	1,11	0,98	0,81	1,02	1,03	0,83
Pavullo	0,90	1,16	0,69	0,94	1,15	0,64
Zocca	1,07	0,94	1,01	0,97	0,98	1,10
FASCIA 2	0,97	1,07	0,83	0,97	1,08	0,79
Appennino modenese	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

Fonte: elaborazioni su dati CCIAA di Modena

Analogamente, la fascia più a sud e a più spiccato carattere altitudinale presenta una marcata specializzazione nel settore turistico, che si rafforza anche in relazione ad una rarefazione delle altre attività quali il manifatturiero e l'agricoltura; anche gli alti livelli di specializzazione nel commercio sono da rapportarsi alla spiccata vocazionalità turistica e quindi al legame tra i flussi turistici e le attività commerciali.

All'interno dello specifico ambito territoriale si evidenzia in Pievepelago e Fanano una specializzazione relativa nel comparto delle attività manifatturiere, con un tasso che comunque si riduce nel periodo considerato, mentre Montecreto e Sestola spiccano come i comuni maggiormente specializzati nel settore turismo, non solo della fascia di cui fanno parte nella zonizzazione proposta ma anche nella totalità della montagna.

Area di crinale: specializzazione settoriale delle unità locali

Comune	2006			2001		
	att. Manifatturiere	Commercio	Turismo	att. Manifatturiere	Commercio	Turismo
Fiumalbo	0,83	0,93	1,53	0,66	0,97	1,76
Frassinoro	0,82	0,97	1,40	0,89	0,92	1,44
Pievepelago	0,88	1,02	1,16	0,82	1,03	1,26
Sestola	0,67	0,90	1,92	0,62	0,92	2,02
Fanano	0,94	1,02	1,03	0,94	1,00	1,09
Montecreto	0,79	0,78	2,04	0,86	0,80	1,89
Riolunato	0,46	1,07	1,84	0,76	1,01	1,44
FASCIA 3	0,80	0,97	1,46	0,80	0,96	1,51
App.no modenese	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

Fonte: elaborazioni su dati CCIAA di Modena

RECENTI DINAMICHE DELLE UNITÀ LOCALI NEL SISTEMA PRODUTTIVO EXTRA-AGRICOLO

Solo nei comuni di Marano (in parte collegato alle dinamiche dell'area pedecollinare prospiciente a Vignola), di Pavullo e Serramazzone (anch'essi gravitanti in parte nell'area del distretto ceramico) si registrano costanti saldi positivi di nati-mortalità delle imprese nell'arco del triennio 2002-04; nei restanti comuni si evidenzia invece un andamento altalenante, con una maggiore concentrazione del segno negativo nel passaggio dal 2003 al 2004; fenomeno che potrebbe essere riconducibile al prodursi degli effetti della crisi economica su scala nazionale ed internazionale con un effetto più prolungato rispetto alla pianura.

Nel comparto artigiano si rileva una movimentazione delle imprese con una relativamente maggiore vivacità, soprattutto in considerazione di costanti incrementi annui del numero di imprese, ma che si determinano sempre nei tre comuni sopra citati a cui si aggiunge il comune di Zocca.

I saggi di variazione annua del numero di unità locali confermano, per la loro limitata ampiezza, una dinamica di tipo 'fisiologico', sempre con l'eccezione dei comuni di Pavullo, Serramazzone e Marano che mostrano lievi incrementi in concomitanza con i saldi positivi di nati-mortalità delle imprese. E' invece importante rilevare che a fronte di un saldo negativo tra nuove imprese ed imprese cessate non coincide in tutti i casi un corrispondente calo del numero delle unità locali e quindi degli stabilimenti, indicando probabilmente una sostanziale tenuta del tessuto produttivo — o perlomeno la permanenza delle strutture sul territorio. Da tenere comunque presente che seppure a fronte di un rallentamento dell'attività produttiva, gli effetti sulle strutture si evidenziano nel medio lungo-periodo. Il fenomeno denota comunque un fattore da tenere sotto osservazione.

La distribuzione delle unità locali nei comuni dell'Appennino non si modifica sostanzialmente nel corso del quinquennio 2001-2005: le quote di insediamento maggiori restano infatti in capo ai comuni di Pavullo (la cui incidenza percentuale sul totale delle unità locali di questa fascia passano nel quinquennio dal 34,5% al 35,4%), Serramazzoni (15,8%-16,9%) e Zocca (12,1%-11,7%).

All'effetto 'crescita' hanno con molta probabilità contribuito anche le misure dell'Obiettivo 2 e di altri strumenti che hanno adottato provvedimenti a favore dello sviluppo e della qualificazione dei sistemi produttivi del comparto manifatturiero, del turismo e del commercio.

Consistenza delle imprese e delle unità locali nel periodo 2001-05 ¹⁴

Ambiti territoriali	Variazione % 2001-05				
	Totale imprese (*)	Imprese	UL	UL	UL
		artigiane	manifatturiero	commercio	turismo
Prima fascia montana	5,67	14,34	13,62	10,36	10,26
Media montagna	1,77	7,82	5,34	2,32	17,27
Crinale	1,28	4,05	5,46	5,04	6,36
Tot. App.no modenese	2,69	8,64	7,97	4,75	12,07

Fonte: elaborazioni su dati CCIAA di Modena

Osservando i dati relativi alla nati-mortalità delle imprese appare evidente una funzione di traino esercitata dalla prima fascia per tutta la montagna: l'aumento percentuale che il complesso dei 18 comuni esaminati fa registrare è infatti riconducibile in gran parte alla crescita in tutti i settori dei comuni di questa ripartizione, fatta eccezione per le unità locali del settore turistico. In tutti gli altri settori, infatti, la seconda e terza fascia mantengono un andamento in crescita, ma sempre con un valore inferiore rispetto alla dinamica dell'Appennino Modenese considerato nella sua interezza, eccezion fatta per l'ascesa delle unità locali turistiche nella seconda fascia.

La fascia più a sud, quella di alta montagna, complessivamente è caratterizzata da un tasso di natalità positivo. Interessante notare tuttavia la tendenza negativa che si va evidenziando nell'ultimo periodo, dopo che nel primo triennio 2000-2003 la crescita era stata debole ma costante.

Il comparto artigiano della fascia 1 si caratterizza per una movimentazione delle imprese relativamente vivace, soprattutto in considerazione di costanti incrementi annui del numero di imprese, ma che si determinano nei comuni di Marano e Serramazzoni.

¹⁴ Il totale delle imprese comprende anche le aziende agricole; la variazione percentuale nel quinquennio considerato è quindi influenzata anche dalla flessione del numero di aziende del settore primario

¹⁵ Il totale delle imprese comprende anche le aziende agricole; la variazione percentuale nel quinquennio considerato è quindi influenzata anche dalla flessione del numero di aziende del settore primario

La consistenza delle imprese artigiane nella fascia 2 segue un trend positivo nel biennio considerato trascinato da Zocca e Pavullo, interrompendo la tendenza negativa che caratterizzava il periodo precedente. Il trend positivo evidenziato per le imprese artigiane è un fenomeno che coinvolge indistintamente tutta la zona del Crinale, fatta eccezione per i comuni di Lama e Montefiorino.

Nell'ambito territoriale più a sud, è interessante notare come il numero delle imprese artigiane sia aumentato notevolmente nel passare dal 2002 al 2003, mentre nel passaggio al 2004 la consistenza diminuisce in valore assoluto a causa del leggero calo che si registra a Riolunato. Su base comunale a Pievepelago il numero di imprese artigiane presenti è quello più consistente della fascia ed è caratterizzato da un trend positivo evidenziabile dal 2001 al 2005.

I saggi di variazione annua del numero di unità locali confermano, per la loro limitata ampiezza, una dinamica di tipo 'fisiologico'. E' invece importante rilevare che a fronte di un saldo negativo tra nuove imprese ed imprese cessate non coincide in tutti i casi un corrispondente calo del numero delle unità locali e quindi degli stabilimenti, indicando probabilmente una sostanziale tenuta del tessuto produttivo.

Nella fascia mediana, il numero totale delle unità locali diminuisce, nell'arco del quinquennio considerato solo a Lama Mocogno, mentre negli altri comuni si riscontrano variazioni positive, in particolare durante il 2004.

Nel terzo ambito territoriale considerato, il 2004 fa registrare una riduzione del 2,6% del numero di unità locali, a seguito di un periodo caratterizzato da una crescita costante. A livello comunale sono da segnalare le situazioni di Fiumalbo e Frassinoro che nell'ultimo anno hanno visto ridursi le proprie unità locali rispettivamente del 6,3% e 4,6%.

L'ALLEVAMENTO E LA PRODUZIONE LATTIERO-CASEARIA

Nell'area di montagna si concentra la maggior parte degli allevamenti presenti in provincia. Il numero di capi, pari a 41.887 unità, corrisponde tuttavia solo al 39% del dato provinciale (dati Censimento ISTAT 2000).

Anche in questo comparto — interessato da una fase di recessione, con dinamiche negative sia nel confronto intercensuario 1990-2000 che nel periodo 2001-2004 — si registra la tendenza all'aumento delle dimensioni medie aziendali, con la progressiva scomparsa degli allevamenti di piccole dimensioni a capacità competitiva ridotta; in media gli allevamenti continuano tuttavia a risultare di dimensione inferiore rispetto alle aziende di pianura.

Nell'area 7.a (che corrisponde alla prima fascia della montagna) è localizzato il maggior numero in termini assoluti di allevamenti e di capi e nel periodo considerato si rileva l'aumento maggiore nelle dimensioni degli allevamenti.

Nella seconda fascia (area 7.b), la maggior parte di capi e allevamenti si concentra a Polinago e Palagano; nell'area si verifica lo stesso trend di riduzione delle consistenze numeriche, che nel caso del numero dei capi assume proporzioni anche maggiori rispetto al resto della montagna.

Nell'allevamento suinicolo la dimensione media nell'intera area montana si attesta sui 702 capi per azienda, inferiore rispetto alla media provinciale.

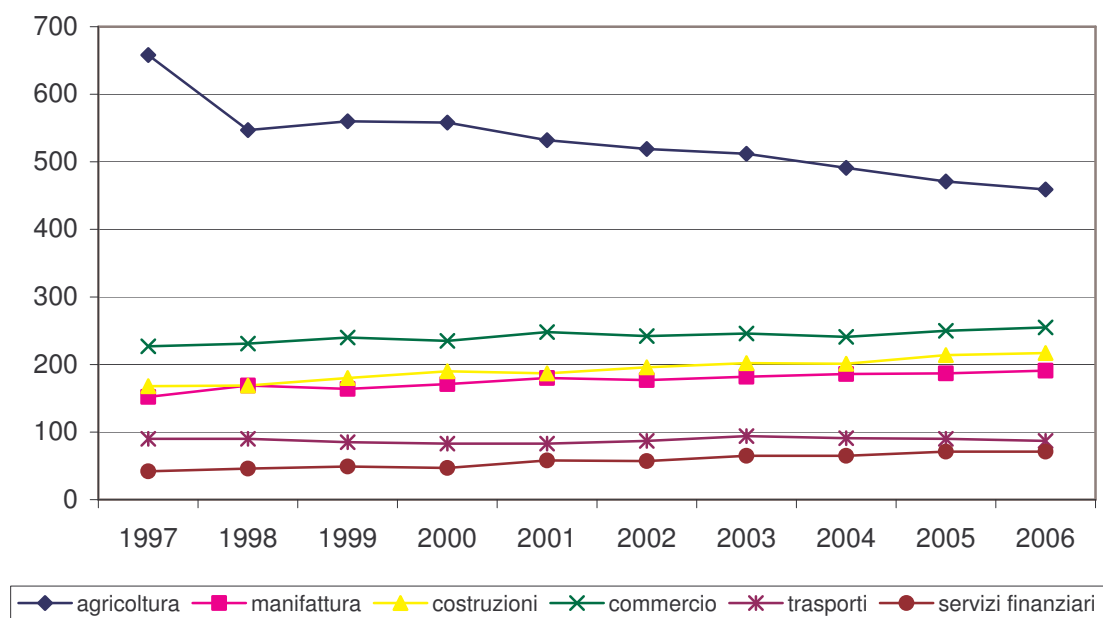
Anche in questo settore si rileva una riduzione di capi che in percentuale assume ordini di grandezza simili nelle fasce 1 e 2, con la differenza che nella seconda fascia si è ridotta anche la dimensione media dei capi per allevamento.

Per quanto riguarda infine i caseifici e la produzione di Parmigiano-Reggiano, il calo della produzione che ha riguardato tutta la Provincia ha coinvolto anche l'Appennino modenese, seppur in misura più limitata.

A Montese si registra il crollo più rilevante dei volumi produttivi, quasi il doppio di Guiglia, Marano, Zocca. Nella Fascia 3 si concentrano le più rilevanti dinamiche negative, con l'eccezione di Montecreto dove la produzione è cresciuta del 17%.

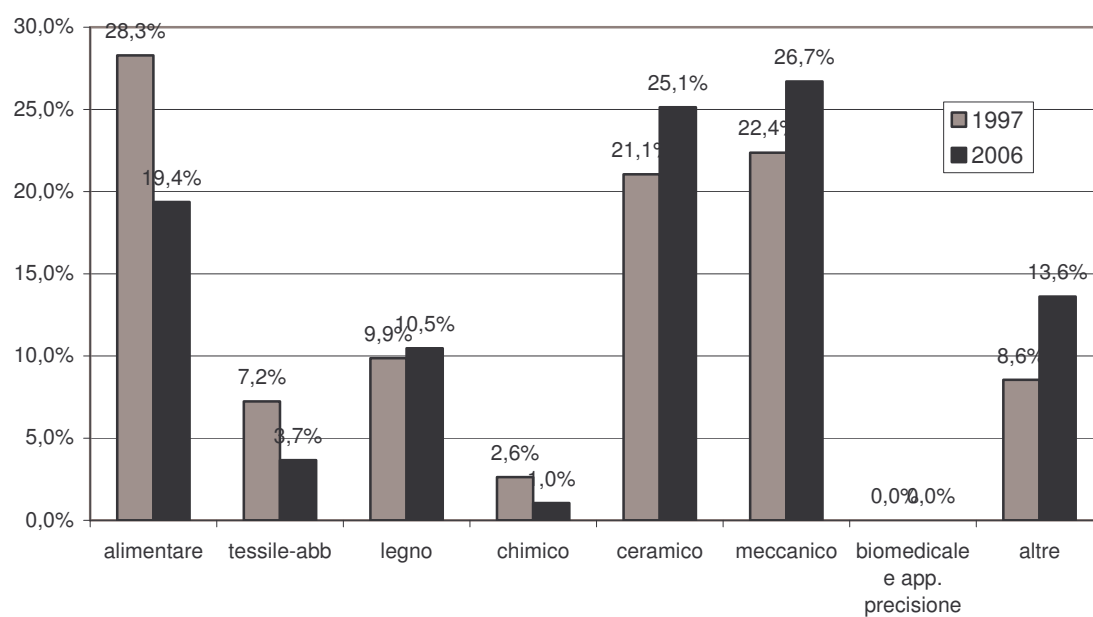
AREA 7.1: FRASSINORO, MONTEFIORINO, PALAGANO, PRIGNANO

Area 7.1: unità locali attive nei principali settori economici: serie storica 1997-2006

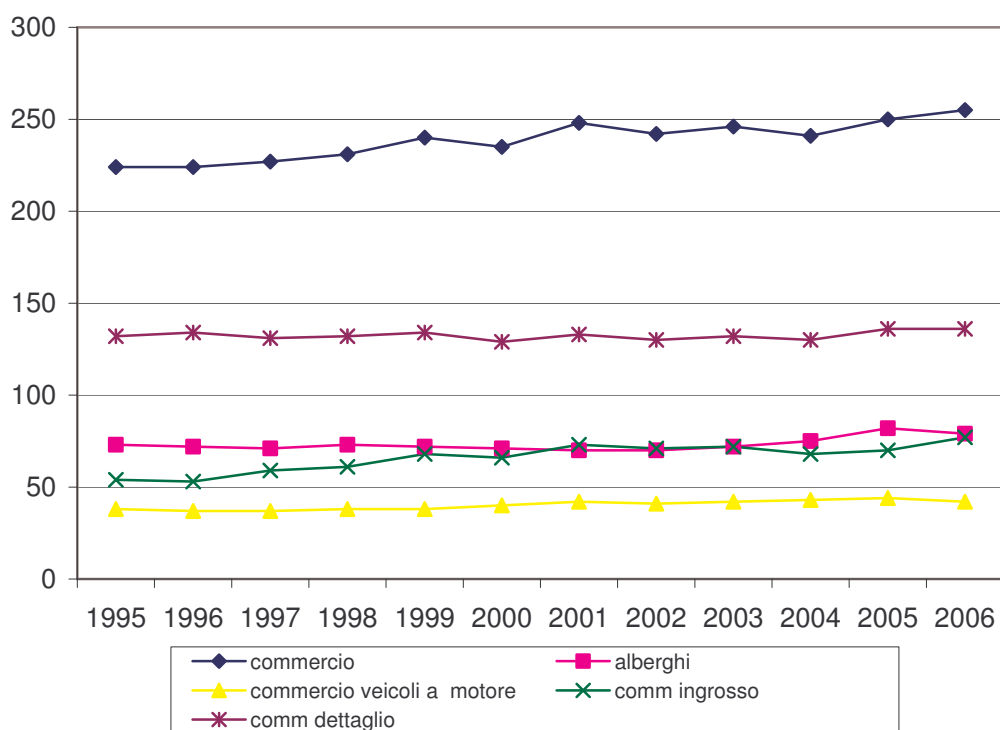


Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 7.1: composizione percentuale unità locali comparto manifatturiero 1997-2006

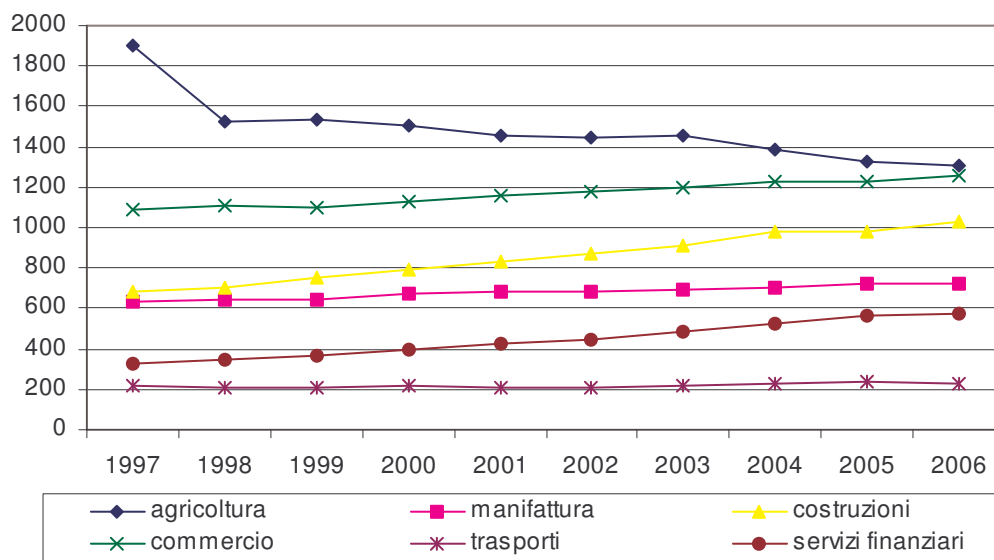
Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Area 7.1: evoluzione del settore terziario 1995-2006

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

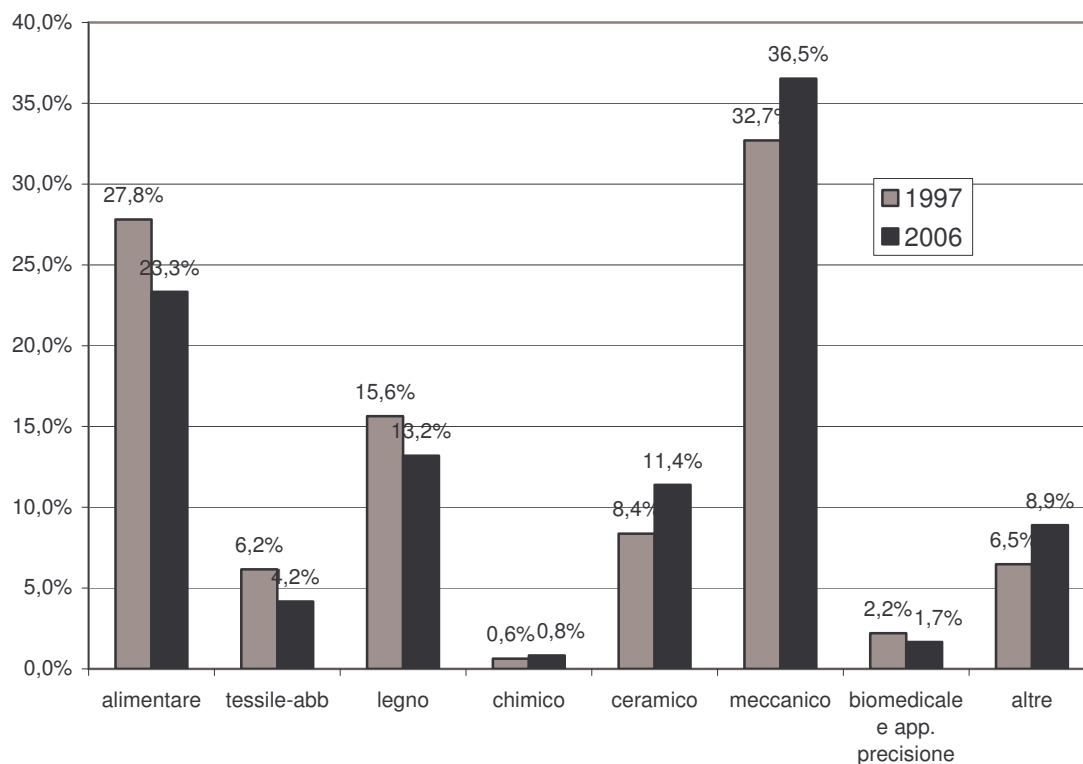
AREA 7.2: FANANO, FIUMALBO, LAMA MOCOGNO, MONTECRETO, PAVULLO NEL FRIGNANO, PIEVEPELAGO, POLINAGO, RIOLUNATO, SERRAMAZZONI, SESTOLA

Area 7.2: unità locali attive nei principali settori economici: serie storica 1997-2006

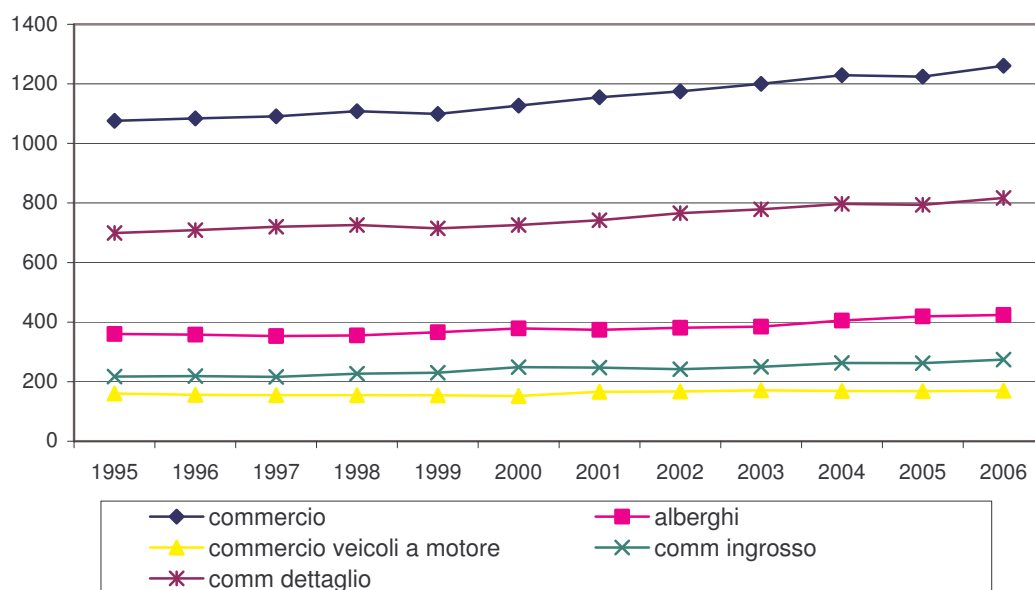


Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

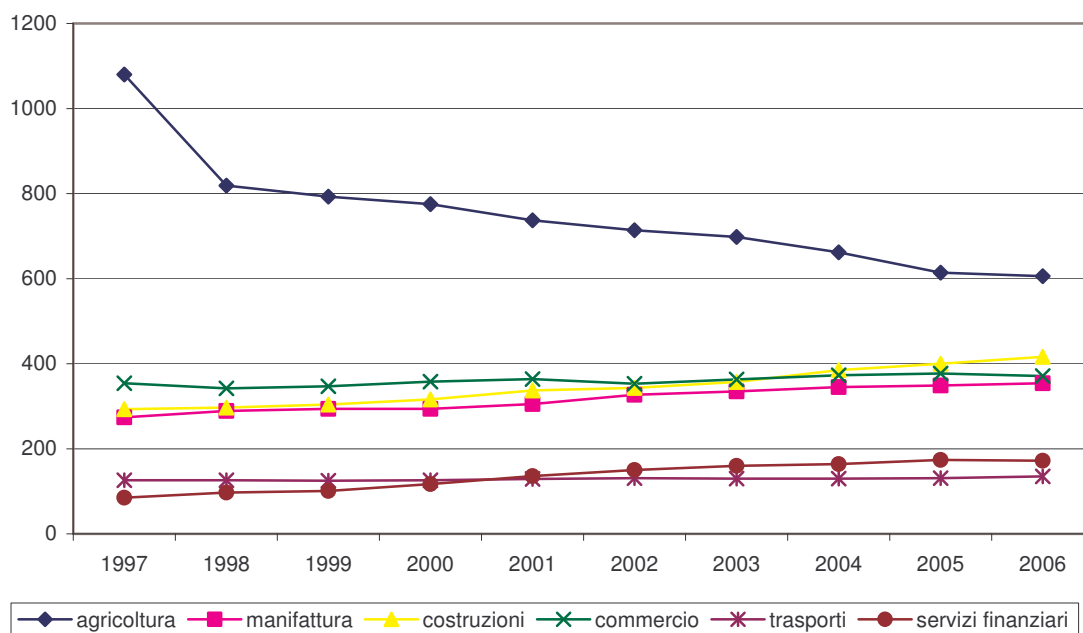
Area 7.2: composizione percentuale unità locali comparto manifatturiero 1997-2006

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Area 7.2: evoluzione del settore terziario 1995-2006

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

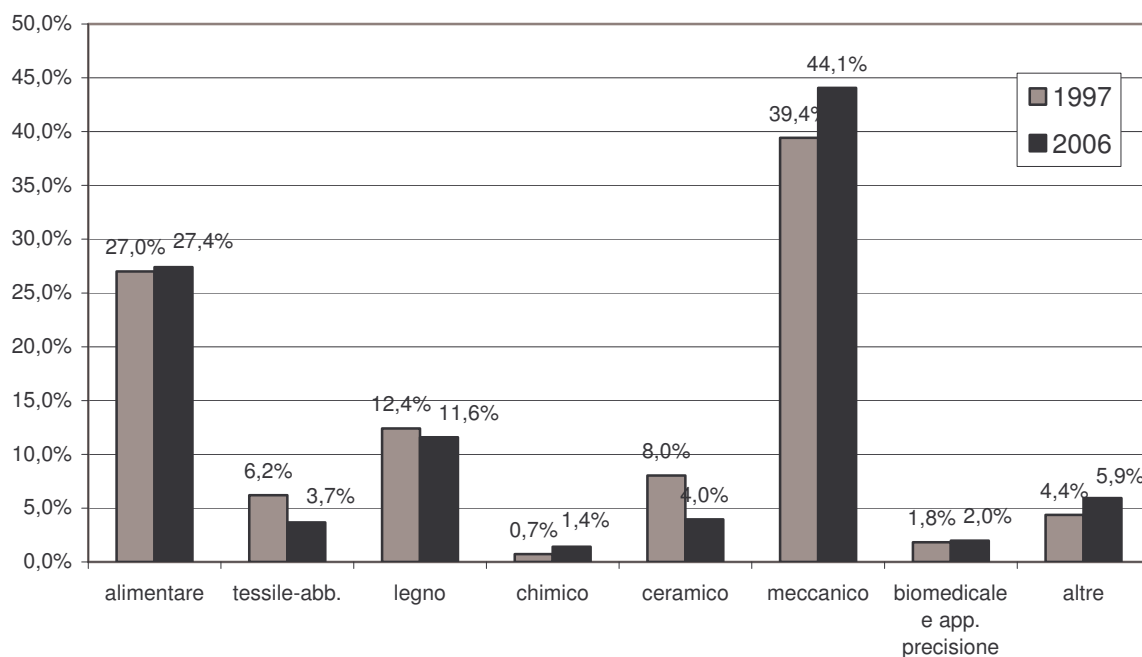
AREA 7.3: GUIGLIA, MARANO, MONTESE, ZOCCA

Area 7.3: unità locali attive nei principali settori economici: serie storica 1997-2006

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

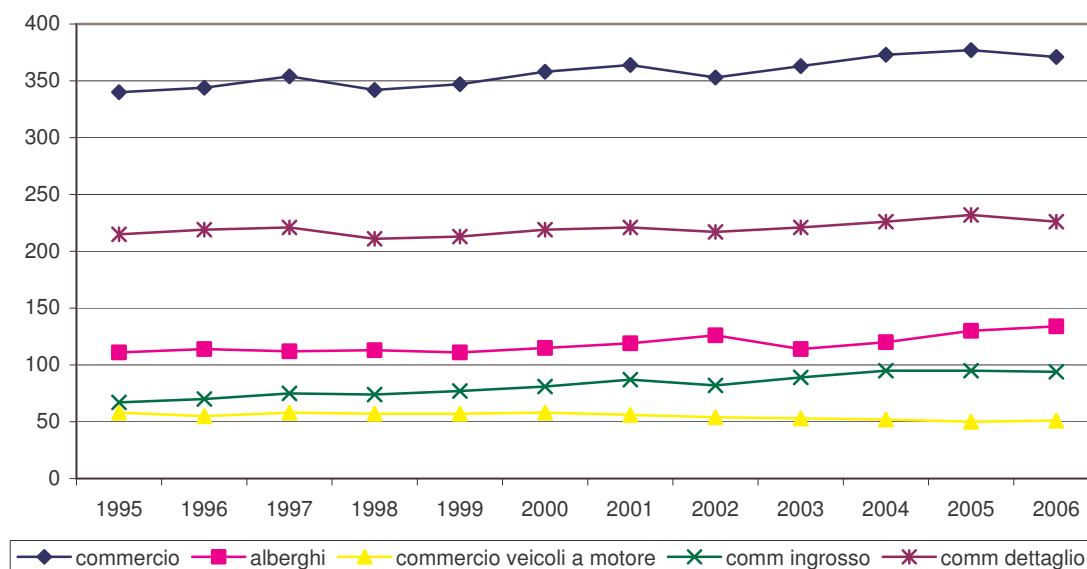
Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 7.3: composizione percentuale unità locali comparto manifatturiero 1997-2006



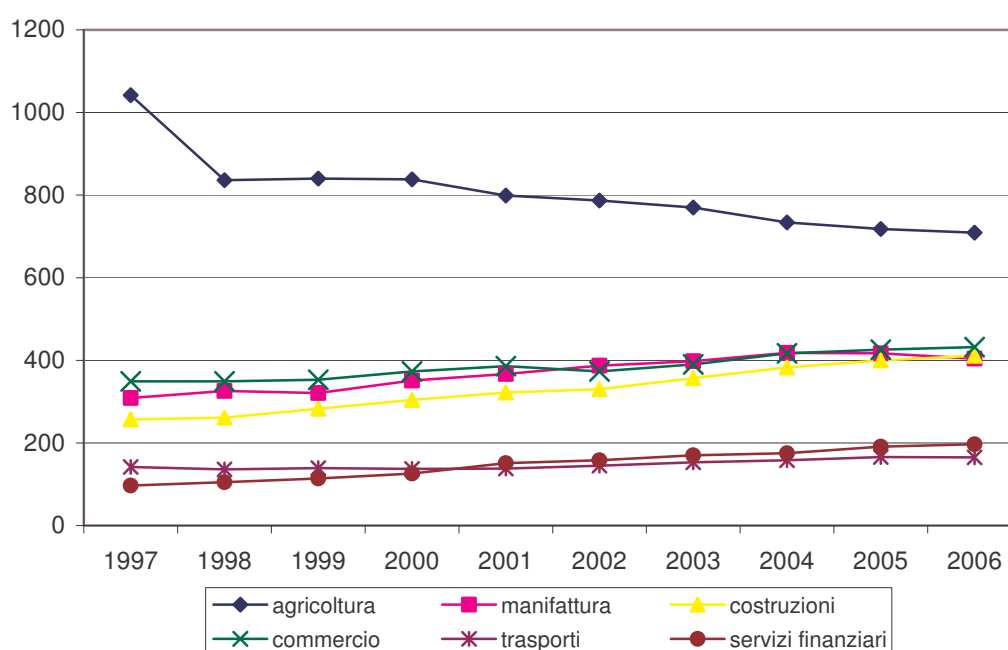
Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Area 7.3: evoluzione del settore terziario 1995-2006



Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

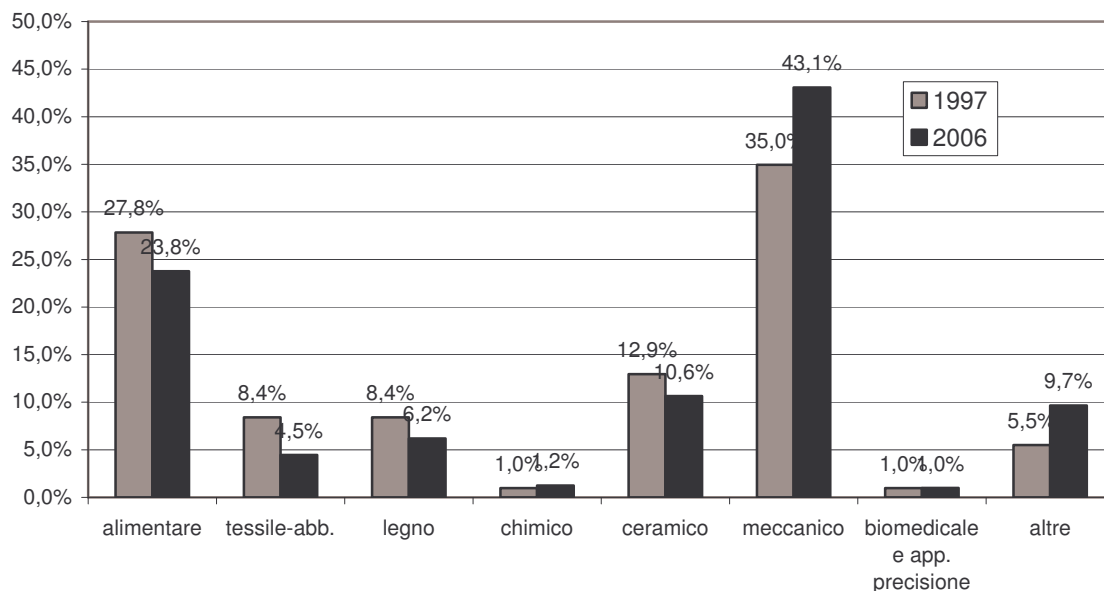
7.A) PRIMA FASCIA MONTANA: PRIGNANO S.S., SERRAMAZZONI, MARANO S.P., GUIGLIA

Area 7.a: unità locali attive nei principali settori economici: serie storica 1997-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

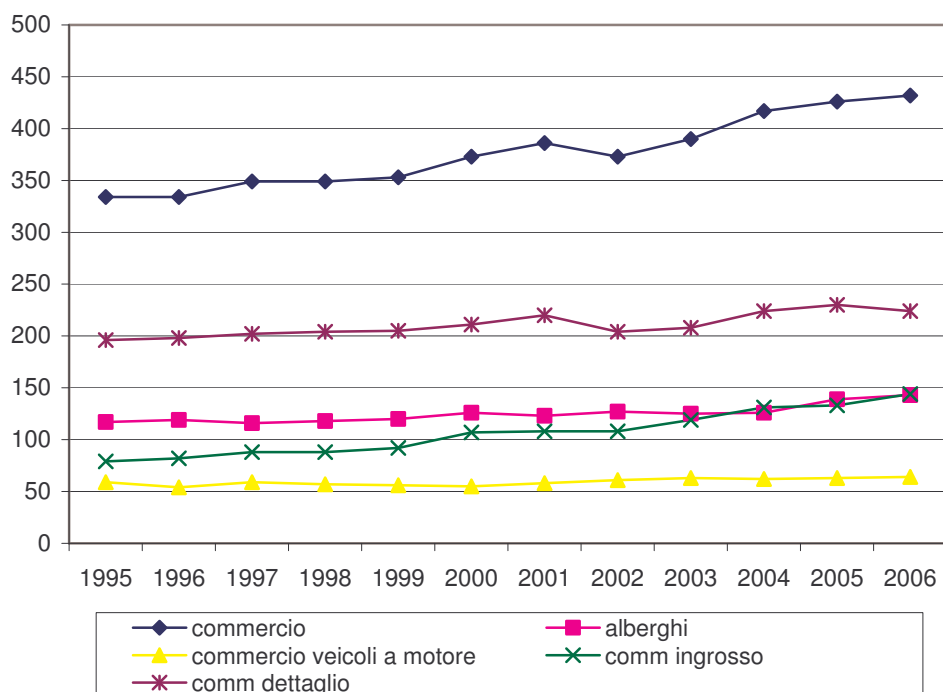
Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 7.a: composizione percentuale unità locali comparto manifatturiero 1997-2006



Fonte :elaborazioni provincia di Modena su dati CCIAA

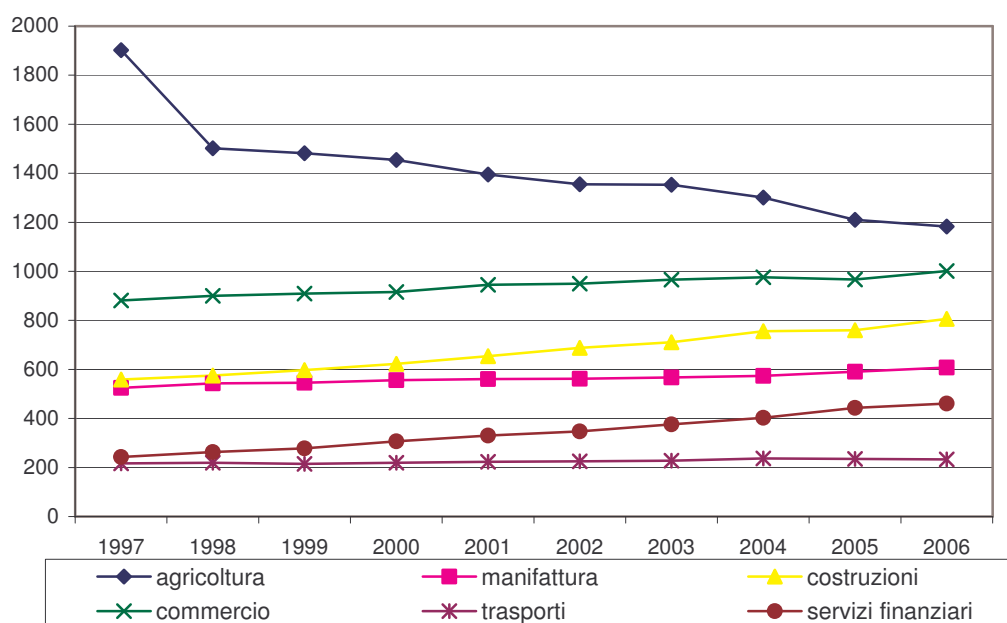
Area 7.a: evoluzione del settore terziario 1995-2006



Fonte :elaborazioni provincia di Modena su dati CCIAA

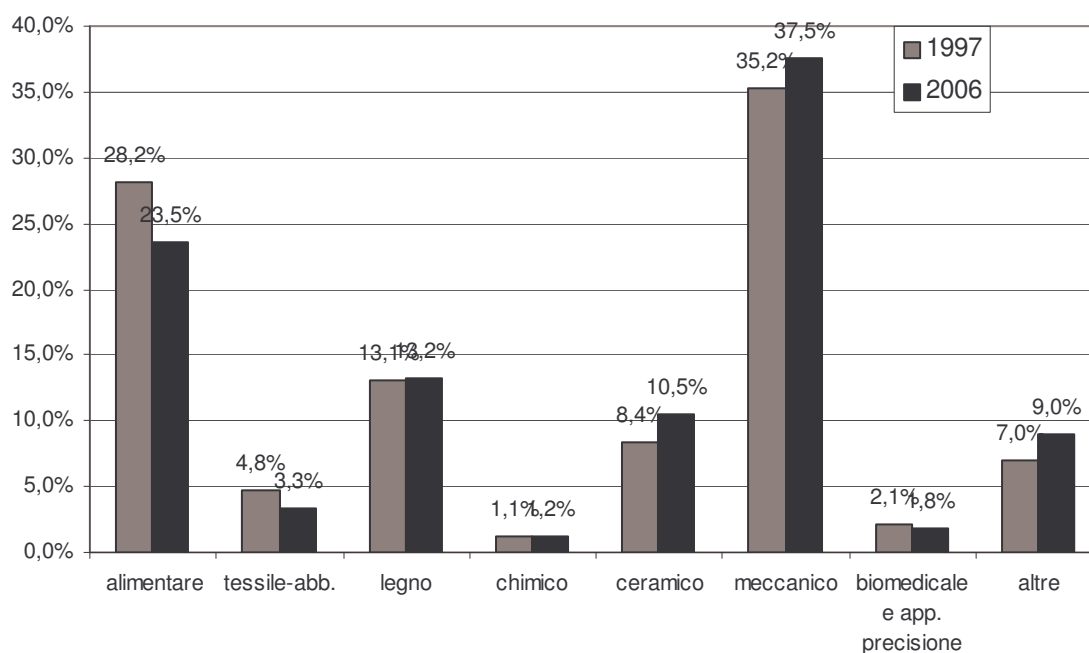
7.B) MEDIA FASCIA MONTANA: MONTEFIORINO, PALAGANO, POLINAGO, LAMA MOCOGNO, ZOCCA, MONTESE, PAVULLO N.F

Area 7.b: unità locali attive nei principali settori economici: serie storica 1997-2006

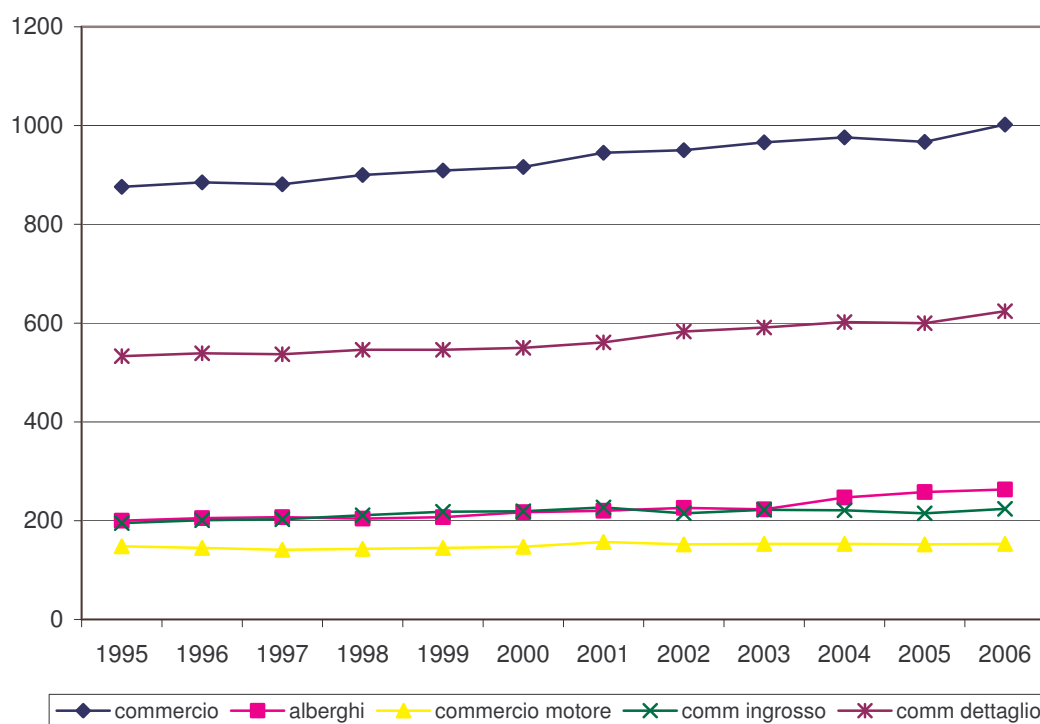


Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 7.b: comparto manifatturiero: composizione percentuale unità locali 1997-2006

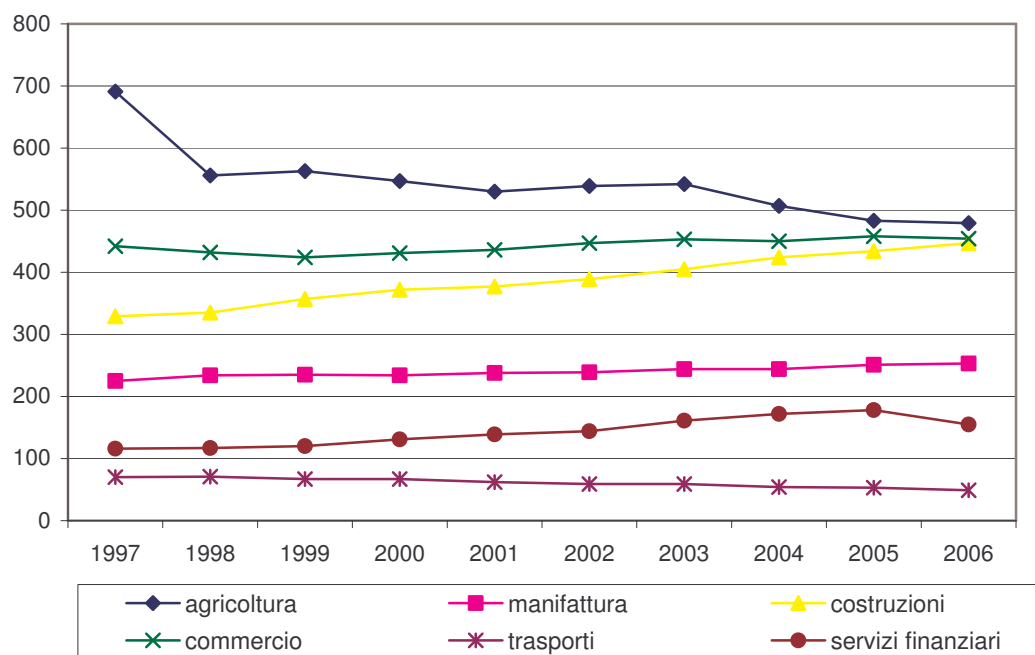
Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

Area 7.b: evoluzione del settore terziario 1995-2006

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

7.C) FASCIA DEL CRINALE: FRASSINORO, PIEVEPELAGO, RIOLUNATO, FIUMALBO, MONTECRETO, SESTOLA, FANANO

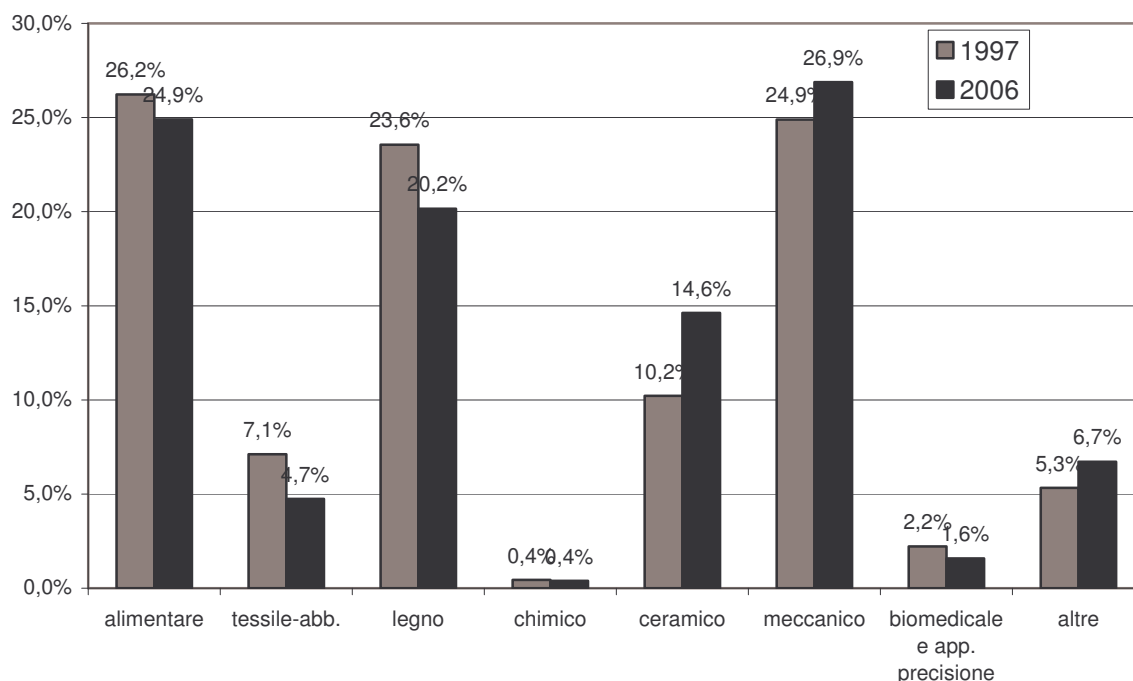
Area 7.c: unità locali attive nei principali settori economici: serie storica 1997-2006



Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

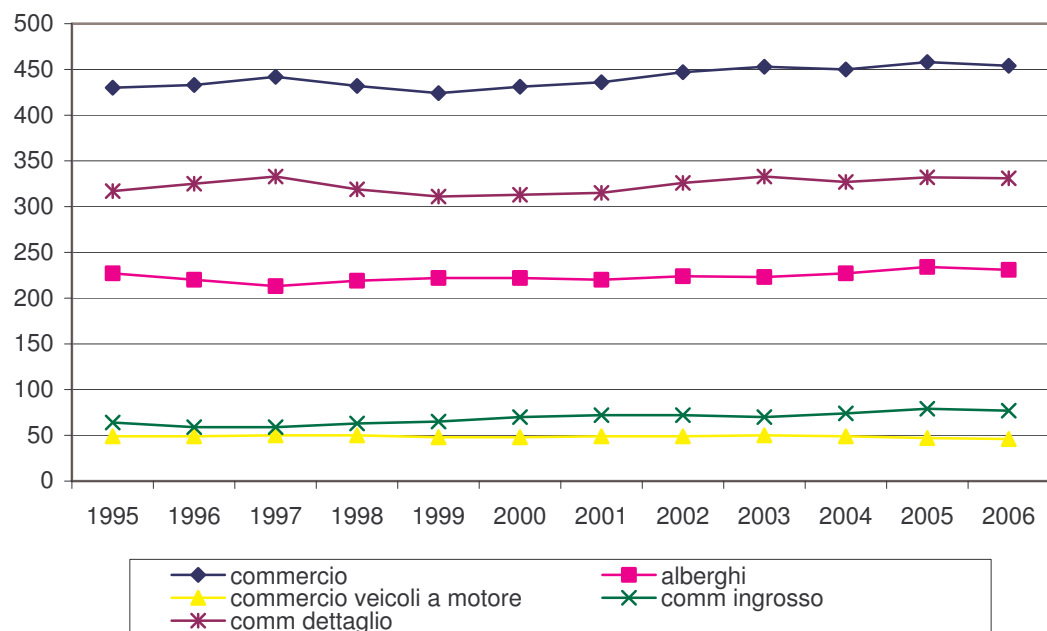
Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 7.c: comparto manifatturiero: composizione percentuale unità locali 1997-2006



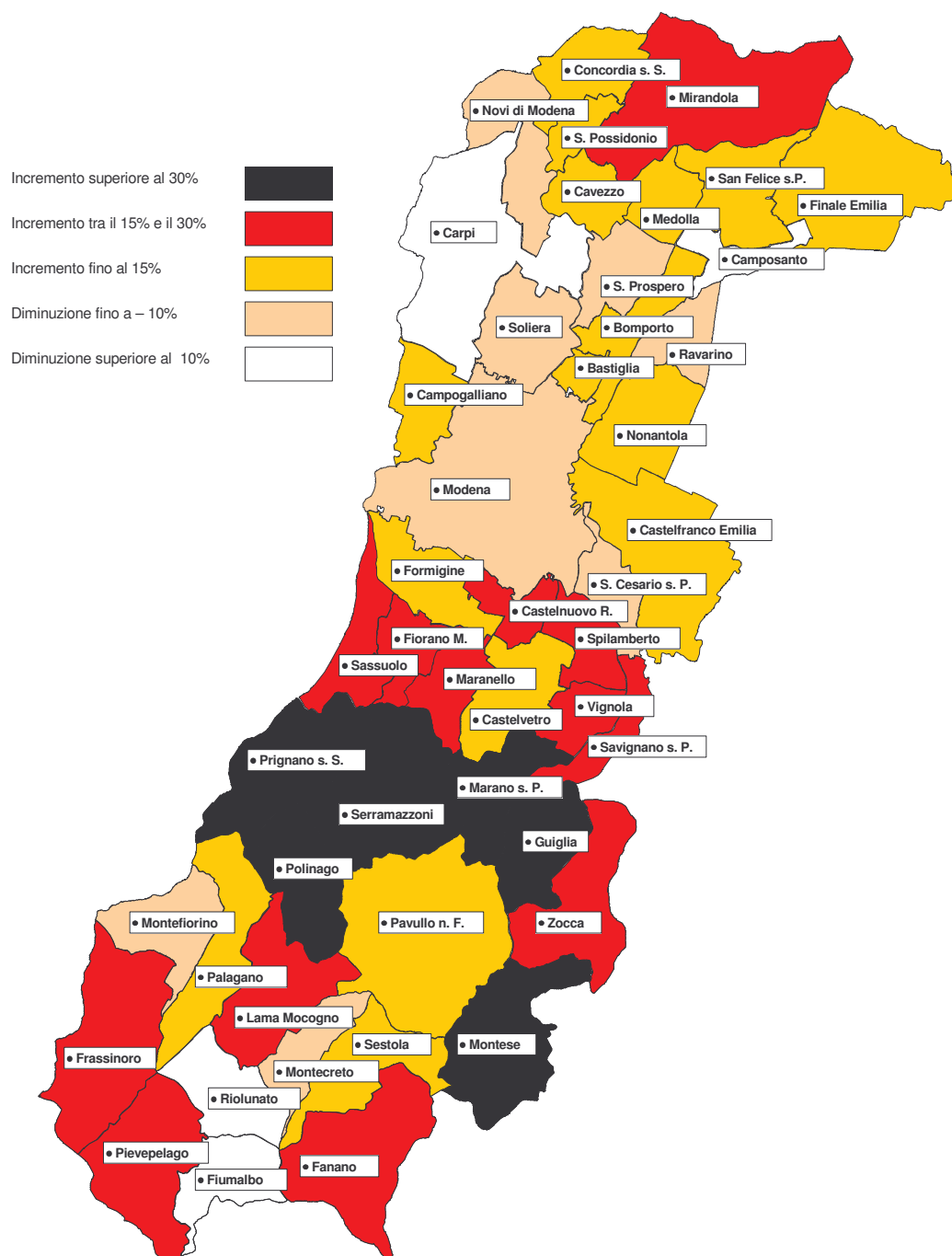
Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

Area 7.c: evoluzione del settore terziario 1995-2006



Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

Industria manifatturiera: variazione percentuale delle unità locali nel decennio 1995-2005



Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA di Modena

1.D.9 PRODUZIONI AGRICOLE E ATTIVITA' DEL CICLO AGROALIMENTARE**STRUTTURA DEL SISTEMA PRODUTTIVO**

Il numero di imprese operanti nel settore agricolo è in costante calo, soprattutto per effetto della progressiva fuoriuscita dal sistema di imprese individuali, che tuttavia continuano a rappresentare la forma di gestione più frequente in provincia di Modena, con una quota di oltre l'87% del totale. Le altre tipologie di imprese aumentano invece la propria consistenza numerica indicando come, seppur con una dinamica lenta, prosegue un processo di cambiamento in cui attecchiscono via via altre forme di conduzione dell'impresa, comprese le società di capitale.

Provincia di Modena: numero di imprese per forma di conduzione

Anni	SOCIETA' DI CAPITALE	% sul totale delle aziende	SOCIETA' DI PERSONE	% sul totale delle aziende	IMPRESE INDIVIDUALI	% sul totale delle aziende	ALTRE FORME	% sul totale delle aziende	TOTALE
2002	100	0,9%	966	8,7%	9938	89,7%	80	0,7%	11084
2003	97	0,9%	994	9,2%	9662	89,2%	76	0,7%	10829
2004	101	1,0%	1035	9,9%	9256	88,4%	79	0,8%	10471
2005	109	1,1%	1060	10,4%	8953	87,7%	82	0,8%	10204
2006	116	1,2%	1075	10,7%	8746	87,3%	85	0,8%	10022

Fonte: CCIAA di Modena, Registro imprese

Prendendo invece in considerazione le aziende agricole, che rappresentano le unità produttive insediate sul territorio della provincia di Modena, il Censimento Generale Agricoltura ISTAT del 2000 ha rilevato 14.711 aziende agricole, facendo registrare una flessione di 5.633 unità (pari a -27,7%) avvenuta nel corso degli anni '90, in linea con l'andamento medio regionale (-28,5%).

La superficie aziendale complessiva, pari a 179.478,5 ettari, è diminuita nello stesso decennio del 13,0% (-26.796,78 ha), quindi con un saggio inferiore a quello che ha contraddistinto il numero delle aziende. La riduzione del numero di aziende è infatti anche in parte dovuto ad un processo di ristrutturazione del tessuto aziendale che si estende nel lungo periodo e che ha portato alla progressiva crescita delle dimensioni medie delle strutture produttive.

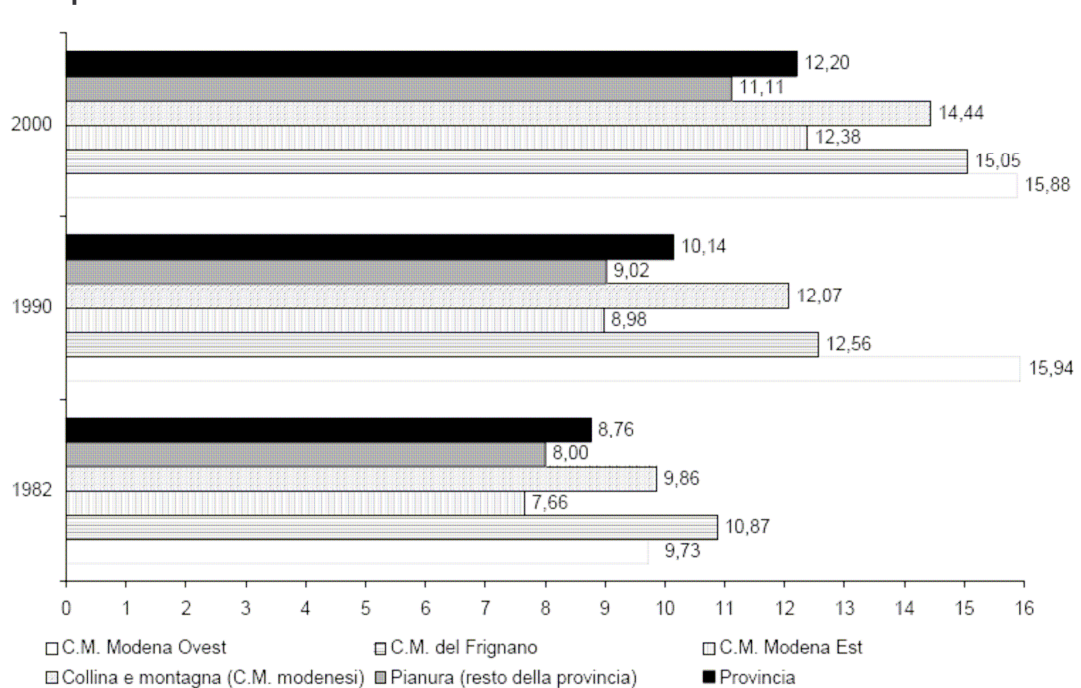
Suddividendo le aziende per classe di superficie totale risulta che, nel corso degli anni '90, è cresciuto il numero delle sole aziende con superficie complessiva superiore a 50 ettari (+13,6%). In tali aziende troviamo concentrato oltre il 34% della superficie aziendale provinciale complessiva (era il 27,0% nel 1990). La superficie media aziendale è passata dagli 8,7 ettari rilevati nel 1982 ai 12,2 ettari del 2000.

La superficie agricola utilizzata occupa oltre il 76% della superficie aziendale complessiva (137.046,86 ha) ed ha subito una diminuzione del 10,7% (-16.376,4 ha) rispetto al 1990. La

SAU media aziendale è passata dai 6,4 ettari registrati durante il censimento del 1982 ai 9,3 ettari del 2000. Anche suddividendo le unità per classi di SAU, le aziende aventi superficie agricola utilizzata superiore a 50 ettari sono le uniche a registrare un incremento rispetto all'ultimo censimento.

Le aziende con terreni solo in proprietà costituiscono quasi il 77% del complesso provinciale delle aziende con terreno agrario e la corrispondente superficie agricola utilizzata ammonta a 66.380,71 ettari (registrando una diminuzione pari al 26,6% rispetto al 1990). Le SAU in affitto (16.405,32 ha) e in regime misto proprietà/affitto (54.260,83 ha) hanno invece incrementato, in un decennio, le loro dimensioni (rispettivamente +50,7% e +4,1%) e quindi il ricorso all'affitto sembra costituire la modalità prevalente per estendere la dimensione aziendale.

Superficie aziendale media delle aziende agricole censite in provincia di Modena (Censimenti dell'Agricoltura 1982, 1990, 2000). Aree territoriali della provincia di Modena. Valori espressi in ettari



Fonte: Serv. Statistico e osservatorio economico-sociale della Provincia di Modena, elaborazioni su dati della Regione Emilia-Romagna

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Il numero delle aziende biologiche certificate in provincia di Modena rappresenta il dieci per cento del totale della superficie regionale a biologico, e il 13% in termini di consistenza delle aziende.

L'agricoltura modenese, pur essendo orientata verso produzioni di qualità ed eco-compatibili, registra tuttavia quote ancora ridotte di superficie destinata a produzione biologica.

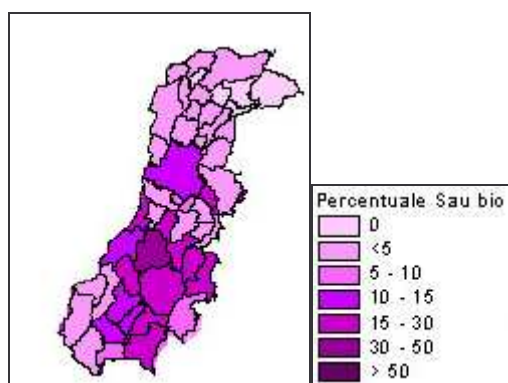
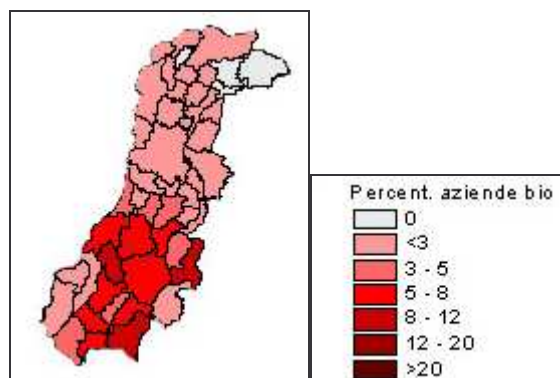
I comuni interessati da una rilevante superficie coltivata ad agricoltura biologica sono Pavullo e Serramazzoni, con oltre 2500 ha. Per la zona di pianura l'unico comune con una superficie compresa tra 200 e 500 ha è Mirandola.

In termini di numero di aziende, i comuni di Zocca, Fanano e Polinago spiccano per una percentuale di aziende biologica più consistente rispetto anche ai comuni di Serramazzoni e Pavullo.

Sebbene il diciotto per cento sul totale della superficie si trovi in conversione, facendo presagire un ulteriore attecchimento di queste tecniche di produzione, si registra dal 2004 al 2005 una diminuzione del 2,8% della superficie destinata al biologico e del 2,2% di quella in conversione. Sono 420 le aziende a conduzione biologica nel 2005, 20 in meno rispetto al 2004. Nel 2004 le aziende biologiche in provincia di Modena erano così distribuite: 23% in pianura, 27,5% in collina e il 49,5% in montagna. Le foraggere sono le colture più rappresentate e, rivestendo un ruolo fondamentale nella filiera zootecnica, testimoniano un interesse verso produzioni di qualità e a basso impatto ambientale anche nel settore lattiero caseario.

Somma di sup (Ha)	CATEGORIA1	CATEGORIA2	2005			2004		
			tipo agricoltura			tipo agricoltura		
			Biologico	In Conv.	Totale	Biologico	In Conv.	Totale
Superficie ad Agricoltura Biologica		CEREALI DA GRANELLA	848	153	1.001	1.163	230	1.393
		COLTURE PROTEICHE DA GRANELLA	48	9	57	45	5	50
		FORAGGERE AVVICENDATE	4.726	929	5.655	4.395	912	5.306
		ORTIVE IN PIENO CAMPO	49	1	50	39	6	46
		PATATA	16	0	16	15	0	15
		PIANTE INDUSTRIALI	50	0	50	76	0	76
		SEMENTI	0	1	1	3		3
		TERRENI A RIPOSO	82	11	93	37	16	53
	Totale SEMINATIVI		5.841	1.104	6.946	5.772	1.169	6.941
	COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	FRUTTA FRESCA DI ORIGINE TEMPERATA	170	13	183	173	27	200
		FRUTTA FRESCA SUB-TROPICALE	1		1	1		1
		FRUTTA IN GUSCIO	116	25	141	105	30	135
		OLIVO PER LA PRODUZIONE DI OLIVE	1		1	1		1
		VITE	214	75	289	220	67	287
	Totale COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE		502	113	615	499	125	624
	Totale PRATI PERMANENTI E PASCOLI		1.552	873	2.425	1.807	911	2.718
	BOSCHI	BOSCHI	7	10	16	5		5
	Totale BOSCHI		7	10	16	5		5
	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA							
		SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA	0	0	0	2		2
	Totale complessivo		7.902	2.100	10.002	8.084	2.206	10.290

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Superfici Bio 2005 (ha): Incidenza % SAU Bio su SAU totale**Aziende Bio 2005: Incidenza % aziende certificate su aziende totali****IL SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO E ZOOTECNICO NELL'AREA COLLINARE-MONTANA**

Le aziende situate nel territorio montano modenese al 2000 (dati del Censimento Generale ISTAT) ammontano a 4.820 unità (pari al 32,8% dell'ammontare provinciale) ed hanno registrato, rispetto al censimento precedente, una diminuzione pari al 35,5%. Nell'area montana in esame si collocano le aziende aventi la superficie totale media più estesa di tutta la provincia (14,4 ha) mentre al contrario la SAU media aziendale risulta la più ridotta, raggiungendo appena 8,4 ha. Le diminuzioni verificatesi negli anni '90 a livello di superficie e SAU sono state particolarmente consistenti e tali da spiegare la maggior parte della perdita avvenuta a livello provinciale.

Lo scenario dell'agricoltura di montagna conferma segnali di crisi e di depauperamento del settore, tenuto conto che in tutto il territorio si registrano perdite di aziende e di superfici con ritmi anche superiori alla media provinciale.

E' tuttavia importante sottolineare che il processo in atto ha comportato nel complesso una riduzione della SAU complessiva meno che proporzionale alla diminuzione del numero di aziende agricole, delineando quindi la continuazione della tendenza alla crescita delle

dimensioni medie aziendali, lungo quindi un processo di lungo periodo già instauratosi nei decenni precedenti.

Per quanto riguarda il numero di aziende agricole, la Fascia 1 e la Fascia 2 presentano entrambe una diminuzione che supera il 30%, mentre la Fascia 3 presenta una fuoriuscita di unità produttive ancora superiore, che ha portato nel solo passaggio del decennio intercensuario ad un dimezzamento delle aziende agricole. Esaminando il fenomeno con un maggiore dettaglio territoriale, si riscontra che la tendenza verso l'abbandono delle aziende agricole cresce con il passaggio da aree di bassa montagna ed aree di maggiore altitudine.

Prignano e Serramazzone nella Fascia 1 sono i comuni in cui il diradamento della maglia aziendale mostra una dinamica relativamente più lenta e quindi una maggiore tenuta della compagine produttiva (la perdita di aziende infatti è approssimativamente di un quarto rispetto al dato del 1990, mentre per gli altri comuni si attesta intorno al 35%). Serramazzone registra tuttavia una rilevante riduzione della SAU, mentre in Montese si evidenzia nettamente un processo di ristrutturazione che ha consentito una tenuta delle superfici agricole contestuale alla riduzione del numero di aziende.

Nella Fascia 2, anche Fanano mostra processi di ristrutturazione della maglia podereale con una perdita di aziende agricole tuttavia molto rilevante (-60%), mentre per gli altri comuni si registrano valori sostanzialmente omogenei, anche se Montefiorino si distingue per la perdita rilevante di SAU.

Analoga omogeneità si rileva anche nella Fascia 3, con l'eccezione di Riolo Terme dove il fenomeno dell'abbandono delle aziende agricole ha dimensioni più simili ai comuni della prima e seconda fascia a fronte comunque di un calo considerevole delle superfici.

Nell'area di montagna si concentra la maggior parte degli allevamenti presenti in provincia. Il numero di capi, pari a 41.887 unità, corrisponde tuttavia solo al 39% del dato provinciale (dati Censimento ISTAT 2000).

Anche in questo comparto — interessato da una fase di recessione, con dinamiche negative sia nel confronto intercensuario 1990-2000 che nel periodo 2001-2004 — si registra la tendenza all'aumento delle dimensioni medie aziendali, con la progressiva scomparsa degli allevamenti di piccole dimensioni a capacità competitiva ridotta; l'ampiezza media degli allevamenti continua tuttavia a risultare inferiore rispetto alla dimensione media delle aziende di pianura.

Nella Fascia 1 è localizzato il maggior numero in termini assoluti di allevamenti e di capi e nel periodo considerato si rileva l'aumento maggiore nelle dimensioni degli allevamenti.

Nella seconda fascia, la maggior parte di capi e allevamenti si concentra in Polinago, Fanano e Palagiano, si verifica lo stesso trend di riduzione delle consistenze numeriche, che nel caso del numero dei capi assume proporzioni anche maggiori rispetto al resto della montagna.

Nell'allevamento suinicolo la dimensione media nell'intera area montana si attesta sui 702 capi per azienda, inferiore rispetto alla media provinciale.

Anche in questo settore si rileva una riduzione di capi che in percentuale assume ordini di

grandezza simili nelle fasce 1 e 2, con la differenza che nella seconda fascia si è ridotta anche la dimensione media dei capi per allevamento.

Per quanto riguarda infine i caseifici e la produzione di Parmigiano-Reggiano, il calo della produzione che ha riguardato tutta la Provincia ha coinvolto anche l'Appennino modenese, seppur con più ridotta: il calo della produzione in questo caso è trainato dal calo in pianura.

A Montese si registra il crollo più rilevante dei volumi produttivi, quasi il doppio di Guiglia, Marano, Zocca, mentre gli altri tre comuni della Fascia 1 si presentano in controtendenza e mostrano una lievissima crescita. Nella Fascia 2 si concentrano le più rilevanti dinamiche negative, con l'eccezione di Montecreto dove la produzione è cresciuta del 17%.

Principali grandezze del settore agricolo (variazioni % nel periodo 1990-2000)

Aree territoriali	n. aziende agricole	Superficie aziende	SAU
Guiglia	-35,9%	-10,3%	-9,5%
Marano	-34,8%	-12,0%	-12,3%
Montese	-31,2%	-3,5%	1,8%
Pavullo nel Frignano	-35,3%	-24,4%	-20,9%
Prignano	-22,0%	-23,4%	-24,0%
Serramazzoni	-26,0%	-33,5%	-34,0%
Zocca	-41,3%	-20,5%	-24,6%
FASCIA 1	-32,3%	-19,8%	-19,5%
Fanano	-60,8%	-24,7%	-8,4%
Lama Mocogno	-13,7%	-18,1%	-20,1%
Montecreto	-18,6%	-22,4%	-8,9%
Montefiorino	-23,5%	-27,8%	-34,8%
Palagano	-28,9%	-27,0%	-29,0%
Polinago	-36,9%	-27,1%	-27,4%
Sestola	-18,3%	-28,2%	-23,4%
FASCIA 2	-33,8%	-24,8%	-22,1%
Fiumalbo	-54,1%	-18,4%	-23,0%
Frassinoro	-55,0%	-41,5%	-31,4%
Pievepelago	-65,5%	-19,3%	-28,1%
Riolunato	-35,4%	-20,0%	-35,0%
FASCIA 3	-53,8%	-26,4%	-29,2%
TOT. AREA MONTANA	-35,4%	-22,8%	-21,7%
PROV. MODENA	-27,7%	-13,0%	-10,7%

Fonte: ISTAT, Censim. Gen. Agricoltura

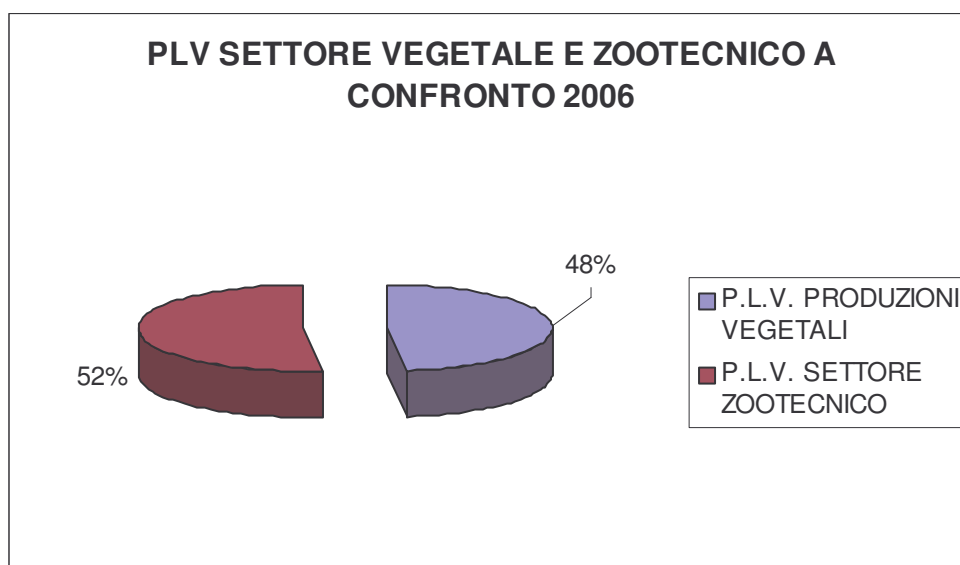
PRODUZIONI

La composizione della PLV (produzione lorda vendibile) del settore nell'anno 2006 è ripartita quasi equamente nelle due principali componenti, confermando quindi la forte incidenza esercitata dal comparto zootecnico.

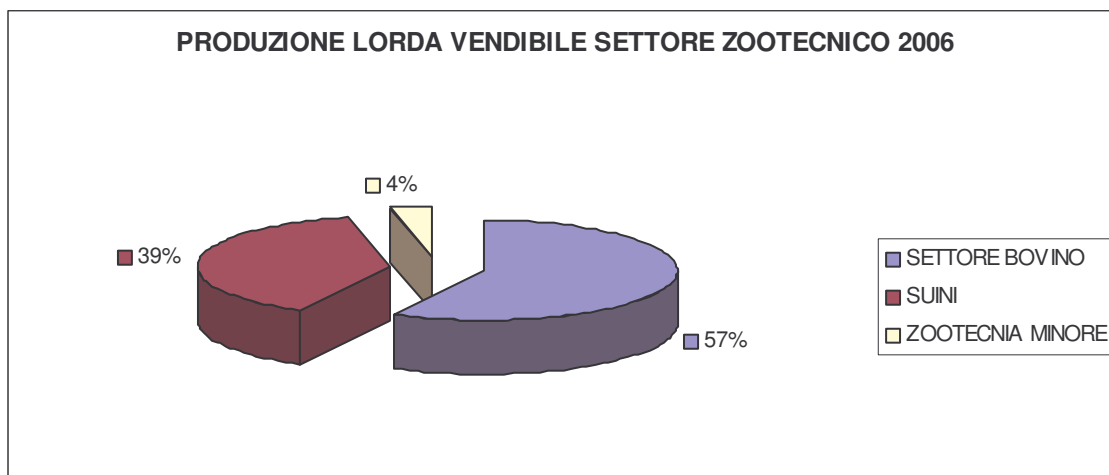
Negli ultimi anni in questo comparto si segnala tuttavia una contrazione del numero capi, con una tendenziale concentrazione del patrimonio zootecnico in allevamenti di maggiori dimensioni. Il comparto bovino produce più della metà della PLV dell'intero settore zootecnico, sebbene nell'ultimo anno abbia avuto una perdita di capi maggiore rispetto al comparto suino.

L'allevamento di bovini mantiene comunque una relativa prevalenza dovuta soprattutto alla produzione di latte vaccino, destinato principalmente alla lavorazione casearia ed in particolare alla produzione di Parmigiano-Reggiano; mentre la quota del comparto suinicolo rappresenta abbondantemente il segmento di maggiore rilevanza nell'ambito del sistema provinciale della produzione di carni.

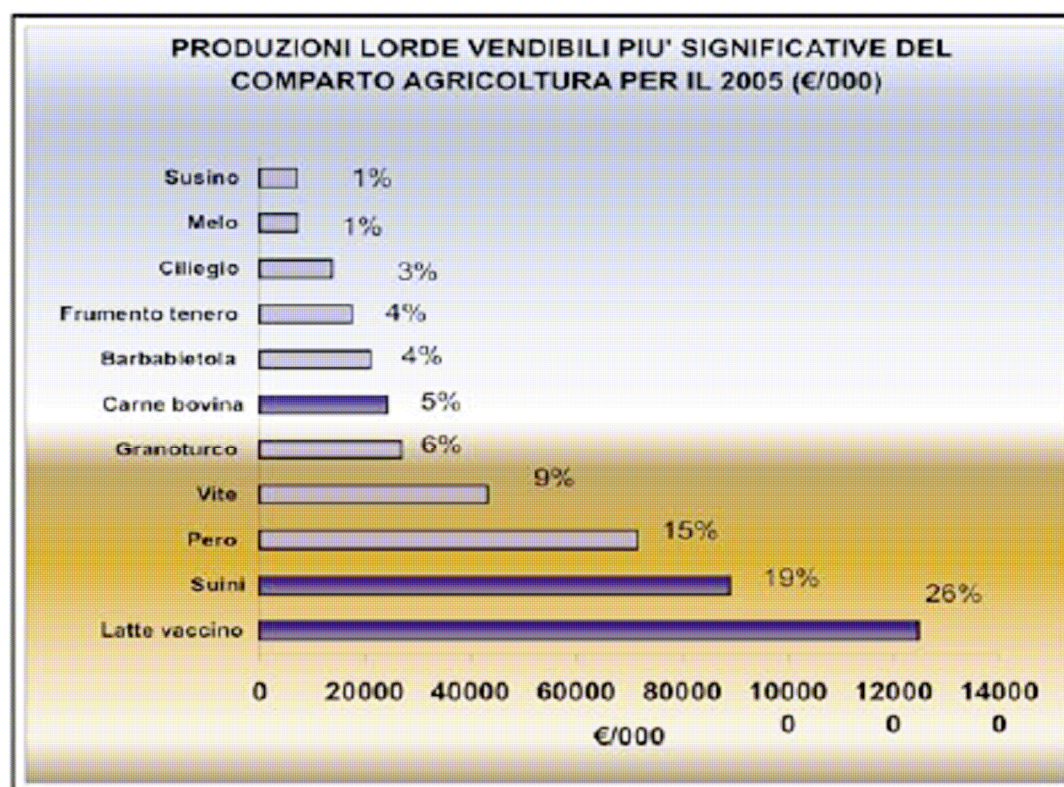
Nel settore vegetale prevalgono le produzioni tipiche come pero e vite (prevalentemente legata alla produzione vitivinicola), mentre si nota il forte calo della barbabietola, che negli ultimi anni ha subito un decremento di oltre 80 punti percentuali con riduzione della superficie coltivata da 9100 a meno di 1925 ha.

Provincia di Modena, composizione della PLV del settore agricolo. Anno 2006

Provincia di Modena, produzione lorda vendibile del settore zootecnico. Anno 2006



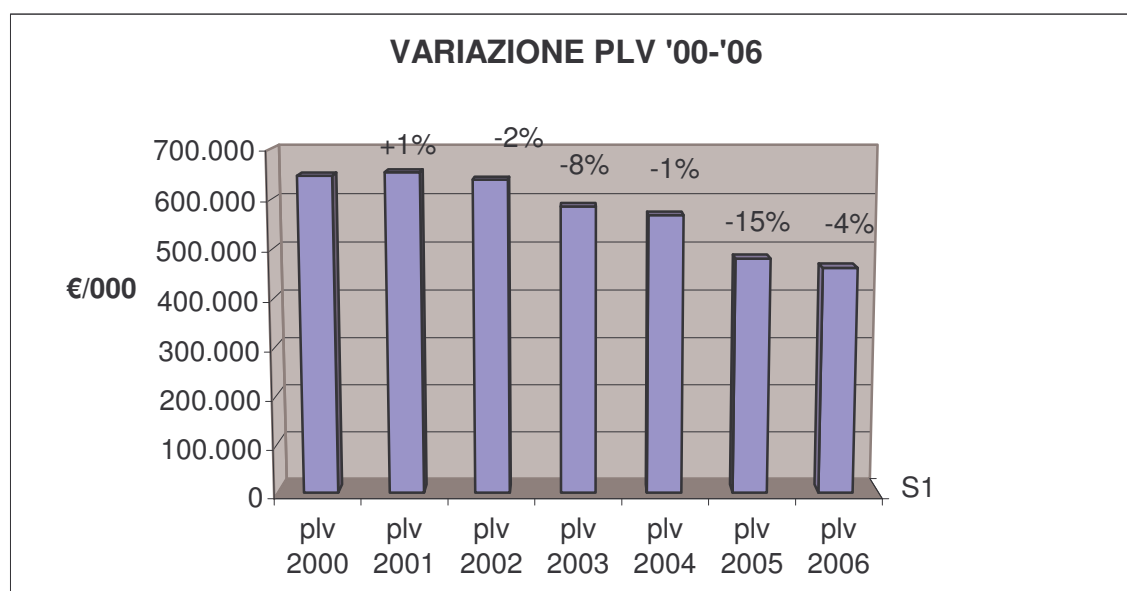
Provincia di Modena, produzioni lorde vendibili del comparto agricoltura per il 2005 (€/000)



Produzione lorda vendibile della provincia di Modena

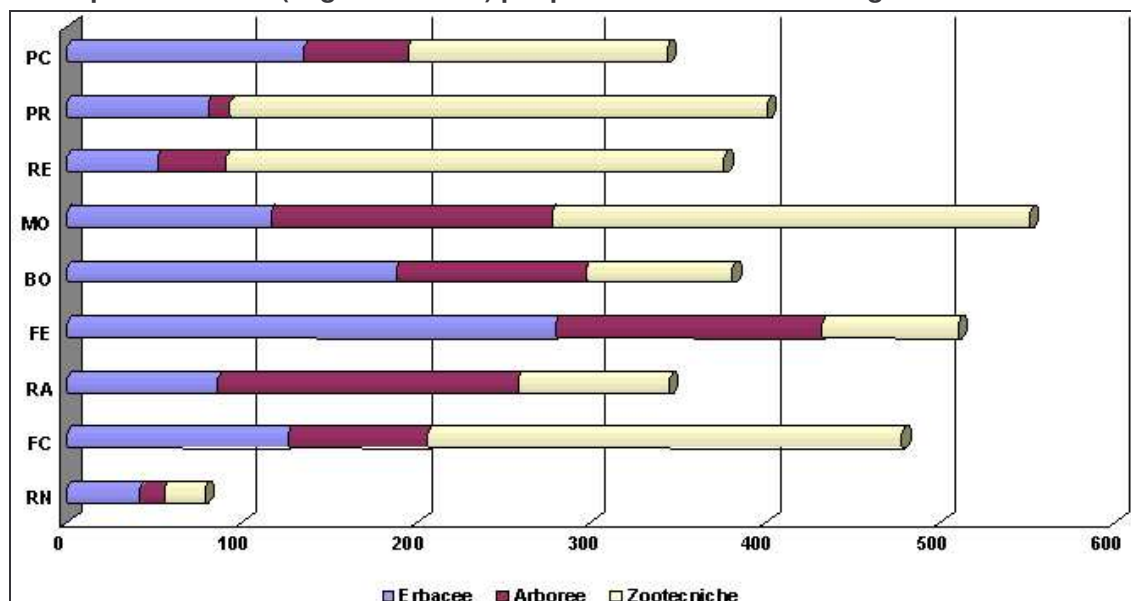
	2005	2006	Variazione
	(€/000)	(€/000)	%
P.L.V. PRODUZIONI VEGETALI	234.330	221.819	-5,3%
P.L.V. SETTORE ZOOTECNICO	246.410	240.675	-2,3%
TOTALE	480.740	462.494	-3,8%

L'ultima annata agraria ha fatto registrare un calo complessivo della produzione lorda vendibile del 3,8%; l'ammontare della variazione in negativo è più elevato nel caso delle produzioni vegetali che risentono della quasi totale scomparsa della produzione bieticolo-saccarifera, mentre il settore zootecnico sembra complessivamente reggere al mercato. Tra le cause cui imputare la diminuzione della PLV l'andamento negativo dei prezzi all'origine, ma anche un calo dei livelli produttivi (già a partire dal 2004).

Variazione della PLV nel periodo 2000-2006

La tendenziale flessione della PLV del settore rappresenta un fenomeno ormai consolidatosi negli ultimi anni ed è da collocarsi in un quadro almeno di livello regionale, dove si registrano perdite del valore della produzione che raggiungono proporzioni anche maggiori, come dimostra il calo del 6,6% della PLV complessiva nell'ultimo anno.

Nel confronto con le altre province del sistema regionale, Modena mantiene la quota di PLV più elevata e si distingue rispetto ad altre province per il peso delle colture arboree (pere in particolare) sul totale della produzione lorda vendibile.

PLV a prezzi correnti (migliaia di euro) per provincia in Emilia Romagna nel 2005**USO DEL SUOLO**

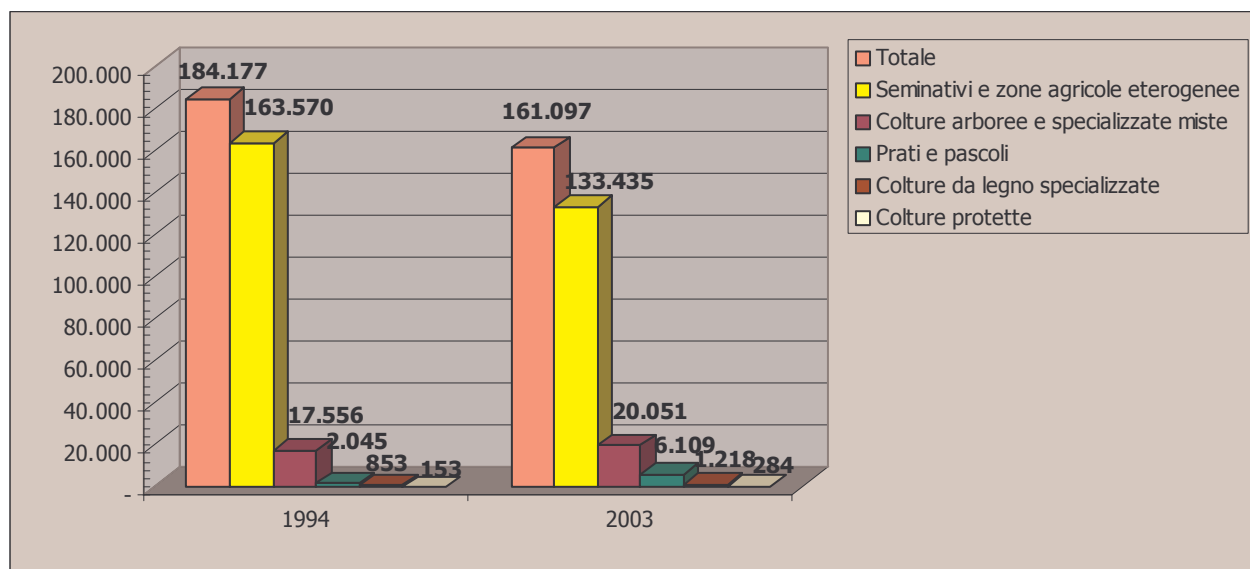
Dall'esame della Carta regionale dell'uso reale del suolo (aggiornamenti 1994 e 2003) la superficie adibita a seminativi e le aree agricole eterogenee, che nel complesso rappresentano più dell'80% dell'uso del suolo agricolo, si sono ridotte nel decennio 1994-2003 di oltre 30 mila ettari, subendo una contrazione del 18,4%.

Questa perdita di superficie utilizzata dal settore primario è stata recuperata solo in misura marginale dalle altre forme di uso del suolo agricolo. Risulta tuttavia interessante osservare che in soli dieci anni le superfici adibite a prati e pascoli sono pressoché triplicate, superando così i 6 mila ettari.

Anche in base all'ultima rilevazione censuaria dell'ISTAT sul settore agricolo, che risale all'anno 2000, i seminativi rappresentano la forma di utilizzazione del terreno più diffusa, ricoprendo circa il 70% della SAU complessiva. Le aziende con questo orientamento colturale sono diminuite di oltre un terzo: benché si tratti di una dinamica in linea con il più generale fenomeno di accorpamento delle unità aziendali, ad esso corrisponde una perdita di SAU aziendale investita a seminativi pari a -14%, segnalando quindi un processo in atto di calo delle superfici coltivate che si inserisce in uno scenario di crisi del settore.

La coltivazione di legnose agrarie interessa oltre la metà delle aziende agricole del territorio, dove la viticoltura incide per il 70% delle superfici.

Provincia di Modena: uso reale del suolo agricolo – confronto 1994-2003 (ettari)



Fonte: Carta Regionale dell'uso reale del suolo

GLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE PER LO SVILUPPO RURALE

Gli obiettivi del Piano Regionale di Sviluppo Rurale dell'Emilia-Romagna sono articolati a vari livelli. Obiettivo generale del programma è lo sviluppo rurale sostenibile. Tale obiettivo generale è declinato in tre obiettivi specifici, in modo del tutto coerente con l'articolazione dello sviluppo sostenibile nei tre distinti campi di intervento economico, ambientale e sociale:

1. accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
2. valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
3. migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Gli obiettivi e la strategia generali sono poi articolati alla luce del nuovo quadro normativo comunitario, delle potenzialità economiche presenti e dallo stato degli agroecosistemi regionali.

A fronte della oggettiva limitazione delle risorse finanziarie disponibili per la politica agricola, il programma assume un approccio selettivo per le sue scelte cercando comunque di tenere insieme le necessità dell'ambiente produttivo, della società, dell'ambiente, del territorio.

Un ulteriore elemento che caratterizza la strategia di intervento riguarda il rafforzamento della "governance" attraverso la creazione nuovi strumenti di concertazione.

Si prevedono due livelli di programmazione:

- il PRSR definisce obiettivi e strategie generali di intervento, priorità tematiche e territoriali per Asse, priorità trasversali, misure;
- i Programmi Rurali Integrati Provinciali (PRIP), elaborati dalle Province in concertazione con le Comunità Montane, specificheranno le strategie regionali in funzione dei contesti territoriali locali, definendo quindi ulteriori priorità tematiche e territoriali per Asse e fornendo indirizzi per la redazione dei PAL (approccio Leader).

La concertazione dovrà favorire interventi in grado di integrare diversi strumenti di coesione e di sostegno in modo differenziato ai vari territori locali. In questo quadro generale di obiettivi, strategie generali, approcci o previste modalità di attuazione il programma si articola nei quattro Assi descritti nelle tabelle seguenti.

Obiettivi dell'Asse 1 – Miglioramento competitività del settore agricolo e forestale

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Misure
Rafforzare la competitività del sistema agricolo e forestale attraverso l'integrazione tra i vari soggetti operanti nell'ambito delle diverse filiere, l'innovazione di prodotto e di processo, il trasferimento delle conoscenze, la qualità intesa come distintività e tutela a livello di mercato	1) Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza ed alla diffusione delle informazioni; 2) Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale migliorando le condizioni di lavoro, incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica; 3) Favorire il ricambio generazionale in agricoltura sostenendo sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende; 4) Accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari e promuovere l'aggregazione di imprese; 5) Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie anche in relazione alla necessità di incentivare la realizzazione di sistemi agroenergetici; 6) Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare al fine di aumentare la distintività delle produzioni; 7) Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi nel segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali al fine di garantire un incremento di valore aggiunto ai produttori agricoli; 8) Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi rispetto ad un mercato internazionalizzato.	111) Formazione profess. e azioni d'informazione 112) Insediamento giovani agricoltori 114) Uso servizi di consulenza per imprenditori agric. e detentori d'aree forestali 121) Ammodernam aziende agricole 122) Accrescim valore econom. di foreste 123) Accrescim valore aggiunto di prodotti agricoli e forestali 124) Cooperative sviluppo nuovi prodotti, processi e tecnologie 132) Partecipazione di agricoltori a sistemi qualità alimentari 133) Attività d'informaz. e promoz. prodotti che rientrano in sist. qualità aliment.

Obiettivi dell'Asse 2 – Miglioramento dell'Ambiente e dello Spazio rurale

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Misure
Salvaguardare la biodiversità ed i paesaggi agrari tradizionali, la preservazione delle attività agricole in aree montane, la tutela delle acque e del suolo, i sistemi di conduzione agricoli e forestali ad elevata valenza naturale, contribuendo, nel contempo, a mitigare gli effetti che agiscono sul cambiamento climatico	1) Mantenere le aziende presenti in particolare nelle aree svantaggiate montane e collinari, promuovendone un ruolo di servizio per la tutela ambientale, attraverso una applicazione degli interventi coerente con il contesto sociale ed economico; 2) Salvaguardare il corretto equilibrio tra attività agricola e presenza di flora e fauna selvatica; salvaguardare dall'erosione genetica specie vegetali e razze animali di interesse agrario e forestale; nelle aree della Rete Natura 2000, tutelare l'attività agricola e forestale compensando gli impatti economici derivanti dai vincoli normativi posti a salvaguardia della biodiversità; valorizzare la presenza della flora e della fauna selvatica in funzione delle attività turistico-ricreative e della fruizione pubblica del territorio; 3) Salvaguardare e valorizzare il paesaggio in particolare mantenendo e ripristinando il paesaggio agrario e gli spazi naturali, favorendo la biodiversità; valorizzare il paesaggio in connessione alla tutela dell'identità storico – testimoniale e delle attività turistico – ricreative e per la fruizione pubblica del territorio; 4) Salvaguardare la risorsa suolo attraverso la riduzione del livello di erosione, la limitazione dei dissesti idrogeologici e la conservazione/incremento del tenore di sostanza organica; 5) Promuovere metodi di allevamento utili a diminuire gli impatti ambientali determinati dalla zootecnia, in particolare promuovendo metodi di gestione degli effluenti zootecnici compatibili con le esigenze ambientali dei territori e mantenendo ed aumentando le condizioni ottimali di benessere degli animali; 6) Consolidare il contributo delle produzioni tipiche per la valorizzazione ambientale dei sistemi agricoli ad elevata valenza naturale; 7) Incrementare, ai fini dell'attenuazione degli effetti sul cambiamento climatico, la diffusione di attività agricole e forestali, promuovendo la gestione sostenibile e la protezione delle foreste e la produzione di biomasse per l'incremento energetico ottenuto da fonti rinnovabili e contribuire all'immagazzinamento della CO ₂ .	213) Indennità per agricoltori di zone montane 214) Pagamenti agroambientali 215) Pagamenti per benessere di animali 221) Imboschimento terreni agricoli 225) Indennità silvoambientali 227) Investimenti forestali non produttivi

Obiettivi dell'Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'attività rurale

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Misure
Promuovere un ambiente rurale di qualità e una strategia di sviluppo integrato che esalta il ruolo polifunzionale dell'agricoltura, attraverso la riorganizzazione dei fattori produttivi aziendali, orientandola verso attività complementari a quella primaria di produzione alimentare e valorizzandone le funzioni economiche, sociali ed ambientali	<p>1) Diversificazione delle attività agricole intra-aziendali</p> <p>Aumento della competitività attraverso la diversificazione del mix di redditi dell'azienda agricola con un utilizzo più efficace delle risorse umane e dei mezzi tecnici disponibili della singola impresa;</p> <p>2) Sviluppo di impianti per utilizzo di fonti energetiche rinnovabili</p> <p>Sviluppo delle fonti di energia rinnovabili di prossimità e di iniziative di ottimizzazione energetica, razionalizzazione del rapporto produzione/consumi, reimpiego con valorizzazione di materiali inutilizzati dell'ambiente rurale, miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente, disponibilità aggiuntiva di nuovi investimenti attraverso il risparmio energetico.</p> <p>3) Miglioramento della qualità della vita</p> <p>Aumento della capacità di attrazione delle zone rurali come sede di residenza e d'investimenti, tramite il miglioramento delle condizioni ambientali naturali, delle infrastrutture essenziali, miglioramento dell'organizzazione produttiva.</p> <p>4) Recupero, tutela e valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale e storico-culturale</p> <p>Sviluppo di un'immagine gradevole delle zone rurali con aumento delle opportunità di sviluppo multifunzionale delle aziende agricole per la fruizione collettiva del territorio e dei suoi valori storico-testimoniali; soddisfazione di bisogni sociali e culturali della comunità locale e allargata, sviluppo dell'identità delle comunità rurali.</p> <p>5) Sviluppo iniziative di valorizzazione delle emergenze naturalistiche e delle eccellenze agricole ed enogastronomiche dei territori rurali</p> <p>Offerta di servizi legati alla gestione ecologica dello spazio rurale, alla manutenzione delle infrastrutture di vicinato, alla protezione della flora e alla corretta gestione della fauna selvatica, alla riaturalizzazione di siti degradati; promozione dell'immagine del territorio rurale con le sue tipicità e particolarità come prodotto unitario e complesso.</p>	<p>311) Diversificazione in attività non agricole</p> <p>313) Incentivazione attività turistiche</p> <p>321) Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</p> <p>322) Sviluppo e miglioramento dei villaggi</p> <p>323) Tutela e riqualificazione patrimonio rurale</p> <p>331) Formazione e Informazione operatori economici</p> <p>341) Acquisizione competenze e animazione</p>

Sono quindi tre gli obiettivi di fondo di quello che rappresenta lo strumento destinato a governare nei prossimi anni lo sviluppo del sistema agro-alimentare emiliano-romagnolo: sostegno alla competitività delle imprese, soprattutto sui mercati globali; tutela dell'ambiente e del territorio rurale, a partire dalle aree montane; promozione della multifunzionalità delle imprese agricole, che dovranno sempre più offrire servizi anche in campo energetico, turistico, ambientale.

Fra le priorità vi è anche il rafforzamento del ruolo della montagna, per consolidare nelle aree appenniniche la presenza di imprese agricole competitive in grado di svolgere un'efficace azione di presidio del territorio e di sviluppo dell'economia. Tra le misure previste a questo riguardo, l'aumento del 5% di tutti i contributi, se destinati a imprese nelle aree appenniniche e la triplicazione degli importi delle indennità compensative per gli agricoltori di montagna. Inoltre verrà concentrata in montagna la quota prevalente dei pagamenti agro-ambientali.

Il programma investe decisamente anche a favore dei giovani. Per favorire turn over e ricambio generazionale, è previsto ad esempio un premio da 15 mila ai 40 mila euro come contributo per l'insediamento, mentre ancora i giovani - a parità di proposta - avranno priorità nell'accesso ai fondi.

Sul fronte dell'ambiente, il Programma prevede rilevanti risorse per la tutela della biodiversità, sia nei territori di interesse comunitario e nei parchi, sia nelle aree interessate dalla direttiva nitrati.

Novità assoluta rispetto al Piano precedente è poi la maggior attenzione al ruolo degli Enti territoriali. A Province e Comunità montane andrà infatti il 65% delle risorse complessive (nella precedente programmazione era il 30%) per una migliore valorizzazione delle peculiarità locali e delle caratteristiche del territorio.

Oltre l'80% delle risorse disponibili andrà direttamente agli agricoltori; quel che resta verrà

destinato alle imprese agro-alimentari, alle cooperative ed ai loro consorzi, ad enti e istituzioni.

COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE SUI MERCATI

Il Programma regionale di sviluppo rurale punta innanzi tutto a sostenere con l'Asse 1 la competitività delle imprese agricole regionali, che si misurano con un mercato sempre più globale e con concorrenti sempre più agguerriti. Ciò significa sia promuovere una maggiore distintività dei prodotti emiliano-romagnoli, di cui deve essere immediatamente identificabile la qualità, la salubrità, la sicurezza, il legame con il territorio; sia mettere in campo una nuova strategia commerciale in grado di aggregare l'offerta di prodotto, di costruire rapporti più efficaci con la grande distribuzione, di migliorare l'organizzazione di filiera, perché oggi il valore aggiunto si gioca non sui singoli segmenti della produzione, ma sull'intero processo dal produttore al consumatore. Tra gli obiettivi specifici dell'Asse 1 vi sono investimenti per l'insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale, l'aggregazione delle imprese, lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, le misure per favorire i processi di qualità, l'innovazione dei processi, la formazione.

QUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

L'Asse 2 del Programma punta a qualificare il territorio rurale e l'ambiente. Tra gli obiettivi specifici: tutelare le risorse acqua e suolo, salvaguardare la biodiversità, tutelare il paesaggio agrario, contribuire al miglioramento della qualità dell'aria, sostenere metodi di allevamento ottimali per il benessere degli animali, mantenere attività agricole sostenibili nelle aree collinari e montane.

MULTIFUNZIONALITÀ DELLE IMPRESE AGRICOLE

L'Asse 3 punta in particolare a promuovere il ruolo multifunzionale delle aziende, orientandole ad attività complementari rispetto a quella agricola. A partire da quelle di produzione di energia da biomasse o dal sole. Previsti anche contributi all'attività agritouristica e di ospitalità e per la ristrutturazione di edifici di carattere storico.

LE FUNZIONI DELL'AGRICOLTURA

Costi e benefici dell'attività agricola vanno valutati non solo in funzione del reddito prodotto o dei prezzi di vendita al consumatore, ma anche nello sviluppo integrato del territorio e nella produzione di servizi di alta valenza ambientale.

E' necessario, quindi, recuperare l'attività dell'azienda agricola nel settore primario nel suo ruolo multifunzionale e territoriale, quindi valorizzando l'interazione dell'azienda con il territorio in cui si colloca. Questo significa considerare l'azienda un sistema complesso in cui la produzione rappresenta uno degli aspetti più importanti senza tuttavia esaurirne le funzioni.

Sicuramente positive solo le azioni di manutenzione del paesaggio e di conservazione del territorio. Si pensi, a esempio, alla manutenzione dei canali irrigui, delle strade poderali, ma

anche alla conservazione del patrimonio edilizio rurale. Tutto ciò va a contribuire alla connotazione del paesaggio, che qualifica un territorio con un beneficio per la collettività. Anche dal punto di vista più propriamente ambientale l'attività agricola può portare a effetti positivi sul mantenimento di una elevata biodiversità e della qualità del sito.

L'influenza dell'attività agricola è inoltre determinante nel creare catene virtuose di mantenimento dei paesaggi ed è all'origine di forme di economia non agricole legate al turismo, artigianato, commercio, industrie di trasformazione dei prodotti.

Per impedire che questa risorsa venga cancellata si impone una tutela attiva che presuppone una valutazione selettiva secondo criteri di ordine culturale oltre che di convenienza economica. I campi in cui si prospettano maggiori potenzialità economiche per funzioni dell'agricoltura integrative o alternative all'attività tradizionale riguardano:

- a) le produzioni no-food per usi energetici e nei settori del tessile-abbigliamento o dell'edilizia;
- b) la filiera bosco-legno-energia per la produzione di fonti di energie rinnovabili;
- c) la produzione di biogas;
- d) in generale le attività turistiche, commerciali ed artigianali che trovano nell'ecosistema recuperato un contesto adeguato.

Altre attività sono correlate alla tutela, recupero e valorizzazione dei paesaggi e dei territori rurali, e creano i presupposti per guardare alle attività agricole con prospettive diverse:

- Le fattorie didattiche, punti di incontro tra scuola e campagna, offrono agli studenti contatti diretti con il mondo rurale, intesi a fare conoscere i prodotti, i processi produttivi, l'importanza di una corretta alimentazione. Queste aziende diventano momento di cultura, di educazione ambientale, di scoperta, favorendo la conoscenza di una realtà spesso sconosciuta dalle giovani generazioni.
- La forte esigenza di tradizioni e di ritorno a valori del passato si esprime poi nell'organizzazione di eventi culturali (serate musicali, mostre tematiche), feste, sagre tematiche, fiere, occasioni di promozione dei prodotti tipici ed in via di estinzione e della loro tutela attiva oltre che opportunità di lavoro
- La tutela dei paesaggi è anche salvaguardia dei prodotti tipici legati al territorio. In un mercato globale i prodotti della media montagna non possono competere con quelli di pianura o di altri paesi in termini di costo ma solo di tipicità. La tendenza dei grandi gruppi commerciali è quella di restringere le originalità, pertanto la riscoperta di cibi e sapori particolari ha un notevole valore ed i prodotti tipici di nicchia possono diventare documenti di cultura e strumenti di reddito. La differenziazione può avvenire mettendo in luce i pregi nutrizionali, sensoriali, di genuinità, valorizzando il binomio prodotto - territorio. Le certificazioni DOP e IGP, indicando ed attestando che un prodotto è ottenuto con determinati metodi (ad esempio secondo i criteri dell'agricoltura biologica) o in uno specifico territorio, diventano strumenti di distinzione.

FATTORIE DIDATTICHE

In provincia sono già 50 le fattorie didattiche accreditate ed operanti, mentre sono cresciute a 44 le aziende accreditate per le visite (fattorie aperte).

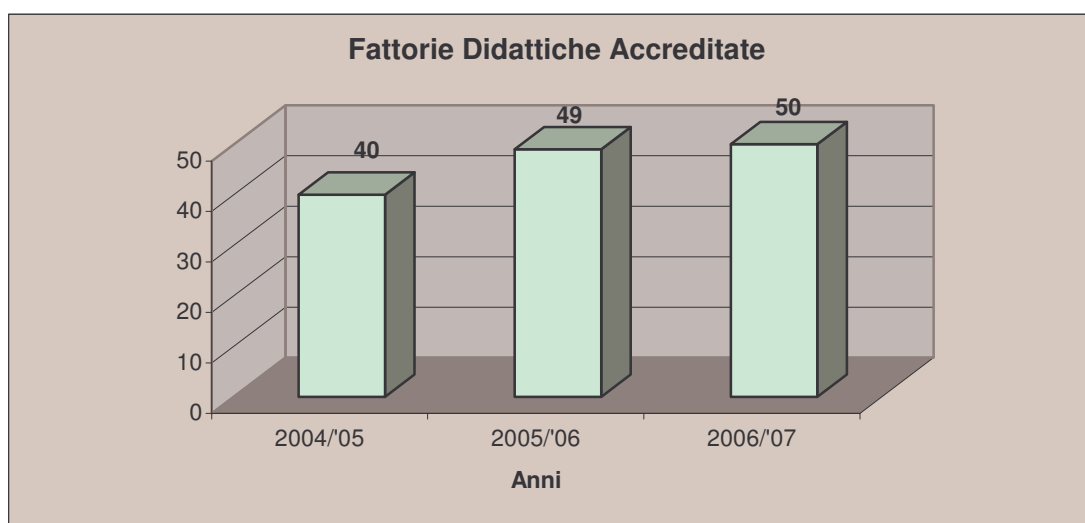
La Fattoria Didattica indirizza la propria offerta di itinerari didattico/conoscitivi principalmente all'universo scolastico oltre che al turismo rurale, Associazioni culturali, ecc e per essere accreditati alla rete provinciale e regionale, devono corrispondere alle condizioni strutturali richieste dalla "Carta della Qualità".

Gli imprenditori agricoli hanno l'obbligo di frequentare corsi di formazione e aggiornamento, finanziati dal Fondo Sociale Europeo ed organizzati in collaborazione con i Centri di Formazione preposti (CSA e CIPA).

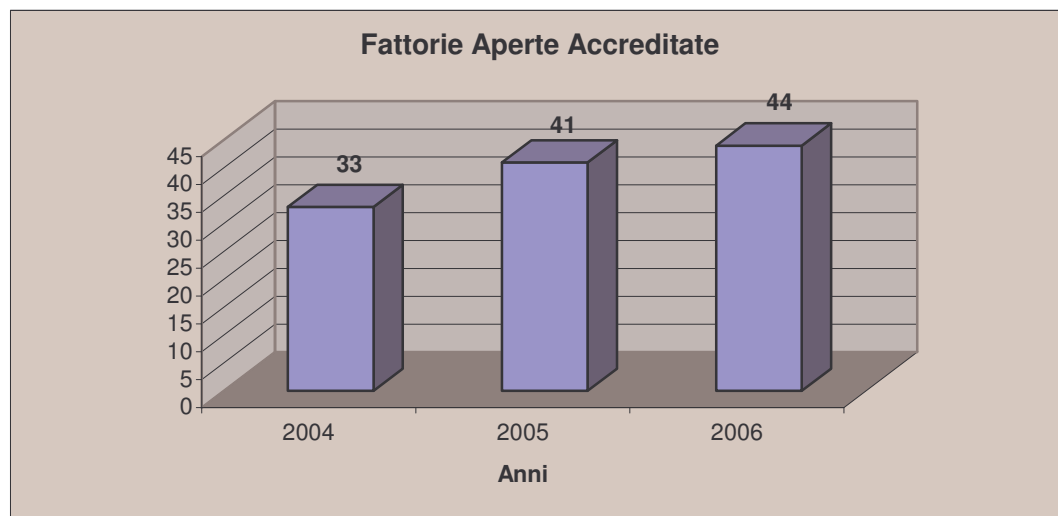
Nel 2005/6 oltre 23.000 persone –adulti e bambini- hanno frequentato i percorsi didattici. La Fattoria si è rivelata concretamente un luogo pedagogico, dove convivono tracce, presenze e processi che possono essere interpretati nelle molteplici valenze formative che offrono.

Dal 2000 si è costituita l'Associazione Fattorie Aperte e Didattiche della Provincia di Modena con l'obiettivo di potenziare il rapporto con il consumatore inteso nella sua accezione più ampia, oltre a favorire la partecipazione ad eventi pubblici, in collaborazione con l'Assessorato Agricoltura e Alimentazione della Provincia di Modena.

Fattorie didattiche accreditate



Fattorie aperte accreditate



Fattorie didattiche in provincia di Modena



Le fattorie didattiche in Emilia-Romagna

Province	2003/2004	2004/2005	2005/2006
Piacenza	27	30	29
Parma	22	21	20
Reggio Emilia	38	37	36
Modena	38	43	49
Bologna	52	56	60
Ferrara	19	25	25
Ravenna	35	36	29
Forlì-Cesena	19	20	24
Rimini	12	15	14
RER	262	283	287

Fonte: elaborazione ERVET su dati regionali

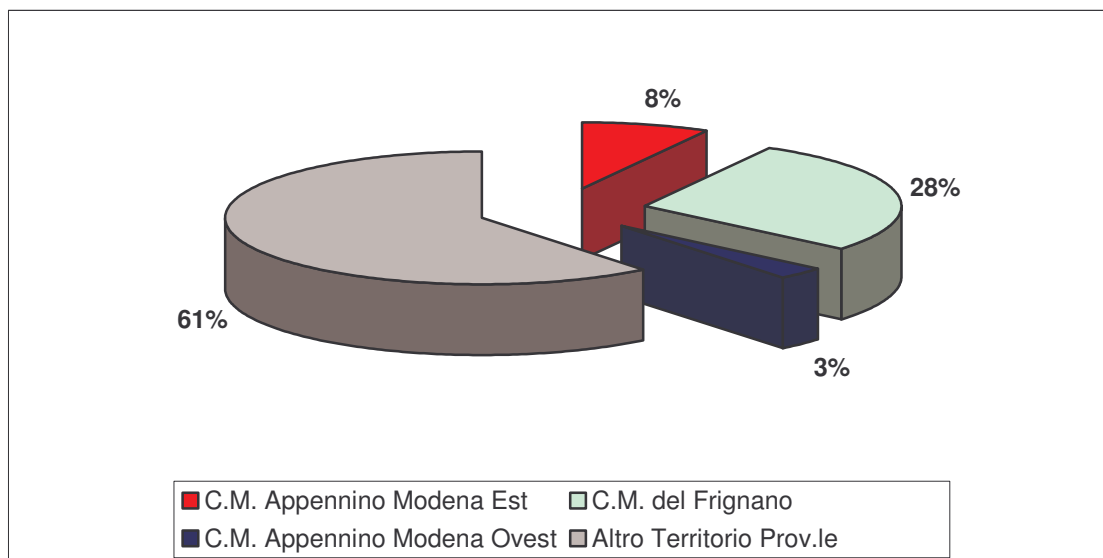
AGRITURISMO

Le aziende agricole in Provincia di Modena che decidono di diversificare la propria produzione attraverso l'attività agrituristica sono in costante aumento. Nel corso dell'ultima annata agraria la Sezione Provinciale di Modena dell'Elenco Regionale degli Operatori Agrituristici ha visto 13 nuove iscrizioni, 6 aggiornamenti e 6 cancellazioni.

Nella tabella sottostante viene evidenziata la ripartizione territoriale degli agriturismi e delle loro principali attività. Da sottolineare il forte aumento del numero di posti letto che si è avuto negli ultimi anni (fino al 2000 erano meno della metà) frutto anche della politica incentivante della pubblica amministrazione.

Ente Competente	N. Agriturismi Iscritti	N. Agriturismi Attivi	N. Posti Letto	N. Piazzole Agricampeggio	N. Pasti
Provincia di Modena	84	60	373	15	161.200
C.M. del Frignano	39	27	220	35	64.800
C.M. Appennino Modena Est	11	11	111	5	30.300
C.M. Appennino Modena Ovest	4	3	12	0	6.000
Totali	138	101	716	55	262.300

Fonte: Regione Emilia-Romagna, anno 2004

Distribuzione territoriale degli agriturismi iscritti nella provincia di Modena

Il momento attuale, per il settore agrituristico è un periodo di forte transizione: infatti, la legge nazionale del 20/02/2006 n. 96 ha ridisegnato l'assetto complessivo della materia agrituristicamente andando in contrasto sulla potestà legislativa che nello specifico è delle regioni. Le regioni Lazio e Toscana infatti hanno proposto ricorso alla Corte Costituzionale su alcune parti di tale norma.

In attesa che la Corte Costituzionale si esprima circa la legittimità della normativa statale, in applicazione del criterio cronologico dell'efficacia normativa delle fonti in base al quale la norma più recente modifica o abroga quella precedente di pari grado, la regione Emilia Romagna ritiene debba essere applicata la disciplina contenuta nella legge nazionale, e, quindi nello specifico, anche le disposizioni riguardanti la disciplina amministrativa per l'esercizio dell'attività agrituristicamente.

Quindi, con riferimento alla competenza legislativa regionale nella materia dell'agriturismo sarà necessario nel breve periodo un intervento legislativo regionale, volto appunto, da un lato, a disciplinare quegli ambiti che rientrano nella propria competenza legislativa esclusiva, e, dall'altro ad applicare quelle disposizioni della legge nazionale che contengono principi fondamentali. Nel frattempo gli operatori agrituristicamente potranno avvalersi della denuncia di inizio attività prevista dalla legge 96/2006, che dovrà essere presentata ai comuni con tutele indicazioni e gli allegati necessari affinché l'ente locale possa verificare che l'attività sia svolta nel rispetto della normativa vigente.

Arrivi e presenze negli agriturismi dell'Emilia-Romagna

Province	Arrivi				Presenze			
	2004	Incidenza %	Var. 03/02	Var. 04/03	2004	Incidenza %	Var. 03/02	Var. 04/03
Bologna	6223	15.3	7.7	20.8	15016	11.8	9.9	14.5
Ferrara	6065	14.9	11.3	32.8	18158	14.2	5.1	22.6
Forlì-Cesena	6965	17.1	26.2	7.8	19342	15.1	18.3	11.8
Modena	2355	5.8	-1.3	-16.0	8606	6.7	25.7	-31.0
Piacenza	3860	9.5	-15.8	1.5	13153	10.3	8.8	28.8
Parma	3565	8.8	7.5	-7.0	14329	11.2	1.5	23.0
Ravenna	7341	18.1	19.2	13.2	23906	18.7	-5.0	0.7
Reggio Emilia	1836	4.5	-24.4	33.4	8356	6.5	-56.3	60.4
Rimini	2449	6.0	17.3	-0.4	6902	5.4	10.7	14.8
Regione Emilia-Romagna	40659	100.0	7.7	10.1	127768	100.0	0.7	11.6

Fonte: elaborazione ERVET su dati regionali

L'INDUSTRIA DI TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE

Nel 2001, il settore alimentare modenese conta complessivamente quasi 1400 aziende e occupa 11300 addetti. L'indagine sul campo ha consentito di operare una prima fondamentale distinzione fra le imprese dell'industria alimentare vera e propria, che costituiscono l'oggetto della ricerca, e le attività di produzione per il pubblico, come forni, pasticcerie, gastronomie, pizzerie al taglio, gelaterie, ecc.

La maggior parte delle aziende della provincia, 848 pari al 61% del totale, realizza produzioni alimentari per il pubblico e sviluppa un'occupazione intorno ai 2900 addetti, poco più di un quarto dell'intero settore. Queste imprese sono generalmente di piccola e piccolissima dimensione (in media occupano 3,4 addetti), e vendono le proprie specialità quasi esclusivamente al consumatore

finale. Gli altri eventuali tipi di clienti sono negozi alimentari al dettaglio di piccola e media dimensione, mentre dal punto di vista territoriale la clientela è solamente locale.

Le imprese che operano nell'industria agro-alimentare vera propria sono invece 533, con una occupazione stabile pari a 8426 addetti, il 75% del totale. Ad essi si sommano circa 1600 lavoratori stagionali, per una occupazione complessiva pari a 10mila unità.

Nel 2001 il giro d'affari sviluppato ammonta a 3255 milioni di euro, con una quota di export pari

al 13% della produzione complessiva. Il pre-consuntivo relativo all'anno 2002 indica una stabilità dell'occupazione, mentre il fatturato a prezzi correnti raggiunge i 3294 milioni di euro, con una variazione sul 2001 pari a +1,2% (inferiore di un punto e mezzo al tasso di inflazione). Il peso di Modena sulla produzione nazionale, stimata nel 2002 in 93 miliardi di euro, è pari al 3,5%.

L'occupazione del settore si concentra all'interno del territorio provinciale. Oltre 7500 addetti sono infatti impiegati in stabilimenti dell'area, mentre 900 lavoratori (l'11% circa) sono occupati in stabilimenti localizzati fuori Modena e, in particolare, fuori dell'Emilia Romagna.

Il principale comparto di specializzazione dell'industria agro-alimentare modenese è quello delle Carni e salumi, ma al suo interno sono presenti molte altre produzioni. Le stime sulla distribuzione delle imprese e degli addetti per comparto principale di attività mostrano che un terzo delle aziende opera in questo comparto, che da solo sviluppa oltre la metà dell'occupazione

complessiva (4675 addetti).

All'interno dell'aggregato Carni e salumi si distinguono diverse specializzazioni. Ottantasei imprese, con una occupazione pari a 2200 addetti, lavorano carni fresche; una settantina, che impiegano 2036 addetti, producono vari tipi di salumi, mentre altre ventiquattro, con poco più di 400 lavoratori, sono specializzate nel trattamento dei sottoprodotti della macellazione o in produzioni che derivano dalla lavorazione delle carni (budella per insaccati, caglio, pelli animali, ecc.).

Il secondo comparto in ordine di importanza è il Lattiero-caseario, che raccoglie 138 aziende (26%) e 863 addetti, pari al 10% dell'occupazione complessiva. Lo stesso peso, in termini di occupazione, è raggiunto anche dall'aggregato delle Bevande, che si suddivide in maniera pressoché uguale fra i sottocomparti del Vino e delle altre bevande.

Segue il comparto Frutta e ortaggi, con 660 lavoratori stabili, pari all'8% degli addetti totali. Al suo interno operano imprese della trasformazione, che producono derivati, e impianti specializzati nella frigoconservazione e nel confezionamento della frutta.

Fra gli altri comparti presenti nell'industria agro-alimentare modenese sono infine da ricordare l'Aceto, con le produzioni tipiche di Aceto Balsamico (le imprese che lo producono a livello industriale sono 20, con circa 300 addetti), e i Prodotti da forno, nel quale troviamo aziende specializzate nella realizzazione di alcuni prodotti legati alla tradizione gastronomica locale (piadine, tigelle, crescentine, ecc.).

Una larga maggioranza di imprese, 421 pari al 79% del totale, opera in conto proprio, raccogliendo oltre l'80% degli addetti del settore. Queste aziende, dette anche imprese finali, realizzano prodotti sulla base di un proprio catalogo, curano l'acquisto delle materie prime e organizzano l'intero ciclo di produzione.

Le imprese che effettuano lavorazioni per conto terzi sono invece soltanto una novantina, e si concentrano nel comparto Carni e salumi, dove esiste per alcune fasi del ciclo produttivo un

processo di divisione del lavoro fra imprese.

L'indagine ha fatto rilevare una significativa presenza di stabilimenti di produzione appartenenti ad imprese con sede legale fuori della provincia di Modena. Complessivamente sono 19 e impiegano quasi 1000 lavoratori, l'11,5% dell'occupazione del settore². La quota più significativa di addetti è anche in questo caso sviluppata dalle Carni e salumi, mentre i comparti più interessati dalla presenza di unità locali di imprese di altre aree sono la Frutta e ortaggi e l'aggregato degli Altri prodotti³ (il 40% degli addetti di comparto).

Concludiamo questa panoramica generale sull'industria agro-alimentare modenese riportando i dati emersi sulla struttura dell'occupazione. Le stime riferite al 2001 mettono in evidenza il peso predominante dell'occupazione dipendente, che raccoglie il 94% degli addetti stabili e la totalità dei lavoratori stagionali. L'occupazione autonoma sfiora le 500 unità, e corrisponde

sostanzialmente ai titolari e soci di impresa.

Le donne impiegate stabilmente risultano nel 2001 poco più di 2600, il 31% del totale, mentre fra i lavoratori stagionali la componente femminile è molto più elevata, raggiungendo la quota del 64%. Fra gli addetti stabili, si rileva una incidenza dell'occupazione femminile significativamente superiore alla media nei comparti Prodotti da forno e Aceto, mentre fra gli stagionali il valore più elevato si registra per la Frutta e ortaggi (79%).

Imprese e addetti per comparto prevalente, 2001. valori riferiti all'universo delle imprese

	Imprese*		Addetti	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Carni e salumi	179	33,6	4675	55,5
di cui:				
Carni	86	16,2	2209	26,2
Salumi	69	12,9	2036	24,2
Altri prodotti della lav. della carne	24	4,6	430	5,1
Lattiero-Caseario	138	26,0	863	10,2
Bevande	62	11,6	833	9,9
di cui:				
Vino	22	4,1	422	5,0
Altre bevande	40	7,5	411	4,9
Frutta e ortaggi	28	5,3	660	7,8
Aceto	20	3,7	270	3,2
Prodotti da forno	18	3,3	258	3,1
Lav. granaglie e alimentaz. animali	50	9,4	419	5,0
Altri prodotti	37	7,0	449	5,3
Totale	533	100,0	8426	100,0

*comprende 19 unità locali di imprese con sede fuori provincia

Fonte: R&I Srl, Indagine sull'industria agroalimentare in provincia di Modena

1.D.10 LE ATTIVITA' TERZIARIO-DIREZIONALI E COMMERCIALI

L'OFFERTA COMMERCIALE IN PROVINCIA DI MODENA

TENDENZE DI LUNGO PERIODO

In provincia di Modena il ramo complessivo del commercio (formato da ingrosso, dettaglio in sede fissa e non, riparazioni) mantiene un peso importante nell'economia locale, con quasi 53 mila addetti ed oltre 16 mila imprese. È un settore che ha tenuto anche in un periodo di profonde trasformazioni come gli anni '90: i dati del censimento Istat rilevano tra il 1991 e il 2001 un incremento di 8.620 addetti a fronte di un calo di 114 unità locali.

Il ramo del commercio ha vissuto nel corso del passato decennio un processo di riorganizzazione radicale. Sulla distribuzione si stanno impattando in modo corposo i mutamenti in corso nei rapporti fra produzione e consumo. Mutamenti che traggono impulso sia dai cicli macroeconomici (la crisi dei primi anni '90 e quella attuale), sia dall'organizzazione sempre più complessa delle filiere di prodotto (il passaggio dai "distretti" all'internazionalizzazione dell'economia, il ruolo più stringente dei marchi e delle garanzie a tutela dei consumatori, le variabili di costo e di prezzo/qualità connesse ai processi di globalizzazione, ecc.), sia dalla necessità di rendere più efficiente e ridurre i costi della logistica, sia dal ruolo crescente del mondo della comunicazione e, in particolare, dei sistemi informativi interattivi alla portata delle famiglie, strumenti che, a loro volta, alimentano il diffondersi di un nuovo protagonismo nel mondo dei consumatori, sempre più soggetti in grado di esercitare opzioni di scelta differenziata.

La moltiplicazione dei canali, l'allargamento del ventaglio delle forme distributive e delle tipologie di esercizi attive nel panorama distributivo costituiscono l'approdo inevitabile di una competitività più ampia. Da questo punto di vista si può sostenere che il consumatore abbia nell'ultimo decennio acquistato più potere e non solo per la diversificazione delle opzioni o per l'affacciarsi di organizzazioni collettive dei consumatori più presenti sulla scena sociale, ma proprio per la consapevolezza accresciuta, si potrebbe dire la maggior ponderatezza, di chi spende di fronte agli acquisti. Un atteggiamento che stimola tutti i soggetti attivi nel mercato ad instaurare un legame diretto e stabile con i consumatori.

All'interno dei consumatori, si impone il ruolo della donna come figura centrale nelle scelte di acquisto per tutta la famiglia. In particolare, una donna con un'occupazione extra-domestica, di età compresa tra i 35 e i 64 anni, che risulta responsabile per gli acquisti alimentari ma anche per i prodotti per la casa, e di abbigliamento per i figli e la famiglia. Giovani fuori casa e anziani non più autosufficienti si appoggiano ancora all'organizzazione familiare per gli acquisti più rilevanti. Nella realtà italiana e modenese, come confermano i risultati di un'indagine ad hoc sui consumi delle famiglie modenesi realizzata dalla provincia di Modena (2004), la donna, non più solo massaia, ma inserita nel contesto lavorativo a pieno titolo, conserva nel terzo millennio una

centralità forse inattesa. In relazione a tale centralità, diventa fondamentale coniugare l'ottica di genere all'analisi della rete distributiva, anche in riferimento alle scelte tipologiche e localizzative dell'offerta commerciale.

Tipologiche, in quanto in relazione a questa rete familiare, alla crescente età della popolazione, a nuclei familiari sempre più ristretti, si afferma sempre di più il ruolo di servizio e di presidio sociale del commercio di vicinato, da salvaguardare e da qualificare attraverso la programmazione commerciale e opportune politiche di tutela e valorizzazione delle imprese minori, in particolare nelle aree rurali e montane.

Localizzative, in considerazione della crescente mobilità per acquisti, mobilità che deve essere studiata in particolare con riferimento al ruolo della donna e ai suoi diversi spostamenti per soddisfare le esigenze familiari oltre che lavorative, dalla scuola alle attività extrascolastiche dei figli, ai compiti di cura di familiari anziani non conviventi.

In un contesto di un settore in forte trasformazione, si è a lungo dibattuto nel corso degli anni '90 sulla crisi del commercio, in particolare del piccolo commercio diffuso, ma anche dell'ingrosso e dell'ambulantato. Si è paventata una drastica riduzione di imprese e unità locali ed è stata anche prospettata una crisi di occupazione nel settore. Su questi fattori così complessi è intervenuto anche il processo di riforma innescato dal Decreto Legislativo Bersani (D. Lgs. 114/98) e poi completato in Emilia - Romagna, attraverso le leggi regionali e la programmazione locale di Province e Comuni, da un quadro normativo per la prima volta in grado di tenere insieme pianificazione urbanistica e commerciale.

I dati del censimento 2001 fotografano dunque una realtà in grossa evoluzione in una fase di stabilizzazione, ormai dopo l'entrata a regime, almeno in Emilia - Romagna, della riforma. Una tempistica che assegna uno speciale valore a questi dati (salvo, per il momento, il limite, già ricordato, di essere troppo aggregati). Il ramo commercio è infatti assai più ampio del solo dettaglio. Tuttavia quest'ultimo tradizionalmente ne rappresenta almeno la metà; di conseguenza è del tutto probabile che i fenomeni più corposi del dettaglio si siano statisticamente rispecchiati, anche negli ultimi dieci anni, sulle tendenze generali di tutto il ramo distributivo.

CONSISTENZA AL 2003 E DINAMICA NEL QUINQUENNIO

Sulla base delle risultanze dell'Osservatorio regionale sul commercio (2003), che raccoglie i dati degli archivi degli Uffici commercio comunali, sul territorio provinciale la rete degli esercizi commerciali al dettaglio risulta composta da 10.287 esercizi, con una significativa presenza degli esercizi di vicinato, pari a 9.112 ovvero l'88,6%. Nel 2003 il numero di esercizi commerciali, nonostante la crisi generalizzata dei consumi, si conferma in aumento, con un +2% per gli alimentari (con il 90% delle nuove aperture concentrate nella tipologia fino ai 250 mq.) e un +2,4% nei non alimentari (l'80,5% dei nuovi negozi sotto i 150 mq.). Rispetto al 1998, anno della riforma Bersani sul commercio che ha liberalizzato il mercato degli esercizi commerciali di vicinato (fino a 150/250 mq. di superficie di vendita), la crescita complessiva

degli esercizi commerciali in provincia di Modena è di + 6,51%, contro una media regionale pari a +5,24%.

Positivo anche l'indice di sviluppo degli esercizi di vicinato fino a 150 mq. di superficie di vendita nel quinquennio 1998-2003, ovvero il rapporto tra numero di aperture e di chiusure, pari a 4,53 per gli alimentari (contro un dato medio regionale di -3,22) e a 9,82 per i non alimentari (media regionale=9,06). Contrastante invece la situazione per i piccoli esercizi tra i 150 e i 250 mq.: in sofferenza gli alimentari (-12,93 l'indice di sviluppo per Modena, contro una media regionale di 1,73), in notevole sviluppo i non alimentari (27,76) anche se inferiore al dato regionale (39,67).

Per quanto riguarda la tipologia dell'offerta commerciale, risulta buono il livello di diversificazione, in particolare per l'alimentare e misto, con una distribuzione in linea con quella regionale per il vicinato e relativamente più elevata per le medie e grandi strutture.

Sull'extra-alimentare, invece, le grandi strutture risultano contenute rispetto al totale delle strutture, in modo più marcato rispetto alle altre province.

La dotazione di superficie per grandi strutture alimentari (sopra i 2500 mq.) per mille abitanti risulta pari infatti a 61,20 mq. contro una media regionale di 40,76, ma in linea con realtà come Bologna (74,07) e Ferrara (67,67). Viceversa, la dotazione di superficie per grandi strutture non alimentari per mille abitanti risulta pari a 36,11, la metà rispetto al dato medio regionale (73,84), e un quarto rispetto a Bologna (140,78) e Piacenza (150,35).

I mercati settimanali su suolo pubblico svolgono in provincia di Modena un ruolo integrativo dell'offerta complessiva particolarmente significativo. Sono 83 i mercati settimanali, con 4.348 posteggi e una media di 148 residenti per posteggi..

Oltre a Modena e Sassuolo, diversi paesi di montagna, pedecollinari e di pianura ospitano mercati importanti. Insieme al piccolo commercio dei centri storici, i mercati costituiscono un momento di servizio e di incontro in grado di animare piacevolmente le realtà urbane. La riqualificazione dei mercati è elemento essenziale del rilancio commerciale dei paesi e delle città.

LE SPECIFICITÀ DELLA DISTRIBUZIONE COMMERCIALE SUL TERRITORIO MONTANO

La qualificazione della rete commerciale di vicinato e la sua promozione in particolare nelle aree rurali in montagna è un elemento che è emerso con forza nel confronto con i diversi attori del territorio. La rete degli esercizi commerciali nelle aree rurali e in montagna, oltre a fornire un servizio, ha una valenza sociale per la comunità locale e di presidio del territorio.

Le problematiche del commercio in montagna sono state oggetto di uno specifico approfondimento nel Documento Preliminare al Piano per gli Insediamenti Commerciali di interesse provinciale e sovracomunale. Infatti, benché dal quadro conoscitivo emerga un buon livello medio di servizio commerciale, le caratteristiche degli insediamenti nel territorio della montagna modenese, che vedono un'elevata presenza di popolazione in frazioni, centri minori e case sparse, implica la necessità di salvaguardare il servizio commerciale, in particolare di

prodotti alimentari e non alimentari di largo consumo, alla popolazione residente in area montana, con particolare riferimento a quella insediata in frazioni e centri minori a rischio di desertificazione del servizio.

Nei comuni dell'appennino modenese, i livelli elevati di frammentazione insediativa della popolazione residente e turistica si trovano oggi di fronte un'offerta commerciale che, dietro una buona capacità di tenuta complessiva, è però caratterizzata da una riduzione progressiva dei piccoli esercizi diffusi che trattano generi di prima necessità: le tradizionali botteghe alimentari (quasi sempre con vendita integrativa di prodotti vari di uso corrente non alimentari) che garantivano, negli scorsi decenni, un presidio di servizio assai ampio nel territorio montano. Dal 1991 al 2004, a fronte di un trend demografico nell'insieme positivo (pur in presenza di aree, specie di crinale, e comuni, specie nella Comunità Montana di Modena Ovest, ancora in via di spopolamento) si è verificato nella montagna modenese un calo notevole del numero di esercizi alimentari.

Per inquadrare questo dato occorre ricordare che la situazione precedente era frutto di una fase in cui esisteva solo il commercio di vicinato e gli spostamenti della popolazione erano meno frequenti. L'estrema diffusione della rete dei servizi commerciali di prima necessità, ad esempio nei primi decenni del dopoguerra, era motivata dal fatto che i consumi erano in larghissima prevalenza locali e costituiti dalla spesa quotidiana alimentare nel negozio vicino a casa: i limiti di reddito non consentivano molte altre spese e l'organizzazione delle famiglie allora contemplava figure femminili dedicate esclusivamente alle attività domestiche in un contesto di ancora limitata diffusione della refrigerazione/surgelamento dei prodotti, di minor grado di motorizzazione delle famiglie, di solo saltuario ricorso alle consumazioni e ai pasti fuori casa.

Se nel complesso i parametri medi ancora evidenziano in montagna una dotazione di servizio commerciale elevata, residuo di una rete tradizionale diffusa, tuttavia la rete alimentare perde, anno dopo anno, quote rilevanti di consistenza. Le difficoltà a mantenere una copertura territoriale del servizio sono da riferire:

- ai problemi di accessibilità specie delle aree di crinale,
- alle difficoltà nel rendere più continuo l'apporto del turismo e ai problemi di integrazione fra domanda turistica (periodica) e domanda dei residenti (giornaliera),
- all'estrema frammentazione degli insediamenti abitativi in montagna.

La diminuzione rilevante, specie negli anni '90, del numero degli esercizi alimentari penalizza soprattutto le aree più deboli (ma negli ultimi anni si assiste ad un trend meno sfavorevole con percentuali di calo meno forti). Permane tuttavia una copertura significativa, grazie ai residui di una ampia diffusione della rete commerciale tradizionale.

La specificità del commercio in montagna è stato oggetto di un approfondimento realizzato da un apposito gruppo di lavoro che ha visto la partecipazione dei rappresentanti istituzionali (Comuni montani e Comunità montane), delle categorie imprenditoriali, delle associazioni dei consumatori e di altri soggetti interessati, con il compito di formulare proposte di azioni che possano costituire indirizzi da inserire nel Piano Operativo per il Commercio.

Sono emerse una serie di proposte con la consapevolezza che la montagna modenese è articolata in subsistemi e specifiche aree assai dissimili fra loro. Da questo punto di vista è interessante che l'arco delle proposte emerse sia ampio, tale da poter essere modellato e adattato alle diverse situazioni :

- favorire l'effettiva polifunzionalità: intreccio commercio, attività turistiche, di pubblico esercizio, servizi sociali, ecc.;
- valorizzazione prodotti di nicchia locali (per abitanti e turisti);
- riduzione tributi, defiscalizzazione dell'avviamento delle nuove attività in luoghi colpiti da desertificazione del servizio;
- mercati itineranti o posteggi saltuari (ad orario e giorno fisso);
- servizi coordinati di consegna a domicilio;
- trasporto a chiamata o convenzionato, navette da frazioni nei giorni di mercato, trasporto;
- infine l'ipotesi di filiazione di servizi decentrati da parte di catene commerciali presenti nel territorio.

LE ABITUDINI DI ACQUISTI DEI CITTADINI DELLA PROVINCIA DI MODENA

I RISULTATI DELL'INDAGINE SUI CONSUMI

Se incrociamo il dato di offerta con le abitudini d'acquisto dei consumatori, rilevate su un campione di 1400 unità di famiglie modenesi tramite interviste telefoniche (indagine 2004), troviamo alcuni dati qualitativi di grande interesse, che testimoniano, seppur con differenze per singoli ambiti territoriali, una buona soddisfazione rispetto all'assetto della rete.

L'indagine ha messo in luce il generale gradimento della popolazione per la diversificazione delle opportunità di acquisto e per l'articolazione delle forme della distribuzione al dettaglio presenti nella provincia modenese. Le famiglie si spostano spesso verso le grandi strutture, ma effettuano ancora la maggior parte degli atti di acquisto nei supermercati, nei negozi specializzati e nei mercati settimanali presenti nell'ambito zonale di residenza.

Un'indagine sulle abitudini di acquisto delle famiglie modenesi ha messo in luce un generale gradimento della popolazione per la diversificazione delle opportunità di acquisto e per l'articolazione delle forme della distribuzione al dettaglio presenti nel modenese.

Le famiglie si spostano verso le grandi strutture, ma effettuano ancora la maggior parte degli acquisti nei supermercati, nei negozi specializzati e nei mercati settimanali presenti nell'ambito zonale di residenza.

Il 45% delle famiglie acquista abitualmente prodotti freschi in piccoli negozi specializzati. Si tratta generalmente di un consumatore attento: il 49% dei giovani fino ai 24 anni, ad esempio, dichiara di controllare sempre le etichette. C'è spazio quindi per un'offerta di qualità, per le produzioni tipiche locali e per il biologico.

Anche nei consumi di prodotti extra-alimentari, in particolare per l'abbigliamento, emerge come il 40% degli intervistati va a fare shopping di abbigliamento solo quando ne ha bisogno, il 27%

solo al cambio di stagione, mentre solo 1,5% almeno una volta la settimana. Emerge quindi un approccio razionale e non di impulso, approccio che fa apparire inadeguata l'offerta commerciale di aree urbane centrali incentrate esclusivamente sull'abbigliamento.

Alcuni consumi appaiono in crescita: i prodotti tecnologici in particolare si dimostrano dinamici e diffusi. Su 1500 famiglie, il 40% usa il computer a casa ed è connesso a Internet. In quest'ambito, l'offerta in provincia non sempre risulta soddisfacente, con significativi spostamenti di consumatori verso le province vicine, in particolare Bologna.

LE ESIGENZE RILEVATE

Dall'indagine sui consumi, si rileva come la frequenza della spesa sia ancora notevole e, di conseguenza, si manifesta l'esigenza di poter scegliere fra diverse opportunità, sia la grande struttura, sia l'acquisto di vicinato e soprattutto di zona.

Emerge inoltre la richiesta di completare la gamma tipologica dell'offerta, specie nelle parti della provincia in cui si manifestano carenze tipologiche nella rete e che, conseguentemente, sono più soggette a lunghi spostamenti per acquisti.

Tuttavia, il sistema distributivo appare complessivamente policentrico, ovvero con una presenza diffusa sul territorio di poli per gli acquisti.

E' una tendenza che emerge anche con riferimento ai movimenti demografici.

Anche dai dati censuari, si registra una crescita notevolissima nell'ultimo decennio del ruolo polarizzante dei comuni intermedi, dove si registra un incremento dell'occupazione nel terziario e soprattutto nei servizi del ramo commercio. Fra il 1991 e il 2001, nei comuni compresi fra 20.000 e 50.000 abitanti della provincia di Modena, l'incidenza occupazionale del ramo commercio sul totale addetti passa dal 19,4% al 24,7% a fronte di una incidenza media provinciale che passa dal 16,4 al 17,2% (mentre il dato medio a livello nazionale scende dal 18,4 al 17,8%).

Questa è una novità importante nel panorama dei sistemi insediativi regionali.

In sostanza nella distribuzione, accanto alla tradizionale presenza del commercio nelle città capoluogo e nei centri storici dei paesi, si è creata negli ultimi quindici anni una rete di esercizi di medie e grandi dimensioni e di centri di servizio integrati che non si è limitata ai capoluoghi di provincia ma, grazie alla programmazione commerciale, ha interessato anche centri intermedi in grado di costituire un riferimento per gli ambiti zonali subprovinciali.

L'indagine ha confermato inoltre la capacità attrattiva dei centri storici, specie per gli acquisti di prodotti specializzati non alimentari, in particolare di abbigliamento.

La natura policentrica dell'assetto della rete è il prodotto anche della capacità dei centri storici di mantenere un ruolo significativo nell'offerta commerciale e, più in generale, nell'offerta di una variegata molteplicità di servizi. Un ruolo però tutt'altro che scontato.

Un peso non indifferente l'hanno giocato le politiche di sostegno al piccolo commercio nei centri urbani, in primis i progetti di valorizzazione commerciale, sostenuti dai finanziamenti regionali

erogati dalla Provincia, che hanno visto sul nostro territorio una partecipazione altissima.

Emergono però dalle interviste con riferimento ai centri storici anche rilevanti punti di debolezza commerciale, soprattutto per quanto concerne l'assortimento merceologico (spesso i consumatori lamentano la carenza di esercizi alimentari), e, in qualche caso, quello tipologico (medie strutture carenti o mal localizzate, debolezza di taluni mercati settimanali).

In generale, il 79% degli intervistati si dichiara comunque soddisfatto, pur esprimendo preoccupazione per le difficoltà del piccolo commercio, il cui ruolo viene avvertito come particolarmente importante dai consumatori interpellati.

Infine, emerge il ruolo centrale della donna come responsabile di acquisti per tutta la famiglia. Il fatto che sia il pubblico femminile quello che maggiormente si occupa di acquisti in famiglia emerge, oltre che prevalenza femminile nelle risposte (69%), anche da una domanda specifica inserita come controprova nel questionario. Nel 68% dei casi è la "madre o coniuge femmina" da sola ad occuparsi in prevalenza degli acquisti alimentari, mentre in una ulteriore quota notevole di casi (il 18,4%) sono i coniugi ad andare "insieme" a fare la spesa; vanno insieme a fare la spesa soprattutto le coppie senza figli (31%). La presenza di figli accentua il ruolo cruciale nella spesa della madre (78,8%). La responsabilità prevalente del "padre o coniuge maschio" negli acquisti di alimentari è limitata: arriva ad appena il 15,4% dei casi. Contando poi i "single" di sesso femminile e le spese effettuate da tutta la famiglia riunita, compresi i figli (casi sporadici, stando alle risposte raccolte), si ottiene una partecipazione femminile al momento della spesa davvero preponderante.

Un ruolo di forte stimolo agli acquisti tecnologici è detenuto dai giovani. La presenza in famiglia di figli o comunque di giovani è elemento di stimolo all'acquisizione di computer domestici (le coppie con figli sono dotate di elaboratore elettronico nel 51,6% dei casi, il doppio rispetto alle coppie senza figli) e all'utilizzo di internet (55 % di connessioni nelle famiglie con figli, rispetto al 23% delle famiglie senza figli in casa).

LE INDICAZIONI PER LE POLITICHE

Dall'analisi del quadro conoscitivo e in particolare dall'indagine sui consumatori emergono alcune indicazioni precise per le politiche di programmazione commerciale.

Innanzitutto l'esigenza di rafforzare il policentrismo della rete distributiva, e la richiesta di completare la gamma tipologica dell'offerta, in particolare nel settore extra alimentare specie nelle parti della provincia in cui si manifestano carenze tipologiche nella rete e che, conseguentemente, sono più soggette a lunghi spostamenti per acquisti.

A tal riguardo occorre rilevare che dal quadro ricognitivo della rete commerciale sul territorio della provincia modenese si rileva come, se la diversificazione dell'offerta commerciale risulta buona per l'alimentare e misto, in particolare nel comparto non alimentare la dotazione media provinciale di grandi strutture con oltre 2.500 mq. di vendita è circa la metà rispetto a quella media regionale.

Oltre a ciò, l'attuale offerta, concentrandosi tutta nelle zone centrali, lascia sostanzialmente scoperta la maggior parte del territorio provinciale.

Occorre quindi garantire le possibilità di approvvigionamento sul territorio, perseguendo un modello policentrico, che ha cioè diversi poli sul territorio in grado di dare un'offerta commerciale diversificata per tipologia e per merceologia. Questo da un lato punta a limitare la mobilità per acquisti, e quindi traffico e inquinamento collegati, dall'altro a sostenere la presenza del servizio commerciale anche nei piccoli centri e in montagna.

Un'altra esigenza emersa è quella di garantire un servizio di qualità con una grande attenzione alla trasparenza sul fronte dei prezzi. Questo si raggiunge da un lato attraverso la qualificazione delle imprese commerciali, che porta ad un miglioramento nell'efficienza del sistema, e consente di tenere sotto controllo i prezzi. Ma anche attraverso la concorrenza e la presenza di un'offerta diversificata che accanto al negozio specializzato dove trovare i prodotti artigianali e di elevata qualità, anche il discount e il supermercato in grado di offrire prodotti di primo prezzo, per rispondere ad una richiesta da parte dei consumatori sempre più attenti al prezzo, soprattutto negli ultimi anni in cui si è registrata una contrazione dei consumi a causa delle difficoltà delle famiglie a far fronte al bilancio familiare.

Inoltre, l'indagine sui consumatori ha confermato la capacità attrattiva dei centri storici, specie per gli acquisti di prodotti specializzati non alimentari, in particolare di abbigliamento. Vengono però sottolineati dagli intervistati rilevanti punti di debolezza commerciale. In particolare, viene lamentato lo scarso assortimento merceologico e tipologico dei centri storici. Spesso i consumatori lamentano la carenza di esercizi alimentari e, in qualche caso, la carenza di medie strutture o una loro cattiva localizzazione.

Da qui emergono importanti indicazioni per il rilancio dei centri storici. Da un lato, l'esigenza di completare la gamma merceologica, in particolare con negozi specializzati, con il recupero delle botteghe storiche, con la valorizzazione anche del comparto artigiano, che consenta di allargare i potenziali consumatori a turisti e visitatori occasionali. Dall'altro lato, emerge l'esigenza di allargare l'offerta tipologica, inserendo anche medie superfici in grado di esercitare un ruolo di attrazione, magari recuperando contenitori dismessi o contribuendo alla riqualificazione di zone soggette a degrado.

In generale, si rileva una richiesta di diversificazione a cui i centri storici devono rispondere per interpretare un ruolo più ampio di catalizzatore del tempo libero, in grado di offrire un mix tra negozi, servizi ed attività di intrattenimento.

Infine, l'importanza dell'analisi di genere nelle politiche commerciali.

La famiglia di fronte ai consumi appare guidata da una figura femminile, con un lavoro extra domestico e di età intermedia, così come chi sprona verso l'uso sistemi informativi e consumi tecnologici è invece una figura giovane di ambo i sessi ad elevata scolarizzazione.

Questi appaiono i due pilastri del consumo domestico, assai più del principale percettore di reddito che generalmente risulta essere un maschio adulto o prossimo all'età anziana.

Questa dicotomia esistente dentro al nucleo familiare, ovvero del profilarsi di questa distinzione, spesso netta, fra figure leader nel consumo e figure più concentrate sulla produzione di reddito, con un ruolo femminile centrale, appare di grande rilevanza per l'impostazione delle politiche di programmazione e di pianificazione commerciale, richiamando quanto già detto nel paragrafo sulle tendenze di lungo periodo.

Ovvero, nella nostra realtà la donna, non più solo massaia, ma inserita nel contesto lavorativo a pieno titolo, conserva nel terzo millennio una centralità forse inattesa. In relazione a tale centralità, diventa fondamentale coniugare l'ottica di genere all'analisi della rete distributiva, anche in riferimento alle scelte tipologiche e localizzative dell'offerta commerciale.

- Tipologiche, in quanto in relazione a questa rete familiare, alla crescente età della popolazione, a nuclei familiari sempre più ristretti, si afferma sempre di più il ruolo di servizio e di presidio sociale del commercio di vicinato, da salvaguardare e da qualificare attraverso la programmazione commerciale e opportune politiche di tutela e valorizzazione delle imprese minori, in particolare nelle aree rurali e montane.
- Localizzative, in considerazione della crescente mobilità per acquisti, mobilità che deve essere studiata in particolare con riferimento al ruolo della donna e ai suoi diversi spostamenti per soddisfare le esigenze familiari oltre che lavorative, dalla scuola alle attività extrascolastiche dei figli, ai compiti di cura di familiari anziani non conviventi.

LE POLITICHE DI VALORIZZAZIONE COMMERCIALE E LA TUTELA DELLE IMPRESE MINORI NELLE AREE RURALI E IN MONTAGNA

La Legge Regionale 41/97 ha la finalità di favorire la razionale evoluzione e lo sviluppo della rete distributiva regionale attraverso interventi che promuovano:

- la riqualificazione e la valorizzazione del commercio nei centri storici e nelle aree urbane a vocazione commerciale;
- l'assistenza tecnica;
- l'ammodernamento e l'evoluzione degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande;
- l'introduzione di metodologie e di sistemi finalizzati a migliorare la qualità nei processi di fornitura e nell'erogazione di servizi e prodotti.

Come noto la Legge 41/97 ha consentito anche un sostegno indiretto al settore del commercio attraverso l'azione degli Enti Locali di cui la legge ha finanziato gli investimenti in opere di riqualificazione urbana e promozione, quando integrati in progetti condivisi con gli operatori del settore.

Successivamente, la L.R. 14/99, all'art. 8, ha ripreso il tema della valorizzazione commerciale di aree urbane, precisando le caratteristiche e le modalità di attuazione dei progetti di valorizzazione commerciale che, partendo dall'individuazione delle aree urbane nelle quali sussistono problemi di tenuta della rete commerciale tradizionale, contribuiscano al rilancio e la qualificazione dell'assetto commerciale dei centri storici e delle aree di servizio consolidate.

Dall'esercizio 2000 la Regione, in base a quanto previsto dell'art. 75 della L.R. 3/99, ha delegato alle province la gestione della L.R. 41/97.

Nel periodo 2000-2004 sono oltre 11 milioni e mezzo di euro i contributi erogati dalla Provincia di Modena per progetti integrati pubblico – privati, con un investimento attivato di oltre 106 milioni di euro. Solo nel 2004, sono stati sostenuti 36 interventi degli Enti locali per progetti di riqualificazione, valorizzazione e promozione della rete distributiva commerciale che interessano vie, piazze e più in generale i centri storici e le aree urbane del territorio modenese, e 52 progetti promossi da associazioni e comitati di commercianti che riguardano interventi per ammodernamento, riqualificazione dei singoli punti vendita, iniziative promozionali e di marketing urbano.

Nel complesso è emersa la grande capacità di progettazione sulla LR41/97 che il territorio modenese in questi anni ha dimostrato, e che ha avuto come risultato la predisposizione di progetti di valorizzazione commerciale da parte di 31 Comuni su 47, con un volume di investimenti attivati di 95 milioni e 901 mila Euro negli ultimi 3 anni (solo per l'art.10), prima tra le province emiliano-romagnole.

La nuova fase di incentivazione delle imprese minori del commercio dal 2006 vede l'introduzione di una nuova forma di intervento, i programmi di intervento locale, presentati dagli Enti Locali o dalle loro forme associative, finalizzati ad accrescere la competitività dei centri commerciali naturali attraverso la messa in atto di strategie specifiche, e con interventi integrati pubblico-privati.

La Provincia di Modena ha ammesso al finanziamento 14 programmi di intervento locali per la promozione e l'attivazione di centri commerciali naturali elaborati dai Comuni e dalle Unioni di Comuni in concertazione con le forme associate delle imprese del commercio e dei servizi, che coinvolgono complessivamente 29 comuni e 564 mila abitanti, per un importo d'investimento complessivo pari a 12.586.941 €.

Programmi che puntano al rilancio del piccolo commercio nei centri storici, nelle periferie e nelle frazioni e dei mercati ambulanti, e che prevedono azioni innovative in termini di servizi offerti (dalla consegna a domicilio al baby parking) ma soprattutto la gestione comune di aspetti quali la logistica o lo smaltimento rifiuti per rendere queste strutture davvero più efficienti e quindi in grado di dare non solo un servizio di qualità ma anche un servizio concorrenziale sul fronte del prezzo.

OBIETTIVI PRIORITARI DELLA PIANIFICAZIONE COMMERCIALE

Il rafforzamento del policentrismo della rete commerciale è il principale obiettivo di carattere generale: mira ad avvicinare ai cittadini il massimo possibile di opportunità e di opzioni di scelta per i loro acquisti. Se a livello locale in ciascun comune è opportuno che il consumatore possa scegliere fra diverse tipologie di esercizi e forme di vendita, è tuttavia principalmente nei poli ordinatori che può essere rafforzata la presenza di esercizi e complessi commerciali di rilevanza sovracomunale, in grado di esercitare una capacità attrattiva per tutto l'ambito territoriale

circostante. I poli ordinatori, proprio in quanto recapito di spostamenti da tutto il territorio di riferimento per i più svariati motivi (lavoro, studio, servizi generali, cultura, sanità, tempo libero, turismo, ecc.), sono gli ambiti ottimali dove offrire opportunità di inserimento valide per grandi strutture o, comunque, per complessi dotati di forte attrattività.

Il rilancio del commercio nei centri storici richiede una qualificata e articolata presenza di diverse forme di vendita e tipologie distributive. In particolare i mercati ambulanti possono essere fattore essenziale per richiamare “in centro” anche le fasce di popolazione che, per età e disponibilità a spendere, sono oggi le più refrattarie a frequentare con assiduità i centri storici. Inoltre la presenza di medie superfici alimentari, di negozi specializzati e mercati alimentari sono elementi indispensabili per catalizzare una attenzione costante dei consumatori sulle aree centrali; queste non possono infatti competere con successo solo facendo leva sul loro principale punto di forza attuale: lo shopping saltuario per l'acquisto di articoli personali e, in particolare, di abbigliamento.

I progetti di valorizzazione commerciale (anche in funzione dell'utilizzo degli incentivi della legge regionale 41/97) sono strumento essenziale per perseguire gli obiettivi strutturali appena citati. Occorre però che, accanto alla riqualificazione urbana e al miglioramento dell'assetto della rete, i centri storici si dotino di progetti promozionali e di comunicazione in grado di ristabilire un dialogo costante con il largo pubblico dei consumatori. Ciò non solo a Modena o nei comuni maggiori, ma anche nei comuni più piccoli dove sono auspicabili iniziative congiunte a livello territoriale che associno diversi comuni limitrofi attorno a valori di identità condivisi e ad obiettivi di crescita della capacità competitiva commerciale, puntando non solo a limitare le evasioni per acquisti verso altri centri, ma anche a potenziare la propria visibilità e capacità di attrazione commerciale e turistica. In questo senso occorre che i processi di valorizzazione acquisiscano anche un connotato strutturale che potenzi la capacità di attrazione delle aree urbane centrali delle città e dei paesi.

Obiettivo comune degli interventi strutturali e dei progetti di valorizzazione e rilancio dei centri storici è aiutare il piccolo e medio commercio e i servizi presenti nei contesti urbani ad essere competitivi, metterli nelle condizioni migliori per esercitare una concorrenza robusta, oggi spesso appannata, nei confronti dei grandi centri commerciali. Una maggiore capacità di competere da parte del piccolo e medio commercio nei centri storici è infatti elemento di stimolo al miglioramento del servizio anche per le grandi strutture e per i centri commerciali.

Occorre inoltre porre con forza l'obiettivo di potenziare il ruolo del commercio nella valorizzazione delle identità dei territori e nella promozione dei prodotti tipici locali. L'attenzione crescente dei consumatori per le caratteristiche e la provenienza delle merci acquistate da un lato e, dall'altro, l'impegno assiduo delle pubbliche amministrazioni e delle categorie economiche per la valorizzazione delle peculiarità dei singoli territori della provincia stanno creando le premesse più favorevoli per il rilancio della “catena corta” nella distribuzione dei prodotti e promuovendo un più assiduo e fecondo rapporto fra le diverse tipologie distributive e le produzioni tipiche delle diverse aree della provincia.

In particolare è di fondamentale importanza che le vetrine dei negozi piccoli e medi sappiano mettere in valore nel corso dell'anno i prodotti e gli eventi che caratterizzano la vita delle comunità locali. L'identità locale e gli appuntamenti collettivi dei territori devono specchiarsi nelle superfici espositive e nelle vetrine commerciali favorendo comportamenti di consumo più meditati e dando impulso ad un turismo di scoperta dei territori e di "affezione" per le produzioni tipiche, le tradizioni locali, l'eno-gastronomia di ciascuna area della provincia.

In questo senso occorre anche rilanciare il ruolo dei mercati su suolo pubblico.

Infine, garantire la sostenibilità ambientale e sociale degli interventi è obiettivo trasversale di tutti gli interventi

1.D.11 LE ATTIVITA' TURISTICHE

Nella sua dimensione economica, consideriamo il "Turismo" come il complesso delle risorse umane e materiali a vario titolo attive nelle strutture ricettive di accoglienza, nei pubblici esercizi e nei servizi attinenti di trasporto, animazione, sport e spettacolo, ecc.

Dal punto di vista dell'attività economica vi rientrano i codici che Istat riconduce all'insieme definito "Attività connesse al turismo".

Troviamo attive a Giugno 2006 al registro della Camera di Commercio di Modena oltre 3 mila imprese, di cui 2.629 classificate, tra le attive, nella categoria di alberghi e ristoranti, in crescita, rispetto a pari periodo 2005, del 1,1%.

Per un dimensionamento a maggiore approssimazione del comparto turistico andrebbe anche considerata la diffusione di tipologie d'impresa senza obbligo di iscrizione camerale e le unità locali operanti sul territorio di imprese registrate in altra sede camerale. Ma ciò evidentemente comporta una specifica indagine.

Relativamente ai valori occupazionali possiamo stimare in non meno di 11 mila gli addetti complessivi nelle attività turistiche e connesse al turismo in provincia di Modena, con trend che interessano in modo crescente le componenti femminili e giovanili della popolazione.

Possiamo peraltro così rappresentare nei suoi principali aggregati l'indentikit del turismo nella nostra provincia:

529 esercizi ricettivi per 19.196 posti letto; 20 mila appartamenti al censimento 2001 ad uso turistico (stima su distribuzione 1991, mantenendo cioè costante l'incidenza del motivo di non occupazione), tuttavia non commercializzati in forma di impresa.

102 agenzie di viaggio, 353 iscritti all'albo di disponibilità delle professioni turistiche di accompagnamento, 503 mila arrivi, per 1.340.000 giornate di presenza dichiarate (valori a consuntivo 2005).

Numeri a dimensioni limitate, se paragonati ad aree da sempre a forte vocazione turistica, ma rilevanti se considerati alla luce del fatto che due decenni fa a livello provinciale l'industria rappresentava il 51% dell'occupazione e del valore aggiunto.

Lo sviluppo turistico, cioè del terziario dell'accoglienza, sta inoltre "contagiando" sistemi produttivi e professionali di sicuro rilievo per il territorio: ad esempio l'agricoltura (nella valorizzazione/vendita dei prodotti tipici/nella ristorazione/degustazione, nell'accoglienza/alloggio, negli itinerari/destinazioni di fruizione ambientale, ecc.), ovvero l'artigianato (non solo relativo ai servizi annessi, ma di produzione artistica, tipica, connotante la cultura produttiva, i mestieri del territorio e della sua storia).

Attività nate da forme di integrazione del reddito tendono in forma sempre più diffusa a divenire nuove attività che contemplano il tema del contatto/accoglienza con persone e di far parte di un sistema che richiede promozione per una crescita a livelli economici significativi.

Questa contaminazione sul territorio tra attività tradizionalmente e "fondamentalmente" turistiche, attività connesse al turismo e attività concorrenti alla valorizzazione del territorio è ben colta nella definizione ripresa dalla legge 135/01 e introdotta nella proposta di riforma della Legge Regionale 7/98, che sta avviandosi verso il percorso istituzionale di approvazione.

Allo stato della proposta, all'art.13 bis : è compito delle Province promuovere "anche in accordo tra loro i Sistemi Turistici Locali attraverso forme di concertazione con gli enti locali.....Per STL si intendono i contesti turistici omogenei comprendenti ambiti territoriali caratterizzati dall'offerta integrata di località turistiche, beni culturali ed ambientali, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale e dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole e associate ".

Trae dunque importanti motivazioni (nelle caratteristiche dello sviluppo economico, dei trend culturali in atto, dei processi di ridisegno normativo) l'esigenza di una forte integrazione delle variabili osservate sul territorio fin dalla costruzione del quadro conoscitivo.

Al fine di favorire tale integrazione forniamo qui, con qualche osservazione, i principali aggregati (principalmente evidentemente in relazione alle caratteristiche del PTCP).

LA RICETTIVITÀ IN PROVINCIA DI MODENA

La tabella seguente rappresenta la distribuzione sul territorio degli esercizi ricettivi al 30/6/2006.

COMUNI E AREE TERRITORIALI	Alberghi e residenze alberghiere		Esercizi extralberghieri ⁽¹⁾	
	N. esercizi	N. posti letto	N. esercizi	N. posti letto ⁽²⁾
Modena	39	3.319	58	665
Pianura (escluso Modena)	73	3.787	90	747
Bastiglia	1	50	-	-
Bomporto	-	-	1	16
Campogalliano	4	398	5	53
Camposanto	2	53	1	21
Carpi	6	269	9	66
Castelfranco Emilia	6	289	10	93
Castelnuovo Rangone	1	20	2	9
Castelvetro di Modena	5	240	5	45
Cavezzo	1	25	2	24
Concordia			1	6
Finale Emilia	4	153	2	19
Fiorano Modenese	3	181	8	71
Formigine	8	549	2	34
Maranello	5	211	7	47
Medolla	1	25	1	8
Mirandola	3	91	-	-
Nonantola	1	15	9	57
Novi di Modena	-	-	2	12
Ravarino	-	-	2	6
San Cesario s.Panaro	2	135	1	12
San Felice sul Panaro	2	47	-	-
San Possidonio	1	100		
San Prospero	2	107	-	-
Sassuolo	4	398	4	52
Savignano sul Panaro	5	111	5	17
Soliera	3	171	4	21
Spilamberto	1	74	3	25
Vignola	2	75	4	33
Appennino	131	4.803	138	5.875
Fanano	18	584	8	355
Fiumalbo	12	583	5	284
Frassinoro	6	138	15	695
Guiglia	8	212	9	53
Lama Mocogno	7	200	8	641
Marano sul Panaro	-	-	3	8
Montecreto	4	217	6	333
Montefiorino	1	12	5	21
Montese	7	183	10	324
Palagano	2	47	4	163
Pavullo nel Frignano	8	308	10	228
Pievepelago	12	407	9	1182
Polinago	1	72	3	62
Prignano s. Secchia	1	16	3	16
Riolunato	3	121	4	454
Serramazzoni	5	154	14	130
Sestola	27	995	8	578
Zocca	9	554	14	348
Totale Provincia	243	11.909	286	7.287

Fonte: Servizio Promozione Turistica e Sport

La tabella seguente evidenzia in pari data il ricettivo extralberghiero per tipologia di esercizio, come classificato dalla Legge Regionale 16/2004

TIPOLOGIA DI ESERCIZIO	N. esercizi			
	Modena	Pianura (escluso il capoluogo)	Appennino	Totale Provincia
Affittacamere (*)	27	28	9	64
Campeggi	2	-	15	17
Alloggi	-	20	26	46
Agrituristic	-	-	8	8
Rifugi Alpini	-	-	8	8
Case per Ferie	3	1	7	11
Case e appartamenti per vacanza	5	-	2	7
Bed & Breakfast	20	40	65	125
Ostelli	1	1	6	8

Le serie storiche (ultradecennali per il ricettivo alberghiero, dal 2001 per l'extralberghiero, da quando cioè Istat vi pone specifica attenzione) mostrano negli ultimi anni una crescita del numero delle strutture e dei posti letto.

In estrema sintesi (essendo peraltro possibili elaborazioni e specifiche annotazioni sia per area territoriale che per caratteristiche tipologiche) si evidenzia, con riferimento complessivo alla provincia di Modena, come siano attivi, a Giugno 2006, 243 esercizi alberghieri e 286 esercizi extralberghieri con un'offerta complessiva di oltre 19.000 posti letto (di cui quasi 12 mila in strutture alberghiere).

Nell'Appennino, oltre la metà degli esercizi (54%) della provincia di Modena offrono il 40% dei posti letto alberghieri.

Sono in area montana l'80% dei posti letto extralberghieri.

Il sistema ricettivo modenese è per lo più caratterizzato da strutture di piccole e medie dimensioni con una media di 49 posti letto per esercizio; negli ultimi anni è stato interessato sia da diffusi interventi di qualificazione e di diversificazione tipologica che dall'attivazione di nuove strutture ricettive.

Si è diffusa, inoltre, l'offerta di ospitalità familiare costituita dal bed & breakfast (125 esercizi attivi a Giugno 2006).

Il processo di qualificazione tuttora in atto da parte delle imprese del comparto ha trovato anche supporto nei finanziamenti in conto capitale e in conto interessi posti in essere da Regione, Provincia, Comunità Montane e Camera di Commercio, ecc.

Le caratteristiche delle strutture ricettive e dei servizi offerti possono essere osservate sulla base della tabella annuale di comunicazione delle attrezzature e dei prezzi, da gennaio 2007 generata dalla banca dati informatizzata delle strutture ricettive della provincia di Modena, in

applicazione della nuova normativa e dei nuovi standard regionali, qui di seguito riprodotta.

PROVINCIA DI MODENA		Campeggio		Regione Emilia-Romagna	
Comunicazione dell'attrezzatura e dei prezzi per l'anno : 2006					
Denominazione struttura ricettiva :			Specifiche struttura :		
Classificazione a stelle :					
Indirizzo :		Interno :	Piano :		
Cap :	Comune :	Località :	Prov. :		
Telefono :	Fax :	Cellulare :			
Email :	Sito web :				
Proprietario/Gestore :		Tipo persona : GIURIDICA		P. Iva / Cod. fisc. :	
Indirizzo :		Comune : Fanano		Provincia : MO	
Telefono :		Cellulare :	E-mail :		
Durante la chiusura :		Telefono :	Fax :	E-mail :	
Tipologia apertura :		Se stagionale :	dal :	dal :	dal :
Annuale :		al :	al :	al :	
Note periodo apertura :					
PREZZI MASSIMI (iva inclusa)					
Tipologia della camera		Prezzo			
Prezzo piazzola adulti - giornaliero					
Prezzo piazzola bambini - giornaliero					
Prezzo piazzola - giornaliero					
Supplementi Bus € Bus + rimorchio € Accesso visitatori € Seconda auto € Seconda moto € Allaccio rete idrica € Allaccio rete elettrica € Aria condizionata Inclusa <input type="checkbox"/> Se esclusa Supplemento per persona € Supplemento per camera € Se compreso nel prezzo delle camere (impianto esistente in tutte le camere per ospiti) spuntare "Inclusa" Carte di credito Accettazione <input type="checkbox"/>					
RICETTIVITA'					
Numero Unità Abit. fisse :		Numero Unità Abit. mobili :		Numero piazzole senza unità abitative : 21	
TOTALE Unità Abit. : 0		TOTALE PERSONE OSPITABILI : 84		TOTALE GEN. BAGNI : 0	
				TOTALE BAGNI COMUNI : TOTALE BAGNI PRIV. :	
Impianti, attrezzature e servizi della struttura ricettiva (selezionare i solo servizi esistenti)					
Accessibilità disabili <input checked="" type="checkbox"/>	Accettazione animali domestici <input type="checkbox"/>	Accettazione Bancomat <input type="checkbox"/>	Accettazione carte di credito <input type="checkbox"/>	Animazione <input type="checkbox"/>	Attrezzature sportive a dispo. <input type="checkbox"/>
Bar <input checked="" type="checkbox"/>	Camperv service <input type="checkbox"/>	Cinema <input type="checkbox"/>	Custodia valori in cassaforte <input checked="" type="checkbox"/>	Custodia valori in cassette di <input type="checkbox"/>	Discoteca <input type="checkbox"/>
Bar/berlino <input type="checkbox"/>	Lingua di accoglienza: franco <input checked="" type="checkbox"/>	Lingua di accoglienza: inglese <input checked="" type="checkbox"/>	Lingua di accoglienza: spag. <input type="checkbox"/>	Lingua di accoglienza: tedesco <input type="checkbox"/>	Macchina lavatrice per bianco <input type="checkbox"/>
Naturalismo <input type="checkbox"/>	Noleggio articoli sportivi <input checked="" type="checkbox"/>	Parcheggio <input checked="" type="checkbox"/>	Parcheggio riservato <input type="checkbox"/>	Piazzola prevalentemente a <input checked="" type="checkbox"/>	Pista da ballo <input type="checkbox"/>
Rimessaggio caravan <input type="checkbox"/>	Ristorante <input checked="" type="checkbox"/>	Sala giochi <input type="checkbox"/>	Sala TV separata <input checked="" type="checkbox"/>	Self service o lavito calda <input type="checkbox"/>	Solarium <input type="checkbox"/>
TV con ricezione via satellite <input type="checkbox"/>	Uso cassetta frigorifero <input type="checkbox"/>	Bicicletta/mountain bike <input type="checkbox"/>	Campo bocce <input type="checkbox"/>	Campo calcetto <input type="checkbox"/>	Campo pallanuoto <input type="checkbox"/>
Mini golf <input type="checkbox"/>	Palestra attrezzata <input type="checkbox"/>	Passeggiata a cavallo <input type="checkbox"/>	Pista pedicuggio <input type="checkbox"/>	Propria piscina coperta <input type="checkbox"/>	Propria piscina scoperta <input checked="" type="checkbox"/>
Sport invernali <input type="checkbox"/>	Tennis da tavolo <input checked="" type="checkbox"/>	Tiro con l'arco <input type="checkbox"/>			
DATA _____ FIRMA _____			Visto dall'autorità competente Daniela Bindo DIRIGENTE SERVIZIO PROMOZIONE TURISTICA		

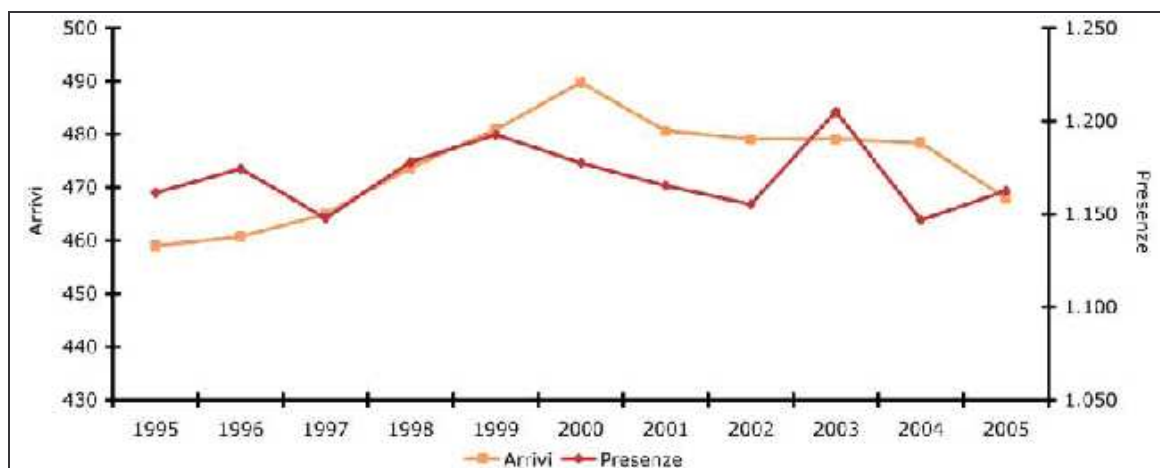
LA MOVIMENTAZIONE TURISTICA

Le statistiche ufficiali Istat del turismo, al di là di specifiche indagini demoscopiche e

campionarie, pongono costante attenzione alle presenze turistiche nelle strutture ricettive con pernottamento.

Di queste riproduciamo la serie storica dell'ultimo decennio relativa alle strutture alberghiere nella tabella seguente.

**Movimento complessivo dei clienti negli esercizi alberghieri della provincia di Modena
(Anni 1995-2005) – Valori assoluti (in migliaia).**



Nell'ultimo decennio osservato, abbiamo dunque valori che oscillano, in relazione agli arrivi da 450 mila a 490 mila (520 mila se includiamo gli arrivi negli esercizi extralberghieri), in relazione alle presenze da 1.150 mila a 1.205 mila (poco oltre 1.340 mila se includiamo gli arrivi negli esercizi extralberghieri).

Come successivamente osserveremo sono molteplici i motivi di presenza e di mobilità sul territorio modenese non esclusivamente collegabili a motivi di lavoro, di cura e/o familiari.

Pertanto occorre tener presente che il dato del pernottamento nelle strutture ricettive non è esaustivo, in relazione all'ottica di osservazione del PTCP, delle presenze sul territorio e/o su luoghi del territorio.

In relazione ai 20 mila appartamenti stimati (come si è sopra indicato) al censimento 2001 ad uso turistico e tuttavia non commercializzati in forma di impresa, e allo loro distribuzione sul territorio (a forte concentrazione in area montana), è utile richiamare quanto stimato dal Centro Studi ISNART nel Rapporto 2005 su "Il turismo italiano negli appartamenti". Per la Provincia di Modena si stima in oltre 5 milioni le presenze annuali negli appartamenti ad uso turistico.

Una stima delle presenze complessive in un'area può essere calcolata anche in forma indiretta. L'incremento complessivo dei consumi di energia e di acqua, della produzione dei rifiuti sono, ad esempio, indicatori di presenza turistica stagionale sul territorio.

Inoltre, l'utenza rilevata in occasione di eventi, manifestazioni, fiere, luoghi, ecc. ovvero nella fruizione di impianti, di interesse turistico, segnala presenze puntuali, anche a carattere giornaliero.

I PRODOTTI TURISTICI

I flussi turistici in provincia di Modena assumono diverse e specifiche connotazioni sul territorio, in relazione alle caratteristiche geografiche ed ambientali, culturali, economiche.

Per i comuni della pianura e dell'area pedemontana si tratta, in particolare, di soggiorni collegati all'interscambio economico determinato dal sistema produttivo e terziario modenese, ovvero indotti dagli eventi a diversa caratterizzazione e dai luoghi di interesse storico, culturale, artistico ed ambientale.

Nell'area di Sassuolo, è attivo un importante complesso termale e del benessere.

Le motivazioni che determinano le presenze turistiche nelle località dell'Appennino (oltre il 40% del turismo montano regionale) sono prevalentemente di tipo ricreativo.

Si tratta, infatti, di un movimento turistico a carattere stagionale che trova ospitalità sia nelle strutture ricettive a varia caratteristica, sia come si è detto negli appartamenti tenuti a disposizione o affittati per uso turistico.

Il turismo montano è favorito, in inverno, da una ricca dotazione di impianti sciistici, tuttora interessati da un rilevante processo di modernizzazione e di diversificazione e, in estate, dalla fruizione di un territorio montano eccellente per clima e habitat, date le caratteristiche sociali, ambientali e culturali, con opportunità in crescita (anche per la dotazione impiantistica) di praticare attività sportive e del tempo libero.

In relazione dunque ai comparti turistici previsti dalla legislazione regionale, la provincia di Modena è "Appennino e Verde", "Città d'Arte, Cultura e Affari", "Terme e Benessere".

Con riferimento, poi, ai prodotti turistici nei suoi principali segmenti, l'offerta del territorio modenese comprende il turismo sportivo (sport e tempo libero della neve, attività sportiva negli impianti, su strade, sentieri, ecc.); il turismo estivo montano – climatico, verde ed ambientale; il turismo scolastico, sociale e familiare; il turismo termale; il turismo enogastronomico; il turismo culturale; il turismo degli eventi, congressuale e d'affari.

LE DESTINAZIONI TURISTICHE

Se i dati della movimentazione turistica, anche integrati da stime indirette di presenza, possono per singola realtà comunale, ovvero per area di programmazione definire tradizionalmente l'attrattività turistica, anche in relazione alle categorie tradizionali di prodotto turistico offerto, e il grado di terziarizzazione turistica (imprese e addetti), più complesso, ma senz'altro più utile è il pervenire ad una individuazione nel ptcp dei "luoghi" di interesse/attrattività turistica.

La georeferenziazione delle emergenze turistiche secondo la classificazione dell'albero regionale del sistema informativo turistico, già a buon stato d'avanzamento, potrebbe consentire, da una comunque utile mappatura di sintesi, di pervenire all'individuazione di siti, ambiti a rilevante specifica caratterizzazione/vocazione da assumere nello strumento di pianificazione territoriale.

Penso ad esempio ai luoghi montani ad estensione anche sovracomunale caratterizzati

d'inverno dal prodotto neve, nelle altre stagioni da attività consolidate o in via di consolidamento a valenza turistica per impianti, sentieristica, offerta di animazione, ecc.

Penso a luoghi a forte attrattività turistica da collegare ai percorsi e alle reti esistenti e/o in via di completamento per superarne la fruizione isolata e talvolta faticosa.

La definizione di alcune linee di potenziale sviluppo, identificazione, raccordo potrebbe favorire in un'ottica di integrazione le singole azioni di parte pubblica e privata, compreso l'utilizzo degli strumenti e delle risorse derivanti dagli interventi comunitari e/o a concorso nazionale e regionale.

CONTRIBUTO DI APPROFONDIMENTO:**Dal Prodotto Interno Lordo (PIL) all'Index of Sustainable Economic Welfare (ISEW)**

a cura di:

Enrico Giovannetti e Antonio Cecchi (Facoltà di Economia – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)

L'utilizzo del PIL come indicatore del benessere delle società industrializzate può risultare insoddisfacente: essendo chiaro che l'aumento delle diseconomie esterne provoca una diminuzione del benessere, se di tali diseconomie non si tiene conto nel calcolo del PIL, si verifica una divergenza tra la crescita economica, fin qui considerata, sia pure implicitamente, come sinonimo di benessere, e l'aumento reale del benessere stesso. Ne consegue la necessità di fare una distinzione tra il livello di vita misurato per mezzo del PIL e il benessere, che non è invece misurato.

Concepire lo sviluppo economico cercando di incorporare anche i suoi aspetti più squisitamente qualitativi, comporta certamente il rischio di fare delle scelte di valore, e quindi di produrre strumenti non del tutto neutrali rispetto a modelli culturali o ideologie politiche diverse. D'altra parte nemmeno la scelta di un indice puramente quantitativo come il PIL quale misura del "successo economico" di una determinata società è del tutto esente da giudizi di valore. L'indicatore PIL rischia addirittura di fornire letture contraddittorie, poiché registra in termini positivi nella propria contabilità fattori che la razionalità ed il senso comune indicherebbero come negativi, da addebitare quindi alle passività.

Ad esempio, un paese che usa prevalentemente il mezzo privato per il trasporto risulterebbe, attraverso il PIL, più "ricco" di un paese come l'Olanda dove la mobilità è affidata soprattutto a treno e bicicletta: il PIL, infatti, "godrebbe" di un maggior consumo-produzione di auto pro-capite, di maggiori spese e investimenti per cura e recupero di vittime, di incidenti e di intossicati da smog, per restauro e recupero di monumenti corrosi dai gas di scarico, ecc.

Su queste considerazioni viene quindi elaborato un nuovo indice alternativo a quello del PIL, l'ISEW (Index of Sustainable Economic Welfare).

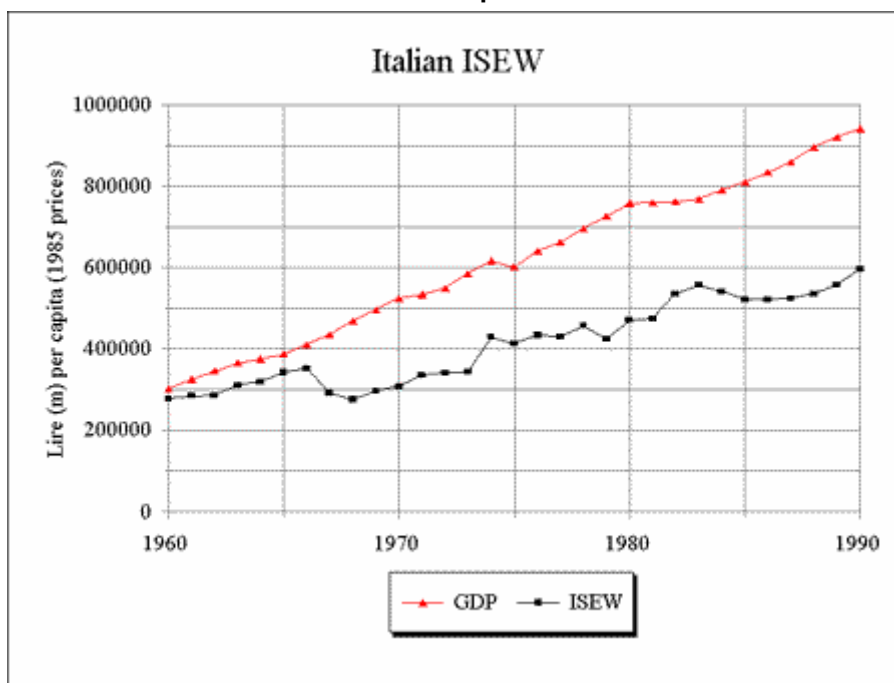
L'ISEW utilizza gli stessi dati del PIL apportando alcune correzioni: sottraendo i costi sociali derivanti dall'inquinamento dell'aria e dell'acqua; i danni ambientali di lungo termine; le spese difensive sostenute dalle famiglie per la salute e l'educazione; il deterioramento delle risorse naturali rinnovabili e l'esaurimento delle risorse naturali non rinnovabili. Inoltre, viene aggiunto il valore del lavoro domestico svolto in famiglia e non contabilizzato (lavoro delle casalinghe).

Altre specificità dell'ISEW sono le seguenti:

Una distribuzione del reddito più equa, che aumenti la percentuale di reddito nazionale dei poveri, fa crescere l'ISEW; avviene il contrario, se tale percentuale diminuisce. I servizi ed i costi dei beni durevoli e delle infrastrutture pubbliche: l'ISEW considera i servizi offerti dai beni durevoli (es. frigoriferi, lavatrici) e dalle infrastrutture pubbliche (es. autostrade) come benefici, mentre attribuisce un valore negativo al loro costo. Pertanto, al contrario del PIL, le spese in beni durevoli fanno diminuire l'ISEW.

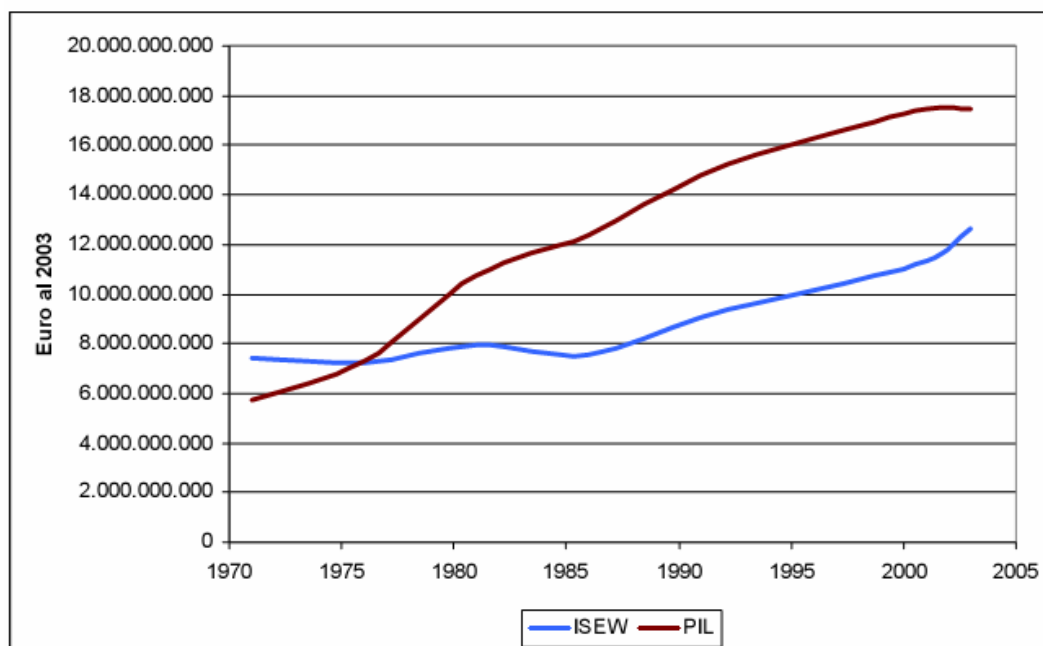
E' da sottolineare però che è spesso difficile calcolare l'ISEW su scala regionale o locale, poiché dati relativi a investimenti per la difesa dell'ambiente o cambiamenti del capitale naturale in dote sono solitamente raccolti a livello nazionale.

Confronto tra PIL e ISEW per l'economia italiana



Fonte: http://www.foe.co.uk/campaigns/sustainable_development/progress/international.html

Confronto tra PIL e ISEW per la provincia di Modena tra il 1971 e il 2003



Fonte: Provincia di Modena 2006

Lo studio di sostenibilità effettuato sulla provincia di Modena attraverso un confronto diretto tra il PIL provinciale e l'ISEW ha permesso di avere una chiara immagine del percorso compiuto dal sistema socio-economico durante gli ultimi trent'anni.

La provincia di Modena, durante questo trentennio ha visto una notevole diminuzione della disoccupazione, aspetto desunto anche dalla variabile "servizi: lavoro domestico" in cui si tiene conto di tutte le persone (uomini e donne dai 14 ai 65 anni) che non hanno un lavoro e che quindi contribuiscono al mantenimento della "casa". Questa variabile è in forte calo durante la serie temporale, con un passaggio da un'incidenza sul totale del 53% nel 1971 a poco più del 10% nel 2003, cifre che in termini monetari si aggirano intorno ai 4 miliardi di euro per il 1971 per scendere fino a poco sopra i 1300 milioni di euro nel 2003.

ISEW e PIL della provincia di Modena (€/2003)

Anno	ISEW	PIL	% del PIL che non si trasforma in benessere
1971	7.431.002.516	5.739.868.150	-29,46%
1976	7.227.016.074	7.264.364.353	0,51%
1981	7.923.057.560	10.749.563.864	26,29%
1986	7.581.744.356	12.392.325.400	38,82%
1991	9.059.258.475	14.800.692.300	38,79%
1996	10.150.370.420	16.292.915.100	37,71%
2001	11.351.552.443	17.445.484.259	34,93%
2003	12.649.955.472	17.458.496.892	27,54%

Fonte: Provincia di Modena 2006

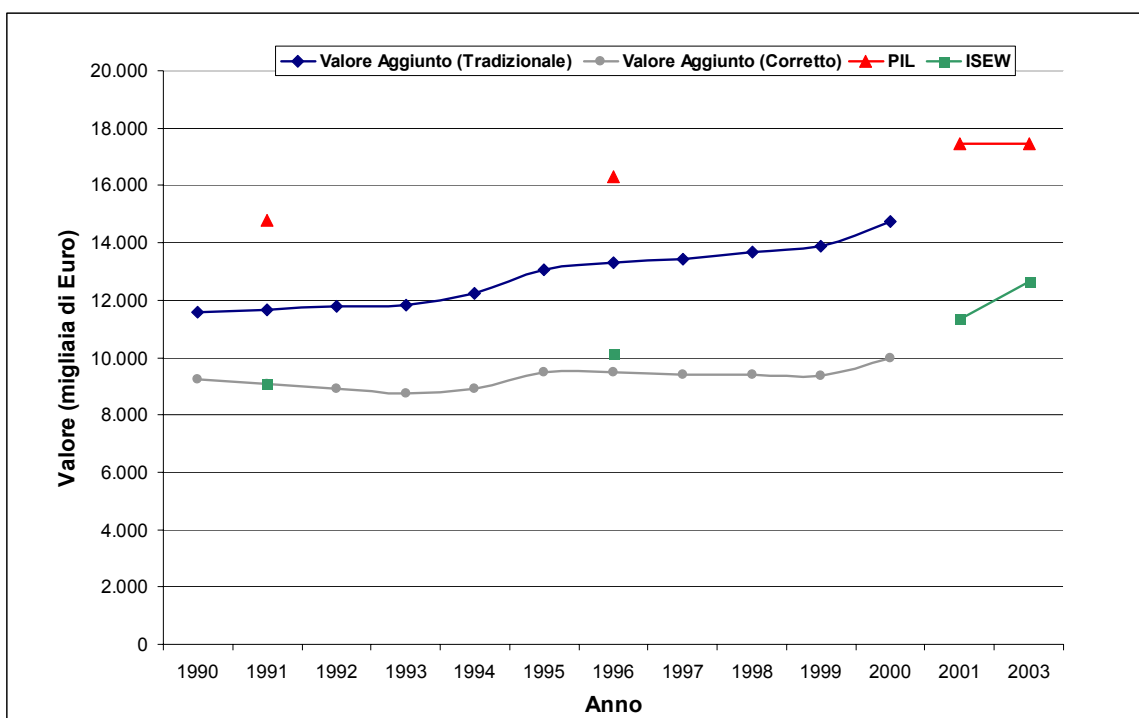
Peraltro, l'aumento della popolazione con un lavoro, soprattutto popolazione femminile, ha fatto sì che anche il reddito si sia distribuito in maniera più equa. L'indice del Gini, che rappresenta l'ineguaglianza distributiva, è infatti passato da 0,656 dei primi anni Settanta a 0,314 nel 2003. Questa più equa distribuzione del reddito ha consentito alla popolazione di spendere più soldi in beni di consumo, in particolare quelli durevoli, cosa che ha portato la voce "servizi: beni durevoli" a sopravanzare nel tempo la voce relativa al lavoro domestico.

In generale, l'andamento dell'ISEW per la provincia di Modena rispetto al PIL locale è simile a quello calcolato per l'Italia nel 1998. Esso tende a crescere quasi parallelamente al PIL cosa che potrebbe indurre a trascurare alcune riflessioni che sono alla base della filosofia dell'ISEW. C'è, comunque, un aspetto importante da sottolineare: il divario tra PIL e ISEW che si è creato alla fine degli anni '70 e che si mantiene oggi. Si tratta di un gap importante che è arrivato anche intorno al 40% del PIL tra la fine degli anni '80 e gli anni 2000. Tra il 1981 ed il 2001 la crescita media annuale del PIL è stata pari a circa il 2,26%, mentre quella dell'ISEW è stata pari soltanto all'1,89%. Oggi tale divario sembra comunque attenuarsi: ciò è forse da imputarsi al miglioramento delle condizioni sociali piuttosto che a problemi ambientali che, invece, sono ben

lungi dall'essere risolti. In generale, l'interazione tra società e ambiente si sostanzia in un peggioramento delle condizioni dell'ecosistema (non solo a livello locale), cosa che si riflette sul livello di benessere percepito dalla popolazione.

L'ISEW non è, chiaramente, uno strumento che riesca ad esprimere con facilità quanto ci si trovi vicini ad una condizione di sostenibilità. Tuttavia, la costruzione di un indice che tenti di definire in modo realistico il benessere delle persone segna comunque un passo nella giusta direzione.

Confronto fra PIL, VA Tradizionale, VA Corretto ed ISEW



Fonte: Provincia di Modena 2006

Bibliografia di Riferimento:

Tizzi, E., Pulselli, M., Ciampalini, F.; ISEW 1971-2003; in : *Studio di Sostenibilità Ambientale della Provincia di Modena, relazione finale – ottobre 2006*. 2007; Ed. Cooperativa La Lumaca

ALLEGATO STATISTICO

Tab.1 - Popolazione residente nelle aree sovracomunali della provincia di Modena. Valori assoluti, variazioni assolute e %, composizione %. Periodo 1995 - 2006. Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

AREE SOVRACOMUNALI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
VALORI ASSOLUTI												
1) Area di Carpi	89.282	89.641	90.059	90.712	91.500	92.562	93.750	94.450	95.719	96.710	97.719	98.935
2) Area di Mirandola	76.549	77.028	77.342	77.464	77.985	78.607	79.033	79.864	80.992	82.301	82.801	83.488
3) Area di Modena	174.518	175.124	175.013	175.485	176.022	176.965	178.013	178.311	178.874	180.110	180.469	180.080
4) Area di Sassuolo	99.586	100.162	100.395	100.738	101.420	102.564	103.254	103.538	104.520	105.288	106.004	106.289
5) Area di Vignola	57.501	58.228	58.688	59.523	60.399	61.149	62.300	63.405	64.403	65.475	66.326	67.479
6) Area di Castelfranco Emilia	52.048	52.844	53.956	54.871	56.344	57.924	59.477	60.710	62.505	64.170	65.719	67.081
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	109.200	110.479	112.031	113.612	115.729	118.225	120.768	122.565	124.916	127.084	129.175	131.475
7.1) Cintura nord del capoluogo	33.034	33.468	34.217	34.801	35.303	36.127	36.898	37.588	38.370	39.159	39.747	40.558
7.2) Cintura sud del capoluogo	76.166	77.011	77.814	78.811	80.426	82.098	83.870	84.977	86.546	87.925	89.428	90.917
8) COLLINA E MONTAGNA	60.025	60.598	61.132	61.657	62.116	62.854	63.487	64.011	64.907	65.804	66.234	66.747
8.1) C.M. Modena Ovest	10.397	10.518	10.555	10.600	10.611	10.509	10.485	10.442	10.481	10.499	10.446	10.442
8.2) C.M. del Frignano	35.537	35.834	36.188	36.571	36.733	37.294	37.800	38.162	38.722	39.422	39.722	39.932
8.3) C.M. Modena Est	14.091	14.246	14.389	14.486	14.772	15.051	15.202	15.407	15.704	15.883	16.066	16.373
8.a) Prima fascia montana	15.671	15.948	16.334	16.722	17.056	17.451	17.861	18.261	18.712	19.076	19.379	19.665
8.b) Media fascia montana	30.885	31.210	31.482	31.712	31.958	32.362	32.657	32.897	33.258	33.736	33.912	34.137
8.c) Fascia del crinale	13.469	13.440	13.316	13.223	13.102	13.041	12.969	12.853	12.937	12.992	12.943	12.945
TOTALE PROVINCIA	609.509	613.625	616.585	620.450	625.786	632.625	639.314	644.289	651.920	659.858	665.272	670.099
VARIAZIONI ASSOLUTE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE												
1) Area di Carpi	-	359	418	653	788	1.062	1.188	700	1.269	991	1.009	1.216
2) Area di Mirandola	-	479	314	122	521	622	426	831	1.128	1.309	500	687
3) Area di Modena	-	606	-111	472	537	943	1.048	298	563	1.236	359	-389
4) Area di Sassuolo	-	576	233	343	682	1.144	690	284	982	768	716	285
5) Area di Vignola	-	727	460	835	876	750	1.151	1.105	998	1.072	851	1.153
6) Area di Castelfranco Emilia	-	796	1.112	915	1.473	1.580	1.553	1.233	1.795	1.665	1.549	1.362
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	-	1.279	1.552	1.581	2.117	2.496	2.543	1.797	2.351	2.168	2.091	2.300
7.1) Cintura nord del capoluogo	-	434	749	584	502	824	771	690	782	789	588	811
7.2) Cintura sud del capoluogo	-	845	803	997	1.615	1.672	1.772	1.107	1.569	1.379	1.503	1.489
8) COLLINA E MONTAGNA	-	573	534	525	459	738	633	524	896	897	430	513
8.1) C.M. Modena Ovest	-	121	37	45	11	-102	-24	-43	39	18	-53	-4
8.2) C.M. del Frignano	-	297	354	383	162	561	506	362	560	700	300	210
8.3) C.M. Modena Est	-	155	143	97	286	279	151	205	297	179	183	307
8.a) Prima fascia montana	-	277	386	388	334	395	410	400	451	364	303	286
8.b) Media fascia montana	-	325	272	230	246	404	295	240	361	478	176	225
8.c) Fascia del crinale	-	-29	-124	-93	-121	-61	-72	-116	84	55	-49	2
TOTALE PROVINCIA	-	4.116	2.960	3.865	5.336	6.839	6.689	4.975	7.631	7.938	5.414	4.827

segue

segue

Tab.1 - Popolazione residente nelle aree sovracomunali della provincia di Modena. Valori assoluti, variazioni assolute e %, composizione %. Periodo 1995 - 2006.

Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

AREE SOVRACOMUNALI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
VARIAZIONI % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE												
1) Area di Carpi	-	0,4	0,5	0,7	0,9	1,2	1,3	0,7	1,3	1,0	1,0	1,2
2) Area di Mirandola	-	0,6	0,4	0,2	0,7	0,8	0,5	1,1	1,4	1,6	0,6	0,8
3) Area di Modena	-	0,3	-0,1	0,3	0,3	0,5	0,6	0,2	0,3	0,7	0,2	-0,2
4) Area di Sassuolo	-	0,6	0,2	0,3	0,7	1,1	0,7	0,3	0,9	0,7	0,7	0,3
5) Area di Vignola	-	1,3	0,8	1,4	1,5	1,2	1,9	1,8	1,6	1,7	1,3	1,7
6) Area di Castelfranco Emilia	-	1,5	2,1	1,7	2,7	2,8	2,7	2,1	3,0	2,7	2,4	2,1
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	-	1,2	1,4	1,4	1,9	2,2	2,2	1,5	1,9	1,7	1,6	1,8
7.1) Cintura nord del capoluogo	-	1,3	2,2	1,7	1,4	2,3	2,1	1,9	2,1	2,1	1,5	2,0
7.2) Cintura sud del capoluogo	-	1,1	1,0	1,3	2,0	2,1	2,2	1,3	1,8	1,6	1,7	1,7
8) COLLINA E MONTAGNA	-	1,0	0,9	0,9	0,7	1,2	1,0	0,8	1,4	1,4	0,7	0,8
8.1) C.M. Modena Ovest	-	1,2	0,4	0,4	0,1	-1,0	-0,2	-0,4	0,4	0,2	-0,5	0,0
8.2) C.M. del Frignano	-	0,8	1,0	1,1	0,4	1,5	1,4	1,0	1,5	1,8	0,8	0,5
8.3) C.M. Modena Est	-	1,1	1,0	0,7	2,0	1,9	1,0	1,3	1,9	1,1	1,2	1,9
8.a) Prima fascia montana	-	1,8	2,4	2,4	2,0	2,3	2,3	2,2	2,5	1,9	1,6	1,5
8.b) Media fascia montana	-	1,1	0,9	0,7	0,8	1,3	0,9	0,7	1,1	1,4	0,5	0,7
8.c) Fascia del crinale	-	-0,2	-0,9	-0,7	-0,9	-0,5	-0,6	-0,9	0,7	0,4	-0,4	0,0
TOTALE PROVINCIA	-	0,7	0,5	0,6	0,9	1,1	1,1	0,8	1,2	1,2	0,8	0,7
COMPOSIZIONE %												
1) Area di Carpi	14,6	14,6	14,6	14,6	14,6	14,6	14,7	14,7	14,7	14,7	14,7	14,8
2) Area di Mirandola	12,6	12,6	12,5	12,5	12,5	12,4	12,4	12,4	12,4	12,5	12,4	12,5
3) Area di Modena	28,6	28,5	28,4	28,3	28,1	28,0	27,8	27,7	27,4	27,3	27,1	26,9
4) Area di Sassuolo	16,3	16,3	16,3	16,2	16,2	16,2	16,2	16,1	16,0	16,0	15,9	15,9
5) Area di Vignola	9,4	9,5	9,5	9,6	9,7	9,7	9,7	9,8	9,9	9,9	10,0	10,1
6) Area di Castelfranco Emilia	8,5	8,6	8,8	8,8	9,0	9,2	9,3	9,4	9,6	9,7	9,9	10,0
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	17,9	18,0	18,2	18,3	18,5	18,7	18,9	19,0	19,2	19,3	19,4	19,6
7.1) Cintura nord del capoluogo	5,4	5,5	5,5	5,6	5,6	5,7	5,8	5,8	5,9	5,9	6,0	6,1
7.2) Cintura sud del capoluogo	12,5	12,6	12,6	12,7	12,9	13,0	13,1	13,2	13,3	13,3	13,4	13,6
8) COLLINA E MONTAGNA	9,8	9,9	9,9	9,9	9,9	9,9	9,9	9,9	10,0	10,0	10,0	10,0
8.1) C.M. Modena Ovest	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6
8.2) C.M. del Frignano	5,8	5,8	5,9	5,9	5,9	5,9	5,9	5,9	5,9	6,0	6,0	6,0
8.3) C.M. Modena Est	2,3	2,3	2,3	2,3	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4
8.a) Prima fascia montana	2,6	2,6	2,6	2,7	2,7	2,8	2,8	2,8	2,9	2,9	2,9	2,9
8.b) Media fascia montana	5,1	5,1	5,1	5,1	5,1	5,1	5,1	5,1	5,1	5,1	5,1	5,1
8.c) Fascia del crinale	2,2	2,2	2,2	2,1	2,1	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	1,9
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 2 - Superficie territoriale e densità abitativa delle aree sovracomunali della provincia di Modena - dati al 31/12/2006. Valori assoluti e composizione %. Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - elaborazione su dati delle Anagrafi comunali.

AREE SOVRACOMUNALI	Numero di residenti	Superficie territoriale (kmq)	Superficie territoriale (composizione %)	Densità abitativa (ab./kmq)
1) Area di Carpi	98.935	269,51	10,0	367,1
2) Area di Mirandola	83.488	462,35	17,2	180,6
3) Area di Modena	180.080	182,74	6,8	985,4
4) Area di Sassuolo	106.289	144,78	5,4	734,1
5) Area di Vignola	67.479	150,13	5,6	449,5
6) Area di Castelfranco Emilia	67.081	263,40	9,8	254,7
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	131.475	381,00	14,2	345,1
7.1) Cintura nord del capoluogo	40.558	152,05	5,7	266,7
7.2) Cintura sud del capoluogo	90.917	228,95	8,5	397,1
8) COLLINA E MONTAGNA	66.747	1.215,74	45,2	54,9
8.1) C.M. Modena Ovest	10.442	282,22	10,5	37,0
8.2) C.M. del Frignano	39.932	689,44	25,6	57,9
8.3) C.M. Modena Est	16.373	244,08	9,1	67,1
8.a) Prima fascia montana	19.665	268,02	10,0	73,4
8.b) Media fascia montana	34.137	517,37	19,2	66,0
8.c) Fascia del crinale	12.945	430,35	16,0	30,1
TOTALE PROVINCIA	670.099	2.688,65	100,0	249,2

Tab. 3 - Flussi naturali (nati e morti) nelle aree sovracomunali della provincia di Modena. Valori assoluti e composizioni %. Periodo 1995 -2006.

Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

AREE SOVRACOMUNALI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
NUMERO DI NATI (VALORI ASSOLUTI)												
1) Area di Carpi	688	662	746	732	739	900	919	912	941	897	986	994
2) Area di Mirandola	586	602	602	630	702	682	645	732	653	842	836	840
3) Area di Modena	1.352	1.398	1.356	1.500	1.534	1.597	1.643	1.657	1.631	1.708	1.700	1.685
4) Area di Sassuolo	921	1.005	998	993	974	1.073	1.055	998	1.047	1.054	1.091	1.055
5) Area di Vignola	417	470	469	460	491	570	592	667	618	664	715	721
6) Area di Castelfranco Emilia	399	418	493	471	550	580	658	670	686	737	801	775
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	899	949	1.040	1.009	1.096	1.221	1.327	1.299	1.346	1.406	1.493	1.433
7.1) Cintura nord del capoluogo	298	271	340	316	343	369	427	412	458	448	484	458
7.2) Cintura sud del capoluogo	601	678	700	693	753	852	900	887	888	958	1.009	975
8) COLLINA E MONTAGNA	436	450	479	500	523	530	496	563	551	650	641	633
8.1) C.M. Modena Ovest	70	83	81	84	90	63	73	88	77	88	98	60
8.2) C.M. del Frignano	284	264	285	303	311	334	319	344	362	409	386	399
8.3) C.M. Modena Est	82	103	113	113	122	133	104	131	112	153	157	174
8.a) Prima fascia montana	138	136	165	141	169	189	172	178	186	217	230	213
8.b) Media fascia montana	209	238	251	269	272	262	262	303	289	344	321	333
8.c) Fascia del crinale	89	76	63	90	82	79	62	82	76	89	90	87
TOTALE PROVINCIA	4.799	5.005	5.143	5.286	5.513	5.932	6.008	6.199	6.127	6.552	6.770	6.703
NUMERO DI MORTI (VALORI ASSOLUTI)												
1) Area di Carpi	891	885	957	950	975	895	890	922	945	936	893	934
2) Area di Mirandola	840	875	918	934	964	860	895	903	910	932	937	892
3) Area di Modena	1.921	1.903	1.907	1.944	1.863	1.785	1.831	1.805	1.953	1.833	1.912	1.863
4) Area di Sassuolo	788	867	832	835	820	817	793	822	804	836	856	732
5) Area di Vignola	615	533	616	622	572	611	599	600	616	647	630	649
6) Area di Castelfranco Emilia	546	548	507	643	563	561	548	590	608	546	510	598
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	1.024	1.051	1.046	1.130	1.074	1.030	1.017	1.139	1.085	1.086	1.003	1.042
7.1) Cintura nord del capoluogo	304	311	298	325	329	281	294	341	366	316	270	305
7.2) Cintura sud del capoluogo	720	740	748	805	745	749	723	798	719	770	733	737
8) COLLINA E MONTAGNA	835	856	843	901	913	889	778	842	877	859	861	798
8.1) C.M. Modena Ovest	160	173	164	173	167	161	160	159	163	154	155	160
8.2) C.M. del Frignano	473	487	481	523	537	510	459	505	526	504	485	460
8.3) C.M. Modena Est	202	196	198	205	209	218	159	178	188	201	221	178
8.a) Prima fascia montana	172	207	165	211	208	207	158	200	192	208	232	156
8.b) Media fascia montana	471	434	460	470	469	454	416	433	476	425	420	429
8.c) Fascia del crinale	192	215	218	220	236	228	204	209	209	226	209	213
TOTALE PROVINCIA	6.436	6.467	6.580	6.829	6.670	6.418	6.334	6.484	6.713	6.589	6.599	6.466

segue

segue - Tab. 3 - Flussi naturali (nati e morti) nelle aree sovracomunali della provincia di Modena. Valori assoluti e composizioni %. Periodo 1995 - 2006. Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

AREE SOVRACOMUNALI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
SALDO NATURALE (NATI - MORTI)												
1) Area di Carpi	-203	-223	-211	-218	-236	5	29	-10	-4	-39	93	60
2) Area di Mirandola	-254	-273	-316	-304	-262	-178	-250	-171	-257	-90	-101	-52
3) Area di Modena	-569	-505	-551	-444	-329	-188	-188	-148	-322	-125	-212	-178
4) Area di Sassuolo	133	138	166	158	154	256	262	176	243	218	235	323
5) Area di Vignola	-198	-63	-147	-162	-81	-41	-7	67	2	17	85	72
b) Area di Castelfranco Emilia	-147	-130	-14	-172	-13	19	110	80	78	191	291	177
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	-125	-102	-6	-121	22	191	310	160	261	320	490	391
7.1) Cintura nord del capoluogo	-6	-40	42	-9	14	88	133	71	92	132	214	153
7.2) Cintura sud del capoluogo	-119	-62	-48	-112	8	103	177	89	169	188	276	238
8) COLLINA E MONTAGNA	-399	-406	-364	-401	-390	-359	-282	-279	-326	-209	-220	-165
8.1) C.M. Modena Ovest	-90	-90	-83	-89	-77	-98	-87	-71	-86	-66	-57	-100
8.2) C.M. del Frignano	-189	-223	-196	-220	-226	-176	-140	-161	-164	-95	-99	-61
8.3) C.M. Modena Est	-120	-93	-85	-92	-87	-85	-55	-47	-76	-48	-64	-4
8.a) Prima fascia montana	-34	-71	0	-70	-39	-18	14	-22	-6	9	-2	57
8.b) Media fascia montana	-262	-196	-209	-201	-197	-192	-154	-130	-187	-81	-99	-96
8.c) Fascia del crinale	-103	-139	-155	-130	-154	-149	-142	-127	-133	-137	-119	-126
TOTALE PROVINCIA	-1.637	-1.462	-1.437	-1.543	-1.157	-486	-326	-285	-586	-37	171	237
NUMERO DI NATI (COMPOSIZIONE %)												
1) Area di Carpi	14,3	13,2	14,5	13,8	13,4	15,2	15,3	14,7	15,4	13,7	14,6	14,8
2) Area di Mirandola	12,2	12,0	11,7	11,9	12,7	11,5	10,7	11,8	10,7	12,9	12,3	12,5
3) Area di Modena	28,2	27,9	26,4	28,4	27,8	26,9	27,3	26,7	26,6	26,1	25,1	25,1
4) Area di Sassuolo	19,2	20,1	19,4	18,8	17,7	18,1	17,6	16,1	17,1	16,1	16,1	15,7
5) Area di Vignola	8,7	9,4	9,1	8,7	8,9	9,6	9,9	10,8	10,1	10,1	10,6	10,8
b) Area di Castelfranco Emilia	8,3	8,4	9,6	8,9	10,0	9,8	11,0	10,8	11,2	11,2	11,8	11,6
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	18,7	19,0	20,2	19,1	19,9	20,6	22,1	21,0	22,0	21,5	22,1	21,4
7.1) Cintura nord del capoluogo	6,2	5,4	6,6	6,0	6,2	6,2	7,1	6,6	7,5	6,8	7,1	6,8
7.2) Cintura sud del capoluogo	12,5	13,5	13,6	13,1	13,7	14,4	15,0	14,3	14,5	14,6	14,9	14,5
8) COLLINA E MONTAGNA	9,1	9,0	9,3	9,5	9,5	8,9	8,3	9,1	9,0	9,9	9,5	9,4
8.1) C.M. Modena Ovest	1,5	1,7	1,6	1,6	1,6	1,1	1,2	1,4	1,3	1,3	1,4	0,9
8.2) C.M. del Frignano	5,9	5,3	5,5	5,7	5,6	5,6	5,3	5,5	5,9	6,2	5,7	6,0
8.3) C.M. Modena Est	1,7	2,1	2,2	2,1	2,2	2,2	1,7	2,1	1,8	2,3	2,3	2,6
8.a) Prima fascia montana	2,9	2,7	3,2	2,7	3,1	3,2	2,9	2,9	3,0	3,3	3,4	3,2
8.b) Media fascia montana	4,4	4,8	4,9	5,1	4,9	4,4	4,4	4,9	4,7	5,3	4,7	5,0
8.c) Fascia del crinale	1,9	1,5	1,2	1,7	1,5	1,3	1,0	1,3	1,2	1,4	1,3	1,3
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
NUMERO DI MORTI (COMPOSIZIONE %)												
1) Area di Carpi	13,8	13,7	14,5	13,9	14,6	13,9	14,1	14,2	14,1	14,2	13,5	14,4
2) Area di Mirandola	13,1	13,5	14,0	13,7	14,5	13,4	14,1	13,9	13,6	14,1	14,2	13,8
3) Area di Modena	29,8	29,4	29,0	28,5	27,9	27,8	28,9	27,8	29,1	27,8	29,0	28,8
4) Area di Sassuolo	12,2	13,4	12,6	12,2	12,3	12,7	12,5	12,7	12,0	12,7	13,0	11,3
5) Area di Vignola	9,6	8,2	9,4	9,1	8,6	9,5	9,5	9,3	9,2	9,8	9,5	10,0
b) Area di Castelfranco Emilia	8,5	8,5	7,7	9,4	8,4	8,7	8,7	9,1	9,1	8,3	7,7	9,2
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	15,9	16,3	15,9	16,5	16,1	16,0	16,1	17,6	16,2	16,5	15,2	16,1
7.1) Cintura nord del capoluogo	4,7	4,8	4,5	4,8	4,9	4,4	4,6	5,3	5,5	4,8	4,1	4,7
7.2) Cintura sud del capoluogo	11,2	11,4	11,4	11,8	11,2	11,7	11,4	12,3	10,7	11,7	11,1	11,4
8) COLLINA E MONTAGNA	13,0	13,2	12,8	13,2	13,7	13,9	12,3	13,0	13,1	13,0	13,0	12,3
8.1) C.M. Modena Ovest	2,5	2,7	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	2,3	2,3	2,5
8.2) C.M. del Frignano	7,3	7,5	7,3	7,7	8,1	7,9	7,2	7,8	7,8	7,6	7,3	7,1
8.3) C.M. Modena Est	3,1	3,0	3,0	3,0	3,1	3,4	2,5	2,7	2,8	3,1	3,3	2,8
8.a) Prima fascia montana	2,7	3,2	2,5	3,1	3,1	3,2	2,5	3,1	2,9	3,2	3,5	2,4
8.b) Media fascia montana	7,3	6,7	7,0	6,9	7,0	7,1	6,6	6,7	7,1	6,5	6,4	6,6
8.c) Fascia del crinale	3,0	3,3	3,3	3,2	3,5	3,6	3,2	3,2	3,1	3,4	3,2	3,3
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Flussi migratori (iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) nelle aree sovracomunali della provincia di Modena. Valori assoluti e composizioni %. Periodo 1995 - 2006. Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

AREE SOVRACOMUNALI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
NUMERO DI ISCRITTI (VALORI ASSOLUTI)												
1) Area di Carpi	2.086	2.212	2.392	2.729	3.050	3.114	2.871	3.670	3.553	3.736	3.684	3.869
2) Area di Mirandola	1.848	2.063	2.146	2.139	2.627	2.745	2.698	3.173	3.713	4.040	3.742	3.721
3) Area di Modena	4.204	4.813	4.801	5.398	5.705	6.093	5.177	5.363	7.940	6.877	6.344	5.645
4) Area di Sassuolo	3.193	3.455	3.168	3.606	4.024	4.261	3.795	5.507	4.919	4.853	4.904	4.527
5) Area di Vignola	1.798	1.991	2.115	2.694	2.720	2.680	2.784	3.037	3.314	3.469	3.392	3.647
6) Area di Castelfranco Emilia	1.787	1.880	2.280	2.497	2.994	3.131	2.826	3.142	3.731	3.665	3.670	3.757
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	3.472	3.847	4.205	4.781	5.481	5.534	4.904	5.686	6.286	6.162	6.260	6.594
7.1) Cintura nord del capoluogo	1.045	1.175	1.426	1.545	1.593	1.673	1.468	1.839	1.867	2.026	1.885	2.071
7.2) Cintura sud del capoluogo	2.427	2.672	2.779	3.236	3.888	3.861	3.436	3.847	4.419	4.136	4.375	4.523
8) COLLINA E MONTAGNA	1.978	2.247	2.325	2.646	2.616	2.887	2.407	2.803	3.705	3.209	2.786	2.970
8.1) C.M. Modena Ovest	340	398	391	436	390	350	341	412	431	407	342	411
8.2) C.M. del Frignano	1.085	1.266	1.336	1.526	1.405	1.761	1.413	1.662	1.934	1.949	1.570	1.613
8.3) C.M. Modena Est	553	583	598	684	821	776	653	729	1.340	853	874	946
8.a) Prima fascia montana	744	775	913	1.112	1.091	1.121	1.038	1.178	1.268	1.203	1.153	1.181
8.b) Media fascia montana	974	1.133	1.148	1.219	1.229	1.386	1.094	1.293	1.918	1.549	1.256	1.371
8.c) Fascia del crinale	260	339	264	315	296	380	275	332	519	457	377	418
TOTALE PROVINCIA	16.894	18.661	19.227	21.709	23.736	24.911	22.558	26.695	30.875	29.849	28.522	28.136
NUMERO DI CANCELLATI (VALORI ASSOLUTI)												
1) Area di Carpi	1.573	1.613	1.762	1.861	2.027	2.047	1.931	2.089	2.330	2.734	2.735	2.747
2) Area di Mirandola	1.540	1.325	1.524	1.715	1.840	1.943	2.086	2.093	2.238	2.638	3.119	2.982
3) Area di Modena	3.793	3.702	4.361	4.482	4.839	4.962	4.094	4.205	5.328	5.516	5.773	5.856
4) Area di Sassuolo	2.738	3.103	3.103	3.421	3.503	3.365	3.551	3.971	4.286	4.292	4.423	4.565
5) Area di Vignola	1.340	1.235	1.494	1.792	1.763	1.898	1.790	1.963	2.352	2.416	2.627	2.565
6) Area di Castelfranco Emilia	1.249	951	1.161	1.401	1.516	1.560	1.540	1.832	2.062	2.191	2.413	2.641
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	2.574	2.446	2.649	3.087	3.385	3.209	3.092	3.817	4.130	4.342	4.632	4.787
7.1) Cintura nord del capoluogo	763	681	720	960	1.104	917	944	1.148	1.160	1.397	1.483	1.510
7.2) Cintura sud del capoluogo	1.811	1.765	1.929	2.127	2.281	2.292	2.148	2.669	2.970	2.945	3.149	3.277
8) COLLINA E MONTAGNA	1.222	1.276	1.425	1.718	1.768	1.790	1.565	1.927	2.032	2.096	2.136	2.292
8.1) C.M. Modena Ovest	216	188	271	301	303	354	307	337	331	323	338	315
8.2) C.M. del Frignano	723	751	784	922	1.017	1.024	816	1.081	1.181	1.154	1.171	1.342
8.3) C.M. Modena Est	283	337	370	495	448	412	442	509	520	619	627	635
8.a) Prima fascia montana	473	433	524	653	719	708	658	816	877	841	848	952
8.b) Media fascia montana	542	612	667	788	786	790	687	846	856	990	981	1.050
8.c) Fascia del crinale	207	231	234	277	263	292	220	265	299	265	307	290
TOTALE PROVINCIA	13.455	13.205	14.830	16.390	17.256	17.565	16.557	18.080	20.628	21.883	23.226	23.648

Anni 2001 e 2002: dati provvisori

segue

segue - Tab. 4 - Flussi migratori (iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) nelle aree sovracomunali della provincia di Modena. Valori assoluti e composizioni %. Periodo 1995 - 2006. Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

AREE SOVRACOMUNALI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
SALDO MIGRATORIO (ISCRITTI - CANCELLATI)												
1) Area di Carpi	513	599	630	868	1.023	1.067	940	1.581	1.223	1.002	949	1.122
2) Area di Mirandola	308	738	622	424	787	802	612	1.080	1.475	1.402	623	739
3) Area di Modena	411	1.111	440	916	866	1.131	1.083	1.158	2.612	1.361	571	-211
4) Area di Sassuolo	455	352	65	185	521	896	244	1.536	633	561	481	-38
5) Area di Vignola	458	756	621	902	957	782	994	1.074	962	1.053	765	1.082
6) Area di Castelfranco Emilia	538	929	1.119	1.096	1.478	1.571	1.286	1.310	1.669	1.474	1.257	1.116
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	898	1.401	1.556	1.694	2.096	2.325	1.812	1.869	2.156	1.820	1.628	1.807
7.1) Cintura nord del capoluogo	282	494	706	585	489	756	524	691	707	629	402	561
7.2) Cintura sud del capoluogo	616	907	850	1.109	1.607	1.569	1.288	1.178	1.449	1.191	1.226	1.246
8) COLLINA E MONTAGNA	756	971	900	928	848	1.097	842	876	1.673	1.113	650	678
8.1) C.M. Modena Ovest	124	210	120	135	87	-4	34	75	100	84	4	96
8.2) C.M. del Frignano	362	515	552	604	388	737	597	581	753	795	399	271
8.3) C.M. Modena Est	270	246	228	189	373	364	211	220	820	234	247	311
8.a) Prima fascia montana	271	342	389	459	372	413	380	362	391	362	305	229
8.b) Media fascia montana	432	521	481	431	443	596	407	447	1.062	559	275	321
8.c) Fascia del crinale	53	108	30	38	33	88	55	67	220	192	70	128
TOTALE PROVINCIA	3.439	5.456	4.397	5.319	6.480	7.346	6.001	8.615	10.247	7.966	5.296	4.488
NUMERO DI ISCRITTI (COMPOSIZIONE %)												
1) Area di Carpi	12,3	11,9	12,4	12,6	12,8	12,5	12,7	13,7	11,5	12,5	12,9	13,8
2) Area di Mirandola	10,9	11,1	11,2	9,9	11,1	11,0	12,0	11,9	12,0	13,5	13,1	13,2
3) Area di Modena	24,9	25,8	25,0	24,9	24,0	24,5	22,9	20,1	25,7	23,0	22,2	20,1
4) Area di Sassuolo	18,9	18,5	16,5	16,6	17,0	17,1	16,8	20,6	15,9	16,3	17,2	16,1
5) Area di Vignola	10,6	10,7	11,0	12,4	11,5	10,8	12,3	11,4	10,7	11,6	11,9	13,0
6) Area di Castelfranco Emilia	10,6	10,1	11,9	11,5	12,6	12,6	12,5	11,8	12,1	12,3	12,9	13,4
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	20,6	20,6	21,9	22,0	23,1	22,2	21,7	21,3	20,4	20,6	21,9	23,4
7.1) Cintura nord del capoluogo	6,2	6,3	7,4	7,1	6,7	6,7	6,5	6,9	6,0	6,8	6,6	7,4
7.2) Cintura sud del capoluogo	14,4	14,3	14,5	14,9	16,4	15,5	15,2	14,4	14,3	13,9	15,3	16,1
8) COLLINA E MONTAGNA	11,7	12,0	12,1	12,2	11,0	11,6	10,7	10,5	12,0	10,8	9,8	10,6
8.1) C.M. Modena Ovest	2,0	2,1	2,0	2,0	1,6	1,4	1,5	1,5	1,4	1,4	1,2	1,5
8.2) C.M. del Frignano	6,4	6,8	6,9	7,0	5,9	7,1	6,3	6,2	6,3	6,5	5,5	5,7
8.3) C.M. Modena Est	3,3	3,1	3,1	3,2	3,5	3,1	2,9	2,7	4,3	2,9	3,1	3,4
8.a) Prima fascia montana	4,4	4,2	4,7	5,1	4,6	4,5	4,6	4,4	4,1	4,0	4,0	4,2
8.b) Media fascia montana	5,8	6,1	6,0	5,6	5,2	5,6	4,8	4,8	6,2	5,2	4,4	4,9
8.c) Fascia del crinale	1,5	1,8	1,4	1,5	1,2	1,5	1,2	1,2	1,7	1,5	1,3	1,5
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
NUMERO DI CANCELLATI (COMPOSIZIONE %)												
1) Area di Carpi	11,7	12,2	11,9	11,4	11,7	11,7	11,7	11,6	11,3	12,5	11,8	11,6
2) Area di Mirandola	11,4	10,0	10,3	10,5	10,7	11,1	12,6	11,6	10,8	12,1	13,4	12,6
3) Area di Modena	28,2	28,0	29,4	27,3	28,0	28,2	24,7	23,3	25,8	25,2	24,9	24,8
4) Area di Sassuolo	20,3	23,5	20,9	20,9	20,3	19,2	21,4	22,0	20,8	19,6	19,0	19,3
5) Area di Vignola	10,0	9,4	10,1	10,9	10,2	10,8	10,8	10,9	11,4	11,0	11,3	10,8
6) Area di Castelfranco Emilia	9,3	7,2	7,8	8,5	8,8	8,9	9,3	10,1	10,0	10,0	10,4	11,2
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	19,1	18,5	17,9	18,8	19,6	18,3	18,7	21,1	20,0	19,8	19,9	20,2
7.1) Cintura nord del capoluogo	5,7	5,2	4,9	5,9	6,4	5,2	5,7	6,3	5,6	6,4	6,4	6,4
7.2) Cintura sud del capoluogo	13,5	13,4	13,0	13,0	13,2	13,0	13,0	14,8	14,4	13,5	13,6	13,9
8) COLLINA E MONTAGNA	9,1	9,7	9,6	10,5	10,2	10,2	9,5	10,7	9,9	9,6	9,2	9,7
8.1) C.M. Modena Ovest	1,6	1,4	1,8	1,8	1,8	2,0	1,9	1,9	1,6	1,5	1,5	1,3
8.2) C.M. del Frignano	5,4	5,7	5,3	5,6	5,9	5,8	4,9	6,0	5,7	5,3	5,0	5,7
8.3) C.M. Modena Est	2,1	2,6	2,5	3,0	2,6	2,3	2,7	2,8	2,5	2,8	2,7	2,7
8.a) Prima fascia montana	3,5	3,3	3,5	4,0	4,2	4,0	4,0	4,5	4,3	3,8	3,7	4,0
8.b) Media fascia montana	4,0	4,6	4,5	4,8	4,6	4,5	4,1	4,7	4,1	4,5	4,2	4,4
8.c) Fascia del crinale	1,5	1,7	1,6	1,7	1,5	1,7	1,3	1,5	1,4	1,2	1,3	1,2
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 5 Famiglie residenti nelle aree sovracomunali della provincia di Modena e dimensione familiare media. Valori assoluti, variazioni assolute e %, composizione %. Periodo 1995-2006.

Fonte: S. Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

AREE SOVRACOMUNALI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
NUMERO DI FAMIGLIE (VALORI ASSOLUTI)												
1) Area di Carpi	34.287	34.788	34.882	35.275	35.827	36.534	37.140	37.581	38.296	38.805	39.322	40.149
2) Area di Mirandola	28.748	29.004	29.233	29.446	29.756	30.160	30.639	31.505	32.082	32.830	33.271	33.831
3) Area di Modena	70.835	71.339	72.121	72.923	73.755	74.675	75.748	76.607	77.581	78.962	79.745	80.377
4) Area di Sassuolo	35.424	35.810	36.194	36.844	37.442	38.003	38.600	39.032	39.554	40.182	40.732	41.452
5) Area di Vignola	21.921	22.216	22.676	23.089	23.559	24.078	24.647	25.161	25.670	26.141	26.700	27.295
6) Area di Castelfranco Emilia	19.217	19.663	20.232	20.793	21.606	22.434	23.245	23.780	24.697	25.540	26.323	27.072
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	40.155	40.869	41.845	42.852	44.152	45.477	46.822	47.744	48.864	50.007	51.298	52.610
7.1) Cintura nord del capoluogo	12.117	12.368	12.753	13.089	13.436	13.885	14.255	14.559	14.952	15.409	15.766	16.187
7.2) Cintura sud del capoluogo	28.038	28.501	29.092	29.763	30.716	31.592	32.567	33.185	33.912	34.598	35.532	36.423
8) COLLINA E MONTAGNA	25.258	25.622	25.961	26.269	26.597	27.084	27.407	27.764	28.201	28.758	29.124	29.586
8.1) C.M. Modena Ovest	4.413	4.499	4.540	4.564	4.586	4.581	4.597	4.548	4.566	4.608	4.615	4.654
8.2) C.M. del Frignano	14.816	15.013	15.232	15.441	15.608	15.968	16.178	16.357	16.723	17.105	17.374	17.568
8.3) C.M. Modena Est	6.029	6.110	6.189	6.264	6.403	6.535	6.632	6.859	6.912	7.045	7.135	7.364
8.a) Prima fascia montana	6.281	6.397	6.571	6.768	6.945	7.152	7.327	7.599	7.741	7.930	8.098	8.353
8.b) Media fascia montana	13.212	13.380	13.541	13.648	13.803	14.047	14.179	14.316	14.518	14.786	14.942	15.095
8.c) Fascia del crinale	5.765	5.845	5.849	5.853	5.849	5.885	5.901	5.849	5.942	6.042	6.084	6.138
TOTALE PROVINCIA	235.690	238.442	241.299	244.639	248.542	252.968	257.426	261.430	266.081	271.218	275.217	279.762
VARIAZIONI ASSOLUTE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE												
1) Area di Carpi	-	501	94	393	552	707	606	441	715	509	517	827
2) Area di Mirandola	-	256	229	213	310	404	479	866	577	748	441	560
3) Area di Modena	-	504	782	802	832	920	1.073	859	974	1.381	783	632
4) Area di Sassuolo	-	386	384	650	598	561	597	432	522	628	550	720
5) Area di Vignola	-	295	460	413	470	519	569	514	509	471	559	595
6) Area di Castelfranco Emilia	-	446	569	561	813	828	811	535	917	843	783	749
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	-	714	976	1.007	1.300	1.325	1.345	922	1.120	1.143	1.291	1.312
7.1) Cintura nord del capoluogo	-	251	385	336	347	449	370	304	393	457	357	421
7.2) Cintura sud del capoluogo	-	463	591	671	953	876	975	618	727	686	934	891
8) COLLINA E MONTAGNA	-	364	339	308	328	487	323	357	437	557	366	462
8.1) C.M. Modena Ovest	-	86	41	24	22	-5	16	-49	18	42	7	39
8.2) C.M. del Frignano	-	197	219	209	167	360	210	179	366	382	269	194
8.3) C.M. Modena Est	-	81	79	75	139	132	97	227	53	133	90	229
8.a) Prima fascia montana	-	116	174	197	177	207	175	272	142	189	168	255
8.b) Media fascia montana	-	168	161	107	155	244	132	137	202	268	156	153
8.c) Fascia del crinale	-	80	4	4	-4	36	16	-52	93	100	42	54
TOTALE PROVINCIA	-	2.752	2.857	3.340	3.903	4.426	4.458	4.004	4.651	5.137	3.999	4.545
VARIAZIONI % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE												
1) Area di Carpi	-	1,5	0,3	1,1	1,6	2,0	1,7	1,2	1,9	1,3	1,3	2,1
2) Area di Mirandola	-	0,9	0,8	0,7	1,1	1,4	1,6	2,8	1,8	2,3	1,3	1,7
3) Area di Modena	-	0,7	1,1	1,1	1,1	1,2	1,4	1,1	1,3	1,8	1,0	0,8
4) Area di Sassuolo	-	1,1	1,1	1,8	1,6	1,5	1,6	1,1	1,3	1,6	1,4	1,8
5) Area di Vignola	-	1,3	2,1	1,8	2,0	2,2	2,4	2,1	2,0	1,8	2,1	2,2
6) Area di Castelfranco Emilia	-	2,3	2,9	2,8	3,9	3,8	3,6	2,3	3,9	3,4	3,1	2,8
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	-	1,8	2,4	2,4	3,0	3,0	3,0	2,0	2,3	2,3	2,6	2,6
7.1) Cintura nord del capoluogo	-	2,1	3,1	2,6	2,7	3,3	2,7	2,1	2,7	3,1	2,3	2,7
7.2) Cintura sud del capoluogo	-	1,7	2,1	2,3	3,2	2,9	3,1	1,9	2,2	2,0	2,7	2,5
8) COLLINA E MONTAGNA	-	1,4	1,3	1,2	1,2	1,8	1,2	1,3	1,6	2,0	1,3	1,6
8.1) C.M. Modena Ovest	-	1,9	0,9	0,5	0,5	-0,1	0,3	-1,1	0,4	0,9	0,2	0,8
8.2) C.M. del Frignano	-	1,3	1,5	1,4	1,1	2,3	1,3	1,1	2,2	2,3	1,6	1,1
8.3) C.M. Modena Est	-	1,3	1,3	1,2	2,2	2,1	1,5	3,4	0,8	1,9	1,3	3,2
8.a) Prima fascia montana	-	1,8	2,7	3,0	2,6	3,0	2,4	3,7	1,9	2,4	2,1	3,1
8.b) Media fascia montana	-	1,3	1,2	0,8	1,1	1,8	0,9	1,0	1,4	1,8	1,1	1,0
8.c) Fascia del crinale	-	1,4	0,1	0,1	-0,1	0,6	0,3	-0,9	1,6	1,7	0,7	0,9
TOTALE PROVINCIA	-	1,2	1,2	1,4	1,6	1,8	1,8	1,6	1,8	1,9	1,5	1,7

segue

segue

Tab. 5 - Famiglie residenti nelle aree sovracomunali della provincia di Modena e dimensione familiare media. Valori assoluti, variazioni assolute e %, composizione %. Periodo 1995 - 2006. Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

AREE SOVRACOMUNALI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
NUMERO DI FAMIGLIE (COMPOSIZIONE %)												
1) Area di Carpi	14,5	14,6	14,5	14,4	14,4	14,4	14,4	14,4	14,4	14,3	14,3	14,4
2) Area di Mirandola	12,2	12,2	12,1	12,0	12,0	11,9	11,9	12,1	12,1	12,1	12,1	12,1
3) Area di Modena	30,1	29,9	29,9	29,8	29,7	29,5	29,4	29,3	29,2	29,1	29,0	28,7
4) Area di Sassuolo	15,0	15,0	15,0	15,1	15,1	15,0	15,0	14,9	14,9	14,8	14,8	14,8
5) Area di Vignola	9,3	9,3	9,4	9,4	9,5	9,5	9,6	9,6	9,6	9,6	9,7	9,8
6) Area di Castelfranco Emilia	8,2	8,2	8,4	8,5	8,7	8,9	9,0	9,1	9,3	9,4	9,6	9,7
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	17,0	17,1	17,3	17,5	17,8	18,0	18,2	18,3	18,4	18,4	18,6	18,8
7.1) Cintura nord del capoluogo	5,1	5,2	5,3	5,4	5,4	5,5	5,5	5,6	5,6	5,7	5,7	5,8
7.2) Cintura sud del capoluogo	11,9	12,0	12,1	12,2	12,4	12,5	12,7	12,7	12,7	12,8	12,9	13,0
8) COLLINA E MONTAGNA	10,7	10,7	10,8	10,7	10,7	10,7	10,6	10,6	10,6	10,6	10,6	10,6
8.1) C.M. Modena Ovest	1,9	1,9	1,9	1,9	1,8	1,8	1,8	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7
8.2) C.M. del Frignano	6,3	6,3	6,3	6,3	6,3	6,3	6,3	6,3	6,3	6,3	6,3	6,3
8.3) C.M. Modena Est	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6
8.a) Prima fascia montana	2,7	2,7	2,7	2,8	2,8	2,8	2,8	2,9	2,9	2,9	2,9	3,0
8.b) Media fascia montana	5,6	5,6	5,6	5,6	5,6	5,6	5,5	5,5	5,5	5,5	5,4	5,4
8.c) Fascia del crinale	2,4	2,5	2,4	2,4	2,4	2,3	2,3	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
DIMENSIONE FAMILIARE MEDIA												
1) Area di Carpi	2,59	2,57	2,57	2,56	2,54	2,52	2,51	2,50	2,49	2,48	2,48	2,46
2) Area di Mirandola	2,65	2,64	2,63	2,62	2,60	2,59	2,56	2,52	2,51	2,49	2,47	2,45
3) Area di Modena	2,44	2,43	2,40	2,39	2,37	2,35	2,33	2,31	2,29	2,26	2,25	2,22
4) Area di Sassuolo	2,80	2,79	2,76	2,72	2,70	2,69	2,66	2,64	2,63	2,61	2,59	2,56
5) Area di Vignola	2,61	2,61	2,58	2,57	2,56	2,53	2,52	2,51	2,50	2,50	2,48	2,46
6) Area di Castelfranco Emilia	2,70	2,68	2,66	2,63	2,60	2,57	2,55	2,55	2,52	2,51	2,49	2,47
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	2,71	2,69	2,67	2,64	2,61	2,59	2,57	2,56	2,55	2,53	2,51	2,49
7.1) Cintura nord del capoluogo	2,72	2,70	2,68	2,66	2,62	2,60	2,59	2,58	2,56	2,54	2,52	2,50
7.2) Cintura sud del capoluogo	2,70	2,69	2,66	2,64	2,61	2,59	2,57	2,55	2,54	2,53	2,51	2,49
8) COLLINA E MONTAGNA	2,36	2,35	2,33	2,33	2,32	2,30	2,30	2,29	2,28	2,27	2,26	2,24
8.1) C.M. Modena Ovest	2,33	2,31	2,30	2,30	2,29	2,27	2,25	2,27	2,27	2,25	2,24	2,22
8.2) C.M. del Frignano	2,38	2,37	2,36	2,35	2,34	2,32	2,32	2,32	2,30	2,29	2,27	2,26
8.3) C.M. Modena Est	2,32	2,32	2,30	2,29	2,29	2,29	2,28	2,23	2,26	2,24	2,24	2,21
8.a) Prima fascia montana	2,49	2,48	2,47	2,46	2,44	2,43	2,43	2,39	2,41	2,40	2,38	2,35
8.b) Media fascia montana	2,32	2,32	2,31	2,31	2,30	2,29	2,29	2,28	2,27	2,26	2,25	2,24
8.c) Fascia del crinale	2,30	2,27	2,25	2,23	2,21	2,19	2,17	2,17	2,15	2,12	2,10	2,08
TOTALE PROVINCIA	2,57	2,56	2,54	2,52	2,50	2,49	2,47	2,45	2,44	2,42	2,41	2,38

Tab. 6 - Popolazione straniera residente nelle aree sovracomunali della provincia di Modena. Valori assoluti, variazioni assolute e %, composizioni %. Incidenza % sulla popolazione residente complessiva. Periodo 1995 - 2006. Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

AREE SOVRACOMUNALI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
VALORI ASSOLUTI												
1) Area di Carpi	1.366	1.583	1.864	2.155	2.643	3.256	4.017	4.578	5.813	7.020	7.985	8.948
2) Area di Mirandola	1.149	1.479	1.835	2.104	2.554	3.048	3.566	4.120	5.399	6.617	7.191	7.921
3) Area di Modena	4.490	5.421	6.053	6.876	7.900	9.219	10.509	11.734	13.600	16.090	17.593	18.710
4) Area di Sassuolo	1.840	2.099	2.254	2.499	2.863	3.360	3.796	4.102	5.128	6.265	7.047	7.628
5) Area di Vignola	917	1.092	1.309	1.612	1.971	2.348	2.811	3.392	4.204	5.055	5.621	6.406
6) Area di Castelfranco Emilia	853	1.004	1.193	1.356	1.629	1.922	2.363	2.798	3.571	4.258	4.817	5.254
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	1.991	2.204	2.477	2.787	3.256	3.815	4.623	5.231	6.504	7.765	8.673	9.460
7.1) Cintura nord del capoluogo	578	662	747	860	1.020	1.188	1.427	1.684	2.098	2.538	2.747	2.955
7.2) Cintura sud del capoluogo	1.413	1.542	1.730	1.927	2.236	2.627	3.196	3.547	4.406	5.227	5.926	6.505
8) COLLINA E MONTAGNA	927	1.168	1.429	1.710	2.007	2.400	2.871	3.227	3.959	4.617	4.834	5.076
8.1) C.M. Modena Ovest	174	225	279	336	343	347	428	462	549	590	589	607
8.2) C.M. del Frignano	489	596	724	879	1.032	1.241	1.506	1.718	2.171	2.614	2.771	2.927
8.3) C.M. Modena Est	264	347	426	495	632	812	937	1.047	1.239	1.413	1.474	1.542
8.a) Prima fascia montana	384	471	598	727	892	1.052	1.217	1.345	1.582	1.766	1.786	1.802
8.b) Media fascia montana	437	573	695	842	953	1.162	1.434	1.611	1.944	2.305	2.460	2.640
8.c) Fascia del crinale	106	124	136	141	162	186	220	271	433	546	588	634
TOTALE PROVINCIA	11.542	13.846	15.937	18.312	21.567	25.553	29.933	33.951	41.674	49.922	55.088	59.943
VARIAZIONI ASSOLUTE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE												
1) Area di Carpi	-	217	281	291	488	613	761	561	1.235	1.207	965	963
2) Area di Mirandola	-	330	356	269	450	494	518	554	1.279	1.218	574	730
3) Area di Modena	-	931	632	823	1.024	1.319	1.290	1.225	1.866	2.490	1.503	1.117
4) Area di Sassuolo	-	259	155	245	364	497	436	306	1.026	1.137	782	581
5) Area di Vignola	-	175	217	303	359	377	463	581	812	851	566	785
6) Area di Castelfranco Emilia	-	151	189	163	273	293	441	435	773	687	559	437
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	-	213	273	310	469	559	808	608	1.273	1.261	908	787
7.1) Cintura nord del capoluogo	-	84	85	113	160	168	239	257	414	440	209	208
7.2) Cintura sud del capoluogo	-	129	188	197	309	391	569	351	859	821	699	579
8) COLLINA E MONTAGNA	-	241	261	281	297	393	471	356	732	658	217	242
8.1) C.M. Modena Ovest	-	51	54	57	7	4	81	34	87	41	-1	18
8.2) C.M. del Frignano	-	107	128	155	153	209	265	212	453	443	157	156
8.3) C.M. Modena Est	-	83	79	69	137	180	125	110	192	174	61	68
8.a) Prima fascia montana	-	87	127	129	165	160	165	128	237	184	20	16
8.b) Media fascia montana	-	136	122	147	111	209	272	177	333	361	155	180
8.c) Fascia del crinale	-	18	12	5	21	24	34	51	162	113	42	46
TOTALE PROVINCIA	-	2.304	2.091	2.375	3.255	3.986	4.380	4.018	7.723	8.248	5.166	4.855
VARIAZIONI % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE												
1) Area di Carpi	-	15,9	17,8	15,6	22,6	23,2	23,4	14,0	27,0	20,8	13,7	12,1
2) Area di Mirandola	-	28,7	24,1	14,7	21,4	19,3	17,0	15,5	31,0	22,6	8,7	10,2
3) Area di Modena	-	20,7	11,7	13,6	14,9	16,7	14,0	11,7	15,9	18,3	9,3	6,3
4) Area di Sassuolo	-	14,1	7,4	10,9	14,6	17,4	13,0	8,1	25,0	22,2	12,5	8,2
5) Area di Vignola	-	19,1	19,9	23,1	22,3	19,1	19,7	20,7	23,9	20,2	11,2	14,0
6) Area di Castelfranco Emilia	-	17,7	18,8	13,7	20,1	18,0	22,9	18,4	27,6	19,2	13,1	9,1
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	-	10,7	12,4	12,5	16,8	17,2	21,2	13,2	24,3	19,4	11,7	9,1
7.1) Cintura nord del capoluogo	-	14,5	12,8	15,1	18,6	16,5	20,1	18,0	24,6	21,0	8,2	7,6
7.2) Cintura sud del capoluogo	-	9,1	12,2	11,4	16,0	17,5	21,7	11,0	24,2	18,6	13,4	9,8
8) COLLINA E MONTAGNA	-	26,0	22,3	19,7	17,4	19,6	19,6	12,4	22,7	16,6	4,7	5,0
8.1) C.M. Modena Ovest	-	29,3	24,0	20,4	2,1	1,2	23,3	7,9	18,8	7,5	-0,2	3,1
8.2) C.M. del Frignano	-	21,9	21,5	21,4	17,4	20,3	21,4	14,1	26,4	20,4	6,0	5,6
8.3) C.M. Modena Est	-	31,4	22,8	16,2	27,7	28,5	15,4	11,7	18,3	14,0	4,3	4,6
8.a) Prima fascia montana	-	22,7	27,0	21,6	22,7	17,9	15,7	10,5	17,6	11,6	1,1	0,9
8.b) Media fascia montana	-	31,1	21,3	21,2	13,2	21,9	23,4	12,3	20,7	18,6	6,7	7,3
8.c) Fascia del crinale	-	17,0	9,7	3,7	14,9	14,8	18,3	23,2	59,8	26,1	7,7	7,8
TOTALE PROVINCIA	-	20,0	15,1	14,9	17,8	18,5	17,1	13,4	22,7	19,8	10,3	8,8

segue

segue

Tab. 6 - Popolazione straniera residente nelle aree sovracomunali della provincia di Modena. Valori assoluti, variazioni assolute e %, composizioni %. Incidenza % sulla popolazione residente complessiva. Periodo 1995 - 2006. Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

AREE SOVRACOMUNALI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
COMPOSIZIONE %												
1) Area di Carpi	11,8	11,4	11,7	11,8	12,3	12,7	13,4	13,5	13,9	14,1	14,5	14,9
2) Area di Mirandola	10,0	10,7	11,5	11,5	11,8	11,9	11,9	12,1	13,0	13,3	13,1	13,2
3) Area di Modena	38,9	39,2	38,0	37,5	36,6	36,1	35,1	34,6	32,6	32,2	31,9	31,2
4) Area di Sassuolo	15,9	15,2	14,1	13,6	13,3	13,1	12,7	12,1	12,3	12,5	12,8	12,7
5) Area di Vignola	7,9	7,9	8,2	8,8	9,1	9,2	9,4	10,0	10,1	10,1	10,2	10,7
6) Area di Castelfranco Emilia	7,4	7,3	7,5	7,4	7,6	7,5	7,9	8,2	8,6	8,5	8,7	8,8
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	17,3	15,9	15,5	15,2	15,1	14,9	15,4	15,4	15,6	15,6	15,7	15,8
7.1) Cintura nord del capoluogo	5,0	4,8	4,7	4,7	4,7	4,6	4,8	5,0	5,0	5,1	5,0	4,9
7.2) Cintura sud del capoluogo	12,2	11,1	10,9	10,5	10,4	10,3	10,7	10,4	10,6	10,5	10,8	10,9
8) COLLINA E MONTAGNA	8,0	8,4	9,0	9,3	9,3	9,4	9,6	9,5	9,5	9,2	8,8	8,5
8.1) C.M. Modena Ovest	1,5	1,6	1,8	1,8	1,6	1,4	1,4	1,4	1,3	1,2	1,1	1,0
8.2) C.M. del Frignano	4,2	4,3	4,5	4,8	4,8	4,9	5,0	5,1	5,2	5,2	5,0	4,9
8.3) C.M. Modena Est	2,3	2,5	2,7	2,7	2,9	3,2	3,1	3,1	3,0	2,8	2,7	2,6
8.a) Prima fascia montana	3,3	3,4	3,8	4,0	4,1	4,1	4,1	4,0	3,8	3,5	3,2	3,0
8.b) Media fascia montana	3,8	4,1	4,4	4,6	4,4	4,5	4,8	4,7	4,7	4,6	4,5	4,4
8.c) Fascia del crinale	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7	0,8	1,0	1,1	1,1	1,1
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
INCIDENZA % SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA												
1) Area di Carpi	1,5	1,8	2,1	2,4	2,9	3,5	4,3	4,8	6,1	7,3	8,2	9,0
2) Area di Mirandola	1,5	1,9	2,4	2,7	3,3	3,9	4,5	5,2	6,7	8,0	8,7	9,5
3) Area di Modena	2,6	3,1	3,5	3,9	4,5	5,2	5,9	6,6	7,6	8,9	9,7	10,4
4) Area di Sassuolo	1,8	2,1	2,2	2,5	2,8	3,3	3,7	4,0	4,9	6,0	6,6	7,2
5) Area di Vignola	1,6	1,9	2,2	2,7	3,3	3,8	4,5	5,3	6,5	7,7	8,5	9,5
6) Area di Castelfranco Emilia	1,6	1,9	2,2	2,5	2,9	3,3	4,0	4,6	5,7	6,6	7,3	7,8
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	1,8	2,0	2,2	2,5	2,8	3,2	3,8	4,3	5,2	6,1	6,7	7,2
7.1) Cintura nord del capoluogo	1,7	2,0	2,2	2,5	2,9	3,3	3,9	4,5	5,5	6,5	6,9	7,3
7.2) Cintura sud del capoluogo	1,9	2,0	2,2	2,4	2,8	3,2	3,8	4,2	5,1	5,9	6,6	7,2
8) COLLINA E MONTAGNA	1,5	1,9	2,3	2,8	3,2	3,8	4,5	5,0	6,1	7,0	7,3	7,6
8.1) C.M. Modena Ovest	1,7	2,1	2,6	3,2	3,2	3,3	4,1	4,4	5,2	5,6	5,6	5,8
8.2) C.M. del Frignano	1,4	1,7	2,0	2,4	2,8	3,3	4,0	4,5	5,6	6,6	7,0	7,3
8.3) C.M. Modena Est	1,9	2,4	3,0	3,4	4,3	5,4	6,2	6,8	7,9	8,9	9,2	9,4
8.a) Prima fascia montana	2,5	3,0	3,7	4,3	5,2	6,0	6,8	7,4	8,5	9,3	9,2	9,2
8.b) Media fascia montana	1,4	1,8	2,2	2,7	3,0	3,6	4,4	4,9	5,8	6,8	7,3	7,7
8.c) Fascia del crinale	0,8	0,9	1,0	1,1	1,2	1,4	1,7	2,1	3,3	4,2	4,5	4,9
TOTALE PROVINCIA	1,9	2,3	2,6	3,0	3,4	4,0	4,7	5,3	6,4	7,6	8,3	8,9

Tab. 7 - Flussi migratori della popolazione straniera (iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) nelle aree sovracomunali della provincia di Modena. Valori assoluti e composizioni %. Periodo 1999 - 2005. Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

AREE SOVRACOMUNALI	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
NUMERO DI ISCRITTI (VALORI ASSOLUTI)							
1) Area di Carpi	680	776	888	1.395	1.536	1.645	1.679
2) Area di Mirandola	612	739	800	1.047	1.749	1.875	1.570
3) Area di Modena	1.656	1.956	2.028	2.142	3.723	3.521	2.855
4) Area di Sassuolo	624	761	805	1.085	1.449	1.569	1.655
5) Area di Vignola	519	600	606	916	1.150	1.251	1.218
6) Area di Castelfranco Emilia	415	481	536	661	1.000	1.062	1.017
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	825	902	1.028	1.171	1.812	1.904	1.861
7.1) Cintura nord del capoluogo	251	270	293	380	537	671	581
7.2) Cintura sud del capoluogo	574	632	735	791	1.275	1.233	1.280
8) COLLINA E MONTAGNA	557	710	702	685	1.192	1.118	855
8.1) C.M. Modena Ovest	70	100	118	89	153	130	90
8.2) C.M. del Frignano	275	372	383	402	705	666	480
8.3) C.M. Modena Est	212	238	201	194	334	322	285
8.a) Prima fascia montana	264	262	297	242	419	376	316
8.b) Media fascia montana	256	389	354	353	569	572	437
8.c) Fascia del crinale	37	59	51	90	204	170	102
TOTALE PROVINCIA	5.063	6.023	6.365	7.931	11.799	12.041	10.849
NUMERO DI CANCELLATI (VALORI ASSOLUTI)							
1) Area di Carpi	234	264	306	395	433	612	921
2) Area di Mirandola	247	334	431	509	514	794	1.216
3) Area di Modena	772	847	972	603	858	1.283	1.710
4) Area di Sassuolo	306	336	448	493	497	579	1.015
5) Area di Vignola	202	271	263	388	424	513	793
6) Area di Castelfranco Emilia	183	245	205	337	292	492	592
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	430	442	426	568	655	821	1.175
7.1) Cintura nord del capoluogo	115	140	129	209	169	284	453
7.2) Cintura sud del capoluogo	315	302	297	359	486	537	722
8) COLLINA E MONTAGNA	318	385	329	280	528	582	743
8.1) C.M. Modena Ovest	75	101	58	29	79	101	103
8.2) C.M. del Frignano	147	197	178	172	312	298	376
8.3) C.M. Modena Est	96	87	93	79	137	183	264
8.a) Prima fascia montana	130	138	173	98	248	243	338
8.b) Media fascia montana	168	212	132	158	234	268	336
8.c) Fascia del crinale	20	35	24	24	46	71	69
TOTALE PROVINCIA	2.262	2.682	2.954	3.005	3.546	4.855	6.990
SALDO MIGRATORIO (ISCRITTI - CANCELLATI)							
1) Area di Carpi	446	512	582	1.000	1.103	1.033	758
2) Area di Mirandola	365	405	369	538	1.235	1.081	354
3) Area di Modena	884	1.109	1.056	1.539	2.865	2.238	1.145
4) Area di Sassuolo	318	425	357	592	952	990	640
5) Area di Vignola	317	329	343	528	726	738	425
6) Area di Castelfranco Emilia	232	236	331	324	708	570	425
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	395	460	602	603	1.157	1.083	686
7.1) Cintura nord del capoluogo	136	130	164	171	368	387	128
7.2) Cintura sud del capoluogo	259	330	438	432	789	696	558
8) COLLINA E MONTAGNA	239	325	373	405	664	536	112
8.1) C.M. Modena Ovest	-5	-1	60	60	74	29	-13
8.2) C.M. del Frignano	128	175	205	230	393	368	104
8.3) C.M. Modena Est	116	151	108	115	197	139	21
8.a) Prima fascia montana	134	124	124	144	171	133	-22
8.b) Media fascia montana	88	177	222	195	335	304	101
8.c) Fascia del crinale	17	24	27	66	158	99	33
TOTALE PROVINCIA	2.801	3.341	3.411	4.926	8.253	7.186	3.859

segue

segue

Tab. 7 - Flussi migratori della popolazione straniera (iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) nelle aree sovracomunali della provincia di Modena. Valori assoluti e composizioni %. Periodo 1999 - 2005. Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

AREE SOVRACOMUNALI	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
NUMERO DI ISCRITTI (COMPOSIZIONE %)							
1) Area di Carpi	13,4	12,9	14,0	17,6	13,0	13,7	15,5
2) Area di Mirandola	12,1	12,3	12,6	13,2	14,8	15,6	14,5
3) Area di Modena	32,7	32,5	31,9	27,0	31,6	29,2	26,3
4) Area di Sassuolo	12,3	12,6	12,6	13,7	12,3	13,0	15,3
5) Area di Vignola	10,3	10,0	9,5	11,5	9,7	10,4	11,2
6) Area di Castelfranco Emilia	8,2	8,0	8,4	8,3	8,5	8,8	9,4
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	16,3	15,0	16,2	14,8	15,4	15,8	17,2
7.1) Cintura nord del capoluogo	5,0	4,5	4,6	4,8	4,6	5,6	5,4
7.2) Cintura sud del capoluogo	11,3	10,5	11,5	10,0	10,8	10,2	11,8
8) COLLINA E MONTAGNA	11,0	11,8	11,0	8,6	10,1	9,3	7,9
8.1) C.M. Modena Ovest	1,4	1,7	1,9	1,1	1,3	1,1	0,8
8.2) C.M. del Frignano	5,4	6,2	6,0	5,1	6,0	5,5	4,4
8.3) C.M. Modena Est	4,2	4,0	3,2	2,4	2,8	2,7	2,6
8.a) Prima fascia montana	5,2	4,3	4,7	3,1	3,6	3,1	2,9
8.b) Media fascia montana	5,1	6,5	5,6	4,5	4,8	4,8	4,0
8.c) Fascia del crinale	0,7	1,0	0,8	1,1	1,7	1,4	0,9
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
NUMERO DI CANCELLATI (COMPOSIZIONE %)							
1) Area di Carpi	10,3	9,8	10,4	13,1	12,2	12,6	13,2
2) Area di Mirandola	10,9	12,5	14,6	16,9	14,5	16,4	17,4
3) Area di Modena	34,1	31,6	32,9	20,1	24,2	26,4	24,5
4) Area di Sassuolo	13,5	12,5	15,2	16,4	14,0	11,9	14,5
5) Area di Vignola	8,9	10,1	8,9	12,9	12,0	10,6	11,3
6) Area di Castelfranco Emilia	8,1	9,1	6,9	11,2	8,2	10,1	8,5
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	19,0	16,5	14,4	18,9	18,5	16,9	16,8
7.1) Cintura nord del capoluogo	5,1	5,2	4,4	7,0	4,8	5,8	6,5
7.2) Cintura sud del capoluogo	13,9	11,3	10,1	11,9	13,7	11,1	10,3
8) COLLINA E MONTAGNA	14,1	14,4	11,1	9,3	14,9	12,0	10,6
8.1) C.M. Modena Ovest	3,3	3,8	2,0	1,0	2,2	2,1	1,5
8.2) C.M. del Frignano	6,5	7,3	6,0	5,7	8,8	6,1	5,4
8.3) C.M. Modena Est	4,2	3,2	3,1	2,6	3,9	3,8	3,8
8.a) Prima fascia montana	5,7	5,1	5,9	3,3	7,0	5,0	4,8
8.b) Media fascia montana	7,4	7,9	4,5	5,3	6,6	5,5	4,8
8.c) Fascia del crinale	0,9	1,3	0,8	0,8	1,3	1,5	1,0
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 8 - Popolazione residente nelle aree sovracomunali della provincia di Modena. Valori assoluti, variazioni assolute e %, composizioni %. Anno 2006 e previsioni 2007 - 2015 (scenario medio). Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

AREE SOVRACOMUNALI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
VALORI ASSOLUTI										
1) Area di Carpi	98.935	99.527	100.466	101.402	102.330	103.252	104.161	105.060	105.950	106.831
2) Area di Mirandola	83.488	84.701	85.463	86.219	86.968	87.709	88.443	89.170	89.890	90.606
3) Area di Modena	180.080	182.568	183.346	184.112	184.863	185.597	186.312	187.008	187.687	188.348
4) Area di Sassuolo	106.289	107.593	108.318	109.025	109.708	110.368	111.006	111.620	112.211	112.774
5) Area di Vignola	67.479	68.333	69.279	70.225	71.172	72.119	73.065	74.011	74.954	75.895
6) Area di Castelfranco Emilia	67.081	68.816	70.374	71.941	73.516	75.095	76.678	78.267	79.860	81.458
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	131.475	133.886	136.147	138.412	140.679	142.943	145.202	147.460	149.713	151.963
7.1) Cintura nord del capoluogo	40.558	41.444	42.208	42.976	43.744	44.511	45.276	46.043	46.810	47.577
7.2) Cintura sud del capoluogo	90.917	92.442	93.939	95.436	96.935	98.432	99.925	101.417	102.903	104.386
8) COLLINA E MONTAGNA	66.747	68.131	68.889	69.652	70.416	71.179	71.943	72.707	73.470	74.234
8.1) C.M. Modena Ovest	10.442	10.525	10.533	10.541	10.548	10.555	10.561	10.566	10.573	10.580
8.2) C.M. del Frignano	39.932	41.071	41.609	42.148	42.689	43.229	43.769	44.310	44.850	45.389
8.3) C.M. Modena Est	16.373	16.534	16.747	16.963	17.179	17.396	17.613	17.831	18.048	18.265
8.a) Prima fascia montana	19.665	20.334	20.749	21.166	21.582	21.998	22.414	22.829	23.243	23.657
8.b) Media fascia montana	34.137	34.879	35.252	35.627	36.006	36.385	36.765	37.146	37.530	37.913
8.c) Fascia del crinale	12.945	12.918	12.888	12.859	12.828	12.796	12.764	12.731	12.697	12.664
TOTALE PROVINCIA	670.099	679.668	686.135	692.576	698.973	705.320	711.608	717.843	724.023	730.146
COMPOSIZIONE %										
1) Area di Carpi	14,8	14,6	14,6	14,6	14,6	14,6	14,6	14,6	14,6	14,6
2) Area di Mirandola	12,5	12,5	12,5	12,4	12,4	12,4	12,4	12,4	12,4	12,4
3) Area di Modena	26,9	26,9	26,7	26,6	26,4	26,3	26,2	26,1	25,9	25,8
4) Area di Sassuolo	15,9	15,8	15,8	15,7	15,7	15,6	15,6	15,5	15,5	15,4
5) Area di Vignola	10,1	10,1	10,1	10,1	10,2	10,2	10,3	10,3	10,4	10,4
6) Area di Castelfranco Emilia	10,0	10,1	10,3	10,4	10,5	10,6	10,8	10,9	11,0	11,2
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	19,6	19,7	19,8	20,0	20,1	20,3	20,4	20,5	20,7	20,8
7.1) Cintura nord del capoluogo	6,1	6,1	6,2	6,2	6,3	6,3	6,4	6,4	6,5	6,5
7.2) Cintura sud del capoluogo	13,6	13,6	13,7	13,8	13,9	14,0	14,0	14,1	14,2	14,3
8) COLLINA E MONTAGNA	10,0	10,0	10,0	10,1	10,1	10,1	10,1	10,1	10,1	10,2
8.1) C.M. Modena Ovest	1,6	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,4
8.2) C.M. del Frignano	6,0	6,0	6,1	6,1	6,1	6,1	6,2	6,2	6,2	6,2
8.3) C.M. Modena Est	2,4	2,4	2,4	2,4	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5
8.a) Prima fascia montana	2,9	3,0	3,0	3,1	3,1	3,1	3,1	3,2	3,2	3,2
8.b) Media fascia montana	5,1	5,1	5,1	5,1	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2
8.c) Fascia del crinale	1,9	1,9	1,9	1,9	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,7
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

segue

segue

Tab. 8 - Popolazione residente nelle aree sovracomunali della provincia di Modena. Valori assoluti, variazioni assolute e %, composizioni %. Anno 2006 e previsioni 2007 - 2015 (scenario medio). Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena - elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

AREE SOVRACOMUNALI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
VARIAZIONI ASSOLUTE RISPETTO ALL'ANNO 2006										
1) Area di Carpi	0	592	1.531	2.467	3.395	4.317	5.226	6.125	7.015	7.896
2) Area di Mirandola	0	1.213	1.975	2.731	3.480	4.221	4.955	5.682	6.402	7.118
3) Area di Modena	0	2.488	3.266	4.032	4.783	5.517	6.232	6.928	7.607	8.268
4) Area di Sassuolo	0	1.304	2.029	2.736	3.419	4.079	4.717	5.331	5.922	6.485
5) Area di Vignola	0	854	1.800	2.746	3.693	4.640	5.586	6.532	7.475	8.416
6) Area di Castelfranco Emilia	0	1.735	3.293	4.860	6.435	8.014	9.597	11.186	12.779	14.377
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	0	2.411	4.672	6.937	9.204	11.468	13.727	15.985	18.238	20.488
7.1) Cintura nord del capoluogo	0	886	1.650	2.418	3.186	3.953	4.718	5.485	6.252	7.019
7.2) Cintura sud del capoluogo	0	1.525	3.022	4.519	6.018	7.515	9.008	10.500	11.986	13.469
8) COLLINA E MONTAGNA	0	1.384	2.142	2.905	3.669	4.432	5.196	5.960	6.723	7.487
8.1) C.M. Modena Ovest	0	83	91	99	106	113	119	124	131	138
8.2) C.M. del Frignano	0	1.139	1.677	2.216	2.757	3.297	3.837	4.378	4.918	5.457
8.3) C.M. Modena Est	0	161	374	590	806	1.023	1.240	1.458	1.675	1.892
8.a) Prima fascia montana	0	669	1.084	1.501	1.917	2.333	2.749	3.164	3.578	3.992
8.b) Media fascia montana	0	742	1.115	1.490	1.869	2.248	2.628	3.009	3.393	3.776
8.c) Fascia del crinale	0	-27	-57	-86	-117	-149	-181	-214	-248	-281
TOTALE PROVINCIA	0	9.569	16.036	22.477	28.874	35.221	41.509	47.744	53.924	60.047
VARIAZIONI % RISPETTO ALL'ANNO 2006										
1) Area di Carpi	0,0	0,6	1,5	2,5	3,4	4,4	5,3	6,2	7,1	8,0
2) Area di Mirandola	0,0	1,5	2,4	3,3	4,2	5,1	5,9	6,8	7,7	8,5
3) Area di Modena	0,0	1,4	1,8	2,2	2,7	3,1	3,5	3,8	4,2	4,6
4) Area di Sassuolo	0,0	1,2	1,9	2,6	3,2	3,8	4,4	5,0	5,6	6,1
5) Area di Vignola	0,0	1,3	2,7	4,1	5,5	6,9	8,3	9,7	11,1	12,5
6) Area di Castelfranco Emilia	0,0	2,6	4,9	7,2	9,6	11,9	14,3	16,7	19,1	21,4
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	0,0	1,8	3,6	5,3	7,0	8,7	10,4	12,2	13,9	15,6
7.1) Cintura nord del capoluogo	0,0	2,2	4,1	6,0	7,9	9,7	11,6	13,5	15,4	17,3
7.2) Cintura sud del capoluogo	0,0	1,7	3,3	5,0	6,6	8,3	9,9	11,5	13,2	14,8
8) COLLINA E MONTAGNA	0,0	2,1	3,2	4,4	5,5	6,6	7,8	8,9	10,1	11,2
8.1) C.M. Modena Ovest	0,0	0,8	0,9	0,9	1,0	1,1	1,1	1,2	1,3	1,3
8.2) C.M. del Frignano	0,0	2,9	4,2	5,6	6,9	8,3	9,6	11,0	12,3	13,7
8.3) C.M. Modena Est	0,0	1,0	2,3	3,6	4,9	6,2	7,6	8,9	10,2	11,6
8.a) Prima fascia montana	0,0	3,4	5,5	7,6	9,8	11,9	14,0	16,1	18,2	20,3
8.b) Media fascia montana	0,0	2,2	3,3	4,4	5,5	6,6	7,7	8,8	9,9	11,1
8.c) Fascia del crinale	0,0	-0,2	-0,4	-0,7	-0,9	-1,1	-1,4	-1,7	-1,9	-2,2
TOTALE PROVINCIA	0,0	1,4	2,4	3,4	4,3	5,3	6,2	7,1	8,0	9,0

Tab. 9 - Famiglie residenti nelle aree sovracomunali della provincia di Modena. Valori assoluti, variazioni assolute e %, composizioni %.
Anno 2006 e previsioni 2007 - 2015 (scenario medio). Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena -
 elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat

AREE SOVRACOMUNALI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
VALORI ASSOLUTI										
1) Area di Carpi	40.149	40.888	41.530	42.177	42.827	43.482	44.138	44.796	45.457	46.121
2) Area di Mirandola	33.831	34.276	34.814	35.357	35.903	36.452	37.004	37.561	38.122	38.687
3) Area di Modena	80.377	81.559	82.552	83.551	84.553	85.558	86.565	87.574	88.585	89.598
4) Area di Sassuolo	41.452	42.053	42.663	43.271	43.877	44.480	45.081	45.679	46.273	46.862
5) Area di Vignola	27.295	28.046	28.627	29.215	29.810	30.412	31.020	31.635	32.256	32.882
6) Area di Castelfranco Emilia	27.072	28.295	29.199	30.121	31.061	32.017	32.988	33.978	34.984	36.007
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	52.610	54.359	55.742	57.147	58.572	60.015	61.477	62.960	64.461	65.982
7.1) Cintura nord del capoluogo	16.187	16.786	17.240	17.701	18.169	18.643	19.123	19.611	20.105	20.606
7.2) Cintura sud del capoluogo	36.423	37.573	38.503	39.446	40.403	41.372	42.354	43.349	44.356	45.376
8) COLLINA E MONTAGNA	29.586	30.177	30.644	31.117	31.593	32.072	32.555	33.041	33.530	34.024
8.1) C.M. Modena Ovest	4.654	4.672	4.691	4.710	4.728	4.747	4.765	4.783	4.802	4.821
8.2) C.M. del Frignano	17.568	18.089	18.412	18.738	19.067	19.398	19.732	20.068	20.406	20.747
8.3) C.M. Modena Est	7.364	7.416	7.542	7.668	7.797	7.927	8.058	8.190	8.322	8.456
8.a) Prima fascia montana	8.353	8.564	8.774	8.986	9.200	9.415	9.631	9.849	10.068	10.288
8.b) Media fascia montana	15.095	15.478	15.700	15.926	16.154	16.385	16.618	16.853	17.091	17.331
8.c) Fascia del crinale	6.138	6.136	6.170	6.204	6.238	6.272	6.306	6.339	6.372	6.405
TOTALE PROVINCIA	279.762	285.295	290.030	294.809	299.623	304.472	309.351	314.263	319.206	324.181
COMPOSIZIONE %										
1) Area di Carpi	14,4	14,3	14,3	14,3	14,3	14,3	14,3	14,3	14,2	14,2
2) Area di Mirandola	12,1	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	11,9	11,9
3) Area di Modena	28,7	28,6	28,5	28,3	28,2	28,1	28,0	27,9	27,8	27,6
4) Area di Sassuolo	14,8	14,7	14,7	14,7	14,6	14,6	14,6	14,5	14,5	14,5
5) Area di Vignola	9,8	9,8	9,9	9,9	9,9	10,0	10,0	10,1	10,1	10,1
6) Area di Castelfranco Emilia	9,7	9,9	10,1	10,2	10,4	10,5	10,7	10,8	11,0	11,1
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	18,8	19,1	19,2	19,4	19,5	19,7	19,9	20,0	20,2	20,4
7.1) Cintura nord del capoluogo	5,8	5,9	5,9	6,0	6,1	6,1	6,2	6,2	6,3	6,4
7.2) Cintura sud del capoluogo	13,0	13,2	13,3	13,4	13,5	13,6	13,7	13,8	13,9	14,0
8) COLLINA E MONTAGNA	10,6	10,6	10,6	10,6	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5
8.1) C.M. Modena Ovest	1,7	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,5	1,5	1,5	1,5
8.2) C.M. del Frignano	6,3	6,3	6,3	6,4	6,4	6,4	6,4	6,4	6,4	6,4
8.3) C.M. Modena Est	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6
8.a) Prima fascia montana	3,0	3,0	3,0	3,0	3,1	3,1	3,1	3,1	3,2	3,2
8.b) Media fascia montana	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,3
8.c) Fascia del crinale	2,2	2,2	2,1	2,1	2,1	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

segue

Tab. 9 - Famiglie residenti nelle aree sovracomunali della provincia di Modena. Valori assoluti, variazioni assolute e %, composizioni %.
Anno 2006 e previsioni 2007-2015 (scenario medio). (Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena -
 elaborazione su dati delle Anagrafi comunali e Istat)

segue

AREE SOVRACOMUNALI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
VARIAZIONI ASSOLUTE RISPETTO ALL'ANNO 2006										
1) Area di Carpi	0	739	1.381	2.028	2.678	3.333	3.989	4.647	5.308	5.972
2) Area di Mirandola	0	445	983	1.526	2.072	2.621	3.173	3.730	4.291	4.856
3) Area di Modena	0	1.182	2.175	3.174	4.176	5.181	6.188	7.197	8.208	9.221
4) Area di Sassuolo	0	601	1.211	1.819	2.425	3.028	3.629	4.227	4.821	5.410
5) Area di Vignola	0	751	1.332	1.920	2.515	3.117	3.725	4.340	4.961	5.587
6) Area di Castelfranco Emilia	0	1.223	2.127	3.049	3.989	4.945	5.916	6.906	7.912	8.935
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	0	1.749	3.132	4.537	5.962	7.405	8.867	10.350	11.851	13.372
7.1) Cintura nord del capoluogo	0	599	1.053	1.514	1.982	2.456	2.936	3.424	3.918	4.419
7.2) Cintura sud del capoluogo	0	1.150	2.080	3.023	3.980	4.949	5.931	6.926	7.933	8.953
8) COLLINA E MONTAGNA	0	591	1.058	1.531	2.007	2.486	2.969	3.455	3.944	4.438
8.1) C.M. Modena Ovest	0	18	37	56	74	93	111	129	148	167
8.2) C.M. del Frignano	0	521	844	1.170	1.499	1.830	2.164	2.500	2.838	3.179
8.3) C.M. Modena Est	0	52	178	304	433	563	694	826	958	1.092
8.a) Prima fascia montana	0	211	421	633	847	1.062	1.278	1.496	1.715	1.935
8.b) Media fascia montana	0	383	605	831	1.059	1.290	1.523	1.758	1.996	2.236
8.c) Fascia del crinale	0	-2	32	66	100	134	168	201	234	267
TOTALE PROVINCIA	0	5.533	10.268	15.047	19.861	24.710	29.589	34.501	39.444	44.419
VARIAZIONI % RISPETTO ALL'ANNO 2006										
1) Area di Carpi	0,0	1,8	3,4	5,1	6,7	8,3	9,9	11,6	13,2	14,9
2) Area di Mirandola	0,0	1,3	2,9	4,5	6,1	7,7	9,4	11,0	12,7	14,4
3) Area di Modena	0,0	1,5	2,7	3,9	5,2	6,4	7,7	9,0	10,2	11,5
4) Area di Sassuolo	0,0	1,5	2,9	4,4	5,8	7,3	8,8	10,2	11,6	13,1
5) Area di Vignola	0,0	2,8	4,9	7,0	9,2	11,4	13,6	15,9	18,2	20,5
6) Area di Castelfranco Emilia	0,0	4,5	7,9	11,3	14,7	18,3	21,9	25,5	29,2	33,0
7) CINTURA DEL CAPOLUOGO	0,0	3,3	6,0	8,6	11,3	14,1	16,9	19,7	22,5	25,4
7.1) Cintura nord del capoluogo	0,0	3,7	6,5	9,4	12,2	15,2	18,1	21,2	24,2	27,3
7.2) Cintura sud del capoluogo	0,0	3,2	5,7	8,3	10,9	13,6	16,3	19,0	21,8	24,6
8) COLLINA E MONTAGNA	0,0	2,0	3,6	5,2	6,8	8,4	10,0	11,7	13,3	15,0
8.1) C.M. Modena Ovest	0,0	0,4	0,8	1,2	1,6	2,0	2,4	2,8	3,2	3,6
8.2) C.M. del Frignano	0,0	3,0	4,8	6,7	8,5	10,4	12,3	14,2	16,2	18,1
8.3) C.M. Modena Est	0,0	0,7	2,4	4,1	5,9	7,6	9,4	11,2	13,0	14,8
8.a) Prima fascia montana	0,0	2,5	5,0	7,6	10,1	12,7	15,3	17,9	20,5	23,2
8.b) Media fascia montana	0,0	2,5	4,0	5,5	7,0	8,5	10,1	11,6	13,2	14,8
8.c) Fascia del crinale	0,0	0,0	0,5	1,1	1,6	2,2	2,7	3,3	3,8	4,3
TOTALE PROVINCIA	0,0	2,0	3,7	5,4	7,1	8,8	10,6	12,3	14,1	15,9

Tab. 10 - Addetti del settore manifatturiero per aree nel 1991

		Aree omogenee	alimentare	Tessile-abb.	legno	chimico	ceramico	meccanico	Biomedicale e app. prec.	altre	totale
Fasce Montane	1° zonizzazione	CARPI	783	14.731	1.065	808	612	5.589	226	265	24.079
		MIRANDOLA	2.269	5.056	937	545	1.059	3.961	2.402	210	16.439
		MODENA	2.634	4.431	2.216	695	1.027	14.910	673	743	27.329
		SASSUOLO	1.097	1.486	1.101	1.457	12.722	8.309	248	264	26.684
		VIGNOLA	3.339	1.069	678	461	2.249	3.360	64	174	11.394
		CASTELFRANCO	821	2.064	402	167	364	3.855	56	237	7.966
		CM OVEST	139	36	45	0	332	108	6	28	694
	2° zonizzazione	CM FRIGNANO	637	207	265	63	694	914	21	42	2.843
		CM EST	313	79	81	49	106	439	10	95	1.172
		PRIMA MONTAGNA	364	106	54	53	354	463	7	85	1.486
		MEDIA MONTAGNA	506	152	203	59	614	582	26	72	2.214
		CRINALE	219	64	134	0	164	416	4	8	1.009
		TOTALE	12.032	29.159	6.790	4.245	19.165	41.445	3.706	2.058	118.600

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA di Modena

Tab. 11 - addetti nel settore manifatturiero per area nel 2001

		Aree omogenee	alimentare	Tessile-abb.	legno	chimico	ceramico	meccanico	Biomedicale e app. prec.	altre	totale
Fasce Montane	1° zonizzazione	CARPI	997	10.679	1.224	871	656	6.535	401	316	21.679
		MIRANDOLA	1.766	3.596	965	886	1.503	4.782	3.538	145	17.181
		MODENA	2.499	2.352	1.869	613	1.131	13.005	763	449	22.681
		SASSUOLO	1.267	915	1.619	1.739	14.773	10.657	385	239	31.594
		VIGNOLA	3.171	623	693	379	2.751	4.057	81	244	11.999
		CASTELFRANCO	862	1.099	679	507	395	5.324	82	261	9.209
	2° zonizzazione	CM OVEST	165	16	33	7	626	179	0	28	1.054
		CM FRIGNANO	627	79	324	83	1.169	1.471	15	49	3.817
		CM EST	308	41	98	59	159	967	7	28	1.667
		PRIMA MONTAGNA	321	59	90	65	546	878	5	28	1.992
		MEDIA MONTAGNA	557	54	217	84	1.108	1.196	12	69	3.297
		CRINALE	222	23	148	0	300	543	5	8	1.249
		TOTALE	11.662	19.400	7.504	5.144	23.163	46.977	5.272	1.759	120.881

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA di Modena

Tab. 12 - Addetti dei principali comparti produttivi per area nel 1991

		<u>Aree omogenee</u>	<u>costruzioni</u>	<u>commercio</u>	<u>alberghi</u>	<u>trasporti</u>	<u>servizi finanziari</u>	<u>altri serv. Fin.</u>	<u>manifatt.</u>	<u>Altri servizi</u>	<u>Totale</u>
Fasce montane	1° zonizzazione	CARPI	2.454	6.143	987	1.438	949	2.024	24.079	1.207	39.281
		MIRANDOLA	2.390	4.729	809	963	543	1.053	16.439	862	27.788
		MODENA	4.538	16.215	3.214	4.426	4.170	8.529	27.329	4.673	73.094
		SASSUOLO	2.867	6.936	1.190	1.644	697	1.919	26.684	1.515	43.452
		VIGNOLA	1.444	4.160	732	1.356	471	850	11.394	810	21.217
		CASTELFRANCO	1.507	2.979	589	668	251	476	7.966	603	15.039
		CM OVEST	373	376	150	209	28	59	694	74	1.963
	2° zonizzazione	CM FRIGNANO	1.273	2.068	1.039	545	150	512	2.843	541	8.971
		CM EST	457	707	324	267	55	99	1.172	137	3.218
		PRIMA MONTAGNA	378	610	341	268	48	70	1.486	127	3.328
		MEDIA MONTAGNA	975	1.806	596	532	127	439	2.214	452	7.141
		CRINALE	750	735	576	221	58	161	1.009	173	3.683
		TOTALE	17.303	44.313	9.034	11.516	7.314	15.521	118.600	10.422	234.023

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA di Modena

Tab. 13 - addetti nei principali comparti produttivi per area nel 2001

		<u>Aree omogenee</u>	<u>costruzioni</u>	<u>commercio</u>	<u>alberghi</u>	<u>trasporti</u>	<u>servizi finanziari</u>	<u>altri serv. Fin.</u>	<u>manifatt.</u>	<u>Altri servizi</u>	<u>Totale</u>
Fasce montane	1° zonizzazione	CARPI	3.266	6.344	1.162	2.059	944	4.195	21.679	1.595	41.244
		MIRANDOLA	3.666	4.397	967	812	646	2571	17.181	937	31.177
		MODENA	5.149	15.779	3.674	4.399	3.718	16.671	22.681	6.024	78.095
		SASSUOLO	3.938	7.522	1.541	2.044	922	4.538	31.594	1.853	53.952
		VIGNOLA	2.118	4.496	1.050	2.068	582	2.143	11.999	1.141	25.597
		CASTELFRANCO	2.407	3367	684	769	364	1.313	9.209	713	18.826
		CM OVEST	402	337	166	161	38	116	1.054	88	2.362
	2° zonizzazione	CM FRIGNANO	1.721	1.898	987	494	228	869	3.817	671	10.685
		CM EST	559	619	383	288	91	296	1.667	168	4.071
		PRIMA MONTAGNA	590	581	380	283	86	255	1.992	139	4.306
		MEDIA MONTAGNA	1.288	1.607	664	506	200	790	3.297	583	8.935
		CRINALE	804	666	492	154	71	236	1.249	205	3.877
		TOTALE	23.226	44.759	10.614	13.094	7.533	32.712	120.881	13.190	266.009

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA di Modena

Tab. 14 - Variazioni percentuali degli addetti per grandi comparti 1991-2001

		<u>Aree omogenee</u>	<u>costruzioni</u>	<u>commercio</u>	<u>alberghi</u>	<u>trasporti</u>	<u>servizi finanziari</u>	<u>altri serv. Fin.</u>	<u>manifatt.</u>	<u>Altri servizi</u>	<u>Totale</u>
Fasce montane	1° zonizzazione	CARPI	33,10%	3,30%	17,70%	43,20%	-0,50%	107,30%	-10,00%	32,10%	5,00%
		MIRANDOLA	53,40%	-7,00%	19,50%	-15,70%	19,00%	144,20%	4,50%	8,70%	12,20%
		MODENA	13,50%	-2,70%	14,30%	-0,60%	-10,80%	95,50%	-17,00%	28,90%	6,80%
		SASSUOLO	37,40%	8,40%	29,50%	24,30%	32,30%	136,50%	18,40%	22,30%	24,20%
		VIGNOLA	46,70%	8,10%	43,40%	52,50%	23,60%	152,10%	5,30%	40,90%	20,60%
		CASTELFRANCO	59,70%	13,00%	16,10%	15,10%	45,00%	175,80%	15,60%	18,20%	25,20%
		CM OVEST	7,80%	-10,40%	10,70%	-23,00%	35,70%	96,60%	51,90%	18,90%	20,30%
	2° zonizzazione	CM FRIGNANO	35,20%	-8,20%	-5,00%	-9,40%	52,00%	69,70%	34,30%	24,00%	19,10%
		CM EST	22,30%	-12,40%	18,20%	7,90%	65,50%	199,00%	42,20%	22,60%	26,50%
		PRIMA MONTAGNA	56,10%	-4,80%	11,40%	5,60%	79,20%	264,30%	34,10%	9,40%	29,40%
		MEDIA MONTAGNA	32,10%	-11,00%	11,40%	-4,90%	57,50%	80,00%	48,90%	29,00%	25,10%
		CRINALE	7,20%	-9,40%	-14,60%	-30,30%	22,40%	46,60%	23,80%	18,50%	5,30%
		TOTALE	34,20%	1,00%	17,50%	13,70%	3,00%	110,80%	1,90%	26,60%	13,70%

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA di Modena

Tab. 15 - Variazioni percentuali delle unità locali per grandi comparti 1995-2005

		<u>Aree omogenee</u>	<u>costruzioni</u>	<u>commercio</u>	<u>alberghi</u>	<u>trasporti</u>	<u>servizi finanziari</u>	<u>altri serv. Fin.</u>	<u>manifatt.</u>	<u>Altri servizi</u>	<u>Totale</u>
Fasce montane	1° zonizzazione	CARPI	88,70%	14,70%	48,50%	64,40%	30,20%	81,30%	-12,30%	19,80%	20,80%
		MIRANDOLA	80,40%	5,50%	22,10%	17,40%	52,10%	106,80%	9,30%	15,50%	26,70%
		MODENA	75,40%	4,80%	25,20%	28,10%	29,30%	91,30%	-0,60%	23,30%	26,90%
		SASSUOLO	46,60%	13,60%	34,10%	15,70%	24,00%	89,90%	18,40%	19,70%	29,10%
		VIGNOLA	87,00%	11,50%	32,50%	26,30%	63,80%	109,70%	14,70%	19,10%	32,80%
		CASTELFRANCO	142,40%	22,00%	42,60%	37,60%	75,90%	120,10%	5,60%	29,60%	46,00%
	2° zonizzazione	CM OVEST	30,50%	11,60%	12,30%	7,10%	55,60%	119,20%	28,10%	-6,40%	21,30%
		CM FRIGNANO	49,20%	13,80%	16,40%	12,00%	69,50%	108,50%	16,40%	30,50%	29,40%
		CM EST	37,90%	10,90%	17,10%	5,60%	66,70%	168,80%	31,20%	23,30%	29,10%
		PRIMA MONTAGNA	100,00%	23,50%	13,00%	17,70%	260,00%	222,90%	41,80%	19,60%	48,50%
		MEDIA MONTAGNA	75,50%	8,00%	21,10%	27,00%	206,70%	129,40%	16,80%	21,80%	34,00%
		CRINALE	66,30%	8,50%	5,40%	-27,40%	158,30%	88,50%	7,70%	26,70%	23,80%
		TOTALE	73,90%	10,30%	28,00%	26,00%	38,50%	94,90%	3,90%	21,40%	28,30%

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA di Modena

Tab. 16 - addetti per unità locali nei diversi comparti anno 1991

		Aree omogenee	alimentare	Tessile-abb.	legno	chimico	ceramico	meccanico	Biomedicale e app. prec.	altre	totale
Fasce Montane	1° zonizzazione	CARPI	7,6	5,5	6,1	9,2	13	12,4	4,4	5,6	6,6
		MIRANDOLA	15,1	6,3	7	11,4	25,2	9,9	25	3,9	9,5
		MODENA	12,1	5,9	7,5	9,7	15,8	14,3	4,9	3,9	9,9
		SASSUOLO	7,5	5	7,6	22,8	49,3	11,4	4,9	5,3	15,4
		VIGNOLA	15,7	4,7	7,6	19,2	36,3	9	3	3,3	10,7
		CASTELFRANCO	8,3	5,7	4,4	8	12,1	8,7	2,9	4	7,1
		CM OVEST	3,2	2,4	2,6	-	20,8	4	6	4,7	5,6
	2° zonizzazione	CM FRIGNANO	4,2	3,6	3	12,6	17,4	7,3	1,9	2,3	5,7
		CM EST	4,8	2,6	3,4	49	6,2	5,7	1,7	5	4,9
		PRIMA MONTAGNA	4,9	2,7	3,2	26,5	14,2	5,9	3,5	5,3	5,8
		MEDIA MONTAGNA	3,7	3,5	3,1	14,8	19,2	5,2	1,9	3,3	5,2
		CRINALE	4,5	3	2,9	-	10,3	11,2	2	1,6	5,7
		TOTALE	10,1	5,6	6,4	13,1	33,2	11,3	9,4	4,1	9,2

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA di Modena

Tab. 17 - Addetti per unità locale dei comparti manifatturieri anno 2001

		Aree omogenee	alimentare	Tessile-abb.	legno	chimico	ceramico	meccanico	Biomedicale e app. prec.	altre	totale
Fasce Montane	1° zonizzazione	CARPI	8,1	5,6	6,3	9,6	14,9	12,7	7,6	4,2	7,3
		MIRANDOLA	10,8	5,7	7,8	15	34,2	10	31	3,2	10,4
		MODENA	11,2	5,6	6,9	8,3	15,5	12,6	5,5	3	9,5
		SASSUOLO	8,1	5,3	10,4	21,2	39,9	12,6	6,9	3,9	16,6
		VIGNOLA	14,2	4,7	7,7	17,2	36,7	9,7	4,8	4,8	11,6
		CASTELFRANCO	8,6	4,7	7,1	15,4	17,2	10,3	3,9	4,2	8,5
		CM OVEST	4,6	2,7	1,7	2,3	16,5	5,6	-	4,7	7,5
		CM FRIGNANO	4,5	2,9	3,4	10,4	20,9	9	1,5	2,3	7,4
	2° zonizzazione	CM EST	5,2	2,6	3	19,7	7,2	8	1,8	3,1	6,2
		PRIMA MONTAGNA	5	2,6	3,9	10,8	12,4	7,1	1,7	3,1	6,7
		MEDIA MONTAGNA	4,5	3,4	3	10,5	23,6	8	1,7	3,1	7,4
		CRINALE	5	2,3	2,8	-	12	12,6	1,3	1,6	6,8
		TOTALE	9,5	5,5	7	13,7	31,1	11,4	12,7	3,6	10,1

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA di Modena

Area 1: Campogalliano, Carpi, Novi, Soliera**Unità locali attive nei principali settori economici: serie storica 1997-2006**

anno	agricoltura	manifattura	costruzioni	terziario	ul non class.	totale generale ul
1997	2.035	3.656	924	4.641	453	11.709
1998	1.912	3.616	979	4.839	360	11.706
1999	1.895	3.548	1.039	4.981	377	11.840
2000	1.873	3.568	1.184	5.172	283	12.080
2001	1.836	3.524	1.274	5.386	232	12.252
2002	1.830	3.509	1.391	5.541	144	12.415
2003	1.774	3.473	1.458	5.643	131	12.479
2004	1.738	3.386	1.545	5.843	114	12.626
2005	1.665	3.319	1.666	6.046	66	12.762
2006	1.664	3.237	1.752	6.165	63	12.881

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Modena

Industria manifatturiera: numero unità locali attive nei principali comparti.**Serie storica 1995-2006**

	alimentare	tessile	legno	chimico	ceramica	meccanica-elettronica	biomedicale	altre	totale
1995	177	2.514	196	101	54	560	54	130	3.786
1996	173	2.409	198	106	55	578	55	132	3.706
1997	169	2.324	203	104	63	601	54	138	3.656
1998	178	2.246	210	101	64	621	60	136	3.616
1999	188	2.175	217	105	62	608	57	136	3.548
2000	187	2.163	226	99	68	626	65	134	3.568
2001	185	2.093	224	107	66	645	63	141	3.524
2002	181	2.045	232	105	67	677	67	135	3.509
2003	179	1.985	239	108	69	693	68	132	3.473
2004	194	1.878	248	107	66	680	71	142	3.386
2005	197	1.798	251	107	67	682	77	140	3.319
2006	202	1.722	242	109	68	674	78	142	3.237

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: evoluzione dell'assetto strutturale 1991-2001

comparto	1991		2001		variazione %	
	ul	addetti	ul	addetti	ul	addetti
alimentare	103	783	123	997	19,4	27,3
tes-abb.	2.679	14.731	1.897	10.679	-29,2	-27,5
legno	174	1.065	193	1.224	10,9	14,9
chimico	88	808	91	871	3,4	7,8
ceramico	47	612	44	656	-6,4	7,2
meccanico	451	5.589	513	6.535	13,7	16,9
biomed. e app. precisione	51	226	53	401	3,9	77,4
altro	47	265	75	316	59,6	19,2
totale	3.640	24.079	2.989	21.679	-17,9	-10,0

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati Istat

Settore terziario: serie storica delle unità locali 1997-2005

anno	commercio motore	comm in-grosso	comm det-taglio	trasporti	alberghi	serv fin	altri serv	tot. settore
1997	260	990	1.092	284	256	1.314	445	4.641
1998	265	986	1.086	375	262	1.403	462	4.839
1999	270	1.014	1.118	380	262	1.465	472	4.981
2000	267	1.038	1.122	414	275	1.580	476	5.172
2001	268	1.039	1.170	434	291	1.708	476	5.386
2002	271	1.067	1.188	458	287	1.789	481	5.541
2003	270	1.081	1.213	468	308	1.810	493	5.643
2004	270	1.093	1.255	471	332	1.912	510	5.843
2005	273	1.093	1.305	467	355	2.038	515	6.046
2006	275	1.123	1.309	464	375	2.111	508	6.165

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 2: Camposanto, Cavezzo, Concordia, Finale, Medolla, Mirandola, S.Felice, S. Possidonio, S. Prospero

Unità locali attive nei principali settori economici (decennio 1997-2006)

anno	agricoltura	manifattura	costruzioni	tot. terzia- rio	ul non class.	totale gene- rale ul
1997	2.872	1.937	908	3.710	560	9.987
1998	2.553	1.964	957	3.747	330	9.551
1999	2.506	1.986	1.032	3.838	339	9.701
2000	2.415	2.013	1.122	3.966	241	9.757
2001	2.350	2.057	1.167	4.050	195	9.819
2002	2.321	2.079	1.306	4.160	101	9.967
2003	2.218	2.076	1.376	4.182	118	9.970
2004	2.153	2.042	1.480	4.331	105	10.111
2005	2.019	2.062	1.526	4.460	157	10.224
2006	2.055	2.069	1.617	4.495	54	10.290

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: numero unità locali attive nei principali comparti.

Serie storica 1995-2006

	alimentare	tessile	legno	chimico	ceramica	meccanica- elettronica	biomedicale	altre	totale ul
1995	212	716	132	52	59	504	111	99	1.885
1996	223	698	130	52	59	522	118	106	1.908
1997	226	699	133	59	60	541	119	102	1.939
1998	220	713	131	65	58	557	118	101	1.963
1999	228	707	139	69	56	565	115	103	1.982
2000	224	703	130	70	57	583	134	112	2.013
2001	223	707	134	77	58	601	145	112	2.057
2002	228	706	134	84	53	616	153	105	2.079
2003	231	697	140	88	51	611	154	104	2.076
2004	228	677	139	81	52	619	149	97	2.042
2005	238	657	132	89	57	631	155	103	2.062
2006	240	662	130	87	62	633	153	102	2.069

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: evoluzione dell'assetto strutturale 1991-2001

comparto	1991		2001		variazione %	
	ul	addetti	ul	addetti	var	var
alimentare	150	2.269	164	1.766	9,3	-22,2
tes-abb.	804	5.056	627	3.596	-22,0	-28,9
legno	134	937	123	965	-8,2	3,0
chimico	48	545	59	886	22,9	62,6
ceramico	42	1.059	44	1.503	4,8	41,9
meccanico	400	3.961	479	4.782	19,8	20,7
biomed. e app. precisione	96	2.402	114	3.538	18,8	47,3
altro	54	210	46	145	-14,8	-31,0
totale	1.728	16.439	1.656	17.181	-4,2	4,5

Fonte: elaborazione Provincia di Modena su dati Istat

Settore terziario: serie storica delle unità locali 1997-2006

anno	commercio motore	comm in-grosso	comm det-taglio	trasporti	alberghi	servizi finanziari	altri servizi	tot. terziario
1997	283	597	1.162	379	294	647	348	3.710
1998	275	595	1.145	381	295	697	359	3.747
1999	275	617	1.130	395	294	753	374	3.838
2000	280	630	1.135	402	301	841	377	3.966
2001	285	618	1.141	392	324	921	369	4.050
2002	282	640	1.150	405	334	965	384	4.160
2003	275	639	1.154	410	324	995	385	4.182
2004	275	636	1.188	434	347	1.055	396	4.331
2005	275	649	1.213	431	353	1.137	402	4.460
2006	280	642	1.237	417	362	1.151	406	4.495

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 3: Modena**Attività economiche: unità locali attive nei principali settori (decennio 1997-2006)**

	agricoltura	manifattura	costruzioni	tot. terziario	ul non class.	totale ul
1997	1.094	3.037	1.607	10.730	791	17.259
1998	1.033	3.070	1.698	10.942	764	17.507
1999	997	3.055	1.802	11.162	758	17.774
2000	972	3.100	1.997	11.627	568	18.264
2001	939	3.160	2.110	12.004	483	18.696
2002	919	3.190	2.280	12.368	288	19.045
2003	898	3.138	2.355	12.584	279	19.254
2004	878	3.091	2.498	12.930	234	19.631
2005	862	3.072	2.601	13.348	116	19.999
2006	849	3.063	2.710	13.531	120	20.273

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: numero unità locali attive nei principali comparti.
Serie storica 1995-2006

	alimentare	tessile	legno	chimico	ceramica	meccanica- elettronica	biomedicale	altre	totale
1995	320	636	324	89	104	1.171	168	278	3.090
1996	307	618	322	89	118	1.201	174	281	3.110
1997	307	579	312	87	113	1.205	165	269	3.037
1998	318	556	320	91	114	1.229	166	276	3.070
1999	334	534	328	85	103	1.232	165	274	3.055
2000	341	513	333	91	109	1.263	171	279	3.100
2001	346	507	334	90	113	1.315	182	273	3.160
2002	352	484	342	99	124	1.330	182	277	3.190
2003	352	447	338	93	120	1.337	179	272	3.138
2004	367	435	323	92	119	1.320	173	262	3.091
2005	378	414	323	86	128	1.305	180	258	3.072
2006	380	411	313	82	132	1.324	168	253	3.063

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati Istat

Industria manifatturiera: evoluzione dell'assetto strutturale 1991-2001

comparto	1991		2001		variazione %	
	ul	addetti	ul	addetti	ul	addetti
alimentare	217	2.634	223	2.499	2,8	-5,1
tes-abb.	751	4.431	417	2.352	-44,5	-46,9
legno	295	2.216	269	1.869	-8,8	-15,7
chimico	72	695	74	613	2,8	-11,8
ceramico	65	1.027	73	1.131	12,3	10,1
meccanico	1.040	14.910	1.033	13.005	-0,7	-12,8
biomed. app.precisione	137	673	139	763	1,5	13,4
altro	192	743	151	449	-21,4	-39,6
totale	2.769	27.329	2.379	22.681	-14,1	-17,0

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati Istat

Settore terziario: serie storica delle unità locali 1997-2006

anno	commercio motore	comm in-grosso	comm det-taglio	trasporti	alberghi	servizi finanziari	altri servizi	tot. terziario
1997	638	2.017	2.617	653	738	2.985	1.082	10.730
1998	642	2.012	2.606	670	738	3.168	1.106	10.942
1999	639	2.032	2.576	691	739	3.378	1.107	11.162
2000	658	2.067	2.610	708	758	3.682	1.144	11.627
2001	655	2.079	2.603	741	789	3.971	1.166	12.004
2002	653	2.070	2.621	753	822	4.253	1.196	12.368
2003	639	2.084	2.651	764	848	4.390	1.208	12.584
2004	647	2.064	2.707	793	885	4.584	1.250	12.930
2005	652	2.117	2.778	826	910	4.780	1.285	13.348
2006	652	2.091	2.782	812	970	4.932	1.292	13.531

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 4: Fiorano, Formigine, Maranello, Sassuolo**Attività economiche: unità locali attive nei principali settori (decennio 1997-2006)**

anno	agricoltura	manifattura	costruzioni	tot. terz	ul non class.	totale generale ul
1997	779	2.282	1.411	5.578	431	10.481
1998	707	2.357	1.453	5.657	418	10.592
1999	706	2.385	1.513	5.751	415	10.770
2000	717	2.467	1.625	5.955	315	11.079
2001	706	2.547	1.666	6.210	252	11.381
2002	704	2.590	1.732	6.415	131	11.572
2003	696	2.580	1.778	6.445	156	11.655
2004	684	2.585	1.804	6.661	120	11.854
2005	684	2.582	1.906	6.818	78	12.068
2006	676	2.536	1.931	7.005	75	12.223

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: numero unità locali attive nei principali comparti.

Serie storica 1995-2006

	alimentare	tessile	legno	chimico	ceramica	meccanica- elettronica	biomedicale	altre	TOTALE
1995	204	252	150	80	379	934	57	125	2.181
1996	200	237	157	85	386	998	62	126	2.251
1997	212	238	151	86	406	1.000	67	122	2.282
1998	210	230	156	93	437	1.049	63	119	2.357
1999	208	223	172	92	448	1.060	66	116	2.385
2000	203	211	172	94	468	1.115	70	134	2.467
2001	213	203	177	102	485	1.142	72	153	2.547
2002	216	198	183	102	479	1.186	72	154	2.590
2003	221	183	187	103	475	1.179	71	161	2.580
2004	233	168	168	103	470	1.203	76	164	2.585
2005	232	165	161	106	470	1.203	78	167	2.582
2006	226	150	165	98	476	1.192	78	151	2.536

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: evoluzione dell'assetto strutturale 1991-2001

comparto	1991		2001		variazione %	
	ul	addetti	ul	addetti	ul	addetti
alimentare	146	1.097	157	1.267	7,5	15,5
tes-abb.	296	1.486	174	915	-41,2	-38,4
legno	145	1.101	156	1.619	7,6	47,0
chimico	64	1.457	82	1.739	28,1	19,4
ceramico	258	12.722	370	14.773	43,4	16,1
meccanico	726	8.309	848	10.657	16,8	28,3
biomed. e app. precisione	51	248	56	385	9,8	55,2
altro	50	264	61	239	22,0	-9,5
totale	1.736	26.684	1.904	31.594	9,7	18,4

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati ISTAT

Settore terziario: serie storica delle unità locali 1995-2006

anno	commercio motore	comm in-grosso	comm det-taglio	trasporti	alberghi	servizi finanziari	altri servizi	tot. terz
1997	362	1.248	1.294	553	356	1.296	469	5.578
1998	343	1.281	1.288	548	369	1.362	466	5.657
1999	341	1.337	1.295	548	368	1.387	475	5.751
2000	349	1.365	1.310	562	368	1.508	493	5.955
2001	358	1.398	1.337	585	374	1.664	494	6.210
2002	359	1.410	1.343	607	425	1.764	507	6.415
2003	363	1.418	1.333	617	406	1.785	523	6.445
2004	364	1.462	1.341	620	418	1.928	528	6.661
2005	381	1.441	1.375	627	460	2.000	534	6.818
2006	371	1.464	1.425	599	476	2.131	539	7.005

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA di Modena

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 5: Vignola, Castelnuovo, Casetivetro, Savignano, Spilamberto**Attività economiche: unità locali attive nei principali settori (decennio 1997-2006)**

anno	agricoltura	manifattura	costruzioni	terziario	ul non class.	totale generale ul
1997	1.480	1.220	642	3.110	302	6.754
1998	1.374	1.253	668	3.174	289	6.758
1999	1.339	1.266	728	3.239	283	6.855
2000	1.341	1.299	799	3.363	212	7.014
2001	1.313	1.343	866	3.485	170	7.177
2002	1.288	1.358	913	3.654	103	7.316
2003	1.263	1.385	961	3.718	94	7.421
2004	1.226	1.372	1.008	3.842	81	7.529
2005	1.185	1.384	1.062	3.934	49	7.614
2006	1.184	1.386	1.084	3.986	53	7.693

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

**Industria manifatturiera: numero unità locali attive nei principali comparti.
Serie storica 1995-2006**

	alimentare	tessile	legno	chimico	ceramico	meccanica- elettronica	biomedicale	altre	totale
1995	269	188	106	28	75	435	28	78	1.207
1996	274	179	107	30	73	464	26	83	1.236
1997	271	169	100	33	75	462	27	83	1.220
1998	282	167	103	29	76	476	29	91	1.253
1999	291	158	108	27	82	485	31	84	1.266
2000	296	145	121	27	89	514	27	80	1.299
2001	307	141	121	31	94	540	26	83	1.343
2002	321	129	120	29	98	544	26	91	1.358
2003	317	123	123	36	108	560	28	90	1.385
2004	307	108	114	34	108	573	30	98	1.372
2005	303	107	118	34	116	580	28	98	1.384
2006	312	103	113	34	110	594	26	94	1.386

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: evoluzione dell'assetto strutturale 1991-2001

comparto	1991		2001		variazione %	
	ul	addetti	ul	addetti	ul	addetti
alimentare	213	3.339	224	3.171	5,2	-5,0
tes-abb.	228	1.069	132	623	-42,1	-41,7
legno	89	678	90	693	1,1	2,2
chimico	24	461	22	379	-8,3	-17,8
ceramico	62	2.249	75	2.751	21,0	22,3
meccanico	373	3.360	420	4.057	12,6	20,7
biomed. e app. precisione	21	64	17	81	-19,0	26,6
altro	53	174	51	244	-3,8	40,2
totale	1.063	11.394	1.031	11.999	-3,0	5,3

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Settore terziario: serie storica delle unità locali 1995-2006

anno	commercio motore	comm in-grosso	comm dett-glio	trasporti	alberghi	servizi finanziari	altri servizi	tot. Terz
1997	239	593	850	404	208	560	256	3.110
1998	230	608	855	415	212	597	257	3.174
1999	229	639	853	420	220	621	257	3.239
2000	234	654	843	450	224	702	256	3.363
2001	238	665	857	462	222	779	262	3.485
2002	244	686	884	488	230	845	277	3.654
2003	234	678	901	499	234	897	275	3.718
2004	235	690	919	511	249	949	289	3.842
2005	239	695	950	509	265	989	287	3.934
2006	245	695	937	523	263	1.034	289	3.986

Fonte: elaborazioni Provincia su dati CCIAA

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 6: Bastiglia, Bomporto, Castelfranco, Nonantola, Ravarino, s. Cesario**Attività economiche: unità locali attive nei principali settori (decennio 1997-2006)**

anno	agricoltura	manifattura	costruzioni	commercio	ul non class	totale generale ul
1997	1.733	1.240	716	2.264	205	6.158
1998	1.685	1.252	793	2.318	216	6.264
1999	1.657	1.252	866	2.397	222	6.394
2000	1.647	1.278	943	2.554	177	6.599
2001	1.600	1.305	1.037	2.685	138	6.765
2002	1.581	1.335	1.145	2.734	72	6.867
2003	1.552	1.299	1.229	2.807	69	6.956
2004	1.492	1.298	1.359	2.917	57	7.123
2005	1.453	1.309	1.464	3.020	39	7.285
2006	1.433	1.312	1.540	3.101	34	7.420

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: numero unità locali attive nei principali comparti.**Serie storica 1995-2006**

	alimentare	tessile	legno	chimico	ceramica	meccanica- elettronica	biomedicale	altre	Totale
1995	136	319	105	29	42	493	27	89	1.240
1996	137	311	106	32	40	505	29	87	1.247
1997	134	293	101	37	41	518	29	87	1.240
1998	140	285	101	35	40	534	30	87	1.252
1999	137	273	110	37	39	534	29	93	1.252
2000	143	266	107	39	41	557	29	96	1.278
2001	149	262	116	37	45	570	31	95	1.305
2002	150	253	112	40	53	596	31	100	1.335
2003	147	237	114	38	48	591	29	95	1.299
2004	145	226	110	36	51	604	27	99	1.298
2005	145	214	110	40	57	616	26	101	1.309
2006	147	203	104	41	65	623	27	102	1.312

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: evoluzione dell'assetto strutturale 1991-2001

comparto	1991		2001		variazione %	
	ul	addetti	ul	addetti	ul	addetti
alimentare	99	821	100	862	1,0	5,0
tes-abb.	363	2.064	232	1.099	-36,1	-46,8
legno	92	402	96	679	4,3	68,9
chimico	21	167	33	507	57,1	203,6
ceramico	30	364	23	395	-23,3	8,5
meccanico	445	3.855	516	5.324	16,0	38,1
biomed. e app. precisione	19	56	21	82	10,5	46,4
altro	59	237	62	261	5,1	10,1
totale	1.128	7.966	1.083	9.209	-4,0	15,6

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati ISTAT

Settore terziario: serie storica delle unità locali 1995-2006

anno	commercio motore	comm in-grosso	comm det-taglio	trasporti	alberghi	servizi finanziari	altri servizi	tot. terz.
1997	170	422	543	323	155	448	203	2.264
1998	167	437	542	327	159	480	206	2.318
1999	162	455	552	337	171	517	203	2.397
2000	164	470	578	363	185	586	208	2.554
2001	172	481	569	379	185	681	218	2.685
2002	175	501	580	383	185	692	218	2.734
2003	177	510	595	389	197	725	214	2.807
2004	173	534	603	407	209	761	230	2.917
2005	174	549	618	417	221	800	241	3.020
2006	168	555	635	394	228	871	250	3.101

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 7.1 : Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Frignano**Attività economica: unità locali attive nei principali settori (decennio 97-06)**

anno	agricoltura	manifattura	costruzioni	terziario	ul non class.	totale generale ul
1997	658	152	168	473	30	1.481
1998	547	169	169	485	30	1.400
1999	560	164	180	487	30	1.421
2000	558	171	190	471	34	1.424
2001	532	180	187	496	21	1.416
2002	519	177	196	500	15	1.407
2003	512	182	202	521	15	1.432
2004	491	186	201	513	14	1.405
2005	471	187	214	537	17	1.426
2006	459	191	217	540	8	1.415

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: numero unità locali attive nei principali comparti.**Serie storica 1995-2006**

	alimentare	tessile	legno	chimico	ceramica	meccanica- elettronica	biomedicale	altre	totale
1995	43	10	19	3	25	34	1	11	146
1996	42	11	16	5	26	34	0	14	148
1997	43	11	15	4	32	34	0	13	152
1998	44	10	18	3	39	39	0	16	169
1999	42	9	18	3	32	42	0	18	164
2000	41	9	17	2	37	43	0	22	171
2001	41	9	18	2	38	46	0	26	180
2002	40	7	14	2	40	51	0	23	177
2003	36	7	16	2	46	51	0	24	182
2004	37	7	18	3	45	50	0	26	186
2005	33	7	20	2	43	55	0	27	187
2006	37	7	20	2	48	51	0	26	191

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: evoluzione dell'assetto strutturale 1991-2001

comparto	1991		2001		Variazione %	
	ul	addetti	ul	addetti	ul	addetti
alimentare	43	139	36	165	-16,3	18,7
tes-abb.	15	36	6	16	-60,0	-55,6
legno	17	45	20	33	17,6	-26,7
chimico	0	0	3	7	n.c.	n.c.
ceramico	16	332	38	626	137,5	88,6
meccanico	27	108	32	179	18,5	65,7
biomed. e app. precisione	1	6	0	0	-100,0	-100,0
altro	6	28	6	28	0,0	0,0
totale	125	694	141	1.054	12,8	51,9

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Settore terziario: serie storica delle unità locali 1995-2006

anno	commercio motore	comm in-grosso	comm det-taglio	trasporti	alberghi	servizi finanziari	altri servizi	totale terz.
1997	37	59	131	90	71	42	43	473
1998	38	61	132	90	73	46	45	485
1999	38	68	134	85	72	49	41	487
2000	40	66	129	83	71	47	35	471
2001	42	73	133	83	70	58	37	496
2002	41	71	130	87	70	57	44	500
2003	42	72	132	94	72	65	44	521
2004	43	68	130	91	75	65	41	513
2005	44	70	136	90	82	71	44	537
2006	42	77	136	87	79	71	48	540

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

**Area 7.2: Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo, Pievepelago,
Polinago, Riolunato, Serramazzoni, Sestola**

Attività economiche: unità locali attive nei principali settori (decennio 1997-2006)

anno	agricoltura	manifattura	costruzioni	terziario	ul non class	totale generale ul
1997	1.897	633	684	2.164	182	5.560
1998	1.528	645	705	2.191	176	5.245
1999	1.532	644	753	2.214	174	5.317
2000	1.506	676	793	2.300	136	5.411
2001	1.455	681	829	2.356	114	5.435
2002	1.448	684	868	2.409	64	5.473
2003	1.455	692	914	2.501	63	5.625
2004	1.389	705	977	2.614	61	5.746
2005	1.326	723	980	2.674	55	5.758
2006	1.306	720	1.031	2.718	72	5.847

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

**Industria manifatturiera: numero unità locali attive nei principali comparti.
Serie storica 1995-2006**

	alimentare	tessile	legno	chimico	ceramica	meccanica- elettronica	biomedicale	altre	totale
1995	181	46	98	5	46	195	13	37	621
1996	180	41	102	4	50	209	15	36	637
1997	176	39	99	4	53	207	14	41	633
1998	172	40	99	6	63	211	12	42	645
1999	175	37	98	7	62	210	13	42	644
2000	176	35	97	8	70	236	12	42	676
2001	177	33	95	5	72	239	12	48	681
2002	179	31	104	6	65	237	11	51	684
2003	178	32	101	7	67	243	11	53	692
2004	175	29	95	6	71	262	11	56	705
2005	173	30	96	7	80	267	12	58	723
2006	168	30	95	6	82	263	12	64	720

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: evoluzione dell'assetto strutturale 1991-2001

comparto	1991		2001		variazione %	
	ul	addetti	ul	addetti	ul	addetti
alimentare	151	637	138	627	-8,6	-1,6
tes-abb.	58	207	27	79	-53,4	-61,8
legno	88	265	95	324	8,0	22,3
chimico	5	63	8	83	60,0	31,7
ceramico	40	694	56	1.169	40,0	68,4
meccanico	125	914	163	1.471	30,4	60,9
biomed. e app. precisione	11	21	10	15	-9,1	-28,6
altro	18	42	21	49	16,7	16,7
totale	496	2.843	518	3.817	4,4	34,3

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati ISTAT

Settore terziario: serie storica delle unità locali 1995-2006

anno	commercio motore	comm in-grosso	comm det-taglio	trasporti	alberghi	servizi finanziari	altri servizi	totale terz.
1997	155	216	720	213	353	329	178	2.164
1998	155	227	726	210	355	342	176	2.191
1999	154	230	715	211	366	362	176	2.214
2000	152	249	726	214	379	400	180	2.300
2001	166	247	742	211	374	426	190	2.356
2002	167	242	766	211	381	442	200	2.409
2003	171	250	779	216	385	482	218	2.501
2004	169	263	797	228	405	521	231	2.614
2005	168	262	794	233	419	567	231	2.674
2006	170	274	817	225	424	570	238	2.718

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 7.3: Guiglia, Marano, Montese, Zocca**Attività economiche: unità locali attive nei principali settori (decennio 1997-2006)**

anno	agricoltura	manifattura	costruzioni	terziario	ul non class	totale generale ul
1997	1.080	274	293	744	89	2.480
1998	819	289	297	746	87	2.238
1999	793	294	304	749	87	2.227
2000	775	294	316	781	69	2.235
2001	737	305	337	813	56	2.248
2002	714	327	343	827	29	2.240
2003	698	335	357	839	29	2.258
2004	662	345	385	859	26	2.277
2005	614	349	400	885	25	2.273
2006	606	354	416	884	20	2.280

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: numero unità locali attive nei principali comparti.**Serie storica 1995-2006**

	alimentare	tessile	legno	chimico	ceramica	meccanica-elettronica	biomedicale	altre	totale
1995	72	20	33	2	20	102	5	12	266
1996	71	19	34	2	23	101	5	11	266
1997	74	17	34	2	22	108	5	12	274
1998	75	18	36	2	23	114	6	15	289
1999	75	16	37	3	23	118	6	16	294
2000	73	20	35	3	19	121	7	16	294
2001	71	19	37	5	18	132	7	16	305
2002	78	19	35	5	20	143	7	20	327
2003	88	15	38	6	22	142	7	17	335
2004	91	14	38	6	20	149	7	20	345
2005	95	14	40	5	16	152	7	20	349
2006	97	13	41	5	14	156	7	21	354

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: evoluzione dell'assetto strutturale 1991-2001

comparto	1991		2001		Variazione %	
	ul	addetti	ul	addetti	ul	addetti
alimentare	65	313	59	308	-9,2	-1,6
tes-abb.	30	79	16	41	-46,7	-48,1
legno	24	81	33	98	37,5	21,0
chimico	1	49	3	59	200,0	20,4
ceramico	17	106	22	159	29,4	50,0
meccanico	77	439	121	967	57,1	120,3
biomed. e app. precisione	6	10	4	7	-33,3	-30,0
altro	19	95	9	28	-52,6	-70,5
totale	239	1.172	267	1.667	11,7	42,2

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati ISTAT

Settore terziario: serie storica delle unità locali 1995-2006

anno	commercio motore	comm in-grosso	comm det-taglio	trasporti	alberghi	servizi finanziari	altri servizi	totale terz.
1997	58	75	221	126	112	85	67	744
1998	57	74	211	126	113	97	68	746
1999	57	77	213	125	111	101	65	749
2000	58	81	219	126	115	117	65	781
2001	56	87	221	129	119	136	65	813
2002	54	82	217	131	126	150	67	827
2003	53	89	221	130	114	160	72	839
2004	52	95	226	130	120	164	72	859
2005	50	95	232	131	130	174	73	885
2006	51	94	226	135	134	172	72	884

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

AREA 7.A: PRIGNANO, SERRAMAZZONI, MARANO, GUIGLIA**Attività economiche: unità locali attive nei principali settori (decennio 1997-2006)**

anno	agricoltura	manifattura	costruzioni	terziario	ul non class	totale generale ul
1997	1.042	309	257	758	70	2.436
1998	836	326	261	764	67	2.254
1999	840	321	283	773	68	2.285
2000	838	351	304	807	63	2.363
2001	799	367	322	847	42	2.377
2002	787	387	330	853	21	2.378
2003	770	398	357	895	17	2.437
2004	734	418	383	936	15	2.486
2005	718	417	400	983	13	2.531
2006	709	404	411	1.000	9	2.533

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: numero unità locali attive nei principali comparti.

Serie storica 1995-2006

	alimentare	tessile	legno	chimico	ceramica	meccanica- elettronica	biomedicale	altre	totale
1995	83	28	25	4	33	103	3	15	294
1996	82	26	25	4	35	106	3	16	297
1997	86	26	26	3	40	108	3	17	309
1998	86	25	27	3	47	118	3	17	326
1999	88	22	26	3	37	120	4	21	321
2000	88	27	24	5	39	141	4	23	351
2001	85	25	22	5	41	155	4	30	367
2002	86	23	23	5	41	170	4	35	387
2003	91	19	24	5	48	170	4	37	398
2004	96	19	25	6	46	180	4	42	418
2005	95	20	28	5	45	183	4	37	417
2006	96	18	25	5	43	174	4	39	404

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: evoluzione dell'assetto strutturale 1991-2001

comparto	1991		2001		variazioni %	
	ul	addetti	ul	addetti	ul	addetti
alimentare	75	364	64	321	-14,7	-11,8
tes-abb.	39	106	23	59	-41,0	-44,3
legno	17	54	23	90	35,3	66,7
chimico	2	53	6	65	200,0	22,6
ceramico	25	354	44	546	76,0	54,2
meccanico	79	463	124	878	57,0	89,6
biomed. e app. precisione	2	7	3	5	50,0	-28,6
altro	16	85	9	28	-43,8	-67,1
totale	255	1.486	296	1.992	16,1	34,1

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati ISTAT

Settore terziario: serie storica delle unità locali 1995-2006

anno	commercio motore	comm in-grosso	comm det-taglio	trasporti	alberghi	servizi finanziari	altri servizi	tot terz.
1997	59	88	202	142	116	97	54	758
1998	57	88	204	136	118	105	56	764
1999	56	92	205	139	120	114	47	773
2000	55	107	211	137	126	126	45	807
2001	58	108	220	138	123	151	49	847
2002	61	108	204	145	127	158	50	853
2003	63	119	208	153	125	170	57	895
2004	62	131	224	158	126	175	60	936
2005	63	133	230	166	139	191	61	983
2006	64	144	224	165	143	197	63	1.000

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena CCIAA

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 7.b: Montefiorino, Palagano, Polinago, Lama Mocogno, Zocca, Montese, Pavullo

Attività economiche: unità locali attive nei principali settori (decennio 1997-2006)

anno	agricoltura	manifattura	costruzioni	terziario	ul non class	totale generale ul
1997	1.902	525	559	1.675	182	4.843
1998	1.502	543	575	1.707	178	4.505
1999	1.482	546	597	1.729	180	4.534
2000	1.454	556	623	1.779	144	4.556
2001	1.395	561	654	1.845	123	4.578
2002	1.355	562	688	1.886	82	4.573
2003	1.353	567	711	1.940	84	4.655
2004	1.301	574	756	2.018	78	4.727
2005	1.210	591	760	2.059	72	4.692
2006	1.183	608	806	2.117	65	4.779

Fonte :elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: numero unità locali attive nei principali comparti.**Serie storica 1995-2006**

	alimentare	tessile	legno	chimico	ceramica	meccanica- elettronica	biomedicale	altre	totale
1995	148	31	69	6	38	168	13	33	506
1996	147	28	69	6	44	180	12	33	519
1997	148	25	69	6	44	185	11	37	525
1998	144	25	74	8	51	190	10	41	543
1999	143	22	76	10	51	193	10	41	546
2000	142	21	76	8	53	203	10	43	556
2001	142	20	81	7	54	202	10	45	561
2002	147	20	79	8	53	200	10	45	562
2003	148	21	79	9	57	199	10	44	567
2004	143	20	75	8	59	212	11	46	574
2005	142	21	77	7	60	222	11	51	591
2006	143	20	80	7	64	228	11	55	608

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: evoluzione dell'assetto strutturale 1991-2001

comparto	1991		2001		variazione %	
	ul	addetti	ul	addetti	ul	addetti
alimentare	135	506	125	557	-7,4	10,1
tes-abb.	43	152	16	54	-62,8	-64,5
legno	65	203	73	217	12,3	6,9
chimico	4	59	8	84	100,0	42,4
ceramico	32	614	47	1.108	46,9	80,5
meccanico	113	582	149	1.196	31,9	105,5
biomed. e app. precisione	14	26	7	12	-50,0	-53,8
altro	22	72	22	69	0,0	-4,2
totale	428	2.214	447	3.297	4,4	48,9

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati ISTAT

Settore terziario: serie storica delle unità locali 1995-2006

anno	commercio motore	comm in-grosso	comm det-taglio	trasporti	alberghi	servizi finanziari	altri servizi	totale terz.
1997	141	203	537	217	207	243	127	1.675
1998	143	211	546	219	204	263	121	1.707
1999	145	218	546	215	207	278	120	1.729
2000	147	219	550	219	217	307	120	1.779
2001	157	227	561	223	220	330	127	1.845
2002	152	215	583	225	226	347	138	1.886
2003	153	222	591	228	223	376	147	1.940
2004	153	221	602	237	247	403	155	2.018
2005	152	215	600	235	258	443	156	2.059
2006	153	224	624	233	263	461	159	2.117

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori

Area 7.c: Frassinoro, Pievepelago, Riolunato, Fiumalbo, Montecreto, Sestola, Fano

Attività economiche: unità locali attive nei principali settori (decennio 1997-2006)

anno	agricoltura	manifattura	costruzioni	terziario	ul non class	totale generale ul
1997	691	225	329	924	73	2.242
1998	556	234	335	927	72	2.124
1999	563	235	357	924	67	2.146
2000	547	234	372	945	53	2.151
2001	530	238	377	953	46	2.144
2002	539	239	389	975	27	2.169
2003	542	244	405	1.003	29	2.223
2004	507	244	424	1.009	31	2.215
2005	483	251	434	1.032	34	2.234
2006	479	253	447	1.000	51	2.230

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: numero unità locali attive nei principali comparti.

Serie storica 1995-2006

	alimentare	tessile	legno	chimico	ceramica	meccanica-elettronica	biomedicale	altre	totale
1995	65	17	56	0	20	60	3	12	233
1996	64	17	58	1	20	58	5	12	235
1997	59	16	53	1	23	56	5	12	225
1998	61	18	52	0	27	56	5	15	234
1999	61	18	51	0	29	57	5	14	235
2000	60	16	49	0	34	56	5	14	234
2001	62	16	47	0	33	60	5	15	238
2002	64	14	51	0	31	61	4	14	239
2003	63	14	52	1	30	67	4	13	244
2004	64	11	51	1	31	69	3	14	244
2005	64	10	51	2	34	69	4	17	251
2006	63	12	51	1	37	68	4	17	253

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Industria manifatturiera: evoluzione dell'assetto strutturale 1991-2001

comparto	1991		2001		variazione %	
	ul	addetti	ul	addetti	ul	addetti
alimentare	49	219	44	222	-10,2	1,4
tes-abb.	21	64	10	23	-52,4	-64,1
legno	47	134	52	148	10,6	10,4
chimico	0	0	0	0	n/c	n/c
ceramico	16	164	25	300	56,3	82,9
meccanico	37	416	43	543	16,2	30,5
biomed. e app. precisione	2	4	4	5	100,0	25,0
altro	5	8	5	8	0,0	0,0
totale	177	1.009	183	1.249	3,4	23,8

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati ISTAT

Settore terziario: serie storica delle unità locali 1995-2006

anno	commercio motore	comm in-grosso	comm det-taglio	trasporti	alberghi	servizi finanziari	altri servizi	totale terz.
1997	50	59	333	70	213	116	83	924
1998	50	63	319	71	219	117	88	927
1999	48	65	311	67	222	120	91	924
2000	48	70	313	67	222	131	94	945
2001	49	72	315	62	220	139	96	953
2002	49	72	326	59	224	144	101	975
2003	50	70	333	59	223	161	107	1.003
2004	49	74	327	54	227	172	106	1.009
2005	47	79	332	53	234	178	109	1.032
2006	46	77	331	49	231	155	111	1.000

Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati CCIAA

Nota: la categoria servizi finanziari (denominata in questo modo per ragioni di abbreviazione) costituisce un aggregato che comprende anche attività immobiliari, servizi informatici, ricerca e sviluppo e altre attività minori